

ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG
Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

SPPG
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO
PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE
DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE
DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo
Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME IV
FASCICOLO 3-4
Settembre-Dicembre 2026
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale



ITALIAN IMAGO

RIVISTA DI PSICOANALISI E GRUPPOANALISI APPLICATE ALLA CLINICA, ALLA CULTURA, ALLA VITA

ORGANO UFFICIALE DI

SPG
Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana

SPPG
Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica

DIRETTORE SCIENTIFICO
PROF. VINCENZO MARIA ROMEO

CAPOREDATTORE
DOTT.SSA GIADA MARVICE

VICECAPOREDATTORE
DR. GIANCARLO MORABITO

COMITATO DI REDAZIONE

Dott.ssa Vanessa Baggetta
Dott.ssa Elena Fausto
Dott.ssa Maria Pia Guarna
Dott.ssa Giuseppina Pugliese
Dott.ssa Valentina Romeo
Dott.ssa Maria Scordo
Dott.ssa Angela Cuzzocrea
Dr. Giuseppe Galati
Dott.ssa Francesca Postorino
Dr. Gabriele Romeo
Dott.ssa Maria Francesca Salzone
Dott.ssa Annalisa Zacchetti

VOLUME IV
FASCICOLO 3-4
Settembre-Dicembre 2026
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164

Periodicità Trimestrale

Autorizzazione
del Tribunale di Reggio Calabria
del 5 Settembre 2019
ISSN on paper 2974-9034
ISSN on line 2975-0164
© 2024 SPG REGGIO CALABRIA
Tutti i diritti riservati

Indice - Summary

Editoriale……..…….p. 47
Editorial*.....*p. 50
di Giada Marvice, Giancarlo Morabito e Vincenzo Maria Romeo

Schopenhauer, Nietzsche e Sigmund Freud: la teoria dell'intreccio incrociato come contributo originale all'integrazione concettuale degli aspetti evolutivi pulsionali, transpersonali e relazionali…..…….. p. 51
Schopenhauer, Nietzsche and Sigmund Freud: an original contribution to the conceptual integration of pulsional, trans-personal and relational developmental aspects in the Psychology of the Id..……..…….p. 90
di Valentina Moscato, Giancarlo Morabito, Vincenzo Maria Romeo e Gabriele Romeo

Percorsi evolutivi della psicoanalisi: Sulla relazione tra teoria e pratica……..p. 111
Entwicklungsziele der psychoanalyse: zur wechselbeziehung von theorie und Praxis……...…….....p. 176
di Sandor Ferenczi e Otto Rank

Fiabe, Miti, Leggende.……...……...……...….p. 239
Märchen, Mythus, Urgeschichte*……...……..*p. 273
di Paul Federn

Recensioni di „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" e di „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" di Hans Gustav Graber.…….,,,,,,….....p. 297
Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" by Hans Gustav Graber…....p. 304
di Susan Hoch-Kubie

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO
VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIALE

EDITORIAL

TRADUZIONE DI
GIADA MARVICE - VINCENZO MARIA ROMEO

AUTORI E TRADUTTORI

Giada Marvice, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Caporedattore di Italian Imago

Giancarlo Morabito, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Assistente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Coordinatore Progetti Editoriali della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG

Vincenzo Maria Romeo, Medico, Psichiatra, Psicoanalista, Docente Università di Palermo, Direttore Responsabile di Italian Imago, Analista Didatta e Supervisore, Docente, Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Giada Marvice, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Teacher of the Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Chief Editor of Italian Imago

Giancarlo Morabito, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Assistant of the Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - Editorial Project Coordinator of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG

Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Giada Marvice
Piazza Fontana, 1
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell.: +39 338 847 6292
Email: rujada.gm@gmail.com



Giancarlo Morabito
Piazza Fontana 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email:
dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psypec.it



Vincenzo Maria Romeo
Via Lia diramazione Privata, 3
89122 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email: vincenzomaria.romeo@unistrada.it

EDITORIALE

Il primo saggio di questo numero, *Schopenhauer, Nietzsche e Sigmund Freud: la teoria dell'intreccio incrociato come contributo originale all'integrazione concettuale degli aspetti evolutivi pulsionali, transpersonali e relazionali*si, scritto da due di noi, Vincenzo Maria Romeo e Giancarlo Morabito, unitamente a Valentina Moscato e Gabriele Romeo, continua ad approfondire il filone di pensiero sviluppato nella nostra scuola, la psicologia dell'Es. Nello specifico gli autori espongono la teoria dell'intreccio incrociato, tramite la quale chiariscono le complesse interconnessioni tra mondo interno e mondo esterno alla luce del pensiero filosofico di Nietzsche e Schopenhauer, dei contributi della psicoanalisi, della biologia evoluzionista e della neurochimica delle emozioni.

Il secondo saggio, *Entwicklungsziele Der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis*, è una traduzione del famoso saggio tecnico di Sandor Ferenczi e di Otto Rank, che fu una delle opere alla base della frattura dottrinale fra Sigmund Freud da un lato e Sandor Ferenczi e Otto Rank dall'altro. La traduzione e la recensione sono di Vanessa Baggetta e di Gabriele Romeo.

Il terzo saggio, *Märchen, Mythus, Urgeschichte*, è una traduzione di uno scritto del grande Paul Federn. L'autore esplora il mondo dei miti, delle saghe e delle leggende e fornisce le chiavi per una loro lettura psicoanalitica. La traduzione e la recensione sono di Martina Pandetta, Anna Roffini, Sergio Mercuri e Gabriele Romeo.

L'ultimo saggio, *Recensioni di „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" e di „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" di Hans Gustav Graber*, è stato recensito e tradotto da Maria Scordo, Antonella Iannoccaro e Gabriele Romeo.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

EDITORIAL

The first essay in this issue, *Schopenhauer, Nietzsche and Sigmund Freud: the theory of the cross-entanglement as an original contribution to the conceptual integration of drive-evolutionary, transpersonal and relational aspects*, written by two of us, Vincenzo Maria Romeo and Giancarlo Morabito, together with Valentina Moscato and Gabriele Romeo, continues to deepen the line of thought developed in our school, the psychology of the Id. Specifically, the authors present the theory of the cross-entanglement, through which they clarify the complex interconnections between the internal and external world in the light of the philosophical thought of Nietzsche and Schopenhauer, the contributions of psychoanalysis, evolutionary biology, and the neurochemistry of emotions.

The second essay, *Entwicklungsziele Der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis, is a translation of the famous technical essay by Sándor Ferenczi and Otto Rank*, which was one of the works at the root of the doctrinal rift between Sigmund Freud on one side and Sándor Ferenczi and Otto Rank on the other. The translation and review are by Vanessa Baggetta and Gabriele Romeo.

The third essay, *Märchen, Mythus, Urgeschichte*, is a translation of a piece by the great Paul Federn. The author explores the world of myths, sagas, and legends, providing the keys to their psychoanalytic interpretation. The translation and review are by Martina Pandetta, Anna Roffini, Sergio Mercuri, and Gabriele Romeo.

The final essay, *Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" by Hans Gustav Graber*, was reviewed and translated by Maria Scordo, Antonella Iannoccaro, and Gabriele Romeo regard to aggressive aspects.

GIADA MARVICE - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO

VALENTINA MOSCATO - GIANCARLO MORABITO
GABRIELE ROMEO - VINCENZO MARIA ROMEO

SCHOPENHAUER, NIETZSCHE E SIGMUND FREUD: LA TEORIA DELL'INTRECCIO INCROCIATO COME CONTRIBUTO ORIGINALE ALL'INTEGRAZIONE CONCETTUALE DEGLI ASPETTI EVOLUTIVI PULSIONALI, TRANSPERSONALI E RELAZIONALI

SCHOPENHAUER, NIETZSCHE AND SIGMUND FREUD: AN ORIGINAL CONTRIBUTION TO THE CONCEPTUAL INTEGRATION OF PULSIONAL, TRANS-PERSONAL AND RELATIONAL DEVELOPMENTAL ASPECTS IN THE PSYCHOLOGY OF THE ID

TRADUZIONE IN INGLESE DI
VALENTINA MOSCATO - GIANCARLO MORABITO - VINCENZO MARIA ROMEO
GABRIELE ROMEO

AUTORI E TRADUTTORI

Valentina Moscato, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana
Giancarlo Morabito, Psicologo, Psicoanalista, Gruppoanalista, Assistente della Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPPG, Coordinatore Progetti Editoriali della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG
Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria – SPPG
Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

AUTHORS AND TRANSLATORS

Valentina Moscato, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Teacher of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG
Giancarlo Morabito, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Assistant of the Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - Editorial Project Coordinator of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG
Vincenzo Maria Romeo, M.D., Psychiatrist, Psycho-Analyst, Teacher of the Università di Palermo, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Scientific Director of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG
Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Valentina Moscato
Via Trabocchetto II, 59/61
89126 Reggio Calabria (RC)
Cell. +39 349 283 9498
Email: vale.moscato10@gmail.com
Pec: valentina.moscato@psypec.it



Giancarlo Morabito
Piazza Fontana 1,
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 349 433 2781
Email:
dottgiancarlomorabito@gmail.com
PEC: giancarlomorabito@psypec.it



Gabriele Romeo
Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com



Vincenzo Maria Romeo
Via Lia diramazione Privata, 3
89122 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
vincenzomaria.romeo@unistrada.it

SCHOPENHAUER, NIETZSCHE E SIGMUND FREUD: LA TEORIA DELL'INTRECCIO INCROCIATO COME CONTRIBUTO ORIGINALE ALL'INTEGRAZIONE CONCETTUALE DEGLI ASPETTI EVOLUTIVI PULSIONALI, TRANSPERSONALI E RELAZIONALI

ABSTRACT

Il presente saggio aggiunge alla strutturazione metapsicologica tanto dal punto di vista teorico quanto tecnico-applicativo del paradigma della psicologia dell'Es, una nuova teoria, quella dell'intreccio incrociato. Questa teoria si configura come pietra miliare per l'integrazione tra pulsione e relazione e di un assioma funzionale in quanto trait d'union tra psicoanalisi pulsionale e relazionale. L'excursus è stato compiuto unendo argomenti di filosofia, antropologia, genetica, biologia e psicoanalisi. Infatti, gli autori iniziano il saggio con una riflessione su una ricerca che mostra come negli ambienti naturalmente più ostili alla Vita, essa persiste mostrando capacità adattive al proprio accrescimento. Ciò richiama alla mente la Pulsione di Vita di freudiana memoria e dei suoi traits d'union con la Volontà di Vita di Arthur Schopenhauer e con la Volontà di Potenza di Friedrich Nietzsche. In questo lavoro i tre concetti appena citati verranno dapprima analizzati singolarmente e successivamente confrontati tra loro, allo scopo di far emergere le reciproche interconnessioni. Successivamente si attua un confronto tra Eros e Thanatos che non sono antagoniste tra loro, ma una funzionale all'altra per poter essere ancelle della Vita stessa. Una Pulsione di Vita che si rivela essere dunque il motore delle motivazioni inconsce del comportamento umano, che in termini di istanze psichiche è legata all'Es che come esposto nel nuovo paradigma è il principale artefice della condotta umana, agendo a livello conscio e inconscio e rispetto cui le altre due istanze psichiche, l'Io e il Super-Io non influenzano direttamente le azioni dell'uomo, ma agiscono potenziando o depotenziando la forza dell'Es, cioè il desiderio. Infine, gli autori espongono i motivi per cui la sessualità e la relazionalità si possano considerare entrambe delle pulsioni e come l'una senza l'altra non potrebbero sussistere in relazione alla prosecuzione della Vita, in termini filogenetici e ontogenetici.

Il saggio è un inedito.

SAGGIO

Nel 2010 on-line e nel 2011 on-paper sulla rivista Science veniva pubblicato un articolo di Felisa Lauren Wolfe-Simon (? - vivente) et al. nel quale veniva annunciata la scoperta di un micro-organismo, denominato GFAJ-1, nel lago Mono in California (USA) in grado di sopravvivere in un ambiente ricco di arsenico. Inizialmente si pensò che il suo metabolismo si basasse solo su tale sostanza; ricerche successive hanno messo in evidenza che questo micro-organismo necessita anche di fosforo, sia pure in quantità minime. Quest'ultima scoperta, di una certa importanza in campo biologico, ai nostri fini è di secondaria

importanza, in quanto non collide con la considerazione che tale batterio riesca a rimanere in vita in condizioni decisamente ostili per tutte le altre specie viventi. La riflessione che ne scaturisce, infatti, è che la vita è talmente vitale da manifestarsi in posti sfavorevoli a sé stessa dimostrando quindi di possedere notevoli capacità adattive. L'insieme di queste riflessioni non può non richiamare alla mente concetti espressi da filosofi di spessore, sui quali andremo a soffermarci in via preliminare.

Il primo Autore sul quale è più opportuno soffermarsi, sia per ordine cronologico che per ordine di esposizione concettuale, non può che essere Arthur Schopenhauer (Gdańsk, Pomerelia oggi Pomerania, allora Confederazione Polacco-Lituana oggi Polonia, 22 Febbraio 1788 - Francoforte sul Meno, Francoforte sul Meno, Confederazione Germanica, 21 Settembre 1860) poiché egli ha avuto il merito, come affermato da Sigmund Freud in „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse", di aver riconosciuto l'importanza dei processi inconsci e di aver dato una spiegazione chiara del concetto di noumeno. Il primo a parlare di noumeno fu Anassàgora (nato Anaxagoras o Euboulou Klazomenios; Clazomene, allora Clazomene oggi Egeo, allora Clazomene oggi Turchia, 496 a.C. - Lampsaco oggi Lapseki, Lampsaco oggi Marmara, allora Lampsaco oggi Turchia, 428 A.C.) che distinse la rappresentazione mentale in fenomeno (dal greco φαινομένον), che deriva dalla percezione di tutto ciò che è visibile, ed in noumeno (dal greco νοούμενον), che deriva da tutto ciò che è pensato. Platone (nato Aristokles o Aristonos Kollyteus; Atene, allora Atene oggi Attica, allora Atene oggi Grecia, 428/427 a.C. - Atene, 348/347 a.C.) raffinò il concetto definendo il noumeno come un'idea alla quale si può arrivare solo tramite un ragionamento astratto essendo una rappresentazione priva di uno stimolo sensopercettivo. Il noumeno compare anche nella filosofia di Immanuel Kant (Königsberg oggi Kaliningrad, allora Prussia Orientale oggi Kaliningrad, allora Regno di Prussia oggi Federazione Russa, 22 Aprile 1724 - Königsberg, 12 Febbraio 1804), secondo cui esso è un concetto che si riferisce ad una realtà posta al di là dell'apparenza dei fenomeni percepibili, pertanto inconoscibile ed indescrivibile. Schopenhauer, tuttavia, afferma che vi sono dei modi per arrivare alla conoscenza del noumeno. Per spiegare meglio questo concetto egli ricorre all'immagine del castello circondato

da un fossato colmo d'acqua col ponte levatoio sollevato. Il passante lo potrà osservare dall'esterno da qualunque angolazione ma non vi potrà entrare dentro. L'unico modo per potervi entrare è squarciare il velo di Maya. Con questo concetto, ripreso dalla religione induista e rimodulato per il tramite del mito della caverna di Platone, Schopenhauer sostiene che il velo di Maya, di natura metafisica, impedisce agli individui la corretta percezione, e dunque la conoscenza, della realtà per come in effetti è, determinando invece una percezione distorta e sfuocata per cui la realtà viene conosciuta in modo difforme ed alterato. Nel momento in cui l'uomo riuscirà a lacerare il velo di Maya, potrà entrare in contatto con la vera essenza della realtà. Lo strumento che ci consente di lacerare il velo di Maya è il nostro corpo perché è l'unica realtà esistente che possediamo non solo come immagine e quindi fenomeno, in quanto lo possiamo osservare dall'esterno, ma anche come noumeno poiché lo viviamo anche dall'interno. La corporeità è dunque il modo per andare al di là della rappresentazione esterna delle cose e per poterne concepire l'essenza; essa, tuttavia, è finibile e visto che la realtà non finisce con la sua fine, che coincide con quella dell'individuo, deve necessariamente esistere una forza universale che permane al di là delle vite dei singoli e faccia loro da trait-d'union; secondo Schopenhauer quest'energia è la Volontà di Vita della quale il corpo è una manifestazione visibile.

„Die welt als Wille und Vorstellung" è il titolo della grande opera schopenhaueriana, che, in solo sei parole, racchiude il pensiero del grande filosofo. Soffermiamoci, in primis, sul concetto del mondo come rappresentazione, nel senso che l'uomo non può conoscerlo per come esso sia veramente, ma ne possa avere solo un'approssimazione resa possibile dalla propria capacità sensopercettiva che è naturalmente personale e pertanto differente da quella degli altri individui. La sensopercezione tramite l'elaborazione operata dall'intelletto darà luogo alla rappresentazione che diverrà il filtro attraverso il quale l'individuo guarda e conosce la realtà circostante, in modo ovviamente mediato. E' da tenere inoltre presente che la stessa sensopercezione non è oggettiva; infatti essa, secondo Hermann Ludwig Ferdinand von

Helmholtz (Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (Potsdam, allora Regno di Prussia oggi Brandemburgo, allora Confederazione Germanica oggi Germania, 31 Agosto 1821 - Berlino, Berlino, Impero Tedesco, 8 Settembre 1894)), consiste nel recepimento di una o più sensazioni elementari in modo quantitativamente e qualitativamente diverso da individuo ad individuo secondo la maggiore o minore efficienza degli organi sensoriali, che vengono poi integrate in un insieme a livello cerebrale grazie ai propri dati empirici ovviamente anche diversi in ogni individuo; a tale insieme, grazie a processi associativi, viene data una coloritura affettiva a livello ipotalamico ed infine gli viene dato un senso cognitivo grazie alla corteccia cerebrale. In sintesi, proprio per tali motivi, nessuno può avere una fotografia "mentale" della realtà fenomenica che la riproduca fedelmente in ogni suo particolare, in quanto la sua percezione varia, anche notevolmente, da individuo a individuo, sia rispetto alle caratteristiche peculiari degli organi di senso sia anche alla posizione in cui si trova l'individuo rispetto alla realtà fenomenica oggetto della sensopercezione. Differenze nella percezione possono essere determinate, nel singolo individuo, da una maggiore o minore acuità dei singoli sensi, in particolare a livello uditivo e visivo; un tipico esempio è quello dell'individuo affetto da daltonismo, che nelle forme più gravi, determina una visione solo in bianco e nero. Per le differenze legate alla prospettiva si pensi, ad esempio, ad un animale incontrato per la strada; se l'osservatore è posizionato davanti ad esso potrà avere la percezione del muso ma non della coda mentre l'opposto avverrà se egli è posizionato dietro. Inoltre i processi associativi emotivi e cognitivi hanno forti tonalità personali essendo derivanti da pregresse esperienze similari fatte dal singolo individuo e che potrebbero essere state positive, negative od indifferenti. Appare abbastanza evidente, quindi, l'estrema soggettività del dato sensopercettivo. Il classico esempio in psicologia sono le diverse interpretazioni che vengono date da ogni individuo nei test proiettivi, quale lo psicodiagnostico di Hermann Rorschach (Zurigo, Canton Zurigo, Svizzera, 8 Novembre 1884 - Herisau, Canton Appenzell Ausserrhoden, Svizzera, 2 Aprile 1922).

Chiarita, anche se in modo sintetico, la posizione di Schopenhauer

sul mondo come rappresentazione, bisogna ora soffermarsi su quella parte del suo pensiero che vede il mondo come volontà. Il grande filosofo, infatti, affermava che le azioni del corpo non sono altro che l'attuazione dei propositi della Volontà di Vita. Un corpo di cui non si può negare l'esistenza, in quanto, quando l'intelletto rivolge la rappresentazione al soggetto stesso, ecco che ci si guarda dal di fuori e si conosce il proprio Io come organismo corporeo tra gli altri corpi. Quindi l'uomo non è solo soggetto conoscente, ma essere dotato di un corpo, ossia come afferma Schopenhauer, non solo siamo solo angeli con la sola testa ma siamo anche entità corporee. È proprio grazie all'esperienza corporea il mezzo tramite cui il soggetto percepisce di essere volontà in ogni proprio stato fisico, che corrisponde ad una propensione all'azione generata da una carica energetica mentale (equivalente al desiderio lacaniano). Di conseguenza possiamo definire la Volontà di Vita, matrice di base del noumeno, come un impulso irrazionale che ci spinge, indipendentemente da noi stessi, al fenomeno, cioè al vivere ed all'agire per la propria autoaffermazione.

La Volontà, indipendente dalle forme a priori (tempo, spazio, causalità), come peraltro il processo primario di freudiana memoria che caratterizza l'inconscio, è:

- inconsapevole, in quanto impulso non di provenienza conscia;
- irrazionale, in quanto non logica;
- unica, in quanto non molteplice;
- incausata, in quanto non persegue una causa specifica se non quella di accrescere sé stessa;
- eterna, in quanto senza inizio né fine, trascendendo dalla durata della vita del singolo individuo.

Proprio in virtù di questi aspetti, la Volontà di Vita genera la lotta, in senso darwiniano, per la sopravvivenza, spingendo l'individuo anche a crudeltà ed egoismi pur di salvaguardare sé stessa e quindi la vita. Questo accade in quanto, anche in base alla propria esperienza, ci si accorge che ogni volere nasce da un bisogno e quindi da una mancanza che qualora sia protratta (basta pensare alla fame) genera sofferenza finché non venga soddisfatta. Di conseguenza la Volontà da un lato

placa la sofferenza indotta dal bisogno accogliendone le istanze e dall'altra attiva tutte le risorse compresa la lotta per soddisfare le istanze raccolte e fatte proprie. Tuttavia anche quando il desiderio è soddisfatto, il piacere che deriva dal ritorno allo stato di omeostasi, risulta essere solo di natura transitoria perché tale equilibrio di omeostasi sarà interrotto da una nuova mancanza e così via.

Nel momento in cui un individuo decidesse di non cedere alla volontà e ai desideri che essa produce, si andrebbe incontro alla noia che è la volontà svuotata di sé stessa; ne consegue che la vita è come un pendolo che oscilla tra dolore e noia. La Volontà si serve dell'uomo, mascherando l'accoppiamento con l'amore ed il desiderio sessuale con l'innamoramento, in modo da far sì che la specie possa perpetuarsi nobilitando moralmente gli istinti biologici con valori socialmente più accettati. Se così non fosse, la specie umana si estinguerebbe e la Volontà di Vita, non potendo oggettivarsi in nessun corpo, smetterebbe quindi di esistere.

Il filosofo propone tre vie di liberazione dai bisogni generatori di dolore, e quindi dalla Volontà di Vita, consistenti in:

- dedicarsi all'arte; tale azione, agendo come fatto catartico in termini psicoanalitici riecheggia la sublimazione, è il primo gradino del processo di negazione della volontà, ma resta qualcosa di temporaneo e non accessibile a tutti;

- attuare l'etica; cioè vivere secondo i precetti di una morale umana, attività che in termini psicoanalitici può essere collegata alla moralizzazione, sia essa di natura religiosa ovvero filosofica;

- entrare in ascesi; questo cammino, che in termini psicoanalitici corrisponde all'ascetismo, presuppone la riduzione fino all'annullamento dei bisogni corporali tramite castità ed inedia.

Il secondo Autore considerato in questo articolo è Friedrich Wilhelm Nietzsche (Röcken oggi facente parte della municipalità di Lützen, allora Regno di Prussia oggi Sassonia-Anhalt, allora Confederazione Germanica oggi Germania, 15 Ottobre 1844 - Weimar, allora Granducato di Sassonia-Weimar-Eisenach oggi Turingia, Impero Tedesco oggi Germania, 25 Agosto 1900) che accoglie la visione schopenhaueriana secondo cui l'esistenza è pervasa da una forza più potente di lei e irrazionale e

che tende senza sosta al proprio accrescimento, ma se non ne condivide le soluzioni relative alla liberazione dalla Volontà che vogliono distogliere, limitare od addirittura distruggere l'energia vitale dell'individuo, cioè la massa ribollente e caotica delle passioni, degli istinti e del corporeo, che egli definisce spirito dionisiaco. Quest'ultimo, sostiene il filosofo tedesco, è stato progressivamente represso e soffocato dall'avvento del razionalismo socratico che ha comportato il prevalere dello spirito apollineo (il sogno, l'illusione, l'armonia e l'equilibrio della forma), che, offrendo l'illusione che la vita sia ordine, fornisce una maschera per nascondere i caratteri caotici e profondi della vita. Inizia così una lunga serie di menzogne con cui gli occidentali hanno ingannato sé stessi e che trova il culmine da un lato con Platone che respinge il mondo reale come falso e parla di un mondo trascendentale, l'Iperuranio, che delinea come vera realtà, e dall'altro con il Cristianesimo in cui si ha nuovamente la contrapposizione tra un mondo terreno e un al di là (corpo versus spirito) che viene promesso solo a coloro che saranno pii e virtuosi. Dunque se nella cultura presocratica convivevano lo spirito dionisiaco nell'uomo ludico e quello apollineo nell'uomo tragico, in quella originata da Socrate, teorizzata da Platone e riadattata dal Cristianesimo, il dionisiaco è stato rimosso come malvagio e demoniaco. Di conseguenza la cultura, dominata dall'intellettualismo, che in termini psicoanalitici richiama l'intellettualizzazione, è condannata alla decadenza perché incapace di celebrare la vita nel senso dello spirito dionisiaco e di esprimere l'autenticità e il senso dell'esistenza.

In tal senso i veri nichilisti a parer di Nietzsche sono i difensori ed i fautori di una visione metafisica e religiosa dell'esistenza che ha comportato il tramonto del corpo e degli istinti e conseguentemente la rinuncia ad una vita terrena appagante. Il sopraggiungere del positivismo, per propria natura incredulo e scettico, smascherando l'illusione del mondo sovrasensibile filosofico-religioso sconosciuto ed irraggiungibile, ha innestato la crisi degli assiomi platonico-cristiani; per tali motivi Nietzsche ha affermato nel saggio „Die fröhliche

Wissenschaft: la gaya Scienza“ che Dio è morto e che gli assassini sono tutti gli uomini. Egli voleva dire che gli uomini non hanno più bisogno di Dio come principio rassicurante della vita e di ordine del mondo e che la sua morte equivale alla morte della metafisica, cioè al crollo degli assoluti.

Naturalmente dall'enorme trauma indotto dal crollo degli assoluti si genera da un lato il nichilismo negativo in quanto gli uomini si sentono privi di ogni punto di riferimento e persi nel nulla e dall'altro il nichilismo positivo che induce una spinta a trovare nuovi valori basati sullo spirito dionisiaco e sul recupero dei valori della vita terrena. Inizia così l'epoca dell' Übermensch, in italiano definibile come Superuomo, cioè di quell'individuo che va oltre la condizione attuale dell'uomo, rappresentandone il rinnovamento. Egli è colui che dichiara fedeltà al mondo terreno, il suo motto è dire sì alla vita, le sue tendenze sono diriscoprire e riappropriarsi di tutto ciò che la cultura occidentale aveva occultato, disprezzato e frainteso: il corpo, gli istinti, le pulsioni profonde, il dolore, il superamento della concezione di un divenire inteso come senza senso né fine. Il Superuomo, esprimendo la rinascita e la liberazione del dionisiaco, permette che il senso della vita passi dal "tu devi" al "io voglio"; proprio in questa esplicitazione concettuale il Superuomo, rinnovando sé stesso, permette la manifestazione della Volontà di Potenza che è una forza interpersonale intesa come trascendenza dei propri valori perpetua ed in continuo cambiamento. In tal modo essa, inducendo l'individuo ad aggiornare il proprio punto di vista senza mai soffermarsi su una presunta verità,che di fatto negherebbe la pulsione vitale del cambiamento continuo sotteso, di fatto lo trasforma nel Superuomo; egli, vivendo in modo autentico, può pienamente cogliere l'attimo come tale da un lato, ma al tempo stesso inserendolo dall'altro in un contesto eterno nel quale potersi rinnovare e che ritorna in ogni istante in cui ci si apra positivamente alla vita, in quel ciclo continuo che l'Autore definisce l'eterno ritorno.

Nelle teorie di Sigmund Freud (Freiberg in Mähren oggi Příbor, allora Moravia oggi Moravia–Slesia, allora Impero Austriaco oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939), è ravvisabile l'influenza di entrambi i

filosofi, come da lui stesso ammesso in due saggi, ovvero „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse" e „ Das Ich und das Es"; in quest'ultimo scritto afferma di aver mutuato il termine Es da Nietzsche, per mezzo di Georg Groddeck (Kösen successivamente Bad Kösen oggi facente parte della municipalità di Naumburg, allora Regno di Prussia oggi Sassonia-Anhalt, allora Confererazione Germanica oggi Germania, 13 Ottobre 1866 - Knonau, Canton Zurigo, 10 Giugno 1934), autore di diversi saggi fra i quali i più emblematici sono „Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin" e "Il linguaggio dell'Es". Il padre della psicoanalisi concorda con Schopenhauer e Nietzsche sull'esistenza di una forza irrazionale e di cui l'uomo è inconsapevole, ma dissentendo dalla loro concezione della sua natura transpersonale. Secondo Sigmund Freud questa forza è l'inconscio che è assolutamente una forza personale ed intrapsichica; ne consegue quindi che l'unica via perseguibile per potersi confrontare con i processi innestati da questa forza, è conoscerne le caratteristiche, le dinamiche e i contenuti in modo da conviverci meglio, accettarli e quindi "controllarli", piuttosto che, come suggerisce lo spirito apollineo insito nelle teorizzazioni di Schopenhauer, soffocarli, rimuoverli in modo massivo ed esclusivo, pena il ritorno delle stesse pulsioni con una forza più potente rispetto quella iniziale e dinnanzi alla quale se ne potrebbe rimanere travolti, come osserva Sigmund Freud in „Der Wahn und die Träume in Wilhelm Jensens Gradiva". Egli, infatti, in „Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen" afferma che bisogna stare stare attenti a idealizzarci al punto da trascurare totalmente la parte istintuale del nostro essere e di dimenticare che la realizzazione della felicità individuale non può essere cancellata dagli scopi sociali. Un altro psicoanalista, allievo di Sigmund Freud, il grande Sandor Ferenczi (psichiatra e cofondatore della Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, allora Borsod oggi Èszak-Magyarország, allora Impero Austro-Ungarico oggi Ungheria, 7 Luglio 1873 - Budapest, Budapest, Ungheria, 22 Maggio 1933) afferma che solo la psicoanalisi, permettendo un accesso in profondità alla personalità ed ad una migliore conoscenza di sé, può controbilanciare l'influsso esercitato dalla società fin dall'infanzia, in modo tale da consentire un dominio consapevole degli istinti.

D'altra parte sempre Sigmund Freud afferma peraltro che non si può nemmeno attuare la liberazione del dionisiaco come proposto da Nietzsche, pena la regressione dell'uomo a uno stato di inciviltà; infatti nel saggio „Das Unbehagen in der Kultur", egli afferma che una civiltà non repressiva è praticamente impossibile e che l'uomo deve in qualche modo barattare la libertà per la sicurezza.

Sigmund Freud elabora il concetto di pulsione di vita che espone nel saggio „Jenseits des Lustprinzips" e che contrappone alla pulsione di morte. La pulsione di vita, Eros, rappresenta quella spinta che tiene unito e coeso tutto ciò che è vivente, include tanto le pulsioni sessuali quanto quelle di autoconservazione, per cui spinge l'uomo a conservare la specie e sé stesso e ad accrescere la vita stessa, a salvaguardarla e garantirne il proseguimento. La sua apparente nemesi è la pulsione di morte, Thanatos, la cui componente energetica è denominata Mortido da Paul Federn, che spinge alla disgregazione della materia vivente, all'annullamento delle energie vitali e delle tensioni, e a portare tutto ciò che è vitale alla morte. In ultimo è opportuno precisare che seppur Eros e Thanatos appaiono in antitesi tra loro, sono interconnesse, anzi la stessa pulsione di morte è funzionale al proseguimento della vita, almeno in base a quanto si può inferire dalla dottrina freudiana.

Per spiegare questo concetto è opportuno fare una premessa sul funzionamento dell'apparato psichico secondo Sigmund Freud. Nel saggio „Entwurf einer Psychologie", Sigmund Freud postula il principio d'inerzia ed il principio di costanza, entrambi enunciati che servono a spiegare come l'organismo espelli il surplus di energia per tornare all'omeostasi. Uno degli scriventi, Gabriele Romeo, insieme ad Annalisa Oliverio, in "Desiderio, motivazione, istinto e pulsione: una ridefinizione per la psicologia dell'Es" hanno rinominato il principio d'inerzia in principio di eccedenza, termine che useremo da ora in poi al posto di quello freudiano. L'organismo tende all'omeostasi cioè all'equilibrio energetico (come postulato dal principio di costanza) per cui eventuali cariche energetiche in surplus, che compaiono da un bisogno a sua volta indotto da stimolazioni interne od esterne, devono essere eliminate nel più breve tempo possibile (come postulato dal

principio d'eccedenza). La loro eliminazione avviene, in genere, mediante l'azione specifica che deve realizzarsi nel mondo esterno (ad es. nutrirsi in caso di fame, bere in caso di sete, dormire in caso di sonno e così via). Emerge quindi la possibilità di distinguere una energia libera, quella dei processi primari, e una energia legata o trattenuta, al servizio del processo secondario che si difende da essa mediante l'azione specifica. Il correlato fisiologico di questo sistema psichico consiste nel fatto che il neurone, sollecitato da una carica elettrica, tenderebbe a scaricarla immediatamente, ma la presenza di resistenze e/o di atteggiamenti dilatori determina l'accumulo dell'energia specifica finché non vengano messi in atto gli opportuni comportamenti. Lo scarico dell'energia genera una sensazione di piacere. Questo è il motivo per cui Sigmund Freud in „Jenseits des Lustprinzips", afferma che gli strati superiori dell'apparato psichico avrebbero il compito di far nascere il piacere appetitivo come funzione preliminare, alla quale seguirà la funzione finale, ossia il piacere consumatorio; il concetto immediatamente consecutivo nel ragionamento freudiano è che proprio il principio di piacere si ponga al servizio delle pulsioni di morte, dato che il fine di entrambe coincide, ovvero eliminare l'eccitazione nel piacere della scarica. Sigmund Freud nel saggio „Das Ich und das Es" afferma che l'espulsione del materiale sessuale in un coito permette un appagamento delle pulsioni sessuali che trovano finalmente una loro scarica che coincide da un lato all'annullamento delle tensioni (quindi alla morte) e dall'altro alla procreazione (e quindi alla vita). In tal senso si può affermare che la morte è necessaria alla vita e che Eros e Thanatos siano interdipendenti.

L'excursus compiuto consente adesso di individuare come i concetti relativi alla Volontà di Vita, alla Volontà di Potenza ed alle Pulsioni di Eros e Thanatos e di vita siano strettamenteintersecati tra loro. Sigmund Freud afferma in „Jenseits des Lustprinzips" che la pulsione sessuale è l'espressione della vita mentre la morte è il vero scopo della vita, in accordo con quanto sostenuto anche da Schopenhauer; Sigmund Freud aggiunge ancora che, benchè le pulsioni sessuali producano un piacere all'individuo, lo scopo che esse perseguono con tutti i mezzi è quello di

fondere insieme le due cellule germinali per la procreazione. Si può ben dire quindi che la pulsione sessuale per Sigmund Freud è il corrispettivo della Volontà di Schopenhauer, difatti, riverbera in ogni stato fisico del soggetto che per questo motivo sa e sente di essere volontà e avverte la stessa pulsione che è una carica energetica, che si colloca tra il somatico e lo psichico. Al tempo stesso la Volontà di Vita genera nell'uomo dolore perché produce incessantemente in lui dei bisogni che richiedono soddisfazione e che qualora non vengano appagati causano acute sofferenze, così come la pulsione che essendo regolata dal principio di piacere, tende alla scarica e finché ciò non accade, si ha un incremento dello stato di eccitazione nel soggetto che è avvertita come spiacevole, per cui il piacere deriva dal soddisfacimento della stessa, ovvero dalla riduzione dell'investimento energetico prodotto. Ciò si può collegare, nel nostro paradigma della psicologia dell'Es, ai concetti noti come desaturazione (De) e saturazione (Sa), i due dinamismi psichici che regolano la scala dei desideri; infatti, quando la mancanza fa sorgere il desiderio che è desaturato, lo porta in cima alla stessa fin quando non è saturato, attraverso il suo soddisfacimento che finché non si verifica comporta un incremento dell'intensità dello stesso desiderio che motiva il soggetto a mettere in atto delle azioni, per soddisfarlo, annullare le cariche energetiche eccedenti e ripristinare l'equilibrio omeostatico. Quindi la Volontà di vita è il motore della stessa scala dei desideri dal momento che vuole incessantemente accrescere sé stessa tanto da farsi sentire in ogni moto dello psichismo e del corporeo umano. Sigmund Freud in „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse" conclude che il concetto di Volontà di Vita può essere equiparato alle pulsioni della psicoanalisi A tal riguardo Sigmund Freud scrive in „Jenseits des Lustprinzips" che la pulsione rimossa non rinuncia mai a cercare il suo pieno soddisfacimento completo che consisterebbe nella ripetizione di una esperienza primaria di soddisfacimento. Tutte le formazioni sostitutive e reattive e tutte le sublimazioni non potranno mai riuscire a sostituire il piacere consumatorio che in sostanza è ciò che permette all'uomo di non adagiarsi, qualunque sia il risultato raggiunto, senza peraltro avere la certezza di raggiungere la prossima meta. Da qui è

abbastanza facile capire la genesi della psicopatologia: le cariche energetiche, che non vengono soddisfatte, possono essere elaborate o rimosse; nel primo caso tali cariche vanno incontro a dilazione nel tempo od a trasferimento su altra attività e non costituiscono un problema; mentre nel secondo venendo relegate nell'inconscio continuano a permanere, ma non possono essere elaborate ed allora inducono la formazione del sintomo che altro non è dunque che la simbolizzazione dell'esigenza inappagata.

Sulla stessa linea di pensiero si colloca il contributo di Ernest Henry Connell (Londra, Londra, Regno Unito, 30 Dicembre 1875 - Edimburgo, Scozia, Regno Unito, 3 Ottobre 1941), secondo cui la psicopatologia è espressione di una tensione dolorosa derivante dal conflitto intrapsichico che non ha permesso il soddisfacimento del desiderio, comportando anche l'emergere di una più pregnante idea di morte e quindi pure l'affacciarsi nella mente dell'uomo di impulsi autodistruttivi, come quello suicidario. Questo ragionamento, secondo il principio del determinismo psichico, ci porta ad altro ragionamento ad esso consequenziale che riguarda il senso della terapia psicoanalitica che con l'insight porta a livello conscio il bisogno inappagato e le cariche energetiche ad esso collegate aprendo la strada ai processi elaborativi.

Per quel che concerne il rapporto tra Eros e Thanatos, Sigmund Freud in „Jenseits des Lustprinzips" scrive che la procreazione delle varie specie, è una modalità di prolungamento della loro vita. Ogni cellula serve a conservare la vita delle altre e la comunità cellulare può continuare a vivere, anche se certe singole cellule devono morire in modo naturale. Le cellule quindi operano con una disciplina di squadra, nel senso che alcune abbiano il compito di preservare la salute delle altre, altre puntino alla dissoluzione dell'individuo grazie alla fecondazione, altre ancora si sacrificherebbero non riuscendo nell'intento fecondativo. Eros e Thanatos sono quindi rispettivamente collegate ai processi fisiologici di costruzione e distruzione, i quali alternandosi tra tensioni e conflitti, tra conservazione e annullamento, tra incremento e decremento aiutano l'individuo a preservare l'organismo da possibili cause di morte esterna ma al tempo stesso

conducono l'individuo inesorabilmente verso la sua fine intrinseca; a tal riguardo Sigmund Freud afferma che l'organismo vivente vuole morire solo alla propria maniera per cui si oppone con estrema energia a eventi (pericoli) che potrebbero aiutarlo a raggiungere più in fretta lo scopo della vita. Un'alternanza tra Eros e Thanatos che si ravvisa anche a livello degli organismi unicellulari, come osservato nel paramecio già nella prima metà del '900 dal biologo americano Lorande Loss Woodruff (New York, New York, USA, 14 Luglio 1879 - New Haven, Connecticut, USA, 23 Giugno 1947). Tale organismo va incontro all'exitus laddove non continui a vivere nella progenie, quindi rendendosi "immortale" mediante la riproduzione. Questi studi furono attenzionati dallo stesso Sigmund Freud nel suddetto saggio e da Ernest Henry Connell in "The significance of the idea of death in the neurotic mind" a proposito del rapporto tra pulsione vitale e quella di morte.

Nello specifico Woodruff notò che il protozoo mediante la coniugazione batterica con un altro suo simile, va incontro a un ringiovanimento, esorcizzando in qualche modo la senescenza, con la creazione di una discendenza. Tuttavia pure nella misura in cui n'è separato, rimanendo isolato dai suoi simili, la pulsione di Vita essendo più forte, si assicura il prosieguo, con un'autoriproduzione dello stesso organismo. Infatti, il biologo scoprì che il protozoo in questo caso disintegra il proprio macronucleo e ne crea uno nuovo, attingendo materiale genetico dal proprio micronucleo per poi dar vita a un paramecio figlio. Al tempo stesso dopo un certo numero di divisioni quegli stessi infusori diventano più deboli e possono morire a causa dei propri cataboliti se il terreno non viene ripulito. Quindi pure a questo livello di viventi si assiste a un ciclo vitale in cui si attesta che la biologia ammette due tendenze dell'organismo, quello di conservazione del singolo che è funzionale a quella della specie.

Le recenti scoperte della biologia danno ragione alle intuizioni di Sigmund Freud: la regione terminale di ogni cromosoma viene definita telomero, termine derivante dall'unione di due vocaboli greci τέλος cioè 'fine' e δαμέρος cioè radice; esso è composto da identiche sequenze di DNA ripetute nel genere umano circa 2.500 volte. Il ruolo del

telomero è quello di controllare durante i processi di duplicazione cellulare che il DNA delle cellule figlie sia uguale a quello delle cellule madri, ma, ad ogni replica cellulare, esso si accorcia cioè perde alcune sequenze di DNA perdendo al tempo stesso efficienza. Gli studi effettuati su questo processo biologico indicano che il progressivo accorciarsi dei telomeri è da collegarsi da un lato all'invecchiamento e dall'altro alla progressiva difficoltà di garantire un DNA uguale al precedente con perdita o alterazioni di materiale genetico che potrebbero determinare l'insorgenza di neoplasie o perdita di funzionalità nell'organo cui appartengono. Il telomero funziona quindi come una sorta di orologio biologico in quanto esso consente un certo numero di replicazioni cellulari raggiunto il quale cessa di funzionare per eccessivo accorciamento dovuto per cui la cellula va incontro ad apoptosi, cioè ad una morta preprogrammata. Questo procedimento dunque non sarebbe altro che lo stesso Thanatos identificato da Sigmund Freud diversi decenni prima della scoperta dei telomeri. Le scoperte biologiche non terminano qui. Si è visto che i telomeri delle cellule staminali non si accorciano nei processi di replicazione del DNA; al riguardo è stata sviluppata la teoria del filamento immortale, secondo la quale, le cellule staminali conservano i due filamenti originali per sé, lasciando i filamenti accorciati per la cellula figlia non staminale. Altri autori parlano di autoriproduzione del telomero stesso. Questi processi sono più efficienti quanto più giovane è l'età dell'individuo e loro massima funzionalità si manifesta nella vita intrauterina per poi progressivamente rallentare dopo la nascita finchè si fermano con la fine dello sviluppo. In alcuni tessuti, tuttavia, permangono per tutta la vita dei tipi cellulari che mantengono capacità rigenerative anche se con l'avanzare dell'età rallentano, per cui pur se l'organo si autoriproduce, tuttavia va incontro a progressiva degenerazione; un esempio è la pelle che, pur autoriproducendosi continuamente, nel tempo va incontro ad evidenti fenomeni di senescenza. Queste scoperte in fondo ci confermano le intuizioni freudiane sull'attività di Eros nelle prime fasi dello sviluppo e delle tensioni e conflitti tra Eros e Thanatos nelle fasi successive della vita.

A questo punto dobbiamo andare a contestare una critica spesso mossa a Sigmund Freud secondo la quale la sua teoria, essendo endopsichica e pulsionale, non tiene conto della relazione interpersonale. Questa critica è errata per definizione. Come detto sopra, uno dei principali punti di riferimento della dottrina freudiana, cioè l'attività sessuale è per definizione, masturbazione esclusa, un'attività relazionale. Nella teoria freudiana, inoltre, la relazione interpersonale è decisamente l'elemento centrale dello sviluppo dell'individuo, potendo addirittura influenzare lo stato di salute mentale dell'individuo. Le relazioni oggettuali, nelle loro varie fasi, sono intrinsecamente intessute del rapporto con l'altro, dapprima con la madre, successivamente col padre ed infine per il tramite del Super-Io con tutto il gruppo di appartenenza. Per finire dobbiamo considerare che in „Maßenpsychologie und Ich-Analyse" e in „Das Unbehagen in der Kultur", Sigmund Freud analizza il rapporto dell'uomo con la società e fa una disamina delle reciproche influenze.

Fatte le premesse antropologiche, biologiche, genetiche, filosofiche e psicoanalitiche di cui sopra, gli Scriventi andranno ad illustrare, in ottica sia filogenetica sia ontogenetica, non solo l'integrazione degli aspetti pulsionali, Eros e Thanatos, tra loro ma anche gli stessi con gli aspetti delle relazioni interpersonali.

Come punto di partenza va analizzato il rapporto tra Eros e Thanatos, anche in funzione del nostro paradigma della psicologia dell'Es. In quest'ultimo innanzitutto si sostiene che le motivazioni inconsce del comportamento umano sono strettamente connesse al senso della vita, che in virtù dei contributi filosofici, delle osservazioni dei fenomeni naturali, culturali e sociali è emerso essere riconducibile alla pulsione di Vita sopramenzionata che come si è visto non è eterna, ma limitata nel singolo, seppur prosegue nella sua progenie. Ciò si verifica in quanto, come affermato da due degli autori di questo scritto, Vincenzo Maria Romeo e Gabriele Romeo, in "Manifesto per una psicologia dell'Es", la Vita non vuole restare ferma ad uno stadio di sviluppo ma vuole progredire e pertanto non può non spingere gli individui alla riproduzione. Come già detto prima, ma repetita iuvant, la nascita di un

nuovo individuo fa sì che i corredi genetici materni e paterni si fondano in una continua sperimentazione tesa alla ricerca di un individuo biologicamente migliore.

Il progresso evolutivo dipende anche dalle modifiche ambientali poiché per non estinguersi l'uomo deve adattarsi. Infatti Eros, garantendo la continuità della specie, porta al continuo cambiamento, in senso nietzschiano, soprattutto transgenerazionale più che a livello individuale. Tale cambiamento consiste in un lento e continuo adattamento della specie all'ambiente che quindi tanto più muta tanto più induce cambiamenti lenti ma importanti nel singolo individuo per assicurare la sua sopravvivenza direttamente e della specie indirettamente.

L'individuo però per quanto possa cambiare non può, nel corso della sua vita, mutare in modo significativo; un ulteriore è più importante cambiamento sarà demandato quindi al figlio ed al figlio del figlio e così via. In questo modo si è passato dall'Australopiteco (morfologicamente molto simile alle scimmie, apparso all'incirca 4,2 milioni di anni fa ed estintosi circa 2,2 milioni d'anni dopo per trasmutazione nell'Homo Erectus) all'attuale Homo Sapiens. Tenendo quindi presente che l'individuo ha minime possibilità di migliorare sé stesso nel corso della sua vita, ne consegue che deve necessariamente scomparire, tramite la morte, per poter permettere alla specie di progredire nel proprio cammino migliorativo.

Il passaggio dalla vita alla morte è mediato dall'istinto omonimo, detto Thanatos. Sia Eros che Thanatos ovviamente non investono solo l'assetto psichico ma influenzano anche e soprattutto quello somatico. Se spostiamo questi concetti sul soma, si potrà agevolmente osservare come in una prima fase della vita il corpo si accresca velocemente fino al compimento dalla maturità sessuale (11-14 anni), poi continui ad accrescersi più lentamente per qualche anno (18-20 anni) ed infine inizi i processi d'involuzione dapprima lentissimi (fino ai 60 anni) e poi più veloci fino ad arrivare all'exitus. Questi processi sono mediati da correlati di tipo genetico-chimico-biologico-ormonale non solo somatici ma anche psichici quali il vigore energetico, la voglia di

vivere, l'accettazione dei cambiamenti, la flessibilità del pensiero, le capacità adattive che, differenze individuali a parte, sono molto più forti nell'età giovanile che in quelle più avanzate. In sintesi Eros domina le prime fasi della vita, inducendo un continuo accrescimento delle forze psicofisiche dell'individuo (migliorato rispetto ai genitori potendo usufruire dei loro progressi individuali genetici ed epigenetici); in tale percorso l'individuo migliora sé stesso fino a giungere alla maturità ed alla riproduzione di un nuovo individuo (ulteriormente migliorato rispetto al genitore per i meccanismi già descritti). Espletato il compito riproduttivo, è come se la vita, in senso finalistico ai fini della perpetuazione della specie, non avesse più senso. A questo punto giunge Thanatos prende il sopravvento e porta l'individuo verso il suo destino finale in quanto il suo corredo genetico è ormai stato reso obsoleto dai miglioramenti avvenuti in quello del figlio. L'integrazione di Eros e Thanatos chiarisce senso e finalità dell'evoluzione della specie, in senso filogenetico, ma non ci dice nulla su quei cambiamenti, che seppur lenti sono tuttavia non solo presenti ma anche evidenti, dell'individuo nel corso della sua vita. Tali cambiamenti si generano grazie alla relazione interpersonale, che è un potente motore di sviluppo delle potenzialità umane; basta pensare ad una barriera relazionale quale la sordità. Gli individui affetti tale patologia, se non trattati precocemente, svilupperanno sia problemi relazionali come il mutismo che endopsichici come deficit del pensiero astratto.

Un'altra considerazione del genere si basa sul maggior sviluppo evolutivo, economico e sociale dei paesi di mare che indubbiamente hanno una maggior quantità e varietà di scambi relazionali rispetto ai paesi di montagna o comunque dell'interno più difficilmente raggiungibili. Le relazioni sociali ed i problemi ad essi connessi hanno permesso nel tempo lo sviluppo del cervello per come lo conosciamo oggi. Questa scoperta fatta presso la Missouri State University (Springfield. Missouri, USA) dagli antropologi Mark V. Flinn (1951 - vivente) e Carol V. Ward (1964 - vivente) e dallo psicologo David Cyril Geary (Providence, 7 Giugno 1957 - vivente), è stata resa possibile grazie all'integrazione di diverse discipline quali la paleoantropologia, la

psicologia cognitiva e la neurobiologia. La capacità di problem solving in ambito relazionale ha portato nel tempo a modifiche corporee, a volte di scarso significato evoluzionistico come la rarefazione della peluria corporea ed a volte di estremo interesse spesso tanto radicali quanto estremamente importanti. L'Australopiteco aveva, alla sua comparsa, cinque dita uguali; nel tempo per maneggiare ossa d'animale a guisa d'armi per difendere sé stesso ed il proprio clan e per reperire più agevolmente il cibo, iniziò ad usare spesso il quinto dito in modo opponibile al quarto, cosa che nel tempo, e più precisamente in quel lasso di tempo in cui l'australopiteco andava scomparendo per lasciare posto al suo successore l'Homo Abilis, portò ad una modifica strutturale dell'apparato osseo ed alla nascita del pollice per come oggi è strutturato.

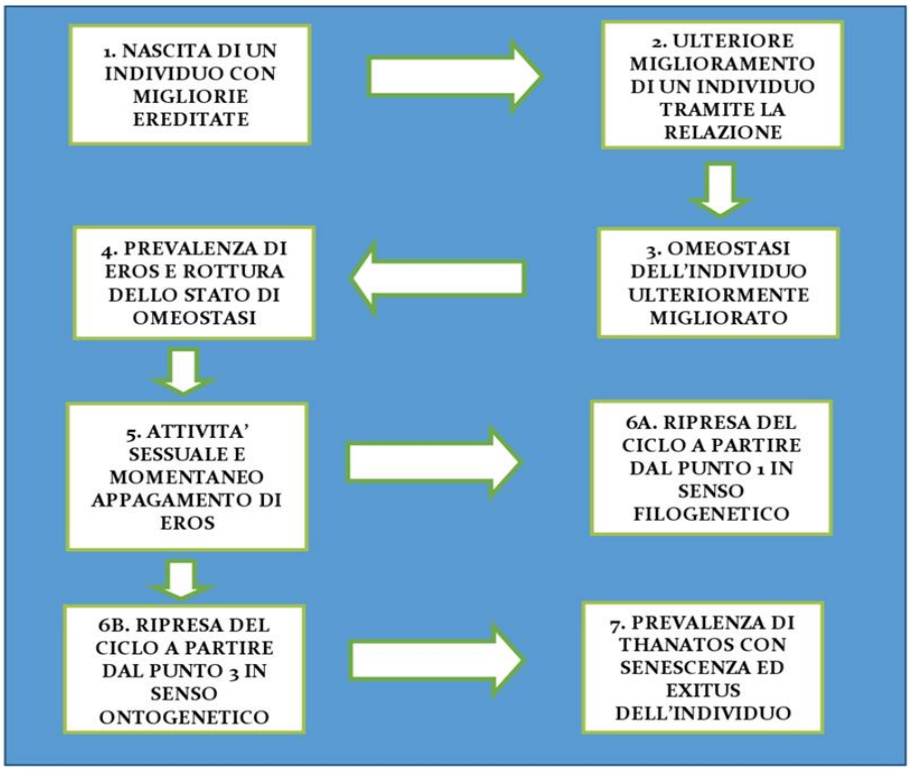
Da un punto di vista metapsicologico possiamo collegare le Volontà di Vita e di Potenza alle pulsioni legate ad Eros; entrambe conducono senza sosta al proprio accrescimento e inducono il soggetto a rinnovarsi, tanto in senso biologico-fisico quanto psicologico-personologico. In sintesi si può affermare che la Vita non è da intendersi solo come l'insieme degli aspetti pulsionali legati ad Eros e Thanatos ovvero come Volontà di Vita ovvero come Volontà di Potenza ovvero come un insieme di relazioni svuotate da ogni contenuto endopsichico, ma soprattutto, per non dire esclusivamente, come un dinamismo che accresce, rinnova e perpetua sé stesso anche in condizione estreme delle quali la natura offre molti esempi. In tutte le speciela vita continua a persistere grazie all'incontro tra le due pulsioni fondamentali cioè quella sessuale e quella relazionale, poiché l'una consente la riproduzione della specie e l'altra il suo miglioramento. Qui gli Scriventi pongono la relazione come pulsione a pari merito di quella sessuale in quanto entrambe sono tanto strettamente interconnesse quanto indivisibili; tale legame è dimostrato da due domande, sostanzialmente retoriche: la prima è se una specie possa sopravvivere con la sola pulsione sessuale posto che l'attività sessuale riproduttiva (non masturbatoria) implica la presenza di almeno un'altra persona cosa che a sua volta implica una pulsione relazionale, sia pure superficiale,

con la medesima; la seconda è se la specie possa sopravvivere nutrendosi solo di relazioni ricche di intenso contatto intellettuale e di altrettanto intenso calore umano senza tuttavia la presenza di un'attività sessuale di tipo riproduttivo. Se si concorda con l'indissolubilità delle due pulsioni, un secolo di conflitti tra psicoanalisti di scuola pulsionalista e psicoanalisti di scuola relazionale non può che apparire assolutamente tanto insensato quanto infondato.

Il ragionamento fin qui compiuto ha portato gli autori di questo scritto a formulare la teoria dell'intreccio incrociato. L'assioma di questa teoria è che la risultanza dell'intreccio tra lo sviluppo filogenetico e quello ontogenetico si intreccia a sua volta in modo incrociato con la risultanza dell'intreccio fra pulsioni intrapsichiche e pulsioni relazionali e tutte si intrecciano a loro volta sempre in modo incrociato con le risultanze dell'intreccio fra eros e thanatos e dell'intreccio fra individuo e natura. La teoria dell'intreccio incrociato è il tassello conclusivo, quindi, del ragionamento partito con Schopenhauer e proseguito poi con Nietzsche e Sigmund Freud.

Dal momento che i concetti sopra esposti possono apparire, almeno a prima vista, abbastanza ostici, gli autori di questo scritto hanno pensato di predisporre uno schema illustrato per facilitarne la comprensione.

Ecco quindi, a conclusione di questo scritto, uno schema riassuntivo:



VALENTINA MOSCATO - GIANCARLO MORABITO
VINCENZO MARIA ROMEO - GABRIELE ROMEO

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

1. Lavinia **Barone**

Manuale di psicologia dello sviluppo

Edizione italiana I originale, **Manuale di psicologia dello sviluppo**, pubblicata da Carocci Editore, Roma, 18 giugno 2009 - Edizione italiana II revisionata, pubblicata da Carocci Editore, Roma, 12 Settembre 2019.

2. Ernest Henry **Connell**

The significance of the idea of death in the neurotic mind
Il significato dell'idea di morte in psicopatologia

Relazione inglese originale, **The significance of the idea of death in the neurotic mind**, tenuta alla Scottish Branch of the British Psychological Society, Edinburgh, February 2, 1924.

Edizione inglese originale, **The significance of the idea of death in the neurotic mind**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in British Journal of Medical Psychology, vol. IV, part 2, pp. 115-124, Cambridge University Press, Cambridge, September 1924.

Edizione italiana tradotta, **Il significato dell'idea di morte in psicopatologia**, pubblicata in Ernest Henry Connell, Opera omnia, pp. 63-80, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Agosto 2024.

3. Paul **Federn**

Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus
Differentiation between normal and morbid narcissism
Narcisismo fisiologico e narcisismo patologico

Relazione tedesca I originale, **Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, tenuta all'11 IPA congress, Oxford, 28 Juli 1929 - Relazione tedesca II originale aggiuntiva, **Beobachtbare Besetzungsvorgänge am 1935**, tenuta alla Psychoanalytiká skupina v Č.S.R., Prag, 23 November 1935.

Relazione tedesca II riassuntiva, **Zur Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, tenuta alla Vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien include:

teil I: 15 Januar 1936.

teil II: 29 Januar 1936.

Edizione tedesca originale, **Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band XV, heft 4, s. 516-517, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1929.

Edizione inglese originale, **Differentiation between normal and morbid narcissism**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. X, part 4, p. 497, Baillière, Tindall e Cox, London, October 1929.

Edizione italiana tradotta, **Narcisismo fisiologico e narcisismo patologico**, pubblicata in Paul Federn, vol. II: scritti 1924-1931, pp. 811-816, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Agosto 2026.

4. Paul **Federn**

Zur Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus Ichgrenzen, Ichstärke und Identifizierung
Differenza tra narcisismo sano e patologico
Sulle differenze tra narcisismo fisiologico e patologico

Relazione tedesca I originale, **Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, tenuta all'11 IPA congress, Oxford, 28 Juli 1929 - Relazione tedesca I originale aggiuntiva, **Beobachtbare Besetzungsvorgänge am Ich**, tenuta alla Psychoanalytiká skupina v Č.S.R., Praha, 23 Listopadu 1935 -

Relazione tedesca II replicata, **Zur Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, tenuta alla Vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien, include:

teil I: 15 Januar 1936.

teil II: 29 Januar 1936.

Edizione tedesca I originale, **Zur Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, consistente nel testo delle relazioni tedesca I originale e originale aggiuntiva, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Psychoanalytische Psychologie ihre Grenzgebiete und Anwendungen Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band XXII, heft 1, s. 5-39, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1936 - Edizione tedesca II revisionata, **Ichgrenzen, Ichstärke und Identifizierung**, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse, band XII, s. 221-229, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1936 - Edizione tedesca III ristampata sull'edizione tedesca I originale, **Zur Unterscheidung des gesunden und krankhaften Narzißmus**, pubblicata postuma in Ichpsychologie und die Psychosen, s. 303-337, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1956.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione tedesca I originale, **Differenza tra narcisismo sano e patologico**, pubblicata in Psicosi e psicologia dell'Io, pp. 333-372, Boringhieri, Torino, Ottobre 1976 - Edizione italiana II tradotta su entrambe le edizioni tedesche, **Sulle differenze tra narcisismo fisiologico e patologico,** pubblicata in Paul Federn, vol. II: scritti 1924-1931, pp. 817-839, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Agosto 2026.

5. Sandor **Ferenczi**

A pszichoanalízisről s annak jogi és társadalmi jelentőségéről
Ein Vortrag für Richter und Staatsanwälte
Valore della psicoanalisi per la giustizia e per la società

Relazione ungherese originale, **A pszichoanalízisről s annak jogi és társadalmi jelentőségéről**, tenuta alla Budapesti Országos Bírói és Ügyészi Egyesületben, Budapest, 1913, Október 29.

Edizione ungherese I originale, **A pszichoanalízisről s annak jogi és társadalmi jelentőségéről**, pubblicata in Nyugat, évfolyam VI, szám 22, o. 704-711, Ernő Osvát Szerkesztő, Budapest, 1913, November 16 - Edizione ungherese II ristampata, pubblicata in Gyógyászat, évfolyam LIV, szám 6, o. 88-91, Gulyás Katalin Kiadó, Budapest, 1914, Február 8 - Edizione ungherese III ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadás I, o. 14-25, Dick Manó Könyvkereskedése, Budapest, 1914, Január - Edizione ungherese IV ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadás II, o. 14-25, Dick Manó Könyvkereskedése, Budapest, 1918, Október 30. - Edizione ungherese V ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadás III, o. 14-25, Dick Manó Könyvkereskedése, Budapest, 1919, Január - Edizione ungherese VI ristampata, pubblicata in Ideges tünetek keletkezése és eltűnése és egyéb értekezések a pszichoanalízis köréből, kiadás IV, o. 14-25, Dick Manó Könyvkereskedése, Budapest, 1922, Január - Edizione ungherese VII ristampata, pubblicata in Összes művei, 7 köt., köt. II: a katalizátor 1908-1913, o. 423-434, Oriold és Társai Kiadó, Budapest, 2022, November.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Ein Vortrag für Richter und Staatsanwälte**, Mai 1921 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Populäre Vorträge über Psychoanalyse, s. 103-113, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 10 März 1922.

Edizione italiana tradotta, **Valore della psicoanalisi per la giustizia e per la società**,

pubblicata in Opere, edizione I, 4 voll., vol. III: 1919-1926, pp. 1-10, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1 Febbraio 1996 - Edizione italiana IV tradotta revisionata, pubblicata in Opere, edizione II, 4 voll., vol. III: 1919-1926, pp. 1-10, Raffaello Cortina Editore, Milano, 21 Novembre 2025.

6. Mark V. **Flinn**, David Cyril **Geary**, Carol V. **Ward**
Ecological dominance, social competition and coalitionary arms races: why humans evolved extraordinary intelligence in evolution and human behavior
Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **Ecological dominance, social competition and coalitionary arms races: why humans evolved extraordinary intelligence**, pubblicata in Evolution and human behavior, vol. XXVI, Number 1, pp. 10-46, Elsevier, Amsterdam, January 2005.

7. Sigmund **Freud**
A pszichoanalízis egy nehézségeiről
Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse
Una delle difficoltà della psicoanalisi

Edizione ungherese tradotta, **A pszichoanalízis egy nehézségeiről**, pubblicata prima dell'originale tedesco in Nyugat, évfoliam X, fájl 1, o. 74-52, Ernő Osvát Szerkesztő, Budapest, Január 1917.

Edizione tedesca I originale, **Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse,** pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band V, heft 1, s 1-7, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Oktober 1917 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 553-563, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 347-356, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione ristampata IV tedesca, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 347-356, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana I tradotta, **Una delle difficoltà della psicoanalisi**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 653-664, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989 - Edizione italiana tradotta II, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 1, pp. 133-172, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Giugno 2023.

8. Sigmund **Freud**
Das Ich und das Es
L'Io e l'Es

Edizione tedesca I originale, **Das Ich und das Es**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1923 - Edizione tedesca II originale , pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 351-405, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 202-241, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 338-391, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 237-289, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **L'Io e l'Es**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 469-520, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

9. Sigmund **Freud**
Das ozeanische Gefühl

Kapitel I von „Das Unbehagen in der Kultur"
Capitolo I in "Il disagio della civiltà"

Edizione tedesca I originale, **Das ozeanische Gefühl**, pubblicata in Die Psychoanalytische Bewegung, band I, heft 4, s. 289-298, Dezember 1929 - Edizione tedesca II ristampata, **Kapitel I von „Das Unbehagen in der Kultur"**, pubblicata integrata in tale opera e mai più in modo autonomo da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1930.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo I in "Il disagio della civiltà"** pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. X: inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929, pp. 553-630, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

10. Sigmund **Freud**
Das Unbehagen in der Kultur
Il disagio della civiltà

Edizione tedesca I originale, **Das Unbehagen in der Kultur**, che include anche „Kapitel I Das ozeanische Gefühl" e „Kapitel V Nächstenliebe und Aggressionstrieb", entrambe edite in precedenza come opere a sé stante, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1930 - Edizione tedesca II revisionata, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1931 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band XII, s. 29-114, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1934 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIV, s. 421-506, Imago Publishing Company, London, Mai 1948.

Edizione italiana, **Il disagio della civiltà**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. X: inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929, pp. 553-630, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

11. Sigmund **Freud**
Das Unbewußte
Metapsicologia III: l'inconscio

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Das Unbewußte**, April 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 4, s. 189-203, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 294-338, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 480-519, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 202-241, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 98-140, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 262-302, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia III: l'inconscio**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 49-88, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

12. Sigmund **Freud**
Der Wahn und die Träume in Wilhelm Jensens „Gradiva"
Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen

Edizione tedesca I originale, **Der Wahn und die Träume in Wilhelm Jensens „Gradiva"**, pubblicata da Hugo Heller, Leipzig, Januar 1907 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juni 1908 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz

Deuticke, Wien, Juli 1912 - Edizione tedesca IV, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band IX, s. 273-367, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VII, s. 31-125, Imago Publishing Company, London, Juni 1941.

Edizione italiana tradotta, **Il delirio e i sogni nella "Gradiva" di Wilhelm Jensen**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. V: il motto di spirito e altri scritti 1905-1908, 257-336, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

13. Sigmund **Freud**
Die Traumdeutung
L'interpretazione dei sogni

Edizione tedesca I originale**, Die Traumdeutung**, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Januar 1900 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Juni 1909 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Mai 1911 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Oktober 1914 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Juli 1919 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, April 1921 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Oktober 1922 - Edizione tedesca VIII revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band II monographisch, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca IX revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Lepzig, Dezember 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band II monographisch und band III s. 1-142, Imago Publishing Company, London, Oktober 1942.

Edizione italiana tradotta, **L'interpretazione dei sogni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. III monografico: l'interpretazione dei sogni 1899, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

14. Sigmund **Freud**
Die Verdrängung
Metapsicologia II: la rimozione

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Die Verdrängung**, April 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 3, s. 129-138, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 279-293, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 466-479, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 188-201, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 83-97, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 248-261, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia II: la rimozione**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 36-48, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

15. Sigmund **Freud**
Entwurf einer Psychologie
Progetto per una psicologia

Edizione tedesca I originale manoscritta col titolo **Psychologie**, Oktober 1905 - Edizione tedesca I stampata col titolo **Entwurf einer Psychologie**, pubblicata postuma in Aus den

Anfängen der Psychoanalyse: Briefe an Wilhelm Fließ, Abhandlungen und Notizen aus den Jahren 1887-1902, pp. 373-486, Imago Publishing Company, London, Mai 1950 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, nachtragsband, s. 387-477, Imago Publishing Company, London, Mai 1987.

Edizione italiana tradotta, P**rogetto per una psicologia**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. II: progetto di una psicologia ed altri scritti 1892-1899, pp. 193-284, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

16. Sigmund **Freud**
Jenseits des Lustprinzips
Al di là del principio di piacere

Edizione tedesca I originale, **Jenseits des Lustprinzips**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1920 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1921 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1923 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 191-257, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 187-247, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 3-69, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **Al di là del principio di piacere**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 187-249, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

17. Sigmund **Freud**
Maßenpsychologie und Ich-Analyse
Psicologia delle masse e analisi dell'Io

Edizione tedesca I originale, **Maßenpsychologie und Ich-Analyse**, pubblicata da Internationaler Psycho-Analityscher Verlag, Wien, Juli 1921 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Internationaler Psycho-Analityscher Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 261-349, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 248-337, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 77-161, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **Psicologia delle masse e analisi dell'Io**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 257-330, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

18. Sigmund **Freud**
Metapsychologische Ergänzung zur Traumlehre
Metapsicologia IV: Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Metapsychologische Ergänzung zur Traumlehre**, Mai 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft. 6, s. 277-287, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 339-355, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 520-534,

Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 242-256, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 141-156, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VIi ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 412-426, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia IV: Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 13-35, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989, pp. 89-101, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

19. Sigmund **Freud**
Nächstenliebe und Aggressionstrieb
Kapitel V von „Das Unbehagen in der Kultur kapitel V“
Capitolo V in “Il disagio della civiltà”

Edizione tedesca I originale, **Nächstenliebe und Aggressionstrieb**, pubblicata in Die Psychoanalytische Bewegung band II heft 1 s. 1-13, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien Februar 1930 - Edizione tedesca II ristampata, **Kapitel V von** „**Das Unbehagen in der Kultur kapitel V“**, pubblicata integrata in tale opera e mai più in modo autonomo da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1930.

Edizione italiana tradotta, **Capitolo V in “Il disagio della civiltà”** pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. X: inibizione, sintomo e angoscia e altri scritti 1924-1929, pp. 553-630, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

20. Sigmund **Freud**
Trauer und Melancholie
Metapsicologia V: lutto e melanconia

Relazione tedesca originale, **Eine Melancholie**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 13 März 1918.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Trauer und Melancholie**, consistente nel testo della relazione, Mai 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 6, s. 288-301, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 356-377, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 535-553, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 257-275, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 157-177, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 427-446, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia V: lutto e melanconia**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 102-118, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

21. Sigmund **Freud**
Triebe und Triebschicksale
Metapsicologia I: pulsioni e loro destini

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Triebe und Triebschicksale**, März 1915 -

Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 2, s. 84-100, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner kleiner Schriften zur Neurosenlehre, folge IV, s. 252-278, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 443-465, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 257-275, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 58-82, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 210-232, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia I: pulsioni e loro destini**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 13-35, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

22. Sigmund **Freud**
Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen
Cinque conferenze sulla psicoanalisi

Relazione tedesca originale, **Über Psychoanalyse**, tenuta alla Clark University, Worcester, 6-7-8-9-10 September 1909.

Edizione tedesca I, **Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1912 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juni 1916 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, August 1919 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Oktober 1920 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Februar 1922 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1924 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band IV, s. 349-406, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, April 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 3-60, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta col titolo **Cinque conferenze sulla psicoanalisi,** pubblicata in Opere, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 125-171, Bollati-Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

23. Georg **Groddeck**
Brief 1 von „Das Buch vom Es: p**sychoanalytische Briefe an eine Freundin" (33 briefe)**
Warum ich Arzt wurde und wie ich zur Abneigung gegen das Wissen gekommen bin
Lettera 1 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica" (33 lettere)

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Brief 1 von „Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin" (33 briefe): Warum ich Arzt wurde und wie ich zur Abneigung gegen das Wissen gekommen bin**, compresa in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe), 1920-1923 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe), auflage I, s. 1-8, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca III ristampata, **Warum ich Arzt wurde und wie ich zur Abneigung gegen das Wissen gekommen bin**, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse, jahr I, s. 63-72, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33

briefe), auflage II, s. 1-10, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1926.

Edizione italiana tradotta, **Lettera 1 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica"**, pubblicata in Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica (33 lettere), pp. 3-13, Adelphi, Milano, Maggio 1966.

24. Georg **Groddeck**

Brief 4 von „Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin" (33 briefe)

Lettera 4 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica" (33 lettere)

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Brief 4 von „Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin" (33 briefe)**, pubblicata in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe), 1920-1923 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe), auflage I, s. 29-40, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe), auflage II, s. 30-42, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Januar 1926 - Edizione tedesca IV ristampata, **Unbewußtes in Mutterliebe und Mutterhaß**, pubblicata in Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, jahrgang IV, nr. 8-9, s. 329-341, Verlag der Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik. Wien, September 1930.

Edizione italiana I tradotta, **Lettera 4 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica"**, pubblicata in Giancarlo Stoccoro (a cura di), Pierino Porcospino e l'analista selvaggio, pp. 73-84, ADV Publishing House, Lugano, Marzo 2016 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata in Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica (33 lettere), pp. 37-50, Adelphi, Milano, Maggio 1966.

25. Georg **Groddeck**

Brief 34 von „Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin"

Verdrängen und heilen

Lettera 34 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica"

Edizione tedesca I originale aggiuntiva all'opera, **Brief 34 von „Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin"**, pubblicata in Die Arche, jahrgang 2, nummer 14, s. 3-11, 22 Oktober 1926 - Edizione tedesca II ristampata, **Verdrängen und heilen**, in Margaretha Honegger (heraugeber), Der Mensch und sein Es: Briefe, Aufsätze, Biographisches, s. 176-184, Limes Verlag, Wiesbaden, Oktober 1970.

Edizione italiana I tradotta, **Lettera 34 da "Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica"**, pubblicata in Wolfgang Martynkewicz, Una vita, pp. 337-346, Il Saggiatore, Milano, Gennaio 2005.

26. Georg **Groddeck**

Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin

Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Das Buch vom Es: Psychoanalytische Briefe an eine Freundin (33 briefe)**, 1920-1923 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1926.

Edizione italiana, **Il libro dell'Es: lettere di psicoanalisi ad un'amica (33 lettere)**, Adelphi, Milano, Maggio 1966.

27. Georg **Groddeck**

Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst

"Il nano e il gigante" e "Del vivere e del morire"

Edizione tedesca I originale, **Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst**, che include anche „Kapitel I Wege zum Es" e Kapitel 4 Vom Zwerg und Riesene" e „Kapitel 7 Vom Leben und Sterben", tutte edite anche come opere a sé stante, auflage I, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1930 - Edizione tedesca II ristampata, auflage II, pubblicata da Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, 2007.

Edizione italiana tradotta parziale, include solo il capitolo 4, **Il nano e il gigante**, ed il capitolo 7, **Del vivere e del morire**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 228-274, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

28. Georg **Groddeck**

Der Symbolisierungszwang

La coazione a simbolizzare

Edizione tedesca I originale, **Der Symbolisierungszwang**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band VIII, heft 1, s. 67-81, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1922 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 114-130, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literature und Kunst, s. 64-78, Fischer Tagenbuch Verlag, Frankfurt am Main, Januar 1978 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 82-98, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **La coazione a simbolizzare**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 37-52, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

29. Georg **Groddeck**

Eine Symptomanalyse

Un'analisi sintomatica

Edizione tedesca I originale, **Eine Symptomanalyse**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse, band VI, heft 4, s. 320-327, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1920 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 92-100, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 57-65, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **Un'analisi sintomatica**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 29-36, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

30. Georg **Groddeck**

Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura

Opera inedita in tedesco

Edizione italiana tradotta, **Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura**, include:

1. **Condizionamento psichico e trattamento psicoanalitico delle affezioni organiche**, pp. 5-28,
2. **Un'analisi sintomatica**, pp. 29-36,
3. **La coazione a simbolizzare**, pp. 37-52,
4. **La stitichezza come prototipo della resistenza**, pp. 53-72,

5. **Lavoro onirico e lavoro del sintomo organico**, pp. 73-82,
6. **La vista, il mondo dell'occhio e il vedere senza occhi**, pp. 83-141,
7. **Del ventre umano e della sua anima**, pp. 142-181,
8. **Del linguaggio**, pp. 185-202,
9. **Peer Gynt**, pp. 203-227,
10. **Il nano e il gigante**, pp. 228-254,
11. **Del vivere e del morire**, pp. 255-274,

Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

Edizioni tedesche originali corrispondenti (non c'è un corrispettivo tedesco unico dell'edizione italiana tradotta) sono:

I. **Psychische Bedingtheit und psychoanalytische Behandlung organischer Leiden**,
2. **Eine Symptomanalyse**,
3**. Der Symbolisierungszwang**,
4. **Verstopfung**,
5. **Traumarbeit und Arbeit des organischen Symptoms**
6. **Vom Sehen, von der Welt des Auges und vom Sehen ohne Augen**,
7. **Vom Menschenbauch und dessen Seele**
8. **Von der Sprache**,
9. **Peer Gynt**,
10. **Kapitel 4 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**,
11. **Kapitel 7 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**.

31. Georg **Groddeck**

Kapitel 4 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"

Vom Zwerg und Riesen

Il nano e il gigante

Edizione tedesca I originale, **Kapitel 4 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**, pubblicata integrata in tale opera, auflage I, s. 56-84, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1933 - Edizione tedesca II ristampata, **Vom Zwerg und Riesen**, s. 281-310, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literatur und Kunst, Limes Verlag, Wiesbaden, 1964 - Edizione tedesca III ristampata, **Kapitel 4 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**, pubblicata integrata in tale opera, auflage II, s. 49-71, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, 2007.

Edizione italiana tradotta, **Il nano e il gigante**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 228-254, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1 Gennaio 1975.

32. Georg **Groddeck**

Kapitel 7 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"

Vom Leben und Sterben

Del vivere e del morire

Edizione tedesca I originale, **Kapitel 7 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**, pubblicata integrata in tale opera, auflage I, s. 142-162, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1933 - Edizione tedesca II ristampata, **Vom Leben und Sterben**, s. 311-332, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literatur und Kunst, Limes Verlag, Wiesbaden, 1964 - Edizione tedesca III ristampata, **Kapitel 7 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und**

Kunst", pubblicata integrata in tale opera, auflage II, s. 117-133, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, 2007.

Ediziona italiana tradotta, **Del vivere e del morire**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 254-274, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1 Gennaio 1975.

33. Georg **Groddeck**

Peer Gynt

Peer Gynt

Relazione tedesca originale, **Peer Gynt**, tenuta alla Lessinghochschule, Berlin, 11 November 1927.

Edizione tedesca I originale, **Peer Gynt**, pubblicata in Die Arche, jahrgang III, nummer 12, s. 1-25, Druch der Konkordia AG, Bühl, 30 November 1927 - Edizione tedesca II ristampata, pubbblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literatur und Kunst, s. 163-191, Limes Verlag, Wiesbaden, 1964 - Edizione tedesca III ristampata, pubbblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literature und Kunst, s. 140-164, Fischer Tagenbuch Verlag, Frankfurt am Main, Januar 1978.

Edizione italiana tradotta, **Peer Gynt**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 223-227, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

34. Georg **Groddeck**

Psychische Bedingtheit und psychoanalytische Behandlung organischer Leiden

Condizionamento psichico e trattamento psicoanalitico delle affezioni organiche

Edizione tedesca I originale, **Psychische Bedingtheit und psychoanalytische Behandlung organischer Leiden**, pubblicata da Verlag von S. Hirzel, Leipzig, September 1917 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 19-45, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Krankeit als Symbol: Schriften zur Psychosomatik, s. 62-90, Fischer Tagenbuch Verlag, Frankfurt am Main, Juli 1983 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata monografica da Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, 2009 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 9-36, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **Condizionamento psichico e trattamento psicoanalitico delle affezioni organiche**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 5-28, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

35. Georg **Groddeck**

Relazione tedesca originale, T**raumarbeit und Arbeit des organischen Symptoms**, tenuta al Feierlichkeiten zum 70 Geburtstag von Sigmund Freud, Wien, 6 Mai 1926.

Edizione tedesca I originale, **Traumarbeit und Arbeit des organischen Symptoms**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse, band XII, heft 3, s. 504-512, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1926 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 207-217, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Krankeit als Symbol: Schriften zur Psychosomatik, s. 184-169, Fischer Tagenbuch Verlag, Frankfurt am Main, Juli 1983 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 184-195, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **Lavoro onirico e lavoro del sintomo organico**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp.

73-82, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

36. Georg **Groddeck**
Verstopfung
Verstopfung als Typus des Widerstands
La stitichezza come prototipo della resistenza

Edizione tedesca I originale, **Verstopfung**, pubblicata in Die Arche, include:
teil I, nr. 8, s. 11-24, 2 August 1926,
teil II, nr. 9, s. 9-20, 17 August 1926,
jahrgang II, Druch der Konkordia AG, Bühl -
Edizione tedesca II ristampata, **Verstopfung als Typus des Widerstands**, include:
teil I, s. 182-195,
teil II, s. 196-206,
pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 -
Edizione tedesca III ristampata, **Verstopfung**, include:
teil I, s. 143-158,
teil II, s. 158-170,
pubblicata in Krankeit als Symbol: Schriften zur Psychosomatik, Fischer Tagenbuch Verlag, Frankfurt am Main, Juli 1983.

Edizione italiana, **La stitichezza come prototipo della resistenza**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 53-72, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

37. Georg **Groddeck**
Von der Sprache
Del linguaggio

Relazione tedesca originale, **Von der Sprache**, tenuta al Volksbildungs- und Diskussionsklub, Baden-Baden, 1 Februar 1909.

Edizione tedesca I originale, **Von der Sprache**, pubblicata in Hin zur Gottnatur, auflage I, s. 1-27, Verlag von S. Hirzel, Leipzig, 30 Juli 1909 - Edizione tedesca II ristampata, in Hin zu Gottnatur, auflage II, s. 1-27, Verlag von S. Hirzel, Leipzig, August 1909 - Edizione tedesca III ristampata, in Hin zu Gottnatur, auflage III, s. 1-27, Verlag von S. Hirzel, Leipzig, Februar 1912 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literatur und Kunst, s. 21-40, Limes Verlag, Wiesbaden, 1964.

Edizione italiana tradotta, **Del linguaggio**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 185-202, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

38. Georg **Groddeck**
Vom Menschenbauch und dessen Seele
Del ventre umano e della sua anima

Relazione tedesca originale, **Vom Menschenbauch und dessen Seele**, tenuta alla Südwestdeutsche Psychoanalytische Arbeitsgemeinschaft der Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft, Frankfurt am Main, 19 Februar 1933

Edizione tedesca I originale, **Vom Menschenbauch und dessen Seele**, pubblicata postuma in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 335-380, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 415-460, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **Del ventre umano e della sua anima**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp.

142-181, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

39. Georg **Groddeck**

Vom Sehen, von der Welt des Auges und vom Sehen ohne Augen

La vista, il mondo dell'occhio e il vedere senza occhi

Relazione tedesca originale, **Über das Sehe**, tenuta al Südwestdeutsche Psychoanalytische Arbeitsgemeinschaft der Deutsche Psychoanalytische Gesellschaft, Heidelberg, 6 März 1932.

Edizione tedesca I originale, **Vom Sehen, von der Welt des Auges und vom Sehen ohne Augen**, pubblicata postuma in Psychoanalytische Schriften zur Psychosomatik, s. 263-331, Limes Verlag, Wiesbaden, 1966 - Edizione tedesca I ristampata, pubblicata in Vom Menschenbauch und dessen Seele: Schriften zur psychoanalytischen Psychosomatik, s. 325-394, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 2011.

Edizione italiana tradotta, **La vista, il mondo dell'occhio e il vedere senza occhi**, pubblicata in Il linguaggio dell'Es: saggi di psicosomatica e di psicoanalisi dell'arte e della letteratura, pp. 83-141, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Maggio 1975.

40. Georg **Groddeck**

Wege zum Es

Kapitel 1 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"

Vom Es

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Wege zum Es**, pubblicata in Psychoanalytische Bewegung, jahrgang IV, heft 2, s. 161-171, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1932 - Edizione tedesca II ristampata, **Kapitel 1 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**, pubblicata integrata in tale opera, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, s. 9-18, Wien, Januar 1933 - Edizione tedesca III ristampata, **Vom Es**, pubblicata in Psychoanalytische Schriften zur Literatur und Kunst, s. 268-281, Limes Verlag, Wiesbaden, 1964 - Edizione tedesca IV ristampata, **Kapitel 1 von „Der Mensch als Symbol: unmaßgebliche Meinungen über Sprache und Kunst"**, pubblicata integrata in tale opera, s. 9-18, Stroemfeld Verlag, Frankfurt am Main, 2007.

41. Giorgio **Manzi**

Ultime notizie sull'evoluzione umana

Edizione italiana originale, **Ultime notizie sull'evoluzione umana**, pubblicata da Il Mulino, Bologna, 28 Settembre 2017.

42. Friedrich Wilhelm **Nietzsche**

Also sprach Zarathustra: ein Buch für alle und keinen

Così parlò Zarathustra: un libro per tutti e per nessuno

Edizione tedesca I originale, **Also sprach Zarathustra: ein Buch für alle und keinen**, include:

teil I, Pubblicata da Verlag von Ernst Schmeitzner, Chemnitz, Mai 1883,
teil II, Pubblicata da Verlag von Ernst Schmeitzner, Chemnitz, September 1883,
teil III, Pubblicata da Verlag von Ernst Schmeitzner, Chemnitz, April 1884.
teil IV, Pubblicata da C. G. Naumann Verlag, Leipzig, April 1885 -

Edizione tedesca II ristampata, pubblicata monografica postuma da G. Naumann Verlag, Leipzig, Juli 1892.

Edizione italiana tradotta, **Così parlò Zarathustra: un libro per tutti e per nessuno**, Fratelli Bocca Editori, Torino, Settembre 1899 - Edizione italiana di riferimento di questo volume, pubblicata in Così parlò Zarathustra e Umano, troppo umano, pp.37-344, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Agosto 2008.

43. Friedrich Wilhelm **Nietzsche**
Die fröhliche Wissenschaft
Die fröhliche Wissenschaft: la gaya Scienza
La gaia scienza

Edizione tedesca I originale, **Die fröhliche Wissenschaft**, pubblicata da Verlag von Ernst Schmeitzner, Chemnitz, September 1882 – Edizione tedesca II revisionata, **Die fröhliche Wissenschaft: la gaya Scienza**, pubblicata da E. W. Fritsch Verlag, Lipsia, Juni 1822.

Edizione italiana I tradotta su entrambe le edizioni, **La gaia scienza**, pubblicata da Fratelli Bocca Editori, Torino, Maggio 1925 – Edizione italiana tradotta su entrambe le edizioni tedesche di riferimento di questo volume, pubblicata da Giulio Einaudi Editore, Torino, Giugno 2015.

44. Friedrich Wilhelm **Nietzsche**
Die Geburt der Tragödie aus dem geiste der Musik
Die Geburt der Tragödie, oder: Griechentum und Pessimismus
La nascita della tragedia
La nascita della tragedia, ovvero: Ellenismo e pessimismo

Edizione tedesca I originale, **Die Geburt der Tragödie aus dem geiste der Musik**, pubblicata da E. W. Fritsch Verlag, Lipsia, Januar 1872 – Edizione tedesca II revisionata, **Die Geburt der Tragödie, oder: Griechentum und Pessimismus**, pubblicata da E. W. Fritsch Verlag, Lipsia, Oktober 1886.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione tedesca II originale, **Le origini della tragedia, ovvero ellenismo e pessimismo**, pubblicata da Giuseppe Laterza e figli, Bari, Maggio 1907 – Edizione italiana I tradotta sull'edizione tedesca I originale, **La nascita della tragedia**, pubblicata in La nascita della tragedia e considerazioni inattuali I-III, pp. 21-155, Adelphi Editore, Milano, Marzo 1972 - Edizione italiana tradotta su entrambe le edizioni tedesche di riferimento di questo volume, pubblicata da Giulio Einaudi Editore, Torino, 29 Settembre 2009.

45. Annalisa **Oliverio** - Gabriele **Romeo**
Desiderio, motivazione, istinto e pulsione: una ridefinizione per la psicologia dell'Es
Desire, motivation, instinct and pulsion: a redefinition for the Id psychology

Edizione italiana originale, **Desiderio, motivazione, istinto e pulsione: una ridefinizione per la psicologia dell'Es**, pubblicato in Italian Imago, vol. II, fasc.1, pp. 9-29, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Marzo 2024.

Edizione inglese originale, **Desire, motivation, instinct and pulsion: a redefinition for the Id psychology**, pubblicato in Italian Imago, vol. II, fasc.1, pp. 30-44, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Marzo 2024.

46. Vincenzo Maria **Romeo** - Gabriele **Romeo**
Manifesto per una psicologia dell'Es
Manifest for an Id psychology

Edizione italiana originale, **Manifesto per una psicologia dell'Es**, pubblicato in Italian Imago, vol. I, fasc.1, pp. 27-51, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Giugno 2023.

Edizione inglese originale, **Manifest for an Id psychology**, vol. I, fasc.1, pp. 52-71, SPG Edizioni, Reggio Calabria, Giugno 2023.

47. Hermann **Rorschach**
Psychodiagnostik: Methodik und Ergebnisse eines wahrnehmungsdiagnostischen Experiments
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Psychodiagnostik: Methodik und Ergebnisse eines wahrnehmungsdiagnostischen Experiments**, 1 band und 1 tafelanhang, pubblicata da Ernst

Bircher Verlag, Bern, Juni 1921.

48. Arthur **Schopenhauer**
Die Welt als Wille und Vorstellung
Il mondo come volontà e rappresentazione

Edizione tedesca I originale, **Die Welt als Wille und Vorstellung**, pubblicata da F. M. Brockhaus, Leipzig, Januar 1819 - Edizione tedesca II revisionata, 2 bände, pubblicata da F. M. Brockhaus, Leipzig, März 1844 - Edizione tedesca III revisionata, 2 bände, pubblicata da F. M. Brockhaus, Leipzig, November 1859.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione tedesca III revisionata, **Il mondo come volontà e rappresentazione**, 2 voll., pubblicata da Giuseppe Laterza e Figli, Febbraio 1914 e Marzo 1916 - Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca III di riferimento di questo volume, unico vol., pubblicata da Arnoldo Mondadori, Settembre 1992.

49. Arthur **Schopenhauer**
Parerga und Paralipomena: kleine philosophische Schriften
Parerga e Paralipomena

Edizione tedesca originale, **Parerga und Paralipomena: kleine philosophische Schriften**, pubblicata da Druck und Verlag von A.W. Hayn, Berlin, 21 November 1851 - Edizione tedesca II revisionata, 2 bänden, pubblicata postuma da Druck und Verlag von A. W. Hayn, Berlin, September 1862.

Edizione italiana I tradotta sull'edizione tedesca II revisionata, **Parerga e Paralipomena**, pubblicata da Boringhieri, Torino, Novembre 1963 - Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca II di riferimento di questo volume, 2 voll., pubblicata da Adelphi Edizioni, Milano, Dicembre 1998.

50. Emanuele **Severino**
Antologia filosofica dai Greci ai giorni nostri

Edizione italiana originale, **Antologia filosofica dai Greci ai giorni nostri**, pubblicata da Rizzoli, Milano, Ottobre 1988.

51. Emanuele **Severino**
Destino della necessità

Edizione italiana originale, **Destino della necessità**, pubblicata da Adelphi Edizioni, Milano, Maggio 1980.

52. Emanuele **Severino**
La tendenza fondamentale del nostro tempo

Edizione italiana originale, **La tendenza fondamentale del nostro tempo**, pubblicata da Adelphi Edizioni, Milano, 2 Gennaio 1988.

53. Nicola **Ubaldo**
Atlante illustrato di filosofia

Edizione italiana originale, **Atlante illustrato di filosofia**, pubblicata da Rizzoli Libri, Milano, 2 Novembre 2005.

54. Felisa Lauren **Wolfe-Simon**, Jodi Switzer **Blum**, Thomas R. **Kulp**, Gwyneth W. **Gordon**, Shelley E. **Hoeft McCann**, Jennifer **Pett-Ridge**, John F. **Stolz**, Samuel M. **Webb**, Peter K. **Weber**, Paul C. W. **Davies**, Ariel D. **Anbar**, Ronald S. **Oremland**
A bacterium that can grow by using arsenic instead of phosphorus
Opera inedita in italiano

Edizione inglese originale, **A bacterium that can grow by using arsenic instead of**

phosphorus, pubblicato online e cartaceo in Science, vol. 332, pp. 1163-1166, American Association for the Advancement of Science, Washington, on-line December 2, 2010, e on-paper Juni 3, 2011.

VALENTINA MOSCATO - GIANCARLO MORABITO
VINCENZO MARIA ROMEO - GABRIELE ROMEO

SCHOPENHAUER, NIETZSCHE AND SIGMUND FREUD: AN ORIGINAL CONTRIBUTION TO THE CONCEPTUAL INTEGRATION OF PULSIONAL, TRANS-PERSONAL AND RELATIONAL DEVELOPMENTAL ASPECTS THE PSYCHOLOGY OF THE ID

ABSTRACT

This essay enhances the metapsychological structuring of the Id psychology paradigm, from both a theoretical and technical-applied perspective, by introducing a new theory: the crossed intertwining theory (teoria dell'intreccio incrociato). This theory serves as a milestone for the integration of drive and relation, acting as a functional axiom and a trait d'union between drive-based and relational psychoanalysis. The overview was carried out by combining topics from philosophy, anthropology, genetics, biology, and psychoanalysis. In fact, the authors open the essay with a reflection on research showing how life persists and demonstrates adaptive capacities for its own growth even in environments naturally most hostile to it. This brings to mind the freudian Life Drive (Eros) and its connections with Arthur Schopenhauer's Will to Live and Friedrich Nietzsche's Will to Power. In this work, these three concepts are first analyzed individually and subsequently compared to bring to light their mutual interconnections. Following this, a comparison is made between Eros and Thanatos, which are not antagonistic to each other, but rather functional to one another in order to serve as handmaidens to Life itself. A Life Drive that ultimately reveals itself as the engine of the unconscious motivations behind human behavior. In terms of psychic agencies, it is linked to the Id which, as outlined in the new paradigm, is the primary architect of human conduct, operating at both conscious and unconscious levels. In this view, the other two psychic agencies, the Ego and the Superego, do not directly influence human actions; instead, they act by strengthening or weakening the force of the Id, namely, desire. Finally, the authors present the reasons why sexuality and relationality can both be considered drives, and how one could not exist without the other regarding the continuation of Life, in both phylogenetic and ontogenetic terms.

This essay is an unpublished work.

ESSAY

In 2010 on-line and in 2011 onpaper, an article by Felisa Lauren Wolfe-Simon (? - living) et al. was published in the journal Science, announcing the discovery of a microorganism, named GFAJ-1, in Mono Lake, California (USA), capable of surviving in an arsenic-rich environment. Initially, it was believed that its metabolism relied solely on this substance; subsequent research, however, revealed that this microorganism also requires phosphorus, albeit in minimal quantities. This latter discovery, while of considerable significance in the biological field, is of secondary importance for our purposes, as it does

not conflict with the observation that this bacterium managed to remain alive under conditions deeply hostile to all other living species. Indeed, the resulting reflection is that life is so vital that it manifests itself even in places unfavorable to its own existence, thereby demonstrating remarkable adaptive capacities. Taken together, these reflections inevitably recall concepts expressed by prominent philosophers, upon which we shall focus as a preliminary step.

The first Author upon whom it is most appropriate to focus, both in chronological order and in order of conceptual exposition, can only be Arthur Schopenhauer (Gdańsk, Pomerelia today Pomerania, then Kingdom of Prussia today Poland, February 22, 1788 – Frankfurt am Main, Frankfurt am Main, German Confederation, September 21, 1860), since he had the merit, as stated by Sigmund Freud in „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse“, of recognizing the importance of unconscious processes and providing a clear explanation of the concept of the noumenon. The first to speak of the noumenon was Anaxagoras (born Anaxagoras or Euboulou Klazomenios; Clazomenae, then Clazomenae today Aegean, then Clazomenae today Turkey, 496 BC - Lampsacus today Lapseki, Lampsacus today Marmara, then Lampsacus today Turkey, 428 BC) che distinse la rappresentazione mentale in fenomeno (dal greco φαινομένον which derives from the perception of everything that is visible, and the noumenon (from the Greek νοούμενον), which derives from everything that is thought. Plato (born Aristokles or Aristonos Kollyteus; Athens, then Athens now Attica, then Athens now Greece, 428/427 BC - Athens, 348/347 BC) refined the concept by defining the noumenon as an idea that can only be reached through abstract reasoning, being a representation devoid of any sensory-perceptual stimulus. The noumenon also appears in the philosophy of Immanuel Kant (Königsberg now Kaliningrad, April 22, 1724, then East Prussia now Kaliningrad Oblast, then Kingdom of Prussia now Russian Federation – Königsberg, February 12, 1804), according to whom it is a concept referring to a reality situated beyond the appearance of perceivable phenomena, and is therefore unknowable and indescribable. Schopenhauer, however, asserts that there are ways to achieve knowledge of the noumenon. To better explain this concept, he employs the image of a castle surrounded by a water-filled moat with its drawbridge raised. Passersby can observe

it from the outside from any angle but cannot enter it. The only way to gain entry is to tear the veil of Maya. With this concept, drawn from Hinduism and remodeled through Plato's Allegory of the Cave, Schopenhauer argues that the veil of Maya, metaphysical in nature, prevents individuals from correctly perceiving, and thus knowing, reality as it actually is, leading instead to a distorted and blurred perception whereby reality is known in a divergent and altered way. The moment a person succeeds in tearing the veil of Maya, they can come into contact with the true essence of reality. The instrument that allows us to tear the veil of Maya is our body, because it is the only existing reality we possess not only as an image, and therefore a phenomenon, since we can observe it from the outside, but also as a noumenon, as we experience it from the inside. Corporeality is, therefore, the way to go beyond the external representation of things and to be able to conceive their essence; it is, however, finite; and since reality does not end with its demise,which coincides with that of the individual, there must necessarily exist a universal force that endures beyond the lives of individuals and acts as a trait-d'union between them. According to Schopenhauer, this energy is the Will to Live, of which the body is a visible manifestation.

„Die welt als Wille und Vorstellung" is the title of Schopenhauer's magnum opus, which, in just six words, encapsulates the great philosopher's thought. Let us focus, first of all, on the concept of the world as representation, in the sense that man cannot know it as it truly is, but can only have an approximation of it made possible by his own sensory-perceptual capacity, which is naturally personal and therefore different from that of other individuals. Sensory perception, through the processing carried out by the intellect, gives rise to the representation that becomes the filter through which the individual views and knows the surrounding reality, in a clearly mediated manner. It must also be kept in mind that sensory perception itself is not objective; Indeed, according to Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (Potsdam, then Kingdom of Prussia now Brandenburg, then German Confederation now Germany, 1821, 31 August - Berlin, Berlin, German Empire, 1894, 8 September), it consists of receiving one or more

elementary sensations in a quantitatively and qualitatively different way from individual to individual, depending on the greater or lesser efficiency of the sensory organs. These sensations are then integrated into a whole at the brain level through one's own empirical data, which clearly also differ in each individual; through associative processes, this whole is given an affective coloring at the hypothalamic level, and finally, a cognitive meaning by the cerebral cortex. In short, for these very reasons, no one can have a "mental" photograph of phenomenal reality that faithfully reproduces it in every detail. This is because its perception varies, even considerably, from individual to individual, both in relation to the specific characteristics of the sense organs and the position of the individual relative to the phenomenal reality being perceived. Differences in perception within a single individual can be determined by a greater or lesser acuity of the individual senses, particularly at the auditory and visual levels; a typical example is that of an individual affected by color blindness, which, in its most severe forms, results in vision only in black and white. or differences related to perspective, consider, for example, an animal encountered on the street; if the observer is positioned in front of it, they can perceive the snout but not the tail, whereas the opposite occurs if they are positioned behind it. Furthermore, emotional and cognitive associative processes carry strong personal tones, as they stem from previous similar experiences undergone by the individual, which may have been positive, negative, or indifferent.Therefore, the extreme subjectivity of sensory-perceptual data appears quite evident.The classic example in psychology is the different interpretations given by each individual in projective tests, such as the psychodiagnostics of Hermann Rorschach (Zurich, Canton of Zurich, Switzerland, November 8, 1884 - Herisau, Canton of Appenzell Ausserrhoden, Switzerland, April 2, 1922).

Having clarified, albeit briefly, Schopenhauer’s position on the world as representation, we must now focus on that part of his thought which views the world as will. Indeed, the great philosopher asserted that the actions of the body are nothing other than the execution of the aims of the Will to Live. The existence of this body cannot be denied,

as when the intellect directs representation toward the subject itself, we look at ourselves from the outside and know our own Self as a corporeal organism among other bodies. Thus, man is not merely a knowing subject, but a being endowed with a body; as Schopenhauer states, we are not just angels with only a head, but we are also corporeal entities. It is precisely through bodily experience that the subject perceives themselves to be will in every physical state, which corresponds to a propensity for action generated by a mental energetic charge (equivalent to Lacanian desire). Consequently, we can define the Will to Live, the core matrix of the noumenon, as an irrational impulse that drives us, independently of ourselves, toward the phenomenon, that is, toward living and acting for our own self-assertion.

The Will, independent of the a priori forms (time, space, causality), much like the primary process of freudian memory that characterizes the unconscious, is:

- unconscious, as it is an impulse that does not originate from the conscious mind;
- irrational, as it is not logical;
- unique, as it is not multiple;
- uncaused, as it does not pursue a specific cause other than to increase itself;
- eternal, as it has no beginning and no end, transcending the lifespan of the single individual.

Precisely by virtue of these aspects, the Will to Live generates the Darwinian struggle for survival, driving the individual even toward cruelty and selfishness in order to safeguard itself and, therefore, life. This happens because, based also on one's own experience, one realizes that every willing arises from a need, and thus from a lack which, if prolonged (one need only think of hunger), generates suffering until it is satisfied. Consequently, the Will on one hand placates the suffering induced by need by welcoming its demands, and on the other hand activates all resources, including the struggle, to satisfy the demands it has gathered and made its own. However, even when the desire is satisfied, the pleasure deriving from the return to a state of homeostasis

proves to be only transitory in nature, because this homeostatic equilibrium will be interrupted by a new lack, and so on.

The moment an individual decides not to yield to the will and the desires it produces, they encounter boredom, which is the will emptied of itself; it follows that life is like a pendulum that swings between pain and boredom. The Will utilizes man, masking mating with love and sexual desire with infatuation, in order to ensure that the species can perpetuate itself by morally nobilizing biological instincts with more socially accepted values. Were it not so, the human species would become extinct and the Will to Live, unable to objectify itself in any body, would therefore cease to exist.

The philosopher proposes three ways of liberation from the needs that generate pain, and therefore from the Will to Live, consisting of:

- dedicating oneself to art: this action, functioning as a cathartic event that echoes sublimation in psychoanalytic terms, represents the first step in the process of denying the will, yet it remains temporary and not accessible to everyone;

- practicing ethics: that is, living according to the precepts of a human morality, an activity which in psychoanalytic terms can be linked to moralization, whether religious or philosophical in nature;

- entering into asceticism: this path, which corresponds to asceticism in psychoanalytic terms, presupposes the reduction and eventual elimination of bodily needs through chastity and starvation.

The second Author considered in this article is Friedrich Wilhelm Nietzsche (Röcken now municipality of Lützen, then Kingdom of Prussia now Saxony-Anhalt, then German Confederation now Germany, 1844, 15 October – Weimar, then Grand Duchy of Saxe-Weimar-Eisenach now Thuringia, then German Empire now Germany, 1900, 25 August); who embraces the Schopenhauerian vision according to which existence is pervaded by an irrational force more powerful than life itself, which ceaselessly tends toward its own growth. However, he does not share Schopenhauer's solutions regarding liberation from the Will, which aim to divert, limit, or even destroy the vital energy of the individual, that is, the boiling and chaotic mass of passions, instincts, and the corporeal, which he defines as the Dionysian spirit. The latter,

the German philosopher argues, was progressively repressed and suffocated by the advent of Socratic rationalism, which led to the prevalence of the Apollonian spirit (dream, illusion, harmony, and the balance of form), which, by offering the illusion that life is order, provides a mask to hide the chaotic and profound characteristics of life. Thus began a long series of lies with which Westerners deceived themselves, culminating on one hand with Plato, who rejects the real world as false and speaks of a transcendental world, the Hyperuranion, which he outlines as the true reality, and on the other hand with Christianity, which re-establishes the contrast between an earthly world and an afterlife (body versus spirit) promised only to those who are pious and virtuous. Therefore, while in pre-Socratic culture the Dionysian spirit in the playful man coexisted with the Apollonian in the tragic man, in the culture originated by Socrates, theorized by Plato, and adapted by Christianity, the Dionysian was repressed as evil and demonic. Consequently, Western culture, dominated by intellectualism-which in psychoanalytic terms recalls intellectualization-is condemned to decadence because it is incapable of celebrating life in the sense of the Dionysian spirit and of expressing the authenticity and meaning of existence.

n this sense, in Nietzsche's view, the true nihilists are the defenders and proponents of a metaphysical and religious vision of existence, which brought about the decline of the body and instincts, and consequently the relinquishment of a fulfilling earthly life. The advent of positivism-by its very nature incredulous and skeptical, by unmasking the illusion of the unknown and unreachable supersensible philosophical-religious world, triggered the crisis of Platonic-Christian axioms. For these reasons, Nietzsche asserted in his essay „Die fröhliche Wissenschaft: la gaya Scienza" that God is dead and that all men are his murderers. He meant that humans no longer need God as a reassuring principle of life and world order, and that His death equates to the death of metaphysics, that is, the collapse of absolutes.

Naturally, from the enormous trauma induced by the collapse of absolutes, two forms of nihilism arise: on one hand, negative nihilism,

as humans feel deprived of any point of reference and lost in nothingness; on the other hand, positive nihilism, which sparks a drive to find new values based on the Dionysian spirit and the retrieval of the values of earthly life. Thus begins the era of the Übermensch, definable in English as the Overman, that is, the individual who goes beyond the current condition of man, representing his renewal. He is the one who declares allegiance to the earthly world; his motto is to say yes to life, and his tendencies are to rediscover and reappropriate everything that Western culture had hidden, despised, and misunderstood: the body, instincts, deep drives, pain, and the overcoming of the conception of a becoming understood as being without meaning or end. The Overman, by expressing the rebirth and liberation of the Dionysian, allows the meaning of life to shift from "you must" to "I will ". It is precisely in this conceptual explanation that the Overman, by renewing himself, enables the manifestation of the Will to Power, which is an interpersonal force understood as a perpetual and continuously changing transcendence of one's own values. In this way, by prompting the individual to update their point of view without ever settling on a presumed truth, which would in fact deny the underlying vital drive of continuous change, it transforms him into the Overman. By living authentically, he can fully seize the moment as such on one hand, while simultaneously placing it, on the other hand, within an eternal context in which he can renew himself and which returns at every moment one opens oneself positively to life, in that continuous cycle that the Author defines as the eternal return.

In the theories of Sigmund Freud (Freiberg in Mähren now Příbor, then Moravia now Moravia-Silesia, then Austrian Empire now Czech Republic, 1856, 6 May – London, United Kingdom, 1939, September 23), the influence of both philosophers can be discerned, as admitted by himself in two essays, namely „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse“ and „Das Ich und das Es“; in the latter work he states that he borrowed the term Id from Nietzsche, by way of Georg Groddeck (Kösen now Bad Kösen municipality of Naumburg, then Kingdom of Prussia now Saxony-Anhalt, then German Confederation now Germany, 1866, October 13 – Knonau, Canton of Zurich Switzerland, 1924, June 10), author of several

essays, among which the most emblematic are „Das Buch vom Es: psychoanalytische Briefe an eine Freundin“ and “Il linguaggio dell’Es”. The father of psychoanalysis agrees with Schopenhauer and Nietzsche on the existence of an irrational force of which man is unaware, while disagreeing, however, with their conception of its transpersonal nature. According to Sigmund Freud, this force is the unconscious, which is an entirely personal and intrapsychic force; it follows, therefore, that the only viable path to confront the processes triggered by this force is to know its characteristics, dynamics, and contents in order to better coexist with, accept, and thus “control” them, rather than - as suggested by the Apollonian spirit inherent in Schopenhauer’s theorizations - suffocating and repressing them in a massive and exclusive manner, under penalty of the return of these very drives with a force more powerful than the initial one, by which one could be overwhelmed, as Sigmund Freud observes in „Der Wahn und die Träume in Wilhelm Jensens Gradiva“. Indeed, in „Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen“ he states that we must be careful not to idealize ourselves to the point of totally neglecting the instinctual part of our being and forgetting that the fulfillment of individual happiness cannot be erased by social aims. Another psychoanalyst, a pupil of Sigmund Freud, the great Sándor Ferenczi (psychiatrist and co-founder of Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, then Borsod today Èszak-Magyarország, then Austro-Hungarian Empire today Hungary, 7 July 1873 - Budapest, Budapest, Hungary, 1933, May 1922) asserts that only psychoanalysis, by allowing deep access to the personality and a better self-knowledge, can counterbalance the influence exerted by society since childhood, thereby enabling a conscious mastery of instincts.

On the other hand, Sigmund Freud also asserts that one cannot implement the liberation of the Dionysian as proposed by Nietzsche either, under penalty of man's regression to a state of incivility; indeed, in the essay „ Das Unbehagen in der Kultur“, he states that a non-repressive civilization is practically impossible and that man must somehow barter freedom for security.

Sigmund Freud develops the concept of the life drive, which he expounds in the essay „Jenseits des Lustprinzips“ and which he

contrasts with the death drive. The life drive, Eros, represents that urge which holds together and unifies everything that is living; it includes both sexual drives and self-preservation drives, thereby driving man to preserve the species and himself, and to enhance life itself, safeguarding it and ensuring its continuation. Its apparent nemesis is the death drive, Thanatos, whose energetic component was named Mortido by Paul Federn, which drives toward the disintegration of living matter, the cancellation of vital energies and tensions, and the reduction of everything that is vital to death. Finally, it is appropriate to clarify that although Eros and Thanatos appear to be in antithesis, they are interconnected; indeed, the death drive itself is functional to the continuation of life, at least based on what can be inferred from freudian doctrine.

To explain this concept, it is appropriate to provide a premise on the functioning of the psychic apparatus according to Sigmund Freud. In the essay „Entwurf einer Psychologie“, Sigmund Freud postulates the principle of inertia and the principle of constancy, both of which are propositions that serve to explain how the organism expels surplus energy to return to homeostasis. One of the writers, Gabriele Romeo, together with Annalisa Oliverio, in “Desiderio, motivazione, istinto e pulsione: una ridefinizione per la psicologia dell’Es” ave renamed the principle of inertia as the principle of surplus (principio di eccedenza), a term that we will use from now on instead of the Freudian one. The organism tends toward homeostasis, that is, energetic equilibrium (as postulated by the principle of constancy); therefore, any surplus energetic charges that arise from a need, which is in turn induced by internal or external stimulations, must be eliminated as quickly as possible (as postulated by the principle of surplus). Their elimination generally occurs through a specific action that must be carried out in the external world (e.g., eating in case of hunger, drinking in case of thirst, sleeping in case of sleepiness, and so on). Thus, the possibility emerges to distinguish between free energy, which belongs to primary processes, and bound or retained energy, which is at the service of the secondary process that defends itself against it through specific action.

The physiological correlate of this psychic system lies in the fact that a neuron, when stimulated by an electrical charge, tends to discharge it immediately, but the presence of resistances and/or delaying mechanisms leads to the accumulation of specific energy until the appropriate behaviors are implemented. The discharge of energy generates a sensation of pleasure. This is why Sigmund Freud in „Jenseits des Lustprinzips“, states that the upper layers of the psychic apparatus have the task of giving rise to appetitive pleasure as a preliminary function, which will be followed by the final function, namely, consummatory pleasure; the immediate subsequent concept in Freudian reasoning is precisely that the pleasure principle places itself at the service of the death drives, given that the goal of both coincides, which is to eliminate excitation in the pleasure of the discharge. Sigmund Freud in the essay „Das Ich und das Es“ states that the expulsion of sexual material during coitus allows for a fulfillment of the sexual drives, which finally find their discharge. This discharge coincides, on one hand, with the cancellation of tensions (and thus with death) and, on the other hand, with procreation (and thus with life). In this sense, it can be argued that death is necessary for life and that Eros and Thanatos are interdependent.

The overview carried out now allows us to identify how the concepts relating to the Will to Live, the Will to Power, and the Drives of Eros, Thanatos, and Life are closely intertwined with one another. Sigmund Freud states in „Jenseits des Lustprinzips“ that the sexual drive is the expression of life while death is the true goal of life, in accordance with what Schopenhauer also maintained. Sigmund Freud further adds that, although sexual drives produce pleasure for the individual, the purpose they pursue by all means is to merge the two germ cells for procreation. It can therefore be well said that, for Sigmund Freud, the sexual drive is the equivalent of Schopenhauer’s Will; in fact, it reverberates in every physical state of the subject, who for this reason knows and feels that they are will and senses this very drive as an energetic charge situated between the somatic and the psychic. At the same time, the Will to Live generates pain in man because it incessantly produces needs

within him that require satisfaction, which cause acute suffering if left unfulfilled. Similarly, the drive, being regulated by the pleasure principle, tends toward discharge; until this occurs, there is an increase in the subject's state of excitement, which is perceived as unpleasant, so that pleasure derives from its satisfaction-that is, from the reduction of the energetic investment produced. This can be linked, within our paradigm of Id psychology, to the concepts known as desaturation (De) and saturation (Sa)-the two psychic dynamisms that regulate the scale of desires. In fact, when a lack gives rise to a desire that is desaturated, it moves it to the top of the scale until it becomes saturated through its satisfaction. Until this fulfillment occurs, it leads to an increase in the intensity of that very desire, which motivates the subject to implement actions to satisfy it, nullify the excess energetic charges, and restore homeostatic equilibrium. Therefore, the Will to Live is the engine of this very scale of desires, since it ceaselessly aims to increase itself, to such an extent that it makes itself felt in every movement of the human psychism and corporeality. Sigmund Freud in „Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse“ concludes that the concept of the Will to Live can be equated with the drives of psychoanalysis. In this regard, Sigmund Freud writes in „Jenseits des Lustprinzips“ that the repressed drive never relinquishes its quest for full and complete satisfaction, which would consist in the repetition of a primary experience of satisfaction. All substitutive and reactive formations, as well as all sublimations, can never succeed in replacing consummatory pleasure, which is essentially what prevents man from becoming complacent, regardless of the results achieved, and without ever having the certainty of reaching the next goal. From this, it is quite easy to understand the genesis of psychopathology: the energetic charges that are not satisfied can be either processed or repressed. In the former case, these charges undergo a delay in time or a transference to another activity, and do not pose a problem; in the latter case, however, by being relegated to the unconscious, they continue to persist but cannot be processed, thus inducing the formation of the symptom, which is therefore nothing other than the symbolization of the unfulfilled need.

The contribution of Ernest Henry Connell (London, London, United Kingdom, December 30, 1875 - Edinburgh, Scotland, United Kingdom, October 3, 1941), aligns with this same line of thought. According to him, psychopathology is the expression of a painful tension deriving from an intrapsychic conflict that has prevented the fulfillment of desire, also leading to the emergence of a more poignant idea of death and, consequently, the appearance of self-destructive impulses, such as suicidal ones, within the human mind. According to the principle of psychic determinism, this reasoning leads us to another consequential argument concerning the purpose of psychoanalytic therapy. Through insight, therapy brings the unfulfilled need and its associated energetic charges to the conscious level, thereby paving the way for elaborative processes.

Regarding the relationship between Eros and Thanatos, Sigmund Freud in „Jenseits des Lustprinzips“ writes that the procreation of various species is a way to prolong their life. Each cell serves to preserve the life of the others, and the cellular community can continue to live, even though certain individual cells must die naturally. Cells therefore operate with team discipline, in the sense that some have the task of preserving the health of others, some aim for the dissolution of the individual through fertilization, and still others would sacrifice themselves by failing in the fertilization attempt. Eros and Thanatos are thus respectively linked to the physiological processes of construction and destruction, which, alternating between tensions and conflicts, preservation and cancellation, and increase and decrease, help the individual preserve the organism from potential external causes of death, but at the same time lead the individual inexorably toward their intrinsic end. In this regard, Sigmund Freud asserts that the living organism wishes to die only in its own fashion, and therefore opposes with extreme energy events (dangers) that could help it achieve the goal of life more quickly. n alternation between Eros and Thanatos is also observed at the level of unicellular organisms, as noted in the paramecium during the first half of the 20th century by the American biologist Lorande Loss Woodruff (New York, New York, USA, July 14, 1879 -

New Haven, Connecticut, USA, June 23, 1947). This organism undergoes its demise if it does not continue to live in its offspring, thereby rendering itself "immortal" through reproduction. These studies were examined by Sigmund Freud himself in the aforementioned essay and by Ernest Henry Connell in "The significance of the idea of death in the neurotic mind" regarding the relationship between the vital drive and the death drive.

Specifically, Woodruff noted that through bacterial conjugation with another of its kind, the protozoan undergoes a rejuvenation, somehow exorcising senescence by creating offspring. However, even when it is separated and remains isolated from its peers, the Life drive, being stronger, ensures continuation through self-reproduction of the organism itself. Indeed, the biologist discovered that in this case, the protozoan disintegrates its own macronucleus and creates a new one, drawing genetic material from its micronucleus to then give rise to a daughter paramecium. At the same time, after a certain number of divisions, those same infusoria become weaker and can die due to their own catabolites if the medium is not cleaned. Therefore, even at this level of living beings, we witness a life cycle confirming that biology allows two tendencies of the organism: that of self-preservation of the individual, which is functional to that of the species.

Recent discoveries in biology validate Sigmund Freud’s insights. The terminal region of each chromosome is defined as a telomere-a term derived from the combining of two Greek words, télos, meaning 'end', and méros, meaning 'part'. It is composed of identical DNA sequences repeated approximately 2,500 times in humans. The role of the telomere is to ensure, during cellular duplication processes, that the DNA of the daughter cells is identical to that of the mother cells; however, with each cellular replication, it shortens, losing some DNA sequences and simultaneously losing efficiency. Studies conducted on this biological process indicate that the progressive shortening of telomeres is linked, on one hand, to aging, and on the other, to the progressive difficulty of guaranteeing DNA identical to the previous one, resulting in the loss or alteration of genetic material that could lead

to the onset of neoplasms or a loss of functionality in the organ to which they belong.The telomere thus functions as a sort of biological clock, as it allows a certain number of cellular replications, after which it ceases to function due to excessive shortening, causing the cell to undergo apoptosis, that is, a preprogrammed death. This process, therefore, would be nothing other than the very Thanatos identified by Sigmund Freud several decades before the discovery of telomeres.Biological discoveries do not end here. It has been observed that the telomeres of stem cells do not shorten during DNA replication processes; in this regard, the immortal strand theory has been developed, according to which stem cells retain the two original strands for themselves, leaving the shortened strands for the non-stem daughter cell. Other authors speak of the self-reproduction of the telomere itself. These processes are more efficient the younger the individual is, and their maximum functionality manifests during intrauterine life, progressively slowing down after birth until they halt at the end of development. In some tissues, however, certain cell types persist throughout life that maintain regenerative capacities, even though they slow down with advancing age. Consequently, although the organ self-reproduces, it nevertheless undergoes progressive degeneration; an example is the skin, which, despite continuously self-reproducing, exhibits clear phenomena of senescence over time. Ultimately, these discoveries confirm Freudian insights regarding the activity of Eros in the early stages of development, and the tensions and conflicts between Eros and Thanatos in the subsequent phases of life.

At this point, we must challenge a criticism frequently leveled against Sigmund Freud, according to which his theory-being endopsychic and drive-based-fails to account for interpersonal relationships. This criticism is, by definition, erroneous. As stated above, one of the primary reference points of Freudian doctrine, namely sexual activity, is by definition a relational activity, masturbation excluded. Furthermore, within Freudian theory, interpersonal relationships are decidedly the central element of an individual's development, possessing the capacity to significantly influence their

mental health. Object relations, throughout their various phases, are intrinsically interwoven with the relationship with the other: first with the mother, subsequently with the father, and finally, through the medium of the Superego, with the entire group to which one belongs. To conclude, we must consider that in „Maßenpsychologie und Ich-Analyse“ e in „Das Unbehagen in der Kultur“, Sigmund Freud analyzes man's relationship with society and provides a thorough examination of their mutual influences.

Having established the anthropological, biological, genetic, philosophical, and psychoanalytic premises outlined above, the Authors will proceed to illustrate, from both a phylogenetic and ontogenetic perspective, not only the integration of the drive aspects, Eros and Thanatos, with each other, but also their integration with the aspects of interpersonal relationships.

As a starting point, the relationship between Eros and Thanatos must be analyzed, also in light of our paradigm of Id psychology. Within this paradigm, it is primarily argued that the unconscious motivations of human behavior are closely linked to the meaning of life, which-by virtue of philosophical contributions and observations of natural, cultural, and social phenomena-has emerged as traceable to the aforementioned Life drive. As we have seen, this drive is not eternal, but rather limited within the individual, even though it continues in their offspring. This occurs because, as stated by two of the authors of this work, Gabriele Romeo e Vincenzo Maria Romeo, in “Manifesto per una psicologia dell’Es”, Life does not wish to remain stagnant at one stage of development; rather, it seeks to progress, and therefore it cannot fail to drive individuals toward reproduction. As previously stated, yet repetita iuvant, the birth of a new individual ensures that maternal and paternal genetic backgrounds merge in a continuous experimentation aimed at the pursuit of a biologically superior individual.

Evolutionary progress also depends on environmental modifications, as man must adapt in order to avoid extinction. Indeed, Eros, by guaranteeing the continuity of the species, leads to continuous change in a Nietzschean sense, especially across generations rather than at the

individual level. This change consists of a slow and continuous adaptation of the species to the environment; therefore, the more the environment changes, the more it induces slow but significant changes within the single individual to ensure their survival directly, and that of the species indirectly.

The individual, however, no matter how much they may change, cannot mutate significantly during the course of their own lifespan; further and more significant change will therefore be passed on to the child, and to the child's child, and so forth. In this manner, a transition occurred from Australopithecus (morphologically very similar to apes, appearing approximately 4.2 million years ago and becoming extinct about 2.2 million years later through transmutation into Homo Erectus) to the current Homo Sapiens. Bearing in mind, then, that the individual has minimal possibilities of self-improvement over the course of their life, it follows that they must necessarily disappear through death to allow the species to progress on its path toward improvement.

The transition from life to death is mediated by the instinct of the same name, known as Thanatos. Both Eros and Thanatos obviously do not affect the psychic structure alone, but also, and above all, influence the somatic one. If we transfer these concepts to the soma, it can easily be observed that in the first phase of life the body grows rapidly until the attainment of sexual maturity (11-14 years), then continues to grow more slowly for a few years (18-20 years), and finally begins involutionary processes that are initially very slow (up to age 60) and subsequently faster until reaching the exitus. These processes are mediated by genetic-chemical-biological-hormonal correlates that are not only somatic but also psychic, such as energetic vigor, the will to live, the acceptance of changes, flexibility of thought, and adaptive capacities which, individual differences aside, are far stronger in youth than in more advanced ages. In summary, Eros dominates the early stages of life, inducing a continuous growth of the individual's psychophysical strengths (improved compared to the parents, as they can benefit from their individual genetic and epigenetic advancements); on this path, the individual improves themselves until reaching maturity

and the reproduction of a new individual (further improved compared to the parent due to the mechanisms already described). Once the reproductive task is accomplished, it is as if life, in a finalistic sense aimed at the perpetuation of the species, no longer has a purpose. At this point, Thanatos takes over and leads the individual toward their final destiny, as their genetic background has by then been rendered obsolete by the improvements that occurred in that of the child. The integration of Eros and Thanatos clarifies the meaning and purpose of the evolution of the species from a phylogenetic perspective, but it tells us nothing about those changes which, although slow, are nevertheless not only present but also evident within the individual during their lifetime. Such changes are generated thanks to interpersonal relationships, which serve as a powerful engine for developing human potential; one need only think of a relational barrier such as deafness. Individuals affected by this pathology, if not treated early, will develop both relational problems such as mutism and endopsychic ones such as a deficit in abstract thought.

nother consideration of this kind is based on the greater evolutionary, economic, and social development of coastal countries, which undoubtedly enjoy a larger quantity and variety of relational exchanges compared to mountain countries or, in any case, inland regions that are more difficult to reach. Social relations and the problems connected to them have, over time, enabled the development of the brain as we know it today. This discovery, made at the University of Missouri (Springfield. Missouri, USA) by anthropologists Mark V. Flinn (1951 - living) and Carol V. Ward (1964 - living), and psychologist David Cyril Geary (Providence, June 7, 1957 - living), was rendered possible thanks to the integration of various disciplines, such as paleoanthropology, cognitive psychology, and neurobiology. Over time, the capacity for problem-solving within the relational sphere has led to bodily modifications, at times of minor evolutionary significance, such as the thinning of body hair, and at times of extreme interest, often as radical as they are extremely important. Upon its appearance, Australopithecus possessed five identical digits. Over time, in order to handle animal bones in the guise

of weapons to defend itself and its clan, as well as to forage for food more easily, it began to frequently use the fifth digit in an opposable manner to the fourth. Over time, and more precisely during that span of time in which Australopithecus was disappearing to make way for its successor, Homo Habilis, this practice led to a structural modification of the skeletal apparatus and to the birth of the thumb as it is structured today.

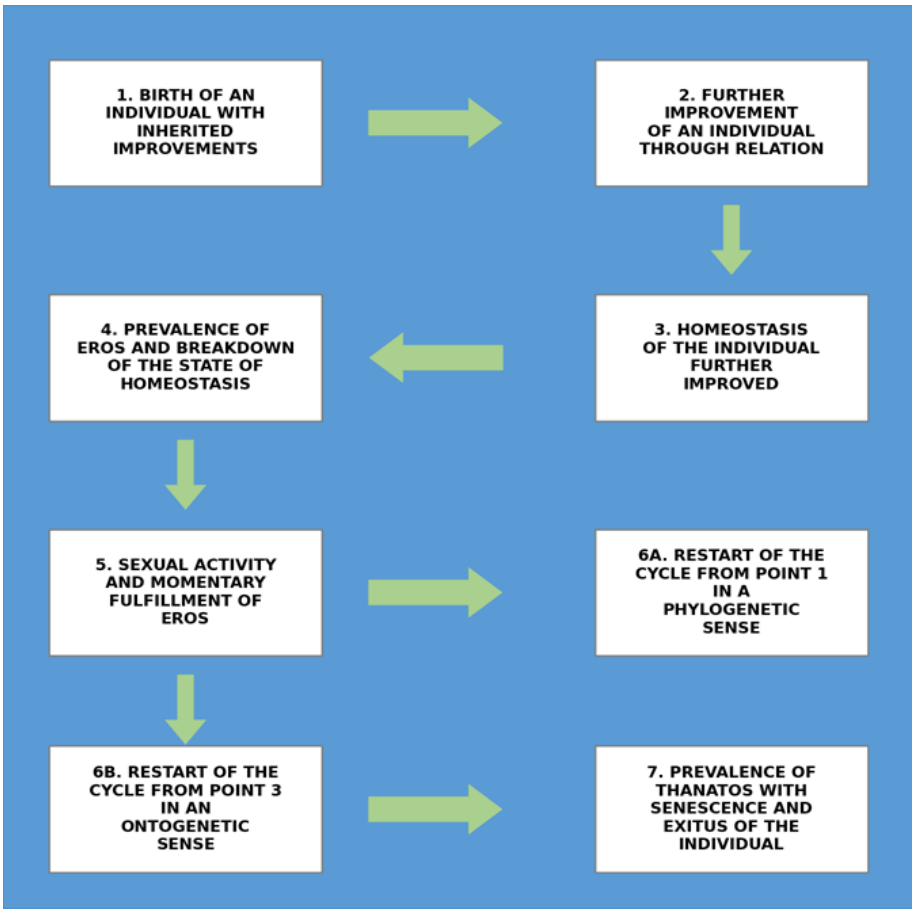
From a metapsychological point of view, we can link the Will to Live and the Will to Power to the drives associated with Eros; both lead ceaselessly to their own growth and prompt the subject to renew themselves, in a biological-physical sense as much as in a psychological-personological one. In summary, it can be argued that Life is not to be understood solely as the set of drive aspects linked to Eros and Thanatos, or as the Will to Live, or as the Will to Power, or as a set of relationships stripped of all endopsychic content. Instead, it must be understood above all, if not exclusively, as a dynamism that increases, renews, and perpetuates itself, even under extreme conditions of which nature offers many examples. In all species, life continues to persist thanks to the intersection of the two fundamental drives, namely, the sexual drive and the relational drive, since the former enables the reproduction of the species and the latter enables its improvement. Here, the authors place relation as a drive on equal footing with the sexual drive, as both are as closely interconnected as they are indivisible. This bond is demonstrated by two substantially rhetorical questions: the first is whether a species could survive through the sexual drive alone, given that reproductive (non-masturbatory) sexual activity implies the presence of at least one other person, which in turn implies a relational drive, however superficial, with that person; the second is whether the species could survive by nurturing itself solely on relationships rich in intense intellectual contact and equally intense human warmth, yet without the presence of reproductive sexual activity. If one agrees on the indissolubility of these two drives, a century of conflicts between psychoanalysts of the drive-based school and psychoanalysts of the relational school can only appear absolutely

as senseless as it is unfounded.

The reasoning carried out thus far has led the authors of this work to formulate the crossed intertwining theory (teoria dell'intreccio incrociato). The axiom of this theory is that the outcome of the intertwining between phylogenetic and ontogenetic development is, in turn, cross-intertwined with the outcome of the intertwining between intrapsychic and relational drives; all of these are then cross-intertwined with the outcomes of the intertwining between Eros and Thanatos, and the intertwining between the individual and nature. The crossed intertwining theory is, therefore, the final piece of the reasoning that began with Schopenhauer and subsequently continued with Nietzsche and Sigmund Freud.

Since the concepts outlined above may appear rather difficult to grasp, at least at first glance, the authors of this work have seen fit to prepare an illustrated diagram to facilitate their understanding.

Thus, in conclusion to this work, here is the summary diagram:



SANDOR FERENCZI - OTTO RANK

PERCORSI EVOLUTIVI DELLA PSICOANALISI: SULLA RELAZIONE TRA TEORIA E PRATICA

RECENSIONE E TRADUZIONE DI
VANESSA BAGGETTA - GABRIELE ROMEO

ENTWICKLUNGSZIELE DER PSYCHOANALYSE: ZUR WECHSELBEZIEHUNG VON THEORIE UND PRAXIS

VERÖFFENTLICHT VON
INTERNATIONALER PSYCHOANALYTISCHER VERLAG, WIEN, JANUAR 1924

RECENSORI E TRADUTTORI
Vanessa Baggetta, Psicologa, Specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG
Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

REVIEWERS AND TRANSLATORS
Vanessa Baggetta, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG, Deputy Chief Editor Italian Imago
Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Sandor Ferenczi
Miskolc (Miskolc, Ungheria),
7 Luglio 1873
Budapest (Budapest, Ungheria)
22 Maggio 1933



Otto Rank
Czerningasse (Vienna, Austria),
22 Aprile 1884
New York (New York, Stati Uniti d'America)
31 Ottobre 1939



Vanessa Baggetta
Piazza Antonino Fascì, 1
89131 Reggio Calabria
Cell: +39 3490938574
E-mail: vanessabaggetta@gmail.com
Pec: vanessabaggetta@pec.it



Gabriele Romeo
Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com

PERCORSI EVOLUTIVI DELLA PSICOANALISI: SULLA RELAZIONE TRA TEORIA E PRATICA

RECENSIONE

Gli autori di questo saggio, Sandor Ferenczi (psichiatra e cofondatore della Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, allora Borsod oggi Èszak-Magyarország, allora Impero Austro-Ungarico oggi Ungheria, 7 Luglio 1873 - Budapest, Budapest, Ungheria, 22 Maggio 1933) sono stati tra i pionieri della psicoanalisi e sono stati considerati entrambi da Sigmund Freud (Freiberg in Mähren oggi Příbor, allora Moravia oggi Moravia–Slesia, allora Impero Austriaco oggi Repubblica Ceca, 6 Maggio 1856 - Londra, Londra, Regno Unito, 23 Settembre 1939) come allievi molto fedeli, tanto che furono inseriti nel Comitato Segreto, istituito ufficialmente il 25 maggio 1913 con lo scopo di proteggere la dottrina psicoanalitica da eventuali devianze, come quelle avvenute degli anni precedenti che portarono agli scismi capeggiati da Alfred Adler (Vienna, allora Arciducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, allora Impero Austro-Ungarico oggi Austria, 7 Febbraio 1870 - Aberdeen, Scozia, Regno Unito, 28 Maggio 1937) e da Carl Gustav Jung (Kesswill, Canton Turgovia, Svizzera, 26 Luglio 1875 - Küsnacht, Canton Zurigo, Svizzera, 6 Giugno 1961). I componenti del Comitato Segreto, oltre a Sigmund Freud, Rank e Ferenczi, erano Karl Abraham (psichiatra e cofondatore della Berliner Psychoanalytische Vereinigung; Brema, Brema, allora Impero Tedesco oggi Germania, 3 Maggio 1877 - Berlino, Brandemburgo, Germania, 25 Dicembre 1925), Ernest Jones (Gowerton, Galles, Regno Unito, 1 Gennaio 1879 – Londra, Londra, Regno Unito, 11 Febbraio 1958; morì d'Artrite Reumatoide) ed Hanns Sachs (Vienna, allora Arciducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, allora Impero Austro-Ungarico oggi Austria, 10 Gennaio 1881 – Boston, Massachussets, USA, 10 Gennaio 1947). Come simbolo di legame e fedeltà alla causa psicoanalitica, Sigmund Freud regalò a ciascuno dei componenti di questo comitato un anello d'oro con una pietra dura antica originale di epoca romana o greca, diversa per ogni componente, proveniente dalla sua vasta collezione personale di reperti archeologici e lavorata con la tecnica dell'intaglio, ovvero incisa in modo tale da fungere da sigillo personale. Eviteremo di dilungarci ulteriormente nel dettaglio degli scismi adleriano e junghiano e delle vicende del

Comitato Segreto, perché ci porterebbe lontano dal tema di questa recensione.

Verso l'inizio degli anni '20 del secolo scorso, tuttavia, sia Rank che Ferenczi iniziarono a mostrare insofferenza nei confronti della psicoanalisi classica. Il VII Congresso dell'International Psychpanalytical Association, in sigla IPA, tenutosi dal 25 al 27 settembre 1922 a Berlino presso la Brüderverein für gegenseitige Unterstützung (traducibile in italiano come Casa della fratellanza ebraica), durante il quale venne eletto Jones come presidente, ebbe uno svolgimento abbastanza pacifico; l'unica nota stonata di quel convegno fu la presentazione, avvenuta il primo giorno, da parte di Ferenczi, della relazione „Versuch einer Genitaltheorie", incentrata sul periodo di vita intrauterino e relativo alla nascita mentre il complesso edipoelettreo veniva lasciato in posizione molto marginale. Ferenczi avrebbe voluto pubblicare il testo della relazione immediatamente, ma accettò il consiglio datogli da Ernest Jones di non farlo, per non irritare Sigmund Freud.

Nel gennaio del 1924, tuttavia, nonostante permanesse l'opposto parere di Jones, Ferenczi decise di dare alle stampe il testo, mantenendo il medesimo titolo della relazione. Nello stesso mese, Rank, pubblicò „Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse", che mostrava contenuti decisamente simili a quelli di Ferenczi. Poco dopo, Rank e Ferenczi pubblicarono insieme un terzo saggio, qui recensito e tradotto, dal titolo „Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis". I due autori, che con i primi due scritti avevano preso le distanze dalla teoria freudiana, con il terzo si distaccarono anche dalla classica tecnica psicoanalitica. Attraverso questa triade di saggi, essi avviarono una profonda revisione del pensiero ortodosso: spostarono l'attenzione sulla figura materna come genitore predominante rispetto a quella paterna, individuarono come focus teorico il periodo della vita intrauterina e della nascita al posto del tradizionale complesso edipico, sponsorizzarono una tecnica caratterizzata da imposizioni e divieti (tecnica attiva) al posto dell'atteggiamento a specchio. Risulta evidente, quindi, il motivo per

cui tali assunti abbiano generato una crisi istituzionale senza precedenti.

Dopo la pubblicazione dei saggi citati, vi furono scambi di vedute molto accese all'interno del comitato segreto, in quanto Jones e Abraham attaccarono le idee di Rank e Ferenczi, bollandole come eretiche, motivo per il quale Rank il 12 Aprile 1924 lasciò il comitato segreto.

La prima conseguenza pubblica di questa situazione si ebbe nell'8 IPA congress, tenutosi dal 21 al 23 Aprile 1924 presso l'Hotel de l'Europe a Salisburgo (Salisburgo, Austria), durante il quale Jones, molto irritato con Ferenczi (nonostante quest'ultimo fosse stato il suo analista didatta) per non averne seguito i consigli protettivi, lo attaccò duramente; proprio sull'onda di questo scontro, Jones venne rieletto trionfalmente presidente dell'associazione. Ferenczi, peraltro già inviso a molti analisti per le nuove idee in tema di teoria e tecnica, fu posto ai margini della considerazione e della leadership psicoanalitica internazionale, tanto che non verrà mai più eletto alla carica di presidente dell'IPA. Nonostante l'isolamento politico, egli riuscì a salvare il legame personale con Sigmund Freud, assumendo pubblicamente posizioni critiche proprio verso il saggio di Rank „ Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse", benché in esso fossero esposte vedute tanto simili alle proprie da averli spinto, poco tempo prima, a scrivere a quattro mani il saggio qui tradotto „Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis".

Rank il 12 Aprile 1926, esattamente due anni dopo essersi dimesso dall'IPA, abbandonava la Wiener Psychoanalytische Vereinigung (traducibile in italiano come Associazione Psicoanalitica Viennese). Durante il 10 IPA congress, tenutosi ad Innsbruck dall'1 al 3 Settembre 1927, nella sessione amministrativa, avvenuta il 2 settembre, Rank fu espulso dal movimento psicoanalitico; nella stessa sessione veniva resa nota l'esistenza del comitato segreto e in contemporanea veniva comunicato che esso sarebbe divenuto il consiglio direttivo dell'IPA, Rank, dopo la citata espulsione, tentò di riorganizzare la propria dottrina senza riscuotere molto successo e ideò una terapia psicodinamica breve, che

chiamò "terapia della volontà", che oggi ha importanza solo storica.

Ferenczi, benchè condividesse le stesse idee di Rank, riuscì a mantenere tra alti e bassi un rapporto personale e professionale con Sigmund Freud, che gli permise di restare nel Comitato Segreto, nella Magyar Pszichoanalitikus Egyesület e nell'IPA. Jones, al contrario, diverrà il leader universalmente riconosciuto del movimento psicoanalitico alla morte di Sigmund Freud e manterrà la presidenza dell'IPA, tra effettiva e onoraria, fino alla morte, che avverrà l'11 Febbraio 1958 a Londra a causa dell'Artrite Reumatoide.

Nel frattempo la divergenza di vedute tra Sigmund Freud e Ferenczi, ricucita solo apparentemente, continuava a degenerare finché si ebbe lo scontro finale al 12 IPA congress, tenutosi presso la sala piccola della Kurhaus a Wiesbaden (Assia, Germania) e organizzato con il supporto del Berliner Psychoanalytisches Institut, Poliklinik und Lehranstalt. Qui Ferenczi, il 4 settembre 1932, terrà una relazione, contro il parere di Sigmund Freud, dal titolo „Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder", che verrà poi pubblicata col titolo „Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft" nell'aprile del 1933. Egli, in tale saggio, riprendeva il concetto dell'abuso sessuale infantile come causa della psicopatologia, andando a rievocare la teoria della seduzione formulata al riguardo in prima istanza da Sigmund Freud, ma successivamente abbandonata da quest'ultimo in favore della teoria del complesso edipico. Ferenczi abbandonò il congresso senza attenderne la fine, subito dopo la relazione, e tornò a casa; da allora Sigmund Freud e Ferenczi non si incontrarono più fino alla morte di quest'ultimo, avvenuta a Budapest il 22 Maggio 1933.

Questo saggio si configura come una critica radicale a quello che i due autori percepivano come un progressivo irrigidimento dogmatico e intellettualistico della terapia psicoanalitica del tempo. Il punto di partenza di Ferenczi e Rank è una severa diagnosi dello stato della clinica psicoanalitica negli anni Venti. Gli autori affermano che la psicoanalisi si possa trasformare in una mera scuola di pensiero teorico

o in un esercizio tecnico di una sequela di interpretazioni infruttuose. Nella visione ortodossa dell'epoca, l'analista tendeva a fungere da specchio, favorendo in tal modo il riaffiorare dei contenuti rimossi attraverso le libere associazioni. Ferenczi e Rank ribaltano questo paradigma: il fattore terapeutico primario non è il ricordo intellettuale, ma l'esperienza vissuta nella cura, tramite il transfert. Nel testo viene teorizzata la necessità di una tecnica attiva. L'analista non deve più rimanere in una posizione di totale neutralità passiva, ma deve intervenire attivamente nel setting, ponendo al paziente imposizioni, divieti e scadenze temporali, al fine di far emergere precocemente la nevrosi da transfert e far rivivere nel presente il conflitto passato in seduta. Il focus si sposta radicalmente dal passato al presente della seduta. Secondo i due autori il fulcro della psicopatologia risiede nel trauma della separazione dalla madre, a causa della nascita per cui il processo analitico deve essere rimodulato per favorire nel paziente l'elaborazione del distacco e la strutturazione di una sua capacità di autonomia personale: perciò è opportuno fissare una data di termine dell'analisi per sciogliere le resistenze più profonde del paziente. Il saggio è inoltre corredato da un elenco di errori tecnici riscontrati da entrambi nella loro attività di supervisori e si chiude con le visioni future sull'auspicabile evoluzione della psicoanalisi.

Per lo studioso contemporaneo e per il clinico, la lettura di questo saggio rappresenta un'occasione imperdibile per comprendere come l'attuale dottrina psicoanalitica si sia strutturata non attraverso una lineare evoluzione ortodossa, ma mediante traumatici scismi teorici. In particolare va detto riguardo a questi due autori che le loro concezioni teoriche sono entrate a far parte del corpus teorico psicoanalitico mentre non è stato così per i loro orientamenti tecnici; la terapia breve psicodinamica di Rank, come sopra già esposto, è solo un ricordo storico mentre la tecnica attiva fu abbandonata dallo stesso Ferenczi nel 1926, perché si era accorto che aveva assunti connotati troppo autoritari, anche se ha permesso di abbandonare l'atteggiamento a specchio ritenuto troppo passivo dalle generazioni successive di analisti a favore di una compartecipazione empatica e dialogica.

Il saggio era stato scritto dai due autori già nel Settembre 1922. Non venne pubblicato immediatamente in quanto durante il già citato 7 IPA congress, Sigmund Freud propose un premio al lavoro che fosse riuscito a cogliere nel miglior modo possibile le reciproche influenze negative e\o positive fra teoria e tecnica analitica. I due autori, pertanto, revisionarono integralmente il lavoro, finendolo, duranta un periodo di vacanza, a Collalbo (Bolzano, Trentino-Alto Adige, Italia) nell'Agosto 1923, per poi accorgersi che comunque esso non rispecchiava quanto richiesto da Sigmund Freud, per cui rinunciarono a partecipare al concorso, il cui premio, peraltro, non venne assegnato a nessuno.

La versione revisionata fu relazionata da Ferenczi una prima volta in tedesco, col titolo *Entwicklungsziele der Psychoanalyse*, alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 2 Januar 1924, ed una seconda volta in ungherese, col titolo *A pszichoanalízis fejlődèsi cèljai*, alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1924, Január 5.

Dei sette capitoli che compongono il testo solo la Vorwort è stata scritta a quattro mani, mentre degli altri sei, tre sono stati scritti da Ferenczi e tre da Rank, rispettivamente 1-3-5 e 2-4-6.

Di seguito esponiamo la storia editoriale di questo saggio:

Relazione tedesca originale, *Entwicklungsziele der Psychoanalyse*, tenuta da Sandor Ferenczi alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 2 Januar 1924.

Relazione ungherese originale, *A pszichoanalízis fejlődèsi cèljai***,** tenuta da Sandor Ferenczi alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1924, Január 5.

Edizione tedesca I originale manoscritta, *Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis*, mai pubblicata, da ritenersi persa, September 1922 - Edizione tedesca II manoscritta revisionata, mai pubblicata, da ritenersi persa, Collalbo, August 1923 - Edizione tedesca III stampata revisionata, consistente nel testo delle relazioni, include:

Otto **Rank** - Sandor **Ferenczi**, *Vorwort*, s. 3-4,

Sandor **Ferenczi**, *1. Einleitung*, s. 5-9,

Otto **Rank**, *2. Die Analytische Situation*, includes:

I. *Der Libidoablaufprozeß und seine Phasen*, s. 10-23,

II. *Die Lösung der Libidofixierung im Erlebnismoment*, s. 23-29,

Sandor **Ferenczi**, *3. Historisch-kritischer Rückblick*, s. 30-44,

Otto **Rank**, 4. *Zur Wechselwirkung von Theorie und Praxis*, s. 45-53,

Sandor **Ferenczi**, *5. Ergebnisse*, s. 54-56,

Otto **Rank**, *6. Ausblicke*, s. 57-67,

pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924.

Edizione tedesca IV ristampata parziale, pubblicata postuma in Sandor Ferenczi, Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. *Einleitung*, s. 220-224,

3. Historisch-kritischer Rückblick, s. 225-241,

5. Ergebnisse, s. 241-244,

Hans Huber Verlag, Bern, Januar 1939 - Edizione tedesca V ristampata parziale, pubblicata in Sandor Ferenczi, Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bände, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, s. 367-379, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1964, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

Edizione italiana I tradotta, *Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: reciprocità tra teoria e prassi*, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. Introduzione, pp. 175-178,

3. Considerazioni storico-critiche retrospettive, pp. 178-191,

5. Risultati, pp. 191-193,

in Fondamenti di psicoanalisi, 5 voll., vol. III: ulteriori contributi 1908-1933 psicoanalisi delle abitudini sessuali e altri saggi, pp. 150-168, Guaraldi Editore, Firenze, Febbraio 1974 -

Edizione italiana II tradotta revisionata, *Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: sull'interdipendenza tra teoria e pratica*, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. *Introduzione*, pp. 201-204,

3. Considerazioni storico-critiche retrospettive, pp. 204-214,

5. Risultati, pp. 215-216 -

pubblicata in Opere, edizione I, 4 voll., vol. III 1919-1926, pp.

201-216, Raffaello Cortina Editore, Milano, Giugno 1992 -

Edizione italiana III tradotta revisionata, *Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi: sull'interazione tra teoria e pratica*, include:

Otto **Rank** - Sandor Ferenczi, *Prefazione*, pp. 23-25;

Sandor **Ferenczi**, *1. Introduzione*, pp. 27-35,

Otto **Rank**, *2. La situazione analitica*, pp. 36-62,

Sandor **Ferenczi**, *3. Retrospettiva storica*, pp. 63-89,

Otto **Rank**, *4. Sull'interazione fra teoria e pratica*, pp. 90-100,

Sandor **Ferenczi**, *5. Conclusioni*, pp. 101-105,

Otto **Rank**, *6. Previsioni*, pp. 106-121,

pubblicata da Youcanprint, Lecce, 2016 -

Edizione italiana IV tradotta revisionata, **Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: sull'interdipendenza tra teoria e pratica**, pubblicata in Sandor Ferenczi, Opere, edizione II, 4 voll., vol. III 1919-1926, pp. 195-209, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi, Raffaello Cortina Editore, Milano, 21 Novembre 2025.

Questo scritto, comprensivo dei contributi sia di Ferenczi che di Rank, è stato tradotto nella presente rivista col titolo *Percorsi evolutivi della psicoanalisi: sulla relazione tra teoria e pratica*, include:

Otto **Rank** - Sandor Ferenczi, *Prefazione*, pp. 120-121,

Sandor **Ferenczi**, *1. Introduzione*, pp. 121-128,

Otto **Rank**, **2**. *La situazione analitica*,

I. Analisi delle resistenze, pp. 124-128,

*II. Consapevolizzazione classica e attiva***,** pp. 129-131,

Sandor **Ferenczi**, *3. Frequenti errori di tecnica in psicoanalisi*, pp. 131-140,

Otto **Rank**, **4**. *Sull'interazione tra teoria e tecnica*, pp. 140-143,

Sandor **Ferenczi**, *5. Sintesi della storia e dell'attualità dei rapporti tra teoria e tecnica in psicoanalisi*, pp. 144-145,

Otto **Rank**, *6. Prospettive in psicoanalisi*, pp. 145-151.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Patonevrosi con quello più attuale di Disturbo da Sintomi Somatici.

VANESSA BAGGETTA - GABRIELE ROMEO

SAGGIO

PREFAZIONE

"Il semplice guardare una cosa non ci permette infatti di progredire. Ogni guardare si muta in un considerare, ogni considerare in un riflettere, ogni riflettere in un congiungere. Si può quindi dire che noi teorizziamo già in ogni sguardo attento rivolto al mondo.
Se però l'astrazione, di cui temiamo, deve essere neutralizzata, e se il risultato di esperienza, che ci auguriamo, deve risultare autenticamente vitale e utile, è necessario saper compiere questi passaggi con coscienza, autoconsapevolezza, libertà e, per servirsi di un'espressione ardita, con ironia."
Von Goethe

Da uno scambio di idee su problemi attuali della psicoanalisi nell'estate del 1922, sono emerse alcune evidenti difficoltà teoriche e tecniche della dottrina psicoanalitica. Gli scriventi, nel tentativo di affrontare e risolvere le suddette difficoltà si sono così divisi il lavoro: uno di noi (il Dr. Ferenczi) ha curato la parte critica e l'altro (il Dr. Rank) la parte propositiva.

La bozza di questo lavoro era già pronta prima dell'IPA congress del 1922 (N.d.T.: qui gli autori si riferiscono al 7 IPA congress tenutosi alla Brüderverein gegenseitiger Unterstützung, traducibile in italiano come casa della fratellanza ebraica, a Berlino dal 25 al 27 Settembre 1922), durante il quale il Prof. Sigmund Freud propose un premio al lavoro che riuscisse a cogliere nel miglior modo possibile le reciproche influenze negative e\o positive fra teoria e tecnica analitica.

Dal momento che il nostro lavoro era proprio centrato sul tema proposto dal Prof. Freud, abbiamo revisionato la bozza nella parte già

scritta e abbiamo aggiunto una nuova sezione sulle interazioni tra teoria e pratica. Alla fine tuttavia il nostro lavoro si è rivelato più ampio rispetto al tema oggetto del concorso, per cui abbiamo rinunciato a parteciparvi, che peraltro non ebbe alcun vincitore.

Nel frattempo, sono emersi molti nuovi punti di vista, il cui approfondimento ha comportato un ritardo nel completamento di questo lavoro, le cui carenze e incongruenze sono da addebitarsi alle vicende appena narrate.

Collalbo, Agosto 1923

1. INTRODUZIONE

La metodologia psicoanalitica si è sviluppata, come è noto, nel corso dei suoi trent'anni di vita, da un semplice procedimento clinico per la cura di alcuni disturbi nevrotici a un vasto edificio scientifico che si è gradualmente ma costantemente ampliato, portando a una nuova interpretazione della società. Se si volesse approfondire il corso di questo sviluppo nei dettagli, non basterebbe studiare solo il rapporto fra teoria e tecnica analitica, in quanto ciò sarebbe solo un aggiornamento di quanto scritto da Sigmund Freud nel suo famoso saggio sulla storia della psicoanalisi[1], bensì sarebbe inevitabile toccare anche problemi che vanno ben oltre il tema della psicoanalisi in sé e riguardano il rapporto tra ciò che da essa è emerso e la scienza. Tale impresa diviene quasi irrisolvibile in quanto la psicoanalisi è in fase di sviluppo per cui la sua metodologia scientifica non è ancora stata totalmente definita.

Gli psicoanalisti, inevitabilmente coinvolti tanto nelle questioni teoriche che in quelle tecniche, incontrano una seria difficoltà a esprimersi sulle loro intercorrelazioni, per cui non si può negare che negli ultimi anni vi sia stato un crescente disorientamento metodologico. In effetti, in contrapposizione alla rapida crescita della parte dottrinale, si è notato che la parte tecnica, che rappresenta tanto il nucleo fondante della psicoanalisi quanto il vero stimolo per ogni significativo progresso della teoria, è stato indubbiamente trascurato

[1]Vedi „Zur Geschichte der psychoanalytischen Bewegung".

nella letteratura di riferimento[2]. Lo sviluppo della tecnica è quindi rimasto stagnante, considerando che Sigmund Freud stesso da quasi dieci anni non ha pubblicato alcun saggio su questo argomento; quelli da lui scritti in precedenza (raggruppati nella Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV) sono stati finora le uniche linee guida esistenti per la tecnica psicoanalitica e come tali sono state usate da tutti gli analisti in generale e da quelli che non si sono sottoposti a un'analisi didattica in particolare (N.d.T.: si ricorda che l'analisi didattica, al momento della pubblicazione di questi libro era fortemente consigliata ma non obbligatoria nella formazione di uno psicoanalista; la sua obbligatorietà fu formulata nel 9 IPA congress tenutosi dal 3 al 5 Settembre a Bad Homburg, Assia Germania, e approvata al 10 IPA congress tenutosi dall'1 al 3 Settembre 1927 ad Innsbruck, Tirolo, Austria, come una della parti del metodo tripartito, assieme ai corsi teorici e alla supervisione personale, che da allora è alla base della formazione psicoanalitica), sebbene, anche secondo la stessa opinione di Sigmund Freud, tali saggi sembrino certamente incompleti e in alcuni punti perfino superati dallo sviluppo successivo, per cui servirebbe oggi una profonda revisione del protocollo terapautico. Tale circostanza spiega il motivo per il quale numerosi analisti non riescano a trovare i nessi tra teoria e tecnica.

Dal momento che la nostra esperienza clinica ci ha permesso di ampliare in modo significativo la nostra conoscenza, abbiamo pensato, per sopperire a quanto sopra esposto, di condividere quanto appreso nel corso degli anni. Tale condivisione verrà facilitata se si parte dalle premesse, ossia illustrando dapprima la dottrina attuale della psicoanalisi e quale sia lo stato attuale della tecnica ed indicando successivamente i problemi e le possibili soluzioni.

Reputiamo opportuno ribadire, che, per quanto possa essere dettagliata la descrizione della tecnica analitica, essa non potrà mai essere appresa solo con un approccio letterario, bensì solo

[2]Un'eccezione è stata la proposta della tecnica attiva sviluppata da uno degli scriventi, Ferenczi, non accettata dalla maggior parte degli analisti, forse perché non è staro ben spiegato il suo innesto nella tecnica classica; al riguardo vedi „Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse".

sottoponendosi ad un'analisi didattica[3]. È infatti abbastanza noto che un paziente, specialmente se ossessivo-compulsivo, possa appropriarsi, specialmente dopo una terapia prolungata, dell'intero bagaglio dottrinario del proprio analista, arrivando persino a superarlo nell'interpretazione di sintomi e sogni, senza che ciò lo aiuti in alcun modo in quegli aspetti della sua sofferenza non ancora sottoposti ad analisi; non importa, quindi, quanto egli abbia compreso e nozionistacamente imparato dal proprio analista, ma quello che conta è quanto abbia elaborato e interiorizzato. Tale fatto trova riscontro in quegli individui, che sono riusciti ad arrivare a praticare la psicoanalisi, con un bagaglio dottrinale immenso, per poi, dopo aver sperimentato alcuni fallimenti terapeutici, sentire la necessità di sottoporsi a un'analisi personale. Tali individui, sostanzialmente nevrotici, avevano la convinzione che la pratica della psicoanalisi potesse essere anche autocurativa, laddove invece essa ha risvegliato tutti i conflitti arcaici irrisolti, per cui non potevano ovviamente essere in grado di aiutare i propri pazienti[4].

Sottolineata l'importanza dell'analisi didattica, inizieremo il nostro ragionamento partendo dall'ultimo lavoro tecnico scritto da Sigmund Freud 10 anni fa „Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten" in cui egli evidenzia l'importanza, sia della consapevolizzazione dei contenuti rimossi sia delle resistenze che la ostacolano, nell'insorgenza e nel mantenimento di un qualunque quadro clinico psicopatologico. L'esperienza clinica, tuttavia, ci ha insegnato che il ritorno del rimosso, la cui consapevolizzazione è assolutamente inevitabile per la guarigione, spesso non avviene spontaneamente, sicché all'analista non

[3]Sarebbe auspicabile per la formazione psicoanalitica prevedere un programma didattico e formativo dettagliato, all'interno del quale l'analisi didattica, resa obbligatoria, funga da base per apprendere la tecnica corretta (N.d.T.: come di fatto poi avverrà come specificato nella precedente N.d.T.)

[4]È successo in passato che alcuni clinici, avvicinatisi alla psicoanalisi con intento autocurativo, accumulando frustrazioni per il susseguirsi di insuccessi terapeiitci, se ne siano successivamente distaccati, per resistenze inconsce ad iniziare un percorso psicoanalitico, manifestate sotto forma di obiezioni "scientifiche".

resta altro modo per poter afferrare il contenuto inconscio[5], oggetto di forte resistenze, che assumere un atteggiamento attivo, che si deve ovviamente sapere impostare. Esso permette al paziente di ripetere in analisi, come sarà spiegato in modo dettagliato successivamente, determinate esperienze all'interno di un processo di trasformazione, grazie al quale esse potranno riemergere nel presente a scopo terapeutico; con tale concetto, crediamo, pertanto, di non entrare affatto in contraddizione con i precetti di Sigmund Freud, visto che egli ha affermato che la necessità di esperire determinate emozioni del passato è molto frequente a livello psicopatologico[6].

2. LA SITUAZIONE ANALITICA

I. ANALISI DELLE RESISTENZE

Prima di entrare nel vivo dell'argomento vorremmo evidenziare una caratteristica comune ed una differente tra il trattamento psicoanalitico e quello medico. La caratteristica in comune è che psicoanalista e medico si accostano con calma e con pazienza alla sofferenza del paziente osservandola, per giungere alla diagnosi. La caratteristica differente è l'estrinsecazione del legame transferale, nel senso che nel trattamento psicoanalitico esso viene utilizzato per facilitare il percorso terapeutico con l'obiettivo di farlo diminuire gradualmente in relazione al miglioramento della sintomatologia, mentre nel trattamento medico viene utilizzato inconsapevolmente ed interpretato dal paziente come fiducia in esso. Il transfert è un fenomeno presente in qualunque tipo di relazione umana ma, come spiegato da Ferenczi[7], uno degli scriventi, assume una maggiore evidenza in un percorso psicoanalitico grazie ad una maggiore predisposizione al suo sviluppo nei pazienti sofferenti di quadri clinici psicopatologici.

Sulla base delle concettualità del transfert e delle resistenze, che

[5]Tale contenuto riguarda quasi sempre gli aspetti relazionali (fidanzamento, matrimonio, divorzio, ecc.).

[6]Vedi „Jenseits des Lustprinzips".

[7]Vedi „Introjektion und Übertragung".

sono due tra i principali postulati della tecnica psicoanalitica, si può definire la psicoanalisi come un processo che nasce e si mantiene grazie al transfert, determinato individualmente, limitato temporalmente, che agisce eliminando fissazioni o regressioni dello sviluppo psicosessuale del paziente. Questo processo, in modo simile al processo di guarigione organica, ha un proprio decorso automatico, cosicché all'analista è richiesto un atteggiamento passivo come osservatore dei flussi associativi e un intervento attivo interpretativo nel momento in cui esso si rallenti o si blocchi per la comparsa di resistenze.

Le resistenze sono fortemente sostenute dall'Io, che si oppone tanto al riaffiorare dei contenuti rimossi quanto all'accettazione della loro interpretazione, e vengono gradualmente eliminate nel corso dell'analisi, in modo generalmente, ma non obbligatoriamente, simile in ogni paziente. Le prime e le seconde resistenze promanano dall'Io mentre le terze e le quarte dalla libido.

Le prime resistenze ad essere toccate dall'intervento terapeutico sono quelle narcisistiche, legate al riaffiorare di antichi conflitti nati durante una o più fasi dello sviluppo infantile. Gli ostacoli da superare, in questa fase, sono il senso di colpa e la paura della punizione genitoriale per i propri desideri infantili. Il paziente, grazie al contesto protetto offerto dal percorso analitico, può accedere ai contenuti inconsci relativi a situazioni dapprima vissute e/o desiderate nell'infanzia e successivamente sottoposte a rimozione. L'interpretazione di tali conflitti vi pone fine e permette la ricostruzione dello sviluppo psicosessuale e la sua reintegrazione risanata nella psiche.

Le seconde resistenze, messe in discussione col proseguio del lavoro analitico, sono quelle legate all'ideale dell'Io; la loro eliminazione spesso presenta le maggiori difficoltà, in quanto i contenuti emergenti potendo modificare alcuni aspetti dell'Io, fortemente influenzati dall'ideale dell'Io, si scontrano con tutta l'intera personalità attuale del paziente, che, con tutto il suo peso, cerca di ostacolare l'evoluzione del paziente, per non essere messa in discussione.

I contenuti rimossi che tendono a tornare possono:

- determinare, se elaborati, una trasformazione strutturale della personalità con nascita consequenziale di un nuovo ideale dell'Io:

- determinare, se parzialmente elaborati, una trasformazione energetica, con spostamento di cariche libidiche dal conflitto intrapsichico su altra attività tramite sublimazione;

- permanere, se non elaborati, con la nascita di coazioni a ripetere[8].

Il percorso analitico, permettendo di superare le resistenze, ristruttura l'assetto della libido, permettendo il recupero dei desideri arcaici rimossi infantili in quanto vietati e facendoli integrare nella personalità grazie ad una trasformazione in tendenze libiche accettabili tipiche dell'adulto. Le interpretazioni sono lo strumento col quale si possono far consapevolizzare al paziente i contenuti rimossi, che ora egli può comprendere e padroneggiare. Va detto inoltre che non sempre le intuizioni dell'analista debbano prendere la strada dell'interpretazione immediata: a volte bisogna attendere, per avere più associazioni su un dato contenuto o per altri motivi, un momento successivo più opportuno. Un'interpretazione precoce potrebbe portare alla perdita di anelli di collegamento spesso molto importanti, essere simbolicamente vissuta dal paziente come una castrazione ed infine essere rifiutata e considerata fallace[9].

Risulta importante durante tutto il percorso analitico l'imporre al paziente la negazione della libido, ossia l'astenersi da atti piacevoli, abitudini sessuali o funzioni biologiche gratificanti, per impedire che le cariche libidiche si disperdano all'esterno. Il mantenimento delle cariche energetiche non gratificate si ottengono sia un transfert più intenso e si spinge la libido a rifluire sui punti di fissazione o di

[8]Questa affermazione non deve essere fraintesa in quanto il soggetto sofferente di psicopatologie può tranquillamente avere gratificazioni come il soggetto da essa esente, naturalmente per situazioni non interessate da conflitti intrapsichici.

[9]Ritengo errato interpretare simbolicamente la perdita di un oggetto semplicemente come castrazione, perché si bypassa i meccanismi psicologici meno evidenti ma comunque ad essa inerenti, quali il vittimismo ed il senso di colpa.

regressione. A questo punto compariranno le terze resistenze, che potremmo definire libidiche, ossia la naturale riluttanza contro la negazione imposta dall'analista che si associa sempre col riconoscimento dei desideri insoddisfatti prima dell'analisi e durante la stessa; entrambi questi fattori portano ad un aumento dell'intensità del transfert, che diviene uno strumento facilitante del percorso psicoterapeutico, ma anche il suo oggetto, e come tale deve essere interpretato al paziente; tale interpretazione espicherà i suoi effetti a lungo periodo mentre nell'immediato avrà scarso valore terapeutico e nessun effetto sul dissolvimento delle resistenze.

Questo compito spetta a una fase speciale del percorso terapeutico, che abbiamo chiamato distacco della libido, ossia l'interpretazione del processo transferale che, dopo la risoluzione dei conflitti intrapsichici, resta l'ultimo fattore da analizzare. Si procede con gradualità, risignificando l'intero percorso analitico come ripetizione del processo di sviluppo infantile, con particolare attenzione ai punti di fissazione o regressione. In questa fase finale dell'analisi, il paziente andrà incontro alla Nevrosi di Transfert, che consiste nel sostituire la fissazione/regressione della libido dagli oggetti d'amore arcaici con una fissazione/regressione sull'oggetto d'amore transferale. A questo punto l'analista interviene nuovamente nel percorso analitico, fissando una data per la sua fine, al fine di poter permettere in futuro la ricollocazione della libido su altri oggetti d'amore liberamente scelti e non frutto di processi patologici o transferali. Il paziente, vedendosi privato dell'oggetto d'amore transferale, reagirà alla fine annunciata del percorso, con un terzo tipo di resistenze, che potremmo definire abbandoniche. Il paziente potrà manifestare tali resistenze con comportamenti oppositivi o falsamente entusiasti. Egli potrà agire i comportamenti oppositivi dapprima con svalutazioni dell'intero lavoro analitico e non accettazione dei suoi risultati e successivamente con tentativi di dimostrare che la fine dell'analisi metterà a repentaglio la propria guarigione, che era in fondo il motivo per cui l'aveva iniziata. Il paziente potrà agire anche comportamenti falsamente entusiasti,

riportando progressi esaltanti, in realtà inesistenti o comunque non tali come vantati, in diversi ambiti della propria vita.

Va aggiunto che, nonostante le resistenze abbandoniche, l'analista deve mantenere rigorosamente la data fissata, evitando sia di rimandarla a causa delle manifestazioni oppositive sia di accelerarla a causa dei comportamenti falsamente entusiasti, perché è proprio in quest'ultima fase che si possono raggiungere i risultati, dei quali in precedenza si erano costruite solo le basi. Posso ben dire, quindi, che la dissoluzione delle resistenze libidiche è una delle principali tecniche del metodo psicoanalitico.

Sostanzialmente, l'essenza dell'analisi consiste in un processo libidico temporalmente limitato nel corso del quale tutte le richieste della libido infantile trovano dapprima parziale appagamento nel transfert e successivamente, diventando consapevoli, vanno incontro a graduale dissoluzione fino a sparire totalmente[10]. Nell'analisi, gli istinti amorosi infantili, che persistono nell'inconscio, ritornano e tendono a ripetersi nel transfert con l'aiuto della nostra tecnica.

C'è un dibattimento in cui alcuni analisti affermano che l'analisi sia un'educazione dell'Io ed altri che essa sia un'educazione degli istinti amorosi; secondo gli Scriventi essa consiste in entrambi i tipi di educazione in quanto nella sua prima fase avviene un'educazione dell'Io, che, con l'eliminazione della rimozione, si abitua a riconoscere, a tollerare e a convivere con cariche libidiche avverse, mentre nella fase finale avviene un'educazione degli istinti amorosi, che si adattano gradualmente al reale. È strano come la libido, liberata dal trattamento, venga reinvestita in nuovi oggetti d'amore o progetti di vita. Ritengo opportuno sottolineare che questa concezione rientra totalmente all'interno della dottrina freudiana.

In sintesi le tecniche più importanti della psicoanalisi consistono nelle corrette gestioni ed interpretazioni delle resistenze e del transfert, ossia nella loro comprensione, correzione e risoluzione.

[10]Come avviene sempre, anche tale fenomeno è stato elaborato teoricamente dopo essere stato osservato in clinica.

II. CONSAPEVOLIZZAZIONE CLASSICA E ATTIVA

Nel percorso analitico il paziente, rivivendo i propri conflitti infantili, consapevolizza gli investimenti libidici impossibili sull'oggetto d'amore originario e li sposta sull'analista con la nascita del transfert. L'analista si pone, dunque, come l'immagine genitoriale che il paziente ha desiderato fin dalla prima infanzia e come oggetto d'amore alternativo, attraverso la quale può vivere affettivamente la sua libido. Il paziente proietta quindi sul terapeuta l'imago genitoriale ed il terapeuta accetta e favorisce questa identificazione per il tempo necessario, che per definizione non può essere a lungo termine. Se il transfert dura più di quanto servirebbe, il paziente sembrerebbe apparentemente essere tornato alla quotidianità in nodo efficiente ed esente da psicopatologia, ma in realtà diventerà dipendente dall'analista avendo sostituito l'amore originario con quello transferale; ciò è l'esatto opposto del fine della psicoanalisi, che deve invece puntare alla consapevolizzazione dell'irrealizzabilità sia dell'amore originario che di quello transferale, permettendo così la nascita di un Ideale dell'Io adulto.

L'Ideale dell'Io, all'inizio del percorso analitico, è infantile, poi nel prosieguio, diviene transferale e, alla fine, adulto. Il passaggio dal primo tipo di Ideale dell'Io al secondo potrà avvenire solo dopo che l'analista avrà smantellato il desiderio infantile di surclassare il genitore del proprio sesso mentre il passaggio dal secondo al terzo solo dopo che verrà comunicata al paziente la data della fine dell'analisi. L'estrinsecazione di questi passaggi potrebbe eventualmente necessitare di un intervento attivo da parte dell'analista, che tuttavia non deve andare oltre quello relativo all'esercizio dell'autorità genitoriale analitica transferale. Ritengo importante specificare che l'analista deve tenere abitualmente un atteggiamento a specchio, limitando gli interventi attivi solo a quei frangenti in cui sono realmente necessari, come indicato in precedenza.

Le interpretazioni non devono essere pedisseque e onnipresenti, ma vanno fatte quando l'analista è assolutamente certo della loro congruità,

tenendo conto che spesso le associazioni vengono poste in modo ambiguo, tendenzioso e non genuino. Altrimenti si cade nell'errore di considerare e interpretare ogni espressione del paziente come un qualcosa di significativo ai fini dell'analisi, laddove non lo è per nulla, rientrando in discorso del momento, del tutto scevro da qualunque interesse clinico. Lo stesso vale, anche in misura maggiore, per i sogni[11] dei quali non è tanto importante fornire al paziente um'interpretazione quanto estrapolare da essi tutto ciò che può servire al percorso analitico.

Se assume notevole importanza la comprensione di ogni singolo sintomo, di ogni singolo sogno e perfino di ogni singola associazione, assume uguale, ma direi anche maggiore, valore quella dell'intera situazione analitica. È, quindi, particolarmente importante analizzare le ragioni, consapevoli ed inconsce, che hanno portato il paziente ad intraprendere un percorso analitico, nonché a tutte le condizioni e le richieste che egli associa ad esso, in particolare quelle riguardanti la sua durata. Trascurare questi dettagli iniziali, può impedire una buona risoluzione del processo terapeutico, non importa quanto ben condotto nel prosieguo. Le osservazioni precedenti mostrano la differenza enorme tra l'abreazione della tecnica catartica e lo sblocco della libido del metodo psicoanalitico. Nella tecnica catartica lo scopo era quello di provocare la scarica degli affetti in connessione diretta tramite la rievocazione ipnotica delle radici mnestiche patogene, mentre la tecnica analitica lascia che gli affetti patogeni si esprimano liberamente tramite le associazioni, riportando spontaneamente nella sfera conscia i momenti traumaticamente efficaci del passato[12], anche se occasionalmente possono verificarsi scariche "catartiche" spontanee. Il presupposto teorico della tecnica catartica e, per certi versi, della tecnica psicoanalitica classica, ossia ricondurre il sintomo direttamente alla traccia menestica patogena, si è rivelata attuabile solo con il materiale subconscio ma non certamente con quello inconscio, per il

[11]Vedi Sigmund Freud, Bemerkungen zur Theorie und Praxis der Traumdeutung.

[12]Vedi Sandor Ferenczi, Weitere Beiträge zur aktiven Technik in der Psychoanalyse (qui gli autori fanno una citazione errata; il titolo esatto del saggio è: Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse).

semplice motivo, che quest'ultimo in fondo non si basa su ricordi realmente vissuti ma su desideri mai realizzatisi. Sulla scorta di quanto sopra esposto, appare chiaro il motivo per il quale, in un percorso analitico, il paziente debba essere esortato a rivivere soprattutto quella parte disfunzionale del suo sviluppo mancato grazie al transfert, in modo tale che egli lo possa comprendere, elaborare e reintegrare come parte sanata. In questo senso, la psicoanalisi si può definire, per così dire, un processo di adattamento, o meglio di riadattamento sociale. Sigmund Freud definisce infatti tutta la psicoanalisi, anche quella individuale, come una terapia di gruppo a due, dove uno è il paziente che rappresenta sé stesso e l'altro è l'analista che rappresenta tutti gli individui coi quali il primo ha delle connessioni significative, ed in particolare i suoi familiari (N.d.T.: vedi „ Massenpsychologie und Ich-Analyse").

A questo punto si può comprendere e risolvere l'apparente contraddizione tra la visione di Sigmund Freud sull'importanza fondamentale della consapevolizzazione spontanea dei contenuti rimossi e quella della tecnica attiva che pone l'accento sulla loro consapevolizzazione indotta grazie alla prescrizione di determinati comportamenti durante il percorso analitico. La consapevolizzazione, di un qualunque contenuto inconscio è un fenomeno psicologico che gli esseri umani riescono ad attuare solo in seguito a frustrazione, come quella che viene applicata nella tecnica attiva, per evitare il ripetersi di un dispiacere[13]. Qualsiasi conoscenza acquisita in qualsiasi altro modo, non importa quanto logicamente convincente, non raggiungerà mai lo stesso livello di interiorizzazione. Appare quindi evidente che la tecnica classica e quella attiva divergono parzialmente negli strumenti utilizzati ma entrambe considerano la consapevolizzazione dei contenuti rimossi come unico fattore curativo finale.

3. FREQUENTI ERRORI DI TECNICA IN PSICOANALISI

Dal tempo in cui venne fondata da Sigmund Freud ad oggi, la

[13]S. Ferenczi: vedi „Introjektion und Übertragung".

psicoanalisi è molto cambiata sia dal punto di vista teorico che tecnico;; tuttavia, ancora oggi molti psicoanalisti si ostinano ad utilizzare tecniche decisamente obsolete.

Sono da considerarsi obsolete:

- tecnica descrittiva: nella purtroppo sempre più frequente prospettiva analitica a stampo clinico-fenomenologico, si è pervenuti a tale tecnica che in realtà è una contraddizione in termini. Applicandola, ci si limita all'ascolto o alla descrizione dettagliata dei sintomi o delle pulsioni perverse del paziente, senza che di tali fattori si possano cogliere gli elementi dinamico-energetici;

- raccolta di associazioni come elemento tecnico prioritario: è una tecnica errata in quanto le assiciazioni non indicano l'essenza del processo psicopatologico, bensì in quale punto e a quale profondità sotto la sfera conscia siano posti un dato contenuto e le sue eventuali connessioni con altri elementi, consci o inconsci che siano;

- eccesso di interpretazioni: inevitabilmente tale eccesso porta ad una comprensione imperfetta della situazione analitica globale per eccessiva importanza data a dettagli senza alcuna connessione con la siyuazione del paziente o, peggio ancora, fuorvianti.

- rifarsi al simbolismo generale in via esclusiva o prevalente: è una tecnica opposta a quella che dovrebbe essere in quanto lo stesso sintomo può assumere un significato diverso non solo in pazienti diversi ma anche nello stesso paziente in momenti diversi. Conoscere il simbolismo generale è certamente utile, ma il ricorso ad esso va fatto solo dopo esserci assicurati che in quello specifico paziente non vi siano riferimenti personali ad un dato simbolo;

- soffermarsi troppo sui singoli dettagli: in analisi, i dettagli quali il tono, la mimica, le espressioni del paziente contano moltissimo, ma non tanto in quanto tali ma nella loro contestualizzazione all'interno della situazione generale del paziente;

- tenere troppo in considerazione i sintomi: questa tecnica è la più obsoleta di tutte. È noto che ci fu un periodo iniziale della tecnica psicoanalitica, in cui si partiva dai singoli sintomi e, tramite apposite

suggestioni, si risvegliavano quei ricordi che, agendo dall'inconscio, producevano i sintomi. Questo metodo è stato ampiamente superato dallo sviluppo successivo della tecnica psicoanalitica. Infatti, oggi gli analisti non devono puntare più a far scomparire i sintomi, cosa che ogni metodo suggestivo può facilmente ottenere, ma di prevenire il loro ritorno, rendendo più robusto l'Io del paziente. A tal fine, è necessario analizzare l'intera personalità. L'analista deve, quindi, secondo le indicazioni di Sigmund Freud, partire sempre dal contesto psichico generale, senza soffermarsi troppo sui singoli sintomi[14]. Solo collegando i vari fattori che emergono in analisi si può arrivare a ricostruire la storia del paziente. In assenza di tale collegamento, si possono fare percorsi analitici, più o meno lunghi, senza riuscire a risolvere nulla o quasi;

- analisi dei complessi: il termine "complesso" è stato utilizzato in psicoanalisi per la prima volta da Jung per indicare un gruppo di rappresentazioni affettive interconnesse emotivamente, scollegate dal resto della psiche e strettamente coese strutturalmente. A seguito di talle circostanza, nel percorso psicoterapeutico si analizzava un complesso dopo l'altro: quello paterno, quello materno, quello fraterno. L'analisi dei complessi induceva facilmente il paziente a compiacere il proprio analista, fornendo molto materiale personale, del tutto sganciato però dai suoi contenuti rimossi patogeni e che pertanto non può essere utilizzato come prova della sua efficacia tecnica. Si arrivò finanche a rappresentare l'intera psiche come un mosaico di tali complessi. Nel frattempo, tuttavia, tramite le tecniche analitiche, che si affilavano sempre di più, ci si accorgeva che nella psiche non esistevano parti isolate dal resto, per cui la concezione legata ai complessi diveniva praticamente priva di significato. Sigmund Freud, in passato, ha consigliato di usare questo termine solo per definire le parti inconsce e rimosse di determinati raggruppamenti affettivi mentre, nelle sue opere più recenti, lo ha utilizzato solo come un residuo storico per cui si può

[14]Naturalmente il non soffermarsi troppo sull'analisi dei sintomi non esclude naturalmente eventuali approfondimenti in merito, qualora emergano associazioni ad essi collegate.

ben affermare che non occupi più rilevanza nella metapsicologia attuale;

- monovalenza interpretativa: accade frequentemente che le associazioni del paziente ricevano, da parte dell'analista, un'interpretazione a stampo sessuale, esattamente come sostengono gli oppositori della psicoanalisi i nostri avversari. A parte il fatto che in un'analisi ben condotta, tale situazione non è assolutamente vera, polarizzare tutto nel sessuale può essere utilizzato dal paziente come scusa per non affrontare i suoi veri problemi. Facendo una riflessione più approfondita, si può osservare che tutti gli analisti, che praticano una o più delle procedure fallaci sopra descritte, non riuscendo ad entrare in profondità, fanno quadrare teoria e tecnica con collegamenti sessuali. Lo stesso dicasi per sterili interpretazioni di collegamento tra l'ontogenetico ed il filogenetico, che può avere un senso accademico ma non certamente clinico. Un'altra frequente interpretazione è quella collegata al complesso di castrazione, che non è opportuno trattare dettagliatamente in questa sede per i suoi moltissimi risvolti, anche psicopatologici[15]; questo espediente interpretativo non dovrebbe essere considerato come ultima ratio di tanti e diversi stati e processi psichici del paziente, che lo potrebbe utilizzare come tentativo di non mettere in discussioni contenuti psichici più profondi. Spesso, infatti, i contenuti rimossi erroneamente interpretati in tal senso, devono invece essere associati a fasi infantili precedenti, comuni ad entrambi i sessi[16].

- eccesso di conoscenza letteraria rispetto a quella tecnica: l'eccessiva importanza data ad alcuni aspetti della dottrina psicoanalitica porta alcuni analisti ad interpretazioni colte e collegate con la letteratura psicoanalitica, ma non aderenti alla realtà clinica del paziente. È vero che senza lo sviluppo psicosessuale e gli erotismi quali quello orale, anale, uretrale, da esso derivati l'umanità non si sarebbe mai evoluta, ma è anche vero che non sempre si riscontra un'implicazione in tal senso. Lo stesso vale anche per tutti gli altri

[15]Vedi Otto Rank, Perversion und Neurose.
[16]Vedi Otto Rank, Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse.

aspetti della dottrina psicoanalitica per cui i vari dettagli e le diverse gerarchie note, la cui presentazione al paziente non solo non serve assolutamente alla sua guarigione ma distrae l'analista dal cogliere l'interconnessione tra i contenuti rimossi emersi e fenomeni magari sempre nuovi ed insoliti. È abbastanza facile riscontrare questo aspetto nella dottrina junghiana[17]. Ancora una volta si nota quindi la discrepanza tra teoria e tecnica.

- ideazione e adattamento della tecnica alla teoria: invertendo l'usuale accorgimento tecnico, per il quale l'ideazione e l'adattamento della teoria avviene dai contenuti clinici, alcuni analisti usano la teoria per interpretare la clinica; se tale iter va benissimo in senso terapeutico, non è per nulla adatto se lo si usa in fase ideativa o adattiva[18], come dimostrato dai continui cambi di paradigma di riferimento attuati da alcuni analisti;

- eccessivo ricorso a spiegazioni organicistiche: questo pensiero, che si crogiola nei termini ereditarietà, degenerazione, costituzione, e che tende ad attribuire la psicopatologia a cause somatiche non è un progresso, come viene spacciato, ma è una regressione al pensiero neurologico preanalitico. Questo tentativo di inquadrare la psicoanalisi nei cardini della neurofisiologia è assolutamente inammissibile. La traduzione schematica dei processi fisioatologici nel linguaggio della psicoanalisi è inammissibile; è vero il contrario in quanto oggi sappiamo che tanto il trattamento psicoanalitico del Disturbo da Sintomi Somatici quanto quello delle sofferenze psicologiche correlate a patologie organiche è funzionale ed efficace alla loro risoluzione. Appare evidente che un riavvicinamento tra neurofisiopatologia e neuropsicoaeurofisiologia e psicoanalisi non può non tenere in

[17]Come è noto, Jung ha teorizzato che l'analista debba concentrarsi sul qui e sull'ora, utilizzando in terapia una grande mole di riferimenti culturali e trascurando totalmente le esperienze infantili. Naturalmente, tale modalità operativa ostacola la possibilità di far emergere ed elaborare un considerevole quantità di contenuti rimossi e, pertanto, ne impedisce una loro adeguata integrazione nella psiche del paziente.

[18]Wilhelm Stekel attribuiva gli stessi contenuti, in un medesimo percorso analitico, prima alla sessualità, poi alla criminalità e, infine, alla religiosità. Dal momento che sosteneva ogni sorta di causalità, finiva, prima o poi, per trovare la giusta interpretazione.

considerazione la dottrina psicoanalitica;

- eccessivo ricorso interpretativo ai fenomeni biologici: si sono rivelati confusivi e per nulla utili gli accostamenti forzati tra associazioni del paziente e fenomeni biologici quali nascere, divenire, essere, morire. Naturamente, ciò non significa che non bisogna affrontare questi temi se compaiono, ma semplicente che non è opportuno comsiderarli come regole fisse, visto che Sigmund Freud ha più volte sottolineato l'inutilità di tali operazioni. È probabile che molti analisti utilizzino questi espedienti in seguito a difficoltà tecniche che non riescono a fronteggiare;

- scarsa considerazione del presente del paziente: molti analisti trascurano il presente per concentrarsi solo sul passato o solo sul futuro, nonostante che tutto ciò che è stato vissuto o desiderato nel passato e tutto ciò che si desidera e si vuol vivere per il futuro, si esprime nel presente nella situazione transferale. Il passato e il rimosso devono, quindi, trovare una rappresentanza nel presente e nella sfera conscia, cioè nella situazione psichica attuale, per poter essere vissuti affettivamente. I contenuti rimossi e le emozioni ad essi collegate, per poter essere efficaci, devono essere prima rievocati nel corso della seduta analitica, altrimenti non sortiranno alcun effetto clinico;

- eccessiva importanza all'istruzione analitica del paziente: un orientamento teorico, ormai superato, sugggeriva di fornire al paziente informazioni psicoanalitiche, nel presupposto che tali conoscenze potessero agevolare la guarigione, cosa rivelatasi non vera per via delle resistenze che impediscono l'apprendimento. Dopo aver smantellato le resistenze, il paziente, tramite interpretazioni e spiegazioni parsimoniose, apprenderà solo ciò che gli serve esattamente per eliminare la sintomatologia. Il desiderio dell'analista di insegnare e del paziente di apprendere creano un ambiente analitico sfavorevole all'analisi e potrebbero esitare in un abbandono del percorso[19];

[19]Tale circostanza risulta particolarmente evidente negli individui che si sottopongono ad un'analisi per motivi di conoscenza di sé. In tale evenienza si corre il rischio che il percorso analitico si riduca esclusivamente ad un mero scambio intellettuale.

- eccessiva considerazione delle resistenze come causa di blocco nel percorso analitico: alcuni analisti lamentano la presenza di resistenze così forti in un dato paziente da causare un blocco nel percorso analitico o addirittura un suo fallimento. Si può ritenere che eccezionalmente ciò possa effettivamente succedere, ma quello che avviene quasi sempre in tali casi è in realtà da addebitarsi alla mancata comprensione dell'analista di uno o più fattori emersi nelle varie sedute. Si creava così un ambiente analitico caratterizzato da una sensazione di colpa del paziente per la presenza di siffatte resistenze e di impotenza dell'analista nel tentativo di superarle. Questi analisti citano Sigmund Freud che ha espresso il concetto che tutto ciò che disturba il lavoro analitico è una resistenza; ebbene, però dimenticano di citare un'altra espressione, sempre di Sigmund Freud, secondo la quale l'analista deve essere preparato a fronteggiare eventuali resistenze che emergano nel percorso analitico. Un altro errore commesso da alcuni analisti è quello di considerare alcune manifestazioni negative o eccessivamente positive nei propri confronti come resistenze, laddove trattasi, invece, di controtransfert negativo o positivo, che deve ricevere un'interpretazione alquanto differente da quella relativa alle resistenze;

- eccessiva esclusione del contatto umano con l'analizzato: una regola fondamentale della tecnica psicoanalitica è quella di evitare ogni contatto personale col paziente al di fuori dell'analisi. Tale regola, pur essendo assolutamente condivisibile, non deve portare all'esclusione di qualunque esperienza umana, altrimenti l'analisi resterà solo teorica senza un reale aggancio empatico;

- scarsa importanza data al cambio di analista: alcuni analisti non attribuiscono importanza ad un eventuale cambio di terapeuta agito da un paziente. Tale pensiero è errato in quanto la continuità del processo terapeutico non è garantita dall'analisi in quanto tale bensì dalla persona dell'analista. Un cambio di analista potrebbe, in rare eccezioni, essere inevitabile per motivi di forza maggiore, come un trasferimento da una città ad un'altra del terapeuta o del paziente, ma certamente mai per motivi tecnici. Qualche analista sostiene che la scoperta

dell'omosessualità del paziente potrebbe essere un'indicazione, qualora il terapeuta sia dello stesso sesso, per un cambio di terapeuta, a favore di uno dell'altro sesso. Tale indicazione è errata, perché in ogni percorso analitico, l'analista viene vissuto dal paziente come imago sia paterna sia materna, secondo le circostanze del momento e indipendemente dal suo sesso;

- presenza di narcisismo eccessivo nell'analista e nel paziente: il narcisismo eccessivo dell'analista induce un controtransfert che porta il paziente ad esprimersi in modo da compiacerlo e ad evitare di contraddirlo. Tale situazione genera due pesanti conseguenze, ossia falsi miglioramenti nel paziente ed impossibilità a cogliere le reali dinamiche del momento da parte dell'analista. Per quel che concerne il narcisismo del paziente, Sigmund Freud ha affermato che esso potrebbe costituire un limite ad un efficace svolgimento del percorso analitico. Tale affermazione, assolutamente esatta, è stata tuttavia usata da alcuni analisti, per giustificare la mancanza di progressi nel percorso analitico, in realtà adel tutto addebitabili ad una propria impreparazione tecnica[20]. A volte si considerano narcisisti alcuni pazienti che non lo sono affatto, solo perché dimostrano di avere una buona conoscenza teorica della psicoanalisi. La presenza di narcisismo nel paziente è invece facilmente evidenziabile con l'analisi dell'Io, sulla quale recentemente Sigmund Freud ha fornito preziose indicazioni e che finora trascurata a favore dell'analisi della libido;

- fraintendimenti della tecnica attiva: alcuni analisti hanno applicato una tecnica attiva che potremmo definire selvaggia, imponendo al paziente divieti illogici e imposizioni violente; questa modalità operativa è insensata e non è certo fruttuosa ai fini della guarigione;

- tecnica classica eccessivamente passiva: a volte l'analista rimane eccessivamente passivo, non interpretando, anche qualora ciò sia necessario, per risparmiare al paziente il dolore che potrebbe

[20]Questa fu proprio la giustificazione usata da Alfred Adler per la mancanza di progressi nella propria dottrina relativamente all'analisi della libido.

eventualmente nascere in seguito al suo intervento[21];

- errori di valutazione: è un errore comprensibile, ma di notevole importanza, pensare che l'individuazione di una devianza nello sviluppo psicosessuale o un complesso di qualche tipo, possa avere di per sé un effetto terapeutico; contrariamente a questa visione unilaterale, che potremmo definire socratica, l'effetto curativo nasce dall'interpretazione di ciò che abbiamo individuato, che permette di eliminare la sua influenza patogena sia sulla sfera emotiva che su quella cognitiva;

- breve durata del percorso psicoanalitico: i primi casi di Joseph Breuer (N.d.T. Vienna, Arciducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, Impero Austriaco oggi Austria, 15 Gennaio 1842 – Vienna, 20 Giugno 1925) e di Sigmund Freud riportavano guarigioni straordinarie, a volte ottenute in pochi giorni o settimane. Successi simili di grande effetto sono stati vissuti da tutti gli psicoanalisi, specialmente all'inizio della carriera psicoanalitica e, forse, ancor prima d'iniziarla. Con l'accrescersi delle conoscenze psicoanalitiche con l'aumentare dell'esperienza clinica, tali guarigioni miracolose sono diventati sempre più rare e le analisi stesse si sono allungate. Naturalmente, questo non significa che i primi casi siano stati trattati meno efficacemente a differenza degli ultimi, dal momento che la maggiore durata di un trattamento non può essere considerata, di per sé, un indice della sua validità, anche se oggi appare certo che un tempo di terapia considerevolmente più lungo garantisce un miglior risultato e svolge azione protettiva contro possibili ricadute.

In conclusione, all'analista si richiede di svolgere realmente il ruolo che l'inconscio del paziente gli assegna. L'analista, con la tecnica attiva, fornisce al paziente le indicazioni comportamentali atte a far ripetere nel transfert le esperienze traumatiche passate con l'obiettivo di farle elaborare. Laddove i contenuti rimossi emergano

[21]Questa tecnica eccessivamente passiva è particolarmente sfruttata dai pazienti con un atteggiamento fortemente masochistico, in quanto essi formulano autointerpretazioni tanto sadiche nei propri confronti quanto prive di fondamento, opponendo resistenza a interpretazioni diverse dalle proprie. Allo stesso modo, questi pazienti potrebbero fornire autointerpretazioni dei propri sogni con le stesse dinamiche.

spontaneamente, risulta inutile qualunque tipo di intervento attivo.

4. SULL'INTERAZIONE TRA TEORIA E TECNICA

La psicoanalisi ha due particolarità: la prima è quella di essere una tecnica curativa che, a differenza di altre metodiche, quali chirurgia, esami bioptici, vivisezione e altre ancora, non utilizza metodi demolitivi mentre la seconda è che possiede un'interconnessione, molto più stretta rispetto alle altre discipline, fra teoria e tecnica[22].

Una caratteristica, insita nella stessa natura della psicoanalisi, è che essa era sin dalla nascita, e lo è ancora oggi, uno strumento per una terapia causale delle psicopatologie, che puntava alla guarigione attraverso la consapevolizzazione delle loro radici inconsce. Tali radici inconsce sono state scoperte proprio attraverso le scoperte effettuate nella pratica clinica, che è inoltre servita, nel tempo, per affinare sé stessa; la dottrina, così costituita, verrà restituita, sotto forma di interpretazioni, ai pazienti, dai quali si potranno avere nuove intuizioni che modificheranno di nuovo la tecnica e così via all'infinito. Appare, quindi, abbastanza evidente che teoria e tecnica si toccano, si intersecano e si sovrappongono continuamente; assioma peraltro postulato da tempo da Sigmund Freud[23]; egli afferma, infatti, che la tecnica avrà risultati migliori e più rapidi quanto maggiore sarà la conoscenza teorica. Infatti, proprio, la necessità di migliorare la tecnica ha spinto Sigmund Freud a quelle ricerche che lo hanno portato a scoprire la vita psichica inconscia, i suoi meccanismi, dinamismi e la sua economia, la cui conoscenza ha poi potuto, retroattivamente,

[22]Questa differenza sembra basarsi su quella straordinaria proprietà, che, secondo Sigmund Freud, è caratteristica della psiche umana, per cui gli stessi contenuti possono essere registrati nell'inconscio in un modo e avere una lettura differente patogenetica al momento del passaggio alla sfera conscia dove verrà registrata così, in modo differente da quella originaria inconscia: vedi l'argomento nella metapsicologia di Freud (N.d.T.: gli autori qui si riferiscono in particolare alla teoria della registrazione topica o duplice presente nel capitolo II del saggio „Das Unbewußte"). Ciò rende possibile far rivivere al pazientenel presente i contenuti devianti rimossi vissuti nel passato per poterli analizzare e farli elaborare: il vantaggio è duplice l'elaborazione permetterà che la lettura attuale diventi non patogenetica e il contenuto originario inconscio non verrà alterato.

[23]Vedi „Die zukünftigen Chancen der psychoanalytischen Therapie".

promuovere le nostre capacità tecniche nel senso già sopra menzionato. Si può, quindi, ben affermare che tra teorica e tecnica in psicoanalisi non vi è un circolo vizioso che crea continuamente nuove difficoltà, ma un circolo virtuoso che genera una loro positiva e reciproca influenza. È quindi assolutamente corretto affermare che il reciproco confronto tra la dimensione tecnica di natura empirico-induttiva e quella teorica di natura sistemico-deduttiva cosituisca una rilevante protezione nei confronti di errori dottrinali e/o metodologici. Una disciplina che si accontentasse di uno solo dei due percorsi di ricerca o che rinunciasse troppo presto alla verifica mediante una controprova, sarebbe destinata all'oblio in quanto il solo empirismo non permetterebbe l'evoluzione della teoria mentre la sola teorizzazione non consentirebbe l'evoluzione della tecnica. A riprova della natura squisitamente utraquistica della psicoanalisi, basta osservare come Sigmund Freud, nel tempo, abbia provveduto a modificare teoria e tecnica in base alle risultanze della pratica clinica.

Sigmund Freud iniziò le sue esplorazioni insieme a Breuer con la tecnica catartica, che, tramite un un percorso associativo effettuato dal paziente in stato di ipnosi, permetteva di risalire da un sintomo alle sue radici patogene inconsce, che, una volta individuate, andavano incontro ad abreazione tramite comandi post-ipnotici. Presto, tuttavia, egli si accorse che molti individui erano refrattari all'ipnosi e che, peraltro, anche in quelli in cui si riusciva ad indurre la trance ipnotica, gli effetti erano troppo legati al terapeuta e di scarsa durata temporale. Tali difficoltà portarono Sigmund Freud ad abbandonare l'ipnosi e a svolgere un percorso terapeutico caratterizzato da un flusso associativo in stato di veglia. Così emersero intuizioni sorprendenti nel materiale inconscio che era stato oscurato dal legame affettivo che insorgeva durante l'ipnosi. La tecnica dell'associazione libera portò alla scoperta del contenuto e delle forme di espressione del pensiero inconscio in generale. Da qui egli riuscì ad elaborare la metapsicologia dapprima dandogli un contenuto solo topico, successivamente anche dinamico ed infine integrato col punto di vista economico.

Dal momento che le associazioni spesso si riferivano a traumi sessuali infantili, Sigmund Freud elaborò la teoria della seduzione, ossia quella di abusi sessuali perpetrati da adulti nei confronti dei minori come causa delle psicopatologie. Tuttavia, presto divenne evidente nella psiche dell'individuo quelli pensati inizialmente come traumi da abuso, in realtà erano invece desideri infantili insoddisfatti. Ora probabilmente siamo di fronte ad un'integrazione dela dottrina esistente con nuovi paradigmi: glli ultimi lavori di Sigmund Freud sono orientati, infatti, alla comprensione della psicologia dell'Io, finora trascurata a favore dello studio della libido[24].

Va detto che così come vi sono influenze reciproche positive tra teoria e tecnica, ve ne sono anche negative.

Una delle difficoltà, direi la principale, che attualmente si riscontrano in psicoanalisi, infatti, è l'eccessiva importanza data a ciò che è teoricamente significativo piuttosto che a ciò che è tecnicamente importante.

Una seconda difficoltà è data dal fatto che la psicoanalisi, nel tempo, partita come una semplice tecnica terapeutica, è divenuta una una visione scientifica del mondo, per cui è più che mai opportuno distinguere con attenzione ciò che di questo immenso edificio teorico si possa applicare a livello clinico, pedagogico, preventivo e via discorrendo ed evitare di considerare come curativi tutti gli aspetti dottrinari d'ordine generale.

Una terza difficoltà si è realizzata quando molti analisi, seguendo l'esempio di Sigmund Freud, hanno tentato di dedicarsi contemporaneamente alla clinica e alla ricerca; tale connubio purtroppo non solo non è stato sempre fruttuoso ma a volte addirittura confusivo. È opportuno specificare che in psicoanalisi esistono due tipi di conoscenza: una scientifica, ossia convalidata da più ricerche, e una basata sul convincimento personale, che per poter essere integrata nella prima, deve ancora essere convalidata. È estremamente opportuno non confondere la seconda con la prima per evitare di incorrere in errori

[24]Vedi „Das Ich und das Es".

dottrinali e/o procedurali[25].

In questo sembra risiedere anche uno dei motivi per cui la psicoanalisi riveste una posizione particolare, in quanto in essa la plausibilità e la logica non sono sufficienti come criteri di verità, ma è necessaria un'immediata percezione, associata a grande esperienza, del processo clinico in atto per giungere ad un'interpretazione; se non si riesce a evitare che le proprie esperienze si cristallizzino in teorie assolute, si rischia di incorrere in una serie considerevole di errori. La ricerca di elementi probatori di una data teoria si è tramutata in clinica in un elemento dannoso sul paziente, del quale vengono trascurati l'individualità ed i suoi veri problemi: per superare questo problema si può solo consigliare di cercare conferme delle proprie idee in letteratura piuttosto che sul paziente e di trarre spunto per le interpretazioni dai problemi reali del paziente e non da teorie che potrebbero essere per nulla pertinenti alla realtà clinica.

È opportuno precisare che queste affermazioni non devono essere interpretate come una tendenza avversa alla ricerca scientifica, bensì contro l'accanimento teorico dovuto all'aver preso spesso troppo alla lettera o troppo in generale ciò che era valido solo in determinati contesti.

Ritengo, quindi, che la maggior parte delle carenze tecniche e alcune difficoltà terapeutiche conseguenti possano essere comprese come il risultato di una scarsa o incompleta conoscenza della vera natura del metodo psicoanalitico e sul significato di un percorso terapeutico e sugli obiettivi finali da raggiungere.

Concludo dicendo che per gli individui che presentano una certa inibizione nell'esprimere le proprie associazioni, sull'incitamento di Sigmund Freud che consigliò agli analisti di individuare strategie di incoraggiamento[26], ho elaborato la tecnica attiva, che può effettivamente aumentare l'efficacia pratica della terapia.

[25]Vedi Sandor Ferenczi, Glaube, Unglaube und Überzeung (Populäre Vorträge über Psychoanalyse).

[26]Vedi „Wege der psychoanalytischen Therapie".

5. SINTESI DELLA STORIA E DELL'ATTUALITÀ DEI RAPPORTI TRA TEORIA E TECNICA IN PSICOANALISI

Gli inizi della psicoanalisi furono puramente clinici. Tuttavia, molto presto emersero durante il percorso analitico determinati temi ricorrenti che permisero di creare una vera e propria dottrina scientifica riguardante la struttura e la funzione dell'apparato psichico, il suo sviluppo ontogenetico e filogenetico, le sue basi biologiche ossia la teoria degli impulsi.

Il principale risultato di queste conoscenze sulla pratica psicoanalitica si rivelò nella scoperta del complesso di Edipo come nucleo delle psicopatologie e della sua ripetizione nella situazione analitica tramite il transfert. Tuttavia, l'essenza del vero intervento analitico non consiste né nella constatazione della presenza di un complesso di Edipo non elaborato né nella sua risoluzione attraverso l'analisi del transfert; esso consiste nel risolvere, o per meglio dire, nel favorire il distacco della libido dagli oggetti primari d'amore, verso i quali è rimasta fissata fin dall'infanzia. In sintesi, il metodo di guarigione psicoanalitico ha come obiettivo la ripetizione della relazione d'amore con gli oggetti primari nel transfert del paziente con il clinico, per permettere poi di elaborare il tutto, attraverso appopriate interpretazioni. Con la rapida crescita della comprensione dei meccanismi psichici generali, tuttavia, i risultati terapeutici inizialmente così sorprendenti divennero insoddisfacenti, tanto che si rese necessario allineare le nuove conoscenze, che erano avanzate, alla tecnica, che nel tempo era rimasta arretrata rispetto ad esse.

Alla base della dottrina psicoanalitica c'è essenzialmente la convinzione che certe esperienze infantili, quali il complesso di Edipo, siano universali, che una loro mancata ovvero inadeguata elaborazione sortisca un effetto psicopatologico, che la loro ripetizione nel transfert sia l'elemento iniziale del processo di guarigione; proprio quest'ultima è il cardine indispensabile del processo analitico per cui ritengo, tuttavia, che le conoscenze teoricamente significative e in sé

indispensabili riguardo allo sviluppo psichico normale quali la teoria dei sogni, la teoria della sviluppo psicosessuale, il complesso di castrazione ed altre ancora, debbano essere utilizzate nella pratica solo nella misura in cui aiutano a facilitare la suddetta ripetizione della relazione edipica nella situazione analitica. Perdersi nei dettagli della storia dello sviluppo dell'individuo, senza ripristinare continuamente questo collegamento, non solo è infruttuoso, ma fornisce anche risultati teorici poco affidabili. L'importanza scientifica finora trascurata della tecnica correttamente gestita deve ricevere il giusto riconoscimento, per cui si dovrebbero applicare meno risultati teorici in modo meccanico alla tecnica; piuttosto, deve avvenire una costante correzione della teoria attraverso le nuove intuizioni ottenute nella pratica.

Potremmo dire che ora possiamo modificare sensibilmente la tecnica classica. Mentre in passato ci si sforzava di ottenere l'effetto terapeutico attendendo quelle associazioni del paziente che potessero servirci ai fini interpretativi, oggi, utilizzando le conoscenze acquisite in clinica, si possono abbreviare i tempi per l'insorgenza di un transfrt efficace ed ottenere risultati migliori utilizzando i precetti della tecnica attiva e concentrandosi solo su quelle parti del passato del paziente che sono state psicopatogene. La tecnica attiva è utile per tutti in generale e negli individui che stentano ad entrare nel vivo della relazione analitica in particolare.

La terapia psicoanalitica si avvicina, in un certo senso, a una tecnica educativa, dal momento che entrambe, basandosi sul rapporto affettivo l'una con l'analista e l'altra con l'educatore, permettono un'efficaca consapevolizzazione dei rispettivi contenuti. In psicoanalisi, come in medicina, si è partiti da un approccio empirico iniziale per giungere nel tempo ad un approccio sempre più scientifico con l'affinarsi della teoria e della tecnica.

6. PROSPETTIVE IN PSICOANALISI

Dal punto di vista storico, i clinici che precedettero Breuer praticavano un tipo di psicoterapia nella quale intervenivano in modo

attivo con connotazioni suggestive empatiche ovvero impositive; tali interventi erano, però, empirici in quanto a quel tempo mancava la comprensione sia del meccanismo psichico della malattia sia delle modalità d'azione dei propri interventi, la quale, quand'anche essi risultassero efficaci, restava inspiegata. Successivamente Breuer ideò la tecnica catartica, che fondamentalmente si basava sull'ipnosi; con l'ipnosi il clinico otteneva per lo più solo effetti temporanei, perché il paziente non entrava in uno stato di consapevolizzazione, anche se poi gli veniva riportato tutto ciò che era successo nella seduta. Sigmund Freud presto abbandonò l'ipnosi, dalla quale fece nascere la psicoanalisi, che, con il continuo ampliarsi delle conoscenze teoriche e col progredire del perfezionamento tecnico, è diventata un edificio scientifico che ha fondato una psicologia completamente nuova. Secondo la nostra opinione. Potrebbe accadere in futuro che l'ipnosi o altri mezzi suggestivi possano essere utilmente reintegrati nella terapia analitica, se si riuscisse a comprenderne meglio le loro modalità d'azione, ma fino a quel momento ne resteranno escluse; del resto, Sigmund Freud stesso ha previsto una tale possibilità futura quando ha affermato, usando un aforisma, che è molto probabile che in futuro l'oro puro dell'analisi si possa miscelare con il rame della suggestione diretta, compresa quella di tipo ipnotico[27].

La più grande intuizione di Sigmund Freud fu la teorizzazione dell'importanza del transfert e della situazione edipica in esso rivissuta; tutti utti i successivi progressi della tecnica analitica possono sostanzialmente essere considerati come conseguenze di queste intuizioni di base. Ma anche i progressi teorici essenziali di Sigmund Freud si collegano a questo punto di vista originariamente tecnico, quale la rievocazione del complesso di Edipo nel transfert; infatti, egli, nonostante l'enorme sviluppo della parte teorica, non si è mai allontanato dalla realtà fondamentale del momento esperienziale affettivo come fattore curativo essenziale. Nella relazione tenuta al congresso di Budapest (N.d.T. il riferimentè è al 5 IPA congress tenutosi alla Sala del

[27]Vedi „Wege der psychoanalytischen Therapie".

Consiglio della Magyar Tudományos Akadémia a Budapest dal 28 al 29 Settembre 1918), infatti, egli Freud tenne la relazione „Wege der psychoanalytischen Therapie“ nella quale sottolineò la necessità di dare spazio anche alla parte tecnica; tuttavia, le sue esortazioni non sono state tenute nella considerazione che meritavano[28]. Nel tempo si sono alternate una maggiore incidenza dell'aspetto tecnico rispetto a quello teorico, come all'inizio della psicoanalisi, o dell'esatto opposto, come sta avvenendo attualmente e come si è notato al congresso di Berlino (N.d.T.: il riferimento è al già citato7 IPA congress); ultimamente è però apparso evidente che la psicoanalisi, così profondamente utile a scopi tecnico-curativi, fosse sul punto di essere sommersa da un'ondata teorico-speculativa. È evidente che non tutti gli analisti riescono a distinguere nettamente nel duplice compito di distinguere la teoria dalla tecnica e, al tempo stesso, utilizzarla quando serve a scopo interpretativo; tale circostanza ha portato teorizzazioni eccessive nella pratica clinica. Questa eccessiva tendenza alla teorizzazione deriva anche dalle modalità con cui si è appresa finora la psicoanalisi; per lungo tempo, coloro che volevano diventare psicoanalisti erano costretti ad un apprendimento attuabile esclusivamente sulla letteratuta psicoanalitica. Essi, successivamente, erano naturalmente portaati a teorizzare col paziente, avendo una scarsa preparazione tecnica. Oggi è nata la consapevolezza che il modo migliore per apprendere l'analisi è solo quallo di farne esperienza diretta. Per questo motivo, gli istituti di formazione collegate ai policlinici hanno stabilito come norma che chiunque desideri dedicarsi alla pratica professione analitica debba prima sottoporsi a un'analisi personale con un analista esperto. Tale analisi, che può essere definita didattica, tuttavia, deve essere eseguita come una qualunque altra analisi, per far vedere all'aspirante analista come funziona la tecnica. Naturalmente, essa servirà, oltrechè a scopi didattici, anche per risolvere, ove fossero presenti, anche arcaici conflitti intrapsichici non

[28]Un'eccezione degna di lode è lo sforzo di creare istituti policlinici, la cui fondazione fu notoriamente sostenuta da Sigmund Freud. Vedi Max Eitingon, Bericht über die Berliner Psychoanalytische Poliklinik: März 1920 bis Juni 1922.

elaborati.

Appare opportuno esporre qualche altra considerazione sulla formazione psicoanalitica; per essa si possono considerare candidati a parità di scelta tanto i laici esperti di psicologia quanto i medici, perché ai primi manca la conoscenza della clinica e ai secondi manca la conoscenza psicologica[29]. Assumendo un atteggiamento apparentemente provocatorio si potrebbe addirittura sostenere che i laici possano più facilmente sintonizzare con gli assunti psicoanalitici, essendo liberi da rigidi inquadramenti fisiologici. D'altra parte, per iniziare un percorso di formazione psicoanalitica è sufficiente una buona cultura generale; le conoscenze mediche si otterranno durante il percorso di formazione, come emerge anche dalle osservazioni di Sigmund Freud[30], quando afferma che il percorso di psicoanalisti e medici è comune fino alla diagnosi e dopo si diversifica perché mentre i primi hanno ben chiare le dinamiche psicopatologiche, i secondi non ne hanno la benchè minima idea. In linea generale i medici gradiscono la psicoanalisi molto meno dei laici, tanto che anni fa un allora giovane psichiatra, durante un'importante congresso, rimproverò i suoi colleghi aver perso l'occasione per poter svolgere un ruolo importante nel movimento psicoanalitico (N.d.T.: il riferimento è al 85 Kongress der Gesellschaft Deutscher Naturforscher und Ärzte tenutosi dal 21 al 28 Settembre 1913 alla Universität Wien. Il 24 Settembre molti importanti esponenti della psichiatria accademica e ospedaliera sferrarono un attacco durissimo e compatto contro la psicoanalisi, liquidandola come pseudoscienza; a quel punto Karl Abraham, l'allora giovane psichiatra, prese la parola per difendere il pensiero freudiano e, con un intervento memorabile, rinfacciò ai precedenti relatori di aver rifiutato a priori lo studio dell'inconscio per puro pregiudizio moralistico e accademico e sottolineò come,

[29]Recentemente molte università stanno prendendo in considerazione l'idea di introdurre la psicologia come insegnamento nel corso di laurea in medicina e chirurgia.

[30]Sigmund Freud afferma: "Il medico, che attraverso lo studio ha imparato tante cose rimaste celate al profano … posto di fronte alle particolarità dei fenomeni isterici invece, tutta la sua scienza, tutta la sua preparazione anatomico-fisiologica e patologica non gli servono più a nulla. Non riesce a comprendere l'isteria e di fronte ad essa è anch'egli un profano". Per questo motivo Freud conclude "Sino a questo punto ci è stato utile seguire i medici, ma fra poco ce ne separeremo". Vedi le battute iniziali della prima conferenza in „Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen".

a causa di questa chiusura, la psicoanalisi si stesse diffondendo e sviluppando grazie a intellettuali, giuristi e altri laici, i quali si stavano dimostrando molto più aperti e capaci di comprendere la mente umana rispetto alla classe medica ufficiale). In atto per foruna le cose stanno cambiando, come è stato evidenziato da Hans Prinzhorn[31].

In parallelo con la diffusione della psicoanalisi in strati sempre più ampi della società, sono nate in misura direttamente proporzionale delle resistenze, manifestate come scetticismo o incredulità. Questo fatto non è stato irrilevante tra i motivi che ci hanno indotto più volte ad modificare l'approccio clinico psicoanalitico, adattandolo a tali resistenze. Questa circostanza è stata alla base di una ripresa delle esortazioni freudiane del 1918 e ha portato alla nascita della tecnica attiva. Secondo Sigmund Freud, tuttavia, le resistenze della società saranno transitorie, in quanto la diffusione delle conoscenze psicoanalitiche dovrebbe portare automaticamente all'estinzione delle psicopatologia. Ecco quindi un paradosso: da un lato la conoscenza supporta la terapia e può persino prevenire la psicopatologia grazie ad un'educazione infantile ispirata alla psicoanalisi e dall'altra divenire addirittura un osracolo ad un percorso curativo efficace. Per risolvere questo paradosso, è opportuno precisare, quindi, che il problema non è l'uso della teoria nel percorso analitico, ma il suo abuso, ossia l'insegnamento al paziente dell'intero scibile psicoanalitico. Si potrebbe suggerire agli analisti di ascoltare con attenzione tutto ciò che il paziente comunica ma di restituire, sotto forma di interpretazioni, solo ciò che è strettamente necessario per un miglior prosieguo del percorso analitico. Naturalmente ciò porterà ad una semplificazione sostanziale della tecnica psicoanalitica, che a sua volta produrrà un suo più facile apprendimento ed una minor durata del trattamento psicoterapico a parità d'efficacia[32].

La psicoanalisi oltre ad avere un valore di per sé, come sopra dettagliatamente esposto, assume una valore di riflesso, per cos' dire,

[31]Vedi „Die Psychiater und die Psychoanalyse".

[32]I pazienti che si lamentavano della lunga durata del trattamento psicoanalitico avevano, in un certo senso, ragione; allora, tuttavia, eravamo convinti che tale tempistica garantisse risultati migliori.

su molte altre branche del sapere scientifico che ha influnzato in passato, che influenza nel presente e che influenzerà nel futuro.

Per quel che riguarda la medicina, sarebbe opportuno che anche i medici, qualunque specializzazione possiedano, studiassero la psicoanalisi per poterla applicare nella propria pratica professionale; in effetti, già oggi, molti professionisti, in particolare internisti, ginecologi e chirurghi, hanno introdotto accorgimenti psicoanalitici nei propri comportamenti clinici, e hanno avuto ottimi riscontri, della qual cosa certo non desta stupore. È addirittura lecito aspettarsi che la conoscenza psicoanalitica, cioè la conoscenza dell'essere umano, diventi un punto nodale dell'intero sapere medico e che una sua unificazione riesca a superare la frammentazione generata dall'eccessiva specializzazione; in tal modo il medico di medicina generale riacquisterebbe così il suo antico ruolo ci consulente dell'intera famiglia ma svolgendolo in modo profondamente rinnovato. Egli, grazie alla conoscenza della psicoanalisi, sarebbe in grado di influenzare in modo adeguato il percorso di sviluppo del bambino, dalla nascita all'educazione, alle difficoltà dello sviluppo puberale e della scelta professionale, fino al matrimonio e ai conflitti psicologici, più o meno gravi, e alle malattie organiche e mentali. Il suo ruolo di consulente non si limiterebbe solo all'aspetto fisico, ma potrebbe considerare in modo appropriato anche gli aspetti psicologici, che sono quasi ancora più importanti, così come l'interazione reciproca tra il fisico e lo psichico. Agendo sulla moltitudine di individui, il medico di medicina generale eserciterebbe di conseguenza un'azione preventiva anche a livello della società, inflenzandone pensiero ed etica, e della scuola, favorendo la messa in atti di un'educazione non oppressiva.

La psicoanalisi ha fatto progredire significativamente anche la biologia, gettando le basi per una teoria completamente nuova degli istinti, che a sua volta potrebbe aprire nuove strade alla teoria dell'evoluzione.

La psicoanalisi potrebbe avere anche un ruolo nell'endocrinologia per i complessi rapporti, in gran parte ancora da studiare, fra processi

psichici e secrezioni ormonali. A tal riguardo sono promettenti sia gli intrecci tra sessualità e chimica delle emozioni, come già preventivato da Sigmund Freud nei „Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie“ sia la connessione eziopatogenetica fra eccesso tossico di secrezioni ormonali indotte da fattori psichici e Psicosi.

In conclusione si può affermare che il progresso più importante della psicoanalisi consiste in ultima analisi in un aumento della consapevolezza generale dell’esistenza di molteplici dinamiche psichiche, che nel linguaggio psicoanalitico si potrebbe esprimere con un riaffiorare dei contenuti inconsci rimossi nella sfera conscia della psiche. A nostro avviso, ciò rappresenta un balzo evolutivo così significativo da poter essere considerato uno dei più importanto progressi dell’umanità. Grazie a tale consapevolezza, il medico potrà a ragion veduta dire che la sua professione è la più antica arte e la più giovane scienza e la sua opera nel campo psicopatologico potrà nettamente distinguersi da quella dei mistificatori, quali ciarlatani, guaritori e pseudomaghi.

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Max **Eitingon**

Bericht über die Berliner Psychoanalytische Poliklinik: März 1920 bis Juni 1922

Relazione originale tedesca, **Bericht über die Berliner Psychoanalytische Poliklinik: März 1920 bis Juni 1922**, tenuta al VII IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Edizione originale tedesca, **Bericht über die Berliner Psychoanalytische Poliklinik: März 1920 bis Juni 1921**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse, band VIII, heft 4, s. 506-520, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata monografica da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1923.

Edizione italiana tradotta, **Rapporto sul policlinico psicoanalitico di Berlino (dal marzo 1920 al giugno 1922**, pubblicata in Il mio policlinico: rapporti sul policlinico psicoanalitico di Berlino, pp. 43-82, Youcanprint, Tricase, 1 Gennaio 2016.

2. Sandor **Ferenczi**

Autoreferat über „Versuch einer Genitaltheorie“
Autoreferátuma »A genitálteória kísérlete«
Self-review on "Attempt to formulate a genital theory"
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Edizione tedesca originale, **Autoreferat über „Versuch einer Genitaltheorie“**, consistente nell’autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 478-480, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922.

Edizione ungherese originale, Autoreferátuma »A genitálteória kísérlete«, pubblicata in Gyógyászat, évfolyam LXV, szám 24, o. 541-542, Gulyás Katalin Kiadó, Budapest, 1925, Június 14 - Összes művei, 7 köt., köt. IV: A pszichoanalízis fejlődési céljai 1920-1924, o. 242-244, Oriold és Társai Kiadó, Budapest, 2024, Február 29.

Edizione inglese originale, **Self-review on "Attempt to formulate a genital theory"**, consistente nell’autorecensione della relazione, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. IV, part 3, pp. 359-360, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, London, July 1923.

3. Sandor **Ferenczi**

Autoreferat über „Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse“
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse**, tenuta al 6 Ipa Congress, 's-Gravenhage, 9 September 1920.

Edizione tedesca I originale, **Autoreferat über „Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse“**, consistente nell’autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VI, heft 4, s. 398, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1920.

4. Sandor **Ferenczi**

Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder
The emotions of adults and their influence on the development of the sexual life and character of children
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, tenuta al 12 IPA congress, Wiesbaden, 3 September 1932.

Edizione inglese originale, **The emotions of adults and their influence on the development of the sexual life and character of children**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. XIV, part 1, p. 142, Baillière, Tindall & Cox, London, January 1933.

Edizione tedesca originale, **Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band XIX, hefte 1-2, s. 242, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1933.

5. Sandor **Ferenczi**

Introjektion und Übertragung: **eine psychoanalytische Studie**
Introjekció alcímmel és A hipnózis és suggestió psychoanalysise
Indulatáttétel és magábavetítés és Hipnotikus hatások lelki elemzése

Edizione tedesca I originale, **Introjektion und Übertragung: eine psychoanalytische Studie**, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschung, band I, hälfte 2, s. 422-457, Franz Deuticke, Wien, Juli 1909 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata monografica da Franz Deuticke, Wien, Januar 1910 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata monografica da Franz Deuticke, Wien, 31 December 1914 - Edizione tedesca IV ristampata sull'edizione tedesca I originale, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band I: Theorie, s. 9-57, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1927 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band I: Theorie, s. 9-57, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1964.

Edizione ungherese I originale**, Introjekció alcímmel és A hipnózis és suggestió psychoanalysise**, pubblicata in Gyógyászat, évfolyam l, include:

Rész I, szám 19, o. 326-329, Május 8,
Rész II, szám 20, o. 346-349, Május 15,
Rész III, szám 45, o. 756-757, November 6,
Rész IV, szám 46, o. 775-781, November 13,

Gulyás Katalin Kiadó, Budapest, 1910 -

Edizione ungherese II ristampata, **Indulatáttétel és magábavetítés és Hipnotikus hatások lelki elemzése**, pubblicata in Lelki problémák a pszichoanalízis megvilágításában, kiadás I, o. 15-61, Szilágyi Béla, Budapest, 1910, Dezember - Edizione ungherese III ristampata, pubblicata in Lelki problémák a pszichoanalízis megvilágításában, kiadás II, o. 15-61, Szilágyi Béla, Budapest, 1912, December - Edizione ungherese IV ristampata, pubblicata in Lelki problémák a pszichoanalízis megvilágításában, kiadás III, o. 15-61, Szilágyi Béla, Budapest, 1918, Március - Edizione ungherese V ristampata, **Introjekció és transzfer: a lelki bekebelezés és az áttétel**, pubblicata in Összes művei, 7 köt., köt. I: pszichoanalitikai értekezések 1908-1912, o. 189-224, Oriold és Társai Kiadó, Budapest, Február 2022.

6. Sandor **Ferenczi**

Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft
Confusione delle lingue tra adulti e bambini: il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione
Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino: il linguaggio della tenerezza e della passione

Relazione tedesca originale**, Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder**, tenuta al 12 IPA congress, Wiesbaden,

3 September 1932.

Edizione tedesca originale, **Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band XIX, hefte 1-2, s. 5-15, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1933 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata postuma in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, s. 511-525, Hans Huber Verlag, Bern, Januar 1939 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, s. 511-525, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1964.

Edizione italiana I tradotta, **Confusione delle lingue tra adulti e bambini: il linguaggio della tenerezza e il linguaggio della passione**, pubblicata in Fondamenti di psicoanalisi, 5 voll., vol. III: ulteriori contributi 1908-1933 psicoanalisi delle abitudini sessuali e altri saggi, pp. 415-427, Guaraldi Editore, Firenze, Febbraio 1974 - Edizione italiana tradotta, **Confusione di lingue tra gli adulti e il bambino: il linguaggio della tenerezza e della passione**, pubblicata in Opere, vol. IV: 1927-1933, pp. 91-100, Raffaello Cortina Editore, Milano, Gennaio 2002 - Edizione italiana tradotta, pubblicata in Opere, vol. IV 1927-1933, pp. 103-114, Raffaello Cortina Editore, Milano, 21 Novembre 2025.

7. Sandor **Ferenczi**
Versuch einer Genitaltheorie
Thalassa: psicoanalisi delle origini della vita sessuale
Thalassa: saggio sulla teoria della genitalità

Relazione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Relazione ungherese I originale, **Bővebb fejtegetèsek a 'Genitális elmèlet kísérlete' tèmakörèben**, tenuta alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1923, Május 5 - Relazione ungherese II originale, **Egy fejezet a genitális elmèletbő**, tenuta alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1923, December 1.

Edizione tedesca originale, **Versuch einer Genitaltheorie**, consistente nel testo delle tre relazioni, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca II parziale, **Begattung und Befruchtung**, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse 1926, band I, s. 161-171, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925.

Edizione italiana I tradotta, **Thalassa: psicoanalisi delle origini della vita sessuale**, pubblicata da Casa Editrice Astrolabio, Roma Novembre 1965 - Edizione italiana II tradotta revisionata, **Thalassa: saggio sulla teoria della genitalità**, pubblicata in Opere, 4 voll., edizione I, vol. III: 1919-1926, pp. 230-302, Raffaello Cortina Editore, Milano, Giugno 1992 - Edizione italiana III tradotta revisionata, pubblicata monografica da Raffaello Cortina Editore, Milano, Novembre 2014.

8. Sandor **Ferenczi**
Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse
Ulteriore estensione della tecnica attiva in psicoanalisi

Relazione tedesca originale, **Über die Technik der Psychoanalyse**, tenuta al 6 Ipa Congress, 's-Gravenhage, 10 September 1920.

Edizione tedesca I originale, **Weiterer Ausbau der aktiven Technik in der Psychoanalyse**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VII, heft 3, s. 233-251, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1921 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bände, band II: Praxis, s. 62-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1927 - Edizione

tedesca III ristampata, pubblicata in Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bände, band II: Praxis, s. 62-86, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1964.

Edizione italiana I tradotta, **Ulteriore estensione della tecnica attiva in psicoanalisi**, pubblicata in Fondamenti di psicoanalisi, vol. II: prassi scritti sulla terapia attiva e altri saggi, pp. 44-63, Guaraldi Editore, Rimini, Febbraio 1973 - Edizione italiana II tradotta revisionata, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. III: 1919-1926, pp. 99-114, Raffaello Cortina Editore, Milano, Giugno 1992 - Edizione italiana III tradotta revisionata, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. III: 1919-1926, pp. 103-119, Raffaello Cortina Editore, Milano, 21 Novembre 2025.

9. Sandor **Ferenczi**

Zur Psychologie der Überzeugung

Glaube, Unglaube und Überzeung

A hit, a hitetlenség és a meggyőződés az orvosi lélektan világításában

Relazione tedesca originale, **Zur Psychologie der Überzeugung**, tenuta al 4 IPA Congress, München, 7 September 1913.

Edizione tedesca I originale, **Zur Psychologie der Überzeugung**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in modo autonomo, Wien, Oktober 1913 - Edizione tedesca II ristampata, **Glaube, Unglaube und Überzeung** pubblicata in Populäre Vorträge über Psychoanalyse, s. 175-188, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 10 März 1922.

Edizione ungherese I originale, **A hit, a hitetlenség és a meggyozodés az orvosi lélektan világításában**, pubblicata in A pszichoanalízis haladása, kiadás I, o. 16-27, Dick Manó Könyvkereskedése Kiadás, Budapest, 1919, Január - Edizione ungherese II ristampata, pubblicata in A pszichoanalízis haladása, kiadás II, o. 16-27 Dick Manó Könyvkereskedése Kiadás, Budapest, 1920, Március - Edizione ungherese III ristampata, pubblicata in Összes művei, 7 köt., köt. II: a katalizátor 1908-1913, o. 203-213, Oriold és Társai Kiadó, Budapest, 2022, November.

Edizione italiana I tradotta, **Fede, incredulità e convinzione dal punto di vista della psicologia medica**, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. II: 1913-1919, pp. 23-33, Raffaello Cortina Editore, Milano, Febbraio 1990 - Edizione italiana II tradotta, pubblicata in Opere, 4 voll., vol. II: 1913-1919, pp. 25-36, Raffaello Cortina Editore, Milano, 26 Settembre 2025.

10. Sandor **Ferenczi** - Otto **Rank**

Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis

Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: reciprocità tra teoria e prassi

Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: sull'interdipendenza tra teoria e pratica

Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi: sull'interazione tra teoria e pratica

Relazione tedesca originale, **Entwicklungsziele der Psychoanalyse**, tenuta da Sandor Ferenczi alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 2 Januar 1924.

Relazione ungherese originale, **A pszichoanalízis fejlődèsi cèljai,** tenuta da Sandor Ferenczi alla Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1924, Január 5.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis**, mai pubblicata, da ritenersi persa, September 1922 - Edizione tedesca II manoscritta revisionata, mai pubblicata, da ritenersi persa, Collalbo, August 1923 - Edizione tedesca III stampata revisionata, consistente nel testo delle relazioni, include:

Otto **Rank** - Sandor **Ferenczi**, **Vorwort**, s. 3-4,
Sandor **Ferenczi, 1. Einleitung**, s. 5-9,
Otto **Rank**, **2. Die analytische Situation**, include:
I..... . **Der Libidoablaufprozeß und seine Phasen**, s. 10-23,
II. **Die Lösung der Libidofixierung im Erlebnismoment**, s. 23-29,
Sandor **Ferenczi**, **3. Historisch-kritischer Rückblick**, s. 30-44,

Otto **Rank**, **4. Zur Wechselwirkung von Theorie und Praxis**, s. 45-53,
Sandor **Ferenczi**, **5 Ergebnisse**, s. 54-56,
Otto **Rank**, **6. Ausblicke**, s. 57-67,
pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924.

Edizione tedesca IV ristampata parziale, pubblicata postuma in Sandor Ferenczi, Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. Einleitung, s. 220-224,
3. Historisch-kritischer Rückblick, s. 225-241,
5. Ergebnisse, s. 241-244,

Hans Huber Verlag, Bern, Januar 1939 - Edizione tedesca V ristampata parziale, pubblicata in Sandor Ferenczi, Bausteine zur Psychoanalyse, 4 bänden, band III: Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi, s. 367-379, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1964.

Edizione italiana I tradotta parziale, **Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: reciprocità tra teoria e prassi**, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. Introduzione, pp. 175-178,
3. Considerazioni storico-critiche retrospettive, pp. 178-191,
5. Risultati, pp. 191-193,

pubblicata in Sandor Ferenczi, Fondamenti di psicoanalisi, 5 voll., vol. III: ulteriori contributi 1908-1933 psicoanalisi delle abitudini sessuali e altri saggi, pp. 150-168, Guaraldi Editore, Firenze, Febbraio 1974 -

Edizione italiana II tradotta parziale revisionata, **Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: sull'interdipendenza tra teoria e pratica**, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi:

1. Introduzione, pp. 201-204,
3. Considerazioni storico-critiche retrospettive, pp. 204-214,
5. Risultati, pp. 215-216 -

pubblicata in Sandor Ferenczi, Opere, edizione I, 4 voll., vol. III: 1919-1926, pp. 201-216, Raffaello Cortina Editore, Milano, Giugno 1992 -

Edizione italiana III tradotta revisionata, **Traiettorie di sviluppo della psicoanalisi: sull'interazione tra teoria e pratica**, include:

Otto **Rank** - Sandor Ferenczi, **Prefazione**, pp. 23-25;
Sandor **Ferenczi**, **1. Introduzione**, pp. 27-35,
Otto **Rank**, **2. La situazione analitica**, pp. 36-62,
Sandor **Ferenczi**, **3. Retrospettiva storica**, pp. 63-89,
Otto **Rank**, **4. Sull'interazione fra teoria e pratica**, pp. 90-100,
Sandor **Ferenczi**, **5. Conclusioni**, pp. 101-105,
Otto **Rank**, **6. Previsioni**, pp. 106-121,
pubblicata da Youcanprint, Lecce, 2016 -

Edizione italiana IV tradotta revisionata parziale, **Prospettive di sviluppo della psicoanalisi: sull'interdipendenza tra teoria e pratica**, pubblicata in Sandor Ferenczi, Opere, edizione II, 4 voll., vol. III: 1919-1926, include solo i saggi scritti da Sandor Ferenczi, pp. 195-209, Raffaello Cortina Editore, Milano, 21 Novembre 2025.

11. Sigmund **Freud**
A note on the unconscious on the psycho-analysis
Nota sull'inconscio in psicoanalisi

Edizione inglese I originale manoscritta, **A note on the unconscious on the psycho-analysis**, mai pubblicata, da ritenersi persa, July 1912 - Edizione inglese II stampata revisionata da Ernest Jones, pubblicato in Proceedings of the Society for Psychical Research, Society for Psychical Research, vol. XXVI, part 66, pp. 321-318, London, November 1912 - Edizioni

inglesi successive, revisionate da altri psicoanalisti.

Edizione tedesca tradotta da Hanns Sachs, **Einige Bemerkungen über den Begriff des Unbewußten in der Psychoanalyse**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 2, s. 117-123, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizioni tedesche successive, revisionate da altri psicoanalisti.

Edizione italiana tradotta, **Nota sull'inconscio in psicoanalisi**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 571-581, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

12. Sigmund **Freud**
A pszichoanalízis egy nehézségeiről
Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse
Una delle difficoltà della psicoanalisi

Edizione ungherese tradotta, **A pszichoanalízis egy nehézségeiről**, pubblicata prima dell'originale tedesco in Nyugat, évfoliam X, fájl 1, o. 74-52, Ernő Osvát Szerkesztő, Budapest, Január 1917.

Edizione tedesca I originale, **Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse,** pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band V, heft 1, s 1-7, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Oktober 1917 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 553-563, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 347-356, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione ristampata IV tedesca, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 347-356, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana I tradotta, **Una delle difficoltà della psicoanalisi**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 653-664, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989 - Edizione italiana tradotta II, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 1, pp. 133-172, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Giugno 2023.

13. Sigmund **Freud**
Aus dem infantilen Seelenleben: zwei Kinderlügen
Le bugie di due bambine

Edizione tedesca I originale, **Aus dem infantilen Seelenleben: zwei Kinderlügen,** pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 4, s. 359-362, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juli 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 189-194, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925, s. 16-22, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1926 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 17-21, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 422-427, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **Le bugie di due bambine**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 219-227, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

14. Sigmund **Freud**
Aus der Geschichte einer infantilen Neurose

Dalla storia di una Nevrosi infantile: caso clinico dell'uomo dei lupi

Relazione tedesca originale, **Eine Krankengeschichte**, tenuta alla 245 vortragsabend ed alla 246 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 3 und 17 März 1915.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Aus der Geschichte einer infantilen Neurose**, consistente nel testo della relazione, Ottobre-Novembre 1914 - Edizione tedesca I stampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 578-717, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge V, s. 1-140, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1922 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VIII, s. 439-567, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 37-171, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XII, s. 29-157, Imago Publishing Company, London, März 1946 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Muriel Gardiner (herausgeber), Der Wolfsmann vom Wolfsmann, s. 191-296, Samuel Fischer Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 1972.

Edizione italiana I tradotta **Caso clinico dell'uomo dei lupi**, pubblicata in Muriel Gardiner (a cura di), L'uomo dei lupi, pp. 140-231, Newton Compton Editori, Roma, Febbraio 1979 - Edizione italiana II tradotta, **Dalla storia di una Nevrosi infantile: caso clinico dell'uomo dei lupi**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù 1912-1914, pp. 481-593, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

15. Sigmund **Freud**

Beiträge zur Psychologie des Liebeslebens

Contributi alla psicologia della vita amorosa

Relazione tedesca I originale, **Beiträge zur Psychologie des Liebeslebens**, include:

1. **Über einen besonderen Typus der Männlichen Objectwahl**, tenuta alla 80 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 19 Mai 1909,

2. **Über die allgemeinste Erniedrigung des Liebeslebens**, tenuta al Klublocal von Kaffe Arkaden, Wien, 16 Oktober 1911,

3. **Das Tabu der Virginität**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 12 Dezember 1917.

Edizione tedesca I originale, include:

1. **Über einen besonderen Typus der Objektwahl beim Manne**, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce 1, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band II, hälfte 2, s. 389-397, Franz Deuticke, Wien, Juli 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 200-212, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918;

2. Über die allgemeinste Erniedrigung des Liebeslebens, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce 2, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band IV, hälfte 1, s. 40-50, Franz Deuticke, Wien, September 1912 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 213-228, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918;

3. **Das Tabu der Virginität**, consistente nel testo della relazione tedesca originale di cui alla precedente voce 3, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 229-251, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918.

Edizione tedesca III ristampata col titolo **Beiträge zur Psychologie des Liebeslebens**,

pubblicata monografica da Internationaler psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 186-231, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 69-115, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII s. 66-91 1942 und band XII s. 161-180, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **Contributi alla psicologia della vita amorosa**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 407-448, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

16. Sigmund **Freud**
Bemerkungen zur Theorie und Praxis der Traumdeutung
Osservazioni sulla teoria e pratica dell'interpretazione dei sogni

Edizione tedesca I originale, **Bemerkungen zur Theorie und Praxis der Traumdeutung**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IX, heft 1, s. 1-11, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca II originale, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band III, s. 305-318, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca III originale, pubblicata in Kleine Beiträge zur Traumlehre, s. 49-62, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 354-368, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1931 - edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 301-314, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **Osservazioni sulla teoria e pratica dell'interpretazione dei sogni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 419-433, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

17. Sigmund **Freud**
Das Ich und das Es
L'Io e l'Es

Edizione tedesca I originale, **Das Ich und das Es**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1923 - Edizione tedesca II originale , pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 351-405, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 202-241, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 338-391, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 237-289, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **L'Io e l'Es**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 469-520, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

18. Sigmund **Freud**
Das motiv der Kästchenwahl
Il motivo della scelta degli scrigni

Edizione tedesca I originale, **Das motiv der Kästchenwahl,** pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band II, heft 3, s.

257-266, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 470-485, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 243-256, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der Dichtung und Kunst, s. 15-28, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 24-37, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Il motivo della scelta degli scrigni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 203-218, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

19. Sigmund **Freud**

Das Unbewußte

Metapsicologia III: l'inconscio

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Das Unbewußte**, April 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 4, s. 189-203, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 294-338, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 480-519, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 202-241, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 98-140, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 262-302, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia III: l'inconscio**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 49-88, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

20. Sigmund **Freud**

Die Disposition zur Zwangsneurose: ein Beitrag zur Problem der Neurosenwahl

La disposizione alla nevrosi ossessiva: contributo alla scelta della Nevrosi

Relazione tedesca originale esposta col titolo **Ein Beitrag zur Problem der Neurosenwahl**, tenuta al 4 IPA congress, München, 7 September 1913.

Edizione tedesca I originale stampata col titolo **Die Disposition zur Zwangsneurose: ein Beitrag zur Problem der Neurosenwahl**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 6, s. 525-532, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 113-124, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 277-287, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925, s. 3-15, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1926 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 5-16, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 442-452, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **La disposizione alla nevrosi ossessiva: contributo alla scelta della Nevrosi**, pubblicata in pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 229-244, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

21. Sigmund **Freud**

Die Handhabung der Traumdeutung in der Psychoanalyse L'impiego dell'interpretazione dei sogni nella psicoanalisi

Edizione tedesca I originale, **Die Handhabung der Traumdeutung in der Psychoanalyse**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 3, s. 109-113, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Dezember 1911 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 378-385, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 45-52, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 321-328, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 350-357, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **L'impiego dell'interpretazione dei sogni nella psicoanalisi**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 519-522, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

22. Sigmund **Freud**

Die Verdrängung

Metapsicologia II: la rimozione

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Die Verdrängung**, April 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 3, s. 129-138, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 279-293, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 466-479, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 188-201, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 83-97, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 248-261, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia II: la rimozione**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 36-48, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

23. Sigmund **Freud**

Die zukünftigen Chancen der psychoanalytischen Therapie

Le prospettive future della terapia psicoanalitica

Relazione tedesca originale, **Die zukünftigen Chancen der psychoanalytischen Therapie**, tenuta al tenuta al 2 IPA congress, Nürnberg, 30 März 1910.

Edizione tedesca originale, **Die zukünftigen Chancen der psychoanalytischen Therapie**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, hefte 1-2, s. 1-9,

Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Dezember 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge III, s. 288-298, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 25-36, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, ubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 25-36, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 104-115, Imago Publishing Company, London, July 1940.

Edizione italiana tradotta, **Le prospettive future della terapia psicoanalitica**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 193-206, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

24. Sigmund **Freud**
Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie
Tre saggi sulla teoria sessuale

Edizione tedesca I originale, **Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1905 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juni 1910 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1915 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1920 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Februar 1922 - Edizione tedesca VI revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 2-119, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca VII revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, November 1925 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band V, s. 29-145, Imago Publishing Company, London, February 1942.

Edizione italiana tradotta, **Tre saggi sulla teoria sessuale**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IV: tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti 1900-1905, pp. 441-546, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

25. Sigmund **Freud**
Ein Traum als Beweismittel
Un sogno come mezzo di prova

Edizione tedesca I originale, **Ein Traum als Beweismittel,** pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 1, s. 73-78, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Januar 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 177-188, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Kleine Beiträge zur Traumlehre, s. 11-21, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 316-326, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 12-22, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Un sogno come mezzo di prova**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 165-177, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

26. Sigmund **Freud**
Eine Beziehung zwischen einem Symbol und einem Symptom
Una relazione fra un simbolo ed un sintomo

Edizione tedesca I originale, **Eine Beziehung zwischen einem Symbol und einem**

Symptom, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 2, s. 111-112, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1916 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 198, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 310, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925, s. 38, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1926 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 21, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 394, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Una relazione fra un simbolo ed un sintomo**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 619-624, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

27. Sigmund **Freud**

Eine Kindheitserinnerung aus „Dichtung und Wahrheit“
Un ricordo d'infanzia tratto da “Poesia e verità” di Goethe

Relazione tedesca originale, **Eine Kindheitserinnerung aus „Dichtung und Wahrheit“**, tenuta tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 13 Dezember 1916 ynd 18 April 1917.

Edizione tedesca I originale, **Eine Kindheitserinnerung aus „Dichtung und Wahrheit“**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band V, heft 2, s 49-57, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1917 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 564-577, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der Dichtung und Kunst, s. 87-98, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1924 -Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 357-368, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione ristampata V tedesca, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XII, s. 15-26, Imago Publishing Company, London, März 1946.

Edizione italiana tradotta, **Un ricordo d'infanzia tratto da “Poesia e verità” di Goethe**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento vol. IX: l’Io e L’Es a altri scritti 1917-1923, pp. 1-14, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

28. Sigmund **Freud**

Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit
Individuazione psicoanalitica di alcuni tratti caratteriali

Edizione tedesca I originale, **Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit**, include

Worwort, s. 317,
1. Die Ausnahmen, s. 317-321,
2. Die am Erfolge scheitern, s. 321-334,
3. Die verbrecher aus Schuldbewußtein, s. 334-336,

pubblicata in Imago: Zeitschrift Für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, heft 6, s. 317-336, Hugo Heller Und Kompanie, Wien, September 1916 - Edizione tedesca II ristampata, Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 521-552, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der

Dichtung und Kunst, s. 59-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 287-314, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata parziale solo con **1. Die Ausnahmen**, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse für das Jahr 1926, band I, pp. 21-26, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925 - Edizione tedesca VI ristampata parziale, solo con **3. Die verbrecher aus Schuldbewußtein**, pubblicata in Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, jahrgang IX, heft 3, s. 193-194, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1935 - Edizione ristampata VII tedesca integrale, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 364-391, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana I tradotta, **Alcuni tipi di carattere tratti dal lavoro psicoanalitico**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 625-652, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989 - Edizione italiana II tradotta, **Individuazione psicoanalitica di alcuni tratti caratteriali**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 2-3, pp. 557-612, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Dicembre 2023.

29. Sigmund **Freud**
Jenseits des Lustprinzips
Al di là del principio di piacere

Edizione tedesca I originale, **Jenseits des Lustprinzips**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1920 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1921 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1923 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 191-257, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 187-247, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 3-69, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **Al di là del principio di piacere**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 187-249, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

30. Sigmund **Freud**
Märchenstoffe in Träumen
Materiale fiabesco nei sogni

Edizione tedesca I originale, **Märchenstoffe in Träumen,** pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 2, s. 147-151, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 168-176, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band III, s. 259-266, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Kleine Beiträge zur Traumlehre, s. 3-10, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 380-315, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 2-9, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Materiale fiabesco nei sogni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 191-201, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

31. Sigmund **Freud**

Maßenpsychologie und Ich-Analyse

Psicologia delle masse e analisi dell'Io

Edizione tedesca I originale, **Maßenpsychologie und Ich-Analyse**, pubblicata da Internationaler Psycho-Analityscher Verlag, Wien, Juli 1921 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Internationaler Psycho-Analityscher Verlag, Wien, März 1923 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 261-349, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1925 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 248-337, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XIII, s. 77-161, Imago Publishing Company, London, September 1940.

Edizione italiana tradotta, **Psicologia delle masse e analisi dell'Io**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. IX: l'Io e l'Es e altri scritti 1917-1923, pp. 257-330, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

32. Sigmund **Freud**

Metapsychologische Ergänzung zur Traumlehre

Metapsicologia IV: Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Metapsychologische Ergänzung zur Traumlehre**, Mai 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft. 6, s. 277-287, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 339-355, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 520-534, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 242-256, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 141-156, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VIi ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 412-426, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia IV: Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 13-35, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989, pp. 89-101, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

33. Sigmund **Freud**

Mitteilung eines der psychoanalytischen Theorie widersprechenden Falles von Paranoia

Comunicazione di un caso di Paranoia in contrasto con la teoria psicoanalitica

Edizione tedesca I originale, **Mitteilung eines der psychoanalytischen Theorie widersprechenden Falles von Paranoia,** pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 6, s. 321-329, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Dezember 1915 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 125-138, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 288-300, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925, s. 23-37, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1926 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 23-36,

Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 234-246, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Comunicazione di un caso di Paranoia in contrasto con la teoria psicoanalitica**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 157-168, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

34. Sigmund **Freud**

Mythologische Parallele zu einer plastischen Zwangsvorstellung
Parallelo mitologico con una rappresentazione ossessiva plastica

Edizione tedesca I originale, **Mythologische Parallele zu einer plastischen Zwangsvorstellung**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 2, s. 110-111, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1916 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 195, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 240, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 398, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Parallelo mitologico con una rappresentazione ossessiva plastica**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 611-618, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

35. Sigmund **Freud**

Ratschläge für den Arzt bei der psychoanalytischen Behandlung Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico

Edizione tedesca I originale, **Ratschläge für den Arzt bei der psychoanalytischen Behandlung**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, hefte 8-9, s. 483-489, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Juni 1912 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 399-411, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 64-75, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 340-351, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 376-387, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 532-541, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

36. Sigmund **Freud**

Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, folge IV
Opera inedita in italiano come tale

Edizione tedesca originale, **Sammlung kleiner Schriften Zur Neurosenlehre**, 5 folgen, **folge IV**, include:

1. **Zur Geschichte der psychoanalytischen Bewegung**, s. 1-77,
2. **Zur Einführung des Narzißmus**, s. 78-112,

3. **Die Disposition zur Zwangsneurose: ein Beitrag zur Problem der Neurosenwahl**, s. 113-124,

4. **Mitteilung eines der psychoanalytischen Theorie widersprechenden Falles von Paranoia**, s. 125-138,

5. **Über Triebumsetzungen insbesondere der Analerotik**, s. 139-148,

6. **Über fausse reconnaissance ("déjà raconté") während der psychoanalytischen Arbeit**, s. 149-156,

7. **Einige Bemerkungen über den Begriff des Unbewußten in der Psychoanalyse**, s. 157-167,

8. **Märchenstoffe in Träumen**, s. 168-176,

9. **Ein Traum als Beweismittel**, s. 177-188,

10. **Aus dem infantilen Seelenleben: zwei Kinderlügen**, s. 189-194,

11. **Mythologische Parallele zu einer plastischen Zwangsvorstellung**, s. 195-197,

12. **Eine Beziehung zwischen einem Symbol und einem Symptom**, s. 198-199,

13-15. **Beiträge zur Psychologie des Liebeslebens**, s. 200-251,

16. **Triebe und Triebschicksale**, s. 252-278,

17. **Die Verdrängung**, s. 279-293,

18. **Das Unbewußte**, s. 294-338,

19. **Metapsychologische Ergänzung zur Traumlehre**, s. 339-355,

20. **Trauer und Melancholie**, s. 356-377,

21. **Die Handhabung der Traumdeutung in der Psychoanalyse**, s. 378-385,

22. **Zur Dynamik der Übertragung**, s. 386-398,

23. **Ratschläge für den Arzt bei der psychoanalytischen Behandlung**, s. 399-411,

24-26. **Weitere Ratschläge zur Technik der Psychoanalyse**, s. 412-469,

27. **Das Motiv der Kästchenwahl**, s. 470-485,

28. **Zeitgemäßes über Krieg und Tod**, s. 486-520,

29. **Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit**, s. 521-552,

30. **Eine Schwierigkeit der Psychoanalyse**, s. 553-563,

31. **Eine Kindheitserinnerung aus „Dichtung und Wahrheit“**, s. 564-577,

32. **Aus der Geschichte einer infantilen Neurose**, s. 578-717.

pubblicata da Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918.

Edizioni italiane tradotte corrispondenti, includono:

1. **Per la storia del movimento psicoanalitico**,
2. **Introduzione al narcisismo**,
3. **La disposizione alla nevrosi ossessiva: contributo alla scelta della Nevrosi**,
4. **Comunicazione di un caso di Paranoia in contrasto con la teoria psicoanalitica**,
5. **Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale**,
6. **Falso riconoscimento (“già raccontato”) durante il lavoro psicoanalitico**,
7. **Nota sull’inconscio in psicoanalisi**,
8. **Materiale fiabesco nei sogni**,
9. **Un sogno come mezzo di prova**,
10. **Le bugie di due bambine**,
11. **Parallelo mitologico con una rappresentazione ossessiva plastica**,
12. **Una relazione fra un simbolo ed un sintomo**,
13-15. **Contributi alla psicologia della vita amorosa**,
16. **Metapsicologia I: pulsioni e loro destini**,
17. **Metapsicologia II: la rimozione**
18. **Metapsicologia III: l’inconscio**,
19. **Metapsicologia IV: Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno**,
20. **Metapsicologia V: lutto e melanconia**,
21. **L’impiego dell’interpretazione dei sogni nella psicoanalisi**,
22. **Dinamica della traslazione,**

23. **Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico**,
24-26. **Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi**,
27. **Il motivo della scelta degli scrigni**,
28. **Considerazioni attuali sulla guerra e la morte**,
29. **Individuazione psicoanalitica di alcuni tratti caratteriali**,
30. **Una delle difficoltà della psicoanalisi**,
31. **Un ricordo d'infanzia tratto da "Poesia e verità" di Goethe**,
32. **Dalla storia di una Nevrosi infantile: caso clinico dell'uomo dei lupi**.

37. Sigmund **Freud**
Trauer und Melancholie
Metapsicologia V: lutto e melanconia

Relazione tedesca originale, **Eine Melancholie**, tenuta alla Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 13 März 1918.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Trauer und Melancholie**, consistente nel testo della relazione, Mai 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 6, s. 288-301, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 356-377, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 535-553, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 257-275, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 157-177, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 427-446, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia V: lutto e melanconia**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 102-118, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

38. Sigmund **Freud**
Triebe und Triebschicksale
Metapsicologia I: pulsioni e loro destini

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Triebe und Triebschicksale**, März 1915 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band III, heft 2, s. 84-100, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1915 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner kleiner Schriften zur Neurosenlehre, folge IV, s. 252-278, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 443-465, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 257-275, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, s. 58-82, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 210-232, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Metapsicologia I: pulsioni e loro destini**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 13-35, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

39. Sigmund **Freud**

Über fausse reconnaissance ("déjà raconté") während der psychoanalytischen Arbeit
Falso riconoscimento ("già raccontato") durante il lavoro psicoanalitico

Edizione tedesca originale, **Über fausse reconnaissance ("déjà raconté") während der psychoanalytischen Arbeit**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse, band II, heft 1, s. 1-5, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 149-156, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 76-83, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, s. 76-83, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 352-359, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 116-123, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Falso riconoscimento ("già raccontato") durante il lavoro psicoanalitico**, pubblicata in pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 283-292, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

40. Sigmund **Freud**

Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen
Cinque conferenze sulla psicoanalisi

Relazione tedesca originale, **Über Psychoanalyse**, tenuta alla Clark University, Worcester, 6-7-8-9-10 September 1909.

Edizione tedesca I originale manoscritta, Dezember

Edizione tedesca I originale stampata col titolo **Über Psychoanalyse: fünf Vorlesungen**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1910 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1912 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juni 1916 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, August 1919 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Oktober 1920 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Februar 1922 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Mai 1924 - Edizione tedesca VIII ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band IV, s. 349-406, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IX ristampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, April 1930 - Edizione tedesca X ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 3-60, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta col titolo **Cinque conferenze sulla psicoanalisi,** pubblicata in Opere, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 125-171, Bollati-Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

41. Sigmund **Freud**

Über Triebumsetzungen insbesondere der Analerotik
Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale

Edizione tedesca I originale, **Über Triebumsetzungen insbesondere der Analerotik**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band IV, heft 3, s. 125-130, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Oktober 1916 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 139-148, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band V, 268-276, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 -

Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Studien zur Psychoanalyse der Neurosen aus den Jahren 1913-1925, s. 40-49, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1926 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in in Kleine Schriften zur Sexualtheorie und zur Traumlehre, s. 228-239, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931, s. 116-124, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 402-410, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 177-187, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

42. Sigmund **Freud**
Wege der psychoanalytischen Therapie
Vie della terapia psicoanalitica

Relazione tedesca originale, **Wege der psychoanalytischen Therapie**, tenuta al 5 IPA congress, Budapest, 29 September 1918.

Edizione tedesca I originale, **Wege der psychoanalytischen Therapie**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band V, heft 2, s. 61-68, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juli 1919 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge V, s. 146-158, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1922 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 136-147, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 136-147, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 411-422, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band XII, s. 183-194, Imago Publishing Company, London, März 1946.

Edizione italiana tradotta, **Vie della terapia psicoanalitica**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento vol. IX: l'Io e L'Es a altri scritti 1917-1923, pp. 15-28, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

43. Sigmund **Freud**
Weitere Ratschläge zur Technik der Psychoanalyse
Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi

Edizione tedesca originale, **Weitere Ratschläge zur Technik der Psychoanalyse**, include:

1. Zur Einleitung der Behandlung,

I. Zur Einleitung der Behandlung, pubblicata in Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse, band I, heft 1, s. 1-10, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1913;

II. Die Frage der ersten Mitteilungen und die Dynamik der Heilung, pubblicata in Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse, band I, heft 2, s. 139-146, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1913;

2. Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten, pubblicata in Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse, band II, heft 6, s. 485-491, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Dezember 1914;

3. **Bemerkungen über die Übertragungsliebe**, pubblicata in Internationale Zeitschrift für ärztliche Psychoanalyse, band III, heft 1, s. 1-11, Februar 1915.

Edizione tedesca II ristampata col titolo **Weitere Ratschläge zur Technik der Psychoanalyse**, pubblicata monografica in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5

folgen, folge IV, s. 412-469, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 84-135, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 84-135, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 359-396, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca VI ristampata divisa, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, Zur Einleitung der Behandlung band VIII s. 454-478 1942 und Bemerkungen über die Übertragungsliebe und Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten band X teil I s. 129-136 und teil II s. 306-321 1940, Imago Publishing Company, London.

Edizione italiana tradotta, **Nuovi consigli sulla tecnica della psicoanalisi**, pubblicata in pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 329-374, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

44. Sigmund **Freud**
Zeitgemäßes über Krieg und Tod
Considerazioni attuali sulla guerra e la morte

Relazione tedesca originale, **Zeitgemäßes über Krieg und Tod**, tenuta alla Loge Wien des Israelitischen Humanitätsvereins B'nai B'rith, Wien, 16 Februar 1915.

Edizione tedesca originale, **Zeitgemäßes Krieg und Tod und Tod**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, heft 1, s 1-21, Hugo Heller und Kompanie, Wien, April 1915 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 486-520, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 315-346, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, S. 324-355, s. 509-513, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Considerazioni attuali sulla guerra e la morte**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 119-148, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

45. Sigmund **Freud**
Zur Dynamik der Übertragung
Dinamica della traslazione

Edizione tedesca I originale, **Zur Dynamik der Übertragung**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie: Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 4, s. 167-173, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Januar 1912 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 388-398, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1913 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Zur Technik der Psychoanalyse und zur Metapsychologie, s. 53-63, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Schriften zur Neurosenlehre und zur psychoanalytischen Technik (1913-1926), s. 328-340, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1931 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band VIII, s. 364-374, Imago Publishing Company, London, Juli 1940.

Edizione italiana tradotta, **Dinamica della traslazione**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VI: casi clinici e altri scritti 1909-1912, pp. 523-531, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989.

46. Sigmund **Freud**

Zur Einführung des Narzißmus

Introduzione al narcisismo

Relazione tedesca originale, **Narzißmus**, tenuta alla 234 vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 3 Juni 1914.

Edizione tedesca I originale, **Zur Einführung des Narzißmus**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Jahrbuch der Psychoanalyse, band VI, s. 1-24, Franz Deuticke, Wien, Juli 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 78-112, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band VI, s. 155-187, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Mai 1925 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata in Theoretische Schriften 1911-1925, S. 25-37, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1931 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 138-170, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Introduzione al narcisismo**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 439-472, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

47. Sigmund **Freud**

Zur Geschichte der psychoanalytischen Bewegung

Per la storia del movimento psicoanalitico

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Zur Geschichte der psychoanalytischen Bewegung**, Februar 1914 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Jahrbuch der Psychoanalyse, band VI, s. 207-260, Franz Deuticke, Wien, Juli 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 1-77, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata monografica da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Februar 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band IV, s. 411-480, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 44-113, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Per la storia del movimento psicoanalitico**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 375-438, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

.

48. Hans **Prinzhorn**

Autoreferate über „Die Psychiater und die Psychoanalyse“ und „Psychotherapie und Psychoanalyse“

Opera inedita in italiano

Relazione originale tedesca, **„Die Psychiater und die Psychoanalyse“ und**

Verein, Heidelberg, 16 Mai 1922 e alla 47 Wanderversammlung der Südwestdeutschen Neurologen und Irrenärzte, Baden-Baden, 27 Mai 1922.

Edizione tedesca originale, **Autoreferate über „Die Psychiater und die Psychoanalyse“ und „Psychotherapie und Psychoanalyse“**, consistente nell’autorecensione delle relazioni, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 3, s. 386-389, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1922.

49. Hans **Prinzhorn**

Die Psychiater und die Psychoanalyse
Opera inedita in italiano

Relazione originale tedesca, **Die Psychiater und die Psychoanalyse“**, tenuta alla 47 Wanderversammlung der Südwestdeutschen Neurologen und Irrenärzte, Baden-Baden, 27 Mai 1922.

Edizione tedesca originale, **Die Psychiater und die Psychoanalyse**, consistente nel testo della relazione, ricevuta in September 1922 e pubblicata in Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, band LXXX, heft 1, s. 1-9, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 27 November 1922 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Um die Persönlichkeit: gesammelte Abhandlungen und Vorträge zur Charakterologie und Psychopathologie, s. 144-161, Niels Kampmann Verlag, Heidelberg, 11 June 1927.

.

50. Otto **Rank**
Autoreferat über „Perversion und Neurose“
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Perversion und Neurose**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Edizione tedesca originale, **Autoreferat über „Perversion und Neurose“**, consistente nell’autorecensione della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 485, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922.

51. Otto **Rank**
Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse
The Trauma of birth and its significance for psychoanalysis
Il trauma della nascita: sua importanza per la psicoanalisi

Edizione tedesca originale, **Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse**, pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1924.

Edizione inglese originale revisionata, The Trauma of birth and its significance for psychoanalysis, Harcourt, Brace & Company, March 1929.

Edizione italiana tradotta ridotta sull’edizione inglese originale revisionata, **Il trauma della nascita: sua importanza per la psicoanalisi**, pubblicata da SugarCo, Milano, Ottobre 1989.

52. Otto **Rank**
Perversion und Neurose
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Perversion und Neurose**, tenuta al 7 IPA congress, Berlin, 25 September 1922.

Edizione tedesca originale, **Perversion und Neurose**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band VIII, heft 4, s. 397-420, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, December 1922 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sexualität und Schuldgefühl: psychoanalytische Studien, s. 76-107, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Januar 1926.

Edizione inglese originale, **Perversion and Neurosis**, pubblicata in International Journal of Psycho-Analysis: Official Organ of the International Psycho-Analytical Association, vol. IV, part 3, pp. 270-292, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, London, July 1923.

53. Otto **Rank**
The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy
Opera inedita in italiano
The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy

Opera inedita in italiano

Relazione inglese originale, **The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy**, tenuta all'American Psychoanalytical Association, Atlantic City, June, 3, 1924.

Edizione inglese I originale, **The trauma of birth in its importance for psychoanalytic therapy**, pubblicata in Psychoanalytic Review, vol. XI, number 3, pp. 241-245, Nervous and Mental Diseases Publishing Company, New York, July 1924 - Edizione inglese II ristampata, pubblicata in A psychology of difference: the american lectures, pp. 95-101, Princetown University Press, 1996.

54. Johann Wolgfang **von Goethe**

Edizione tedesca I originale, **Zur Farbenlehre**, 2 bände und 1 tafelanhang, include:

1. **Band I: include:**

A. Erster teil, s. 1-352

B. Polemischer teil: Enthütllung der Theorie Newtons, s. 353-654,

2. **Band II**,

3. **Tafelanhang: Erklärung der zu Goethes Farbenlehre gehörigen Tafeln**, J. G. Cotta'schen Buchhandlung, Tübingen, May 1810 -

Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Ausgabe letzter Hand, 55 bände, bände LI-LV, J. G. Cotta'schen Buchhandlung, Stuttgart, 1833.

Edizione italiana I tradotta parziale sull'edizione tedesca II revisionata, **La teoria dei colori**, include:

1.A. **vol. I, A. Prima parte**, pp. 1-138 e pp. 172-217,

3. **Tavole dei colori**, inserto tra pp. 138 e 139,

pubblicata da Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Febbraio 1987 -

Edizione italiana II tradotta parziale, 2. **Vol. II: la storia dei colori**, Luni Editrice, Trento, Novembre 1997.

ENTWICKLUNGSZIELE DER PSYCHOANALYSE: ZUR WECHSELBEZIEHUNG VON THEORIE UND PRAXIS

REVIEW

The two authors of this essay, Sándor Ferenczi (psychiatrist and co-founder of Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, then Borsod today Èszak-Magyarország, then Austro-Hungarian Empire today Hungary, 7 July 1873 - Budapest, Budapest, Hungary, 1933, May 1922) and Otto Rank (born Otto Rosenberg; Vienna, then Archduchy of Austria under the Enns now Vienna, then Austro-Hungarian Empire now Austria, April 22, 1884 - New York, New York, USA, October 31, 1939), were among the pioneers of psychoanalysis. Both were considered by Sigmund Freud (Freiberg in Mähren now Příbor, then Moravia now Moravia-Silesia, then Austrian Empire now Czech Republic, 1856, 6 May – London, United Kingdom, 1939, September 23) as highly faithful disciples, so much so that they were included in the secret committee. Officially established on May 25, 1913, the committee's purpose was to protect the psychoanalytic doctrine from potential deviations, such as those that had occurred in previous years and led to the schisms led by Alfred Adler (Vienna, then Archduchy of Austria under the Enns now Vienna, then Austro-Hungarian Empire now Austria, 1870, February 7 – Aberdeen, Scotland, United Kingdom, 1937. May 28) and Carl Gustav Jung (Kesswil, Canton of Thurgau, Switzerland, July 26, 1875 - Küsnacht, Canton of Zurich, Switzerland, June 6, 1961). In addition to Sigmund Freud, Rank, and Ferenczi, the members of the secret committee were Karl Abraham (psychiatrist and co-founder of the Berliner Psychoanalytische Vereinigung, Bremen, Bremen, then German Empire now Germany, 1877, May 3 - Berlin, Brandemburg, Germany, 1925, December 25), Ernest Jones (Gowerton, Wales, United Kingdom, January 1, 1879 - London, London, United Kingdom, February 11, 1958) and Hanns Sachs (Vienna, then Archduchy of Austria under the Enns now Vienna, then Austro-Hungarian Empire now Austria, January 10, 1881 - Boston, Massachusetts, USA, January 10, 1947). As a symbol of their bond and loyalty to the psychoanalytic cause, Sigmund Freud presented each member of this committee with a gold ring set with an authentic, of ancient Roman or Greek origin from his vast personal collection of archaeological

artifacts, unique to each member, intaglio gemstone, carved to function as a personal signet. We will avoid expanding further on the details of the adlerian and jungian schisms or the events surrounding the secret committee, as doing so would take us too far from the focus of this review.

Towards the beginning of the 1920s, however, both Rank and Ferenczi began to show impatience with classical psychoanalysis. The 7 congress of the International Psychoanalytical Association abbreviated as IPA, held from September 25 to 27, 1922, in Berlin at the Brüderverein für gegenseitige Unterstützung (which translates into english as the House of the jewish brotherhood), during which Jones was elected president, proceeded fairly peacefully. The only discordant note of that conference was the presentation on the first day by Ferenczi of his paper „Versuch einer Genitaltheorie“ which centered on the intrauterine period of life and birth, while leaving the Oedipus-Electra complex in a very marginal position. Ferenczi had wanted to publish the text of the paper immediately, but he accepted the advice given to him by Ernest Jones not to do so, in order not to irritate Sigmund Freud.

In January 1924, however, despite Jones's continued opposing opinion, Ferenczi decided to send the text to print, keeping the same title as the paper. In the same month, Rank published „ Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse“, which displayed content strikingly similar to Ferenczi's essay. Shortly thereafter, Rank and Ferenczi co-published a third essay, published in this journal, titled „Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis“. While the two authors had distanced themselves from freudian theory with the first two writings, with the third they also broke away from classical psychoanalytic technique. Through this triad of essays, they initiated a profound revision of orthodox thought: they shifted focus to the maternal figure as the predominant parent over the paternal one, identified the intrauterine period of life and birth as the theoretical focus instead of the traditional Oedipal complex, and sponsored a technique characterized by impositions and prohibitions (active technique) instead of the mirror-like attitude. It is evident,

therefore, why these assumptions triggered an unprecedented institutional crisis.

Following the publication of the aforementioned essays, very heated exchanges of views took place within the secret committee, as Jones and Abraham attacked Rank and Ferenczi's ideas, branding them as heretical. For this reason, Rank left the secret committee on April 12, 1924.

The first public consequence of this situation occurred at the 8 IPA Congress, held from April 21 to 23, 1924, at the Hotel de l'Europe in Salzburg (Salzburg, Austria). During this event, Jones, highly irritated with Ferenczi (despite the latter having been his training analyst) for not following his protective advice, harshly attacked him. On the wave of this clash, Jones was triumphantly re-elected president of the association. Ferenczi, who was already disliked by many analysts due to his new ideas on theory and technique, was marginalized from international psychoanalytic consideration and leadership, so much so that he would never again be elected to the presidency of the IPA. Despite his political isolation, he managed to salvage his personal bond with Sigmund Freud by publicly adopting critical stances precisely toward Rank's essay „ Das Trauma der Geburt und seine Bedeutung für die Psychoanalyse“, even though it presented views so similar to his own that they had prompted them, shortly before, to co-author the essay published here, „Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis“.

In April 12, 1926, exactly two years after resigning from the IPA, Rank left the Wiener Psychoanalytische Vereinigung (which translates into english as the Vienna Psychoanalytic Society). During the administrative session of the 10th IPA Congress, held in Innsbruck from September 1 to 3, 1927, which took place on September 2, Rank was expelled from the psychoanalytic movement. In that same session, the existence of the secret committee was made public, and it was simultaneously announced that it would become the executive board of the IPA. Following his expulsion, Rank attempted to reorganize his own doctrine without much success and devised a brief psychodynamic treatment,

the will therapy, which today holds only historical significance.

Although Ferenczi shared the same ideas as Rank, he managed-despite various ups and downs-to maintain a personal and professional relationship with Sigmund Freud, which allowed him to remain in the Secret Committee, the Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, and the IPA. Jones, on the contrary, would become the universally recognized leader of the psychoanalytic movement upon the death of Sigmund Freud and would hold the presidency of the IPA, between active and honorary tenures, until his death on February 11, 1958, in London due to Rheumatoid Arthritis.

In the meantime, the divergence of views between Sigmund Freud and Ferenczi, which had been patched up only on the surface, continued to worsen until the final clash occurred at the 12 IPA Congress, held in the small hall of the Kurhaus in Wiesbaden (Hesse, Germany) and organized with the support of the Berliner Psychoanalytisches Institut, Poliklinik und Lehranstalt. Here, on September 4, 1932, Ferenczi delivered a paper against the advice of Sigmund Freud, titled „Die Leidenschaften der Erwachsenen und deren Einfluß auf Sexual- und Charakterentwicklung der Kinder“, which was later published in April 1933 under the title „Sprachverwirrung zwischen den Erwachsenen und der Kind: die Sprache der Zärtlichkeit und der Leidenschaft“. In this essay, he revived the concept of childhood sexual abuse as the cause of psychopathology, thereby evoking the seduction theory originally formulated by Sigmund Freud but subsequently abandoned by the latter in favor of the Oedipus complex theory. Ferenczi left the congress immediately after his presentation without waiting for its conclusion and returned home; from then on, Sigmund Freud and Ferenczi never met again until the latter's death in Budapest on May 22, 1933.

This essay presents itself as a radical critique of what the two authors perceived as a progressive dogmatic and intellectualistic hardening of the psychoanalytic therapy of their time. Ferenczi and Rank's starting point is a severe diagnosis of the state of psychoanalytic clinical practice in the 1920s. The authors assert that psychoanalysis is at risk of turning into a mere school of theoretical thought or into a technical

exercise consisting of a sequence of fruitless interpretations. In the orthodox vision of the era, the analyst tended to act as a mirror, thereby fostering the resurfacing of repressed content through free association. Ferenczi and Rank overturn this paradigm: the primary therapeutic factor is not intellectual recollection, but rather the lived experience within the treatment through transference. The text theorizes the necessity of an active technique. The analyst must no longer remain in a position of total passive neutrality, but must actively intervene in the setting, imposing requirements, prohibitions, and time limits on the patient in order to bring the transference neurosis to the surface early on and to revive the past conflict within the session in the present. The focus shifts radically from the past to the present of the session. According to the two authors, the core of psychopathology lies in the trauma of separation from the mother due to birth; therefore, the analytic process must be remodeled to help the patient process this detachment and structure their own capacity for personal autonomy. For this reason, it is advisable to set a termination date for the analysis to dissolve the patient's deepest resistances. The essay is also accompanied by a list of technical errors encountered by both authors in their supervision work, and it concludes with future visions regarding the desirable evolution of psychoanalysis.

For the contemporary scholar and clinician, reading this essay represents an unmissable opportunity to understand how current psychoanalytic doctrine was structured not through a linear orthodox evolution, but through traumatic theoretical schisms. In particular, regarding these two authors, it must be noted that while their theoretical concepts have become part of the psychoanalytic corpus, their technical approaches have not. As previously stated, Rank's brief psychodynamic therapy is now only a historical memory, while the active technique was abandoned by Ferenczi himself in 1926, as he realized it had assumed overly authoritarian overtones. Nonetheless, it paved the way for future generations of analysts to abandon the mirror-like attitude, deemed too passive, in favor of empathetic and dialogical co-participation.

The essay had already been written by the two authors in September

1922. It was not published immediately because, during the aforementioned 7th IPA Congress, Sigmund Freud proposed a prize for the paper that could best capture the mutual negative and/or positive influences between analytic theory and technique. The two authors, therefore, entirely revised their work, completing it during a holiday in Collalbo (Bolzano, Trentino-Alto Adige, Italy) in August 1923, only to realize that it did not reflect what Sigmund Freud had requested. Consequently, they withdrew from the competition, the prize for which, moreover, was not awarded to anyone.

The revised version was presented by Ferenczi for the first time in German, under the title *Entwicklungsziele der Psychoanalyse*, at the Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Vienna, January 2, 1924, and a second time in Hungarian, under the title *A pszichoanalízis fejlődési céljai*, at the Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, January 5, 1924.

Of the seven chapters that make up the text, only the *Vorwort* was co-written, while of the remaining six, three were written by Ferenczi and three by Rank, specifically 1-3-5 and 2-4-6 respectively.

The editorial history of Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis is outlined below:

German original reading, *Entwicklungsziele der Psychoanalyse*, held by Ferenczi at the Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, January 2, 1924.

Hungarian original reading, *A pszichoanalízis fejlődési céljai*, held by Sandor Ferenczi at the Magyar Pszichoanalitikus Egyesület, Budapest, 1924, Január 5.

German original I edition manuscript, *Entwicklungsziele der Psychoanalyse: zur Wechselbeziehung von Theorie und Praxis*, never published, to be considered lost, September 1922 - German revised edition II manuscript, never published, to be considered lost, Collalbo, August 1923.

German revised III edition printed, consisting of the text of the lectures, includes:

Otto Rank - Sandor Ferenczi, *Vorwort*, s. 3-4,

Sandor Ferenczi, *1. Einleitung*, s. 5-9,

Otto Rank, *2. Die analytische Situation*, s. 10-29, includes:

1. Der Libidoablaufprozeß und seine Phasen, s. 10-23,
2. Die Lösung der Libidofixierung im Erlebnismoment, s. 23-29,

Sandor Ferenczi, *3. Historisch-kritischer Rückblick*, s. 30-44

Otto Rank, *4. Zur Wechselwirkung von Theorie und Praxis*, s. 45-53,

Sandor Ferenczi, *5. Ergebnisse*, s. 54-56,

Otto Rank, *6. Ausblicke*, s. 57-67, published by Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna, January 1924 -

German partial reprint edition IV, published posthumously in Sandor Ferenczi, *Bausteine zur Psychoanalyse*, 4 bände, band III: *Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933*, includes only the essays written by Sandor Ferenczi:

1. Einleitung, s. 220-224,

3. Historisch-kritischer Rückblick, s. 225-241,

5. Ergebnisse, s. 241-244,

Hans Huber Verlag, Bern, January 1939 -

German partial reprint edition V, published in Sandor Ferenczi, *Bausteine zur Psychoanalyse*, includes only the essays written by Sandor Ferenczi, 4 bände, band III: *Arbeiten aus den Jahren 1908 bis 1933*, s. 367-379, Hans Huber Verlag, Bern, May 1964.

VANESSA BAGGETTA - GABRIELE ROMEO

AUFSATZ

VORWORT

„Das bloße Anblicken einer Sache kann uns nicht fördern. Jedes Ansehen geht über in ein Betrachten, jedes Betrachten in ein Sinnen, jedes Sinnen in ein Verknüpfen, und so kann man sagen, daß wir schon bei jedem aufmerksamen Blick in die Welt theoretisieren. Dieses aber mit Bewußtsein, mit Selbstkenntnis, mit Freiheit und, um uns eines gewagten Wortes zu bedienen, mit Ironie zu tun und vorzunehmen: eine solche Gewandtheit ist nötig, wenn die Abstraktion, vor der wir uns fürchten, unschädlich und das Erfahrungsresultat, das wir hoffen, recht lebendig und nützlich werden soll“.
Goethe

Einem Gedankenaustausch über aktuelle Probleme der Psychoanalyse im Sommer 1922 entsprang der Plan, gewisse theoretische und praktische Schwierigkeiten, die sich uns und - wie wir vermuten durften - auch anderen ergeben hatten, in einer Arbeit gemeinsam zu behandeln und zu lösen; der kritische Teil der Arbeit ist ursprünglich von einem der Autoren (Ferenczi), der positive Abschnitt („Die analytische Situation“) vom anderen (Rank) verfaßt und niedergeschrieben worden; beide Teile lagen bereits vor dem Berliner Psychoanalytischen Kongreß (September 1922) in der ersten Fassung fertig vor und sind später gemeinsam überarbeitet worden.

An diesem Kongreß stellte nun Professor Freud das „Verhältnis der analytischen Technik zur analytischen Theorie zum Thema einer Preisarbeit, die untersuchen sollte, „inwiefern die Technik die Theorie beeinflußt hat und inwieweit die beiden einander gegenwärtig fördern oder behindern“.

Da sich nun dieses Thema mit den von uns behandelten Problemen

eng berührte, lag es nahe, unsere Ausführungen im Sinne des allgemeineren Preisthemas auszugestalten. Wir versuchten also durch Abfassung eines Abschnittes über die Wechselwirkungen von Theorie und Praxis sowie Veränderungen am Texten selbst dieser Aufgabe zu entsprechen. Es gelang uns aber nicht, der umfassenderen Problemstellung gerecht zu werden, weshalb wir auf die Teilnahme an dem Preisbewerb verzichten mußten, der übrigens auch sonst ergebnislos geblieben war.

Inzwischen hatten sich uns wieder vielfach neue Gesichtspunkte ergeben, deren Bearbeitung aufgeschoben werden mußte, bis es möglich wurde, die Arbeit in ihrer vorliegenden Form abzuschließen, deren Mängel und Inkongruenzen durch den Hinweis auf diese Entstehungsgeschichte entschuldigt sein mögen.

Klobenstein am Ritten, August 1923

1. EINLEITUNG

Die psychoanalytische Methode entwickelte sich bekanntlich im Laufe von etwa dreißig Jahren aus einem schlichten ärztlich-therapeutischen Verfahren zur Behandlung gewisser neurotischer Störungen zu einem umfangreichen wissenschaftlichen Lehrgebäude, das sich allmählich aber stetig vergrößerte und zu einer neuen Weltauffassung zu führen scheint.

Wollte man den Gang dieser Entwicklung im einzelnen verfolgen und dabei die wechselseitige Beeinflussung der therapeutischen Methodik und ärztlichen Technik einerseits, ihres wissenschaftlichen Ausbaues andererseits im Detail studieren, so hieße dies nichts weniger als eine Fortsetzung zur „Geschichte der psychoanalytischen Bewegung“ schreiben. Bei Inangriffnahme dieser heute noch unlösbaren Aufgabe wäre es aber unvermeidlich, auch Probleme zu berühren, die weit über das Thema der Psychoanalyse als solches hinausgehen und das Verhältnis zwischen den von einer Wissenschaft verarbeiteten Tatsachen und dieser selbst zum Gegenstand hätten. Ist diese Aufgabe schon an und für sich äußerst schwierig, weil sie bis zu den Grundfragen unserer ganzen wissenschaftlichen Methodik führt, so

wird sie fast unlösbar für die Psychoanalyse, die sich eben noch in Entwicklung befindet und wo wir als unmittelbar an diesem Prozeß beteiligte, sozusagen mittendrinstehende Vertreter beider Gruppen, d. h. der ärtztlich-therapeutischen sowohl als der wissenschaftlich-theoretischen, sehr schwer zu einer objektiven Erfassung des Tatbestandes dieser wechselseitigen Beziehungen gelangen können.

Tatsächlich ist nicht zu leugnen, daß in den letzten Jahren eine zunehmende Desorientiertheit der Analytiker, insbesondere in Bezug auf die praktisch-technischen Fragen Platz gegriffen hat. Im Gegensatz zum rapiden Anwachsen der psychoanalytischen Lehre ist das technisch-therapeutische Moment, das ja der ursprüngliche Kern der Sache und auch der eigentliche Ansporn zu jedem bedeutenden Fortschritt der Theorie gewesen ist, zweifellos auch in der Literatur auffällig vernachlässigt worden. Das könnte den Anschein erwecken, als wäre die Entwicklung der Technik inzwischen stille gestanden, insbesondere da Freud selbst in diesem Punkte bekanntlich immer äußerst zurückhaltend war, so daß er z. B. seit beinahe zehn Jahren keine technisch orientierte Arbeit veröffentlicht hat. Seine wenigen technischen Artikel (die in der Sammlung kleiner Schriften, IV. Folge, gesammelt sind) waren auch für die Analytiker, die sich nicht selbst einer Analyse unterzogen, die einzigen Richtlinien ihres therapeutischen Tuns, obwohl sie, auch nach Freuds eigener Ansicht, sicherlich unvollständig und in gewissen Punkten auch durch die seitherige Entwicklung überholt, einer Modifikation bedürftig scheinen. So ist es erklärlich, daß die große Zahl derjenigen Analytiker, die auf das literarische Studium angewiesen waren, allzu starr an diesen technischen Regeln fixiert blieben und den Anschluß an die Fortschritte, die die Wissenschaft der Psychoanalyse inzwischen gemacht hatte, nicht flnden konnten.

Unzufrieden mit diesem Stand der Dinge, fühlten wir uns wiederholt dazu gedrängt, in der praktischen Arbeit innezuhalten, um uns über diese Schwierigkeiten und Probleme Rechenschaft zu geben. Dabei fanden wir denn auch, daß unser technisches Können inzwischen nicht

unbedeutende Fortschritte gemacht batte, deren volle bewußte Erfassung und Würdigung uns auch in den Stand setzte, unser Wissen nicht unbeträchtlich zu erweitern. Wir fanden es schließlich notwendig, angesichts eines offenbaren allgemeinen Bedürfnisses nach Klärung der Sachlage, diese unsere Erfahrungen auch anderen mitzuteilen und glauben dies am besten in der Weise zu tun, daß wir zunächst darzustellen versuchen, wie wir heute die Psychoanalyse betreiben und was wir jetzt darunter verstehen. Erst dann wird es uns möglich sein, die Ursachen der heute allenthalben hervortretenden Schwierigkeiten zu verstehen und ihnen - wie wir hoffen - abzuhelfen.

Wir müssen dazu unmittelbar an die letzte technische Arbeit Freuds über „Erinnern, Wiederholen und Durcharbeiten“ (1914) anknüpfen, in der den im Titel angeführten drei Momenten eine ungleichwertige Bedeutung beigemessen wird, insofern als das eigentliche Ziel der analytischen Arbeit als das Erinnern hingestellt wird, während das Wiedererlebenwollen an Stelle des Erinnerns als Symptom des Widerstandes betrachtet, daher als solches zu vermeiden empfohlen wird. Vom Standpunkt des Wiederholungszwanges ist es jedoch nicht nur absolut unvermeidlich, daß der Patient in der Kur ganze Stücke seiner Entwicklung wiederhole, sondern es hat sich in der Erfahrung gezeigt, daß es sich dabei gerade um jene Stücke handelt, die als Erinnerung überhaupt nicht zu haben sind, so daß dem Patienten kein anderer Weg übrig bleibt als sie zu reproduzieren, aber auch dem Analytiker kein anderer, um das eigentlich unbewußte Material zu fassen. Es handelt sich nur darum, auch diese Form der Mitteilung, sozusagen die Gebärdensprache (Ferenczi), zu verstehen und dem Patienten zu erklären. Sind doch auch, wie Freud uns gelehrt hat, die neurotischen Symptome selbst nichts anderes als entstellte Mitteilungen in einer zunächst unverstandenen Ausdrucksweise des Unbewußten.

Die aus diesen Einsichten sich zunächst ergebende praktische Notwendigkeit war die, Reproduktionstendenzen in der Analyse nicht nur nicht zu hemmen, sondern sogar zu fördern, vorausgesetzt, daß man sie zu beherrschen versteht, weil sonst das wichtigste Material

überhaupt nicht zur Äußerung und Erledigung gebracht werden kann; andererseits stellen sich dem Wiederholungszwang oft gewisse - vielleicht auch biologisch begründete - Widerstände, vor allem Angst- und Schuldgefühle entgegen, die wir nicht anders als durch aktives Eingreifen, im Sinne einer Förderung der Wiederholung, überwinden können. So kamen wir schließlich dazu, anstatt dem Erinnern dem Wiederholen die Hauptrolle in der analytischen Technik zuzuteilen. Dies darf allerdings nicht einfach als ein Verpuffenlassen der Affekte in „Erlebnissen" verstanden werden, sondern besteht, wie weiter unten des Näheren ausgeführt ist, in einer schrittweise Gestattung und Auflösung, beziehungsweise Verwandlung des Reproduzierten in aktuelle Erinnerung.

Die Fortschritte, die wir bei dieser Bilanzierung unseres Wissens feststellen konnten, lassen sich unter zwei Aspekten betrachten und formulieren. Von der technischen Seite handelt es sich unverkennbar um einen Vorstoß der „Aktivität" im Sinne einer direkten Förderung der bisher vernachlässigten, ja als störende Nebenerscheinung betrachteten Reproduktionstendenz in der Kur. In theoretischer Hinsicht um die entsprechende Würdigung der inzwischen von Freud festgestellten überragenden Bedeutung des Wiederholungszwanges auch in den Neurosen. Diese letztere Einsicht macht erst so recht eigentlich die Resultate der „Aktivität" verständlich und begründet ihre Notwendigkeit auch theoretisch. Wir glauben daher durchaus in keinen Widerspruch mit Freud zu geraten, wenn wir nunmehr dem Wiederholungszwang auch in der Therapie die Rolle einräumen, die ihm biologisch im Seelenleben zukommt.

2. DIE ANALYTISCHE SITUATION

1. DER LIBIDOABLAUFPROZEß UND SEINE PHASEN

Wenn wir nun daran gehen, den heutigen Stand der auf die Therapie angewandten Analyse in großen Umrissen zu skizzieren, so möchten wir von vornherein den Anschein vermeiden, als handelte es sich um

eine ins Detail gehende Darstellung der Technik. Soweit eine solche überhaupt literarisch möglich ist, muß sie ganz anders orientierten Arbeiten vorbehalten bleiben.

Unter Zugrundelegung der Freudschen Definition der psychoanalytischen Technik, welche diese als eine Methode charakterisiert, die die psychischen Tatsachen der Übertragung und des Widerstandes zur Grundlage der Beeinflussung des Patienten nimmt, kann man zu einer ganz allgemeinen Formulierung der Psychoanalyse gelangen, welche sich dem behandelnden Analytiker jeweils als ein individuell bestimmter, zeitlich begrenzter Vorgang innerhalb der Libidoentwicklung des Patienten darstellt. Diesem automatisch ablaufenden Libidoprozeß gegenüber, der - ähnlich wie der organische Heilungsprozeß - seine bestimmte Zeit und seine Krisen einhält, hat der Analytiker eigentlich nichts anderes zu tun, als an den Stellen, wo er einen störenden, das ist neurotischen Ablauf in Form eines Widerstandes spürt, korrigierend einzugreifen. Dieser artifizielle Libidoprozeß wird inauguriert und im Gange gehalten durch die Übertragung, welche Ferenczi seinerzeit als speziellen und in der Analyse nur unter besonders günstigen Bedingungen ablaufenden Fall der allgemeinen Übertragungssucht der Menschen beschrieb, die sich beim Neurotiker besonders stark äußert. Während aber im realen Leben diese Libidoexpansion vielfach gehemmt und gestört wird, gestattet die Analyse unter gewissen Bedingungen diesen Ablauf, ja, hat ihn sogar stellenweise zu fördern. Schon aus dieser Auffassung ergibt sich die im ganzen passive und nur an wenigen Stellen aktiv eingreifende Rolle, die dem Analytiker im allgemeinen zufällt. Er hat gegenüber dem Leiden seines Patienten zunächst nichts anderes zu tun, als es sich äußern zu lassen, nicht nur um zunächst zu sehen, worin es besteht („analytische Diagnostik“), sondern auch wegen gewisser Eigentümlichkeiten der Neurose selbst, deren Heilung eine Auffrischung alter verdrängter Krankheitsstoffe voraussetzt. Ebenso kann der Internist bei der Behandlung einer organischen Krankheit nur korrigierend eingreifen, indem er den Krankheitsprozeß einzudämmen, zu lokalisieren sucht. Was der Analytiker vom guten Internisten zu lernen vermag, ist ruhige

sachliche Beobachtung des Krankheitsverlaufes, Geduld und eine Passivität, die der „Natur“ des Kranken auch etwas zutraut. Alle anderen, oft hochgeschätzten ärztlichen Tugenden können die analytische Arbeit sogar stören. Den wesentlichsten Unterschied zwischen Arzt und Analytiker kann man nach Freud dahin formulieren, daß der Analytiker die auch sonst überall latent vorhandene Übertragung nicht nur zielbewußt zur Erleichterung des Libidoablaufs benützt, sondern sie auch dem Patienten schrittweise aufzuzeigen hat, um ihn schließlich davon zu befreien. Das letzte scheint ein dem ärztlichen Ideal besonders widersprechender Punkt zu sein, da ja ein Teil aller ärztlichen Kunst auf dem Vertrauen, das heißt der unbewußten Übertragung beruht, die sich der Arzt auch im Interesse des Patienten erhalten muß. In diesem Sinne gibt es in der internen Medizin, die mit der unbewußten Übertragung als einem der wichtigsten Hilfsmittel arbeiten muß, weit mehr „Sukzessiverfolge“ als in der Psychoanalyse, die sich diese Übertragung zwar auch zunutze macht, am Ende aber die Auflösung dieses Verhältnisses als therapeutisches Hilfsmittel zur Lösung der infantilen Libidofixierung benützt. Daher ist auch der „ideale Fall" des Analytikers, im Gegensatz zur ärztlichen Praxis der einmalige und dann nicht wiedergesehene Patient, am besten geheilt, wenn man gar nichts mehr von ihm hört. Allerdings setzt dieser Erfolg eine Sublimierungs- und Verzichtmöglichkeit seitens des Patienten voraus, wie sie nicht allen Menschen gegeben ist.

Aus der Auffassung der Analyse als eines künstlich eingeleiteten Libidoablaufsprozesses zum Zwecke der Korrektur neurotischer Abfuhrarten beantwortet sich die oft gestellte Frage nach der Einstellung des Analytikers von selbst dahin, daß er sich der Wiederholung dieses Libidoablaufs gegenüber ziemlich passiv, sozusagen als Objekt oder besser als Phantom desselben zu verhalten habe. An den Stellen dagegen, wo eine Korrektur des neurotischen Ablaufs nötig ist, hat er jedenfalls „aktiv“ oder nach Art eines Katalysators einzugreifen.

Bevor wir die Frage beantworten, wie sich eigentlich die Analyse der Libidowiderstände vollzieht und welche im allgemeinen die Punkte

sind, an denen sich das Neurotische zur Korrektur darbietet, wollen wir betonen, daß die im nachstehenden gegebene Beschreibung der analytischen Phasen sich in praxi natürlich nicht so schematisch darstellt. Es handelt sich hauptsächlich um die Phasen des Widerstandes und der Übertragung, deren Bewältigung in der eigentlichen analytischen Hauptarbeit, die man zusammenfassend Libido-Entziehungskur nennen könnte, vor sich geht.

Im Widerstand, in dem das Ich sich einerseits gegen die Reproduktion des Unbewußten selbst, andererseits noch mehr gegen die Analyse desselben zur Wehr setzt, kommt hauptsächlich das vorbewußte Erinnerungsmaterial des Patienten zum Vorschein oder seine manifesten, vom Ich getragenen Charaktereigenschaften und Idealbildungen. Alle diese höchst ungleichwertigen Widerstände, welche auf die geschilderte Weise in den Ablauf der Libidoübertragung eingreifen, werden im Laufe der Analyse schrittweise beseitigt, und zwar kommen meist zuerst die vom Ich ausgehenden Widerstände des Narzißmus und der Idealbildung in Betracht, deren Überwindung oft die größten Schwierigkeiten macht, weil sozusagen die ganze aktuelle Persönlichkeit des Patienten mit ihrem vollen Gewicht sich dem von seinem Unbewußten angestrebten automatischen Libidoablauf hemmend in den Weg stellt. Oft gelingt die Überwindung dieser Ichwiderstände nur durch Verletzungen des Narzißmus oder zeitweilige Suspendierung der alten Ichideale, wonach sich der Libidoablauf oder richtiger: die affektive Äußerung der libidinösen Triebregungen freier als zuvor entfalten kann. Aus den Phänomenen der Übertragung, die sozusagen einen Wachsabdruck der alten infantilen Libidosituation des Patienten darstellt, gelingt es dann mittels der bekannten Übersetzung der unbewußten Äußerungen in die Sprache des Bewußtseins und mittels der Wiederholungstendenz alter Libidosituationen die wesentlichen Stücke der gestörten infantilen Entwicklung des Individuums zu reproduzieren.

Im Gegensatz zu dem vorbewußten Erinnerungsmaterial, das der Patient in der Widerstandsphase aus seinen verschiedenen Interessensphären und Besetzungszentren unter dem Einfluß der

analytischen Situation gewissermaßen zusammenrafft, handelt es sich bei der Bewußtmachung der in der Übertragung wirksamen Libidotendenzen immer um die Reproduktion von Situationen, die meist gar nie bewußt gewesen waren, sondern jenen Tendenzen und Impulsen entsprangen, die in der infantilen Entwicklung teilweise erlebt, aber sofort verdrängt wurden. Durch die Analyse der Übertragung gelingt es nun, diese in der Kindheit sozusagen kupierten Wunschregungen, die im Unbewußten weiter nach Erfüllung streben, während das Ich sie längst verworfen hat (neurotischer Konflikt), zum erstenmal intensiv „erleben" zu lassen und den Patienten mit Hilfe der so gewonnenen eigenen Überzeugung in den Stand zu setzen, unter Vermeidung der pathologischen Reaktionsweisen die Anpassung an die Realität nachzuholen. Was man dabei als Hauptwiderstand zu überwinden hat, ist die infantile Angst, beziehungsweise ihre Verbindung mit dem libidinösen Elternkonflikt als unbewußtes Schuldgefühl. Dieses trägt an und für sich schon Konfliktstoffe in sich, da es aus dem Widerstreit des Ich, beziehungsweise Ichideals mit den libidinösen Tendenzen und den ihnen entsprechenden Wunschregungen hervorgeht. Der Neurotiker leidet nun, wie in besonders klassischer Weise die Zwangsneurose, aber auch jede andere Form der psychischen Abnormität (Perversion, Psychose usw.) unzweifelhaft erkennen läßt, an einem Übermaß dieses unbewußten Schuldgefühls. Gelingt es analytisch, dieses aus der Verdrängung wirkende Schuldgefühl durch teilweise Auflösung und Abreagieren in Angst auf das Normalmaß zu reduzieren, so können die unter seinem Druck gehaltenen, seit der Kindheit gehemmten Libidotendenzen sich in Form der Übertragung hervorwagen, bewußt gemacht und auf Grund der analytischen Einsicht vom aktuellen Ich in neuer zweckmäßiger Weise verarbeitet werden. Es ist bekannt, daß diese neuerliche Verarbeitung teils auf dem Wege der kritischen Verwerfung (neues Ichideal), teils auf dem Wege der Sublimierung und teils auf dem Wege der Bejahung (Ausleben) erfolgen kann.

Bedeutet schon das Schaffen der analytischen Situation und das zeitweilige, wenn auch phantasiemäßige Gewährenlassen der

Übertragungslibido eine ausgiebige Gestattung bisher vom Ich verpönter Libidobefriedigungen, so handelt es sich in der Analyse darum, durch Entzifferung der in der Übertragung gegebenen Reproduktionen die Fixierungen der infantilen Libidoentwicklung des Patienten nicht nur zu rekonstruieren, sondern durch gleichzeitige Befreiung von der Übermacht des Schuldgefühls (Angst) den pathogenen Libidotendenzen zum erstenmal eine Abfuhr zu verschaffen. Da es sich dabei in jedem Falle auch um ein Wiedererleben, ein Reproduzieren, im Gegensatz zum Erinnern des vorbewußten Materials handelt, wird der Patient natürlich danach streben, gewisse für ihn libidinös hochwertige Situationen der analytischen Reproduktion durch reale Wiederholung zu entziehen, was man jedenfalls zu erkennen und soweit als möglich – im äußersten Falle mit Zuhilfenahme eines aktiven Eingreifens (Verbot) – zu verhindern hat. Anders mit der analytischen Wiederholung, die Gelegenheit dazu bietet, gewisse Situationen in der Analyse nicht nur reproduzieren, sondern auch analytisch verstehen und beherrschen zu lernen. Die bewußte Aufklärung des Patienten erweist sich dabei oft nur als ein Hilfsmittel zur Reproduktion verdrängter Situationen, die als solche nicht „erinnert“ werden können, weil sie, wie gesagt, nie bewußt gewesen waren. Neben diesen Erwartungsvorstellungen, die man dem Patienten im Anschluß an seine Assoziationen und Widerstände zu geben hat, ist ein wesentliches Hilfsmittel zur Erzielung der Reproduktion die Libidoversagung, in der der Patient während der Analyse gehalten werden soll, da auch die Neurose unter der Wirkung der Entziehung einer vorher gewährten Libidobefriedigung entstand. Durch diese Libidoversagung verhindert man auch eine vorzeitige Verpuffung der Affekte in der Übertragungssituation und drängt unter fortschreitender Deutung und Aufklärung dieser Versuche die Libido bis zu den Punkten, von denen die Fehlentwicklung ihren Ausgang genommen hatte (Fixierungsstellen).

Ist auf diese Weise die infantile Libido des Patienten aus der Verdrängung (von Angst und Schuldgefühl) befreit, hat er also mit unserer „aktiven“ Beihilfe dann den Mut gefunden, sich auch zu seinen

libidinösen Tendenzen zu bekennen, so handelt es sich darum, diese ganze in der Übertragungssituation reproduzierte infantile Libido von der analytischen Situation loszulösen und dem Patienten zu neuer, normaler Verwendung zugänglich zu machen. Diese Aufgabe fällt einer besonderen Phase der Analyse zu, die wir als Libidoentwöhnung bezeichnet haben und die analytisch die korrekte Auflösung der Übertragung bedeutet. Daß der Patient reif dafür ist, kündigt sich durch verschiedene nicht mißzuverstehende Anzeichen mehr oder weniger deutlicher Art an. Der Hauptcharakter dieser Situation ist der von Freud bereits bezeichnete Moment, wo die Analyse als eine Art künstliche Neurose (aktuelle Libidofixierung statt der infantilen) an die Stelle der alten Neurose gerückt, also sozusagen selbst zum Zwang geworden ist. Dann handelt es sich nur noch darum, diese künstliche Übertragungsneurose mit ihrer neuerlichen aktuellen Tendenz zur Fixierung – nach entsprechendem „Durcharbeiten" – aufzulösen, was durch den Abbau der Übertragung geschieht, der ebenso allmählich erfolgen muß, wie der automatische Libidoablauf der ersten Phase unter den Hemmungen der Ichwiderstände. In dieser schrittweisen Entwicklung und Auflösung der analytischen Situation kommt das Wesen der Analyse als Libidoverschiebung oder Verlagerung, die einen bestimmten zeitlichen Ablauf erfordert, deutlich zum Ausdruck.An diesem Punkt der Analyse, wo die Libidoentwicklung des Patienten sozusagen ganz abgehaspelt ist und von der Spule der infantilen Fixierung auf die der analytischen Fixierung übertragen ist – bei welchem Ablauf zumindest alle pathogenen Fixierungsstellen seiner Libido filmartig reproduziert worden sind – tritt das Eingreifen des Analytikers in den Zeitablauf selbst ein, indem er dem letzten Stück der Analyse, dem Abhaspeln von der analytischen Spule auf die reale, eine bestimmte Frist zur Erledigung setzt, während die dem automatischen Ablauf folgende Libido des Patienten die Tendenz zeigt, sich nunmehr in der Analyse als Ersatz der Neurose zu fixieren.

In dieser letzten Phase der Analyse, in der sich bereits zeigen muß, daß der Patient die Libidoentziehung verträgt, treten naturgemäß neue Widerstände von seiten des Ich auf, die auf eine Entwertung der ganzen

analytischen Arbeit und das Nichtakzeptieren ihrer Ergebnisse hinauslaufen, da das Unbewußte des Patienten darauf eingestellt war, die Analyse nur um den Preis der realen Libidobefriedigung in der Übertragung anzunehmen. Jetzt muß darauf verzichtet, die Resultate der Analyse und die daraus folgende Veränderung der Einstellung dennoch angenommen werden. Dies ist eine Geduldsprobe für den Patienten, der ja im Sinne der neurotischen Versagung zu zeigen bestrebt ist, daß der Libidoentzug auch die Kur gefährdet, während er ja gerade der einzige Weg ist, auf dem die analytische Aufgabe endgiltig zu erledigen ist. Der nach Ausbildung der Übertragungsneurose festgesetzte Endtermin della Analyse muß genau eingehalten werden und man lasse sich durch die „Fortschritte“, die der Patient unter dem Druck dieser Unnachgiebigkeit scheinbar machen kann, nicht etwa verleiten, ihn früher zu entlassen, denn gerade in dieser allerletzten Phase kann erst alles für den therapeutischen Erfolg Entscheidende geleistet werden, was in den früheren Phasen nur vorbereitet worden war.

Wir können jetzt rückblickend den eigentlichen Sinn der analytischen Behandlung zusammenfassen: Das Wesentliche der Analyse besteht, wie gesagt, in einem zeitlich begrenzten Libidoablaufsvorgang, in dessen Verlauf alle Ansprüche der infantilen Libido in der Übertragung teilweise Erfüllung finden; in Wirklichkeit aber erfahren sie bei gleichzeitigem Gewährenlassen einer phantasiemäßigen Befriedigung ihre schrittweise Auflösung bis zur endgültigen bewußten Anpassung. Diese Auffassung der Analyse legt es mit Rücksicht auf die von Freud klar herausgearbeiteten Inhalte und Zusammenhänge der Libidoreaktionen nahe, vom Vorgang bei der analytischen Behandlung und den analytischen Situationen, in denen sie kulminiert, folgende Grundvorstellung zu geben.

Indem wir den Patienten libidinös in das alte infantile Elternverhältnis versetzen, ermöglichen wir ihm, seine aktuelle Persönlichkeit sozusagen in ihre infantilen Vorstadien schrittweise zurückzuverwandeln. Dementsprechend gilt die erste Phase der Analyse dieser Neueinstellung oder, besser gesagt, Wiedereinstellung

des Patienten, indem er sozusagen von allen hochentwickelten Ausläufern seines Ichsystems (seiner Persönlichkeit, bzw. seiner Neurose) die Besetzungen wieder einholt, um sie in das Geleise der alten Ödipuslibido und ihrer Vorstadien zurückzuleiten. Dies ist die in allen seinen Assoziationen wie aus großer Ferne durchschimmernde unbewußte Zielvorstellung, die ihn leitet, und zwar sowohl in den Äußerungen seiner Libido wie auch in den hemmenden Äußerungen seiner Ichwiderstände. Der ganze Prozeß steht unter dem ungeheuren Druck der endlich irgendeine Befriedigungsmöglichkeit erblickenden Infantil-Libido und läuft unter dem Protest der ganzen aktuellen Persönlichkeit ab, welche mit ihrem Ichideal und den pseudonarzißtischen Tendenzen sich dieser Reduzierung aufs Infantile widersetzt. Je intensiver der Druck der in die Übertragung mündenden libidinösen Tendenzen ist, um so größer sind auch die hemmenden Widerstände des Ich. Hier wird es deutlich, was es heißen soll, daß man eigentlich nur die Widerstände zu beseitigen habe, die der Entfaltung der Libidoübertragung im Wege stehen. Man muß sagen glücklicherweise, denn sonst würde die analytische Bemühung von der Wucht und Unmittelbarkeit der Libidoströmungen einfach weggeschwemmt werden. Aber der echte Widerstand, weit entfernt davon, die analytische Arbeit zu stören, bedingt sie sogar geradezu, indem er wie die Uhrfeder den Ablauf reguliert und dosiert. Andererseits darf man aber auch nicht glauben, daß er ausschließlich eine solche, den Libidoablauf hemmende und damit die Analyse überhaupt ermöglichende Funktion hat; daneben ist auch seine inhaltliche Bedeutung wichtig, indem er fast immer ein Zeichen dafür ist, daß der Patient auch hierin statt zu erinnern reproduziert und im Material auch verrät, was er durch Reproduktion der analytischen Verarbeitung entziehen will. Von diesem Gesichtspunkt ist die Auflösung der Libidowiderstände aus der analytischen Situation eine der Hauptleistungen della psychoanalytischen Technik.

Ist die erste Anpassung an die analytische Situation gelungen, der Analytiker also an Stelle des libidinösen Ichideals gesetzt worden (Vater, bzw. Mutter), then ist die ursprünglich von der Ödipussituation

ausgegangene, durch immer weitere Verdrängung von diesem Boden abgehobene Neurose in artifizieller Weise wieder auf diesen ihren Mutterboden zurückgeführt und damit die Übertragung im vollen unbewußten Sinne etabliert, die jetzt dazu benützt wird, um die alte „Ödipusneurose“, die unter dem Einfluß der Ichentwicklung in eine der uns bekannten klinischen Formen verwandelt wurde, in eine neue analytische Übertragungsneurose überzuführen. Dies geschieht unter konsequenter Übersetzung des unbewußten Materials in jeder seiner Äußerungen und dessen Deutung sowohl im Sinne der analytischen Situation, als auch damit parallel des Infantilen auf diesem Wege des Durchlebens und erstmaligen Zu-Ende-Erlebens der infantilen Libidostrebungen mit immerwährrender Erledigung im Sinne della Bewußtmachung unter Versagung, lernt der Patient endlich auch endgültig auf die unangepaßte Realisierung und pathologische Befriedigung der infantilen Libido zu verzichten, die nunmehr auch von seinem neuen Ichideal kritisch verworfen wird. Dies ist jene Nacherziehung, die der Neurotiker seiner Libido in der Analyse zuteil werden lassen muß. Sie erfolgt, indem wir den Patienten allmählich in die Zeit der Konstituierung des „Ödipuskomplexes“ (nicht der fertigen Situation selbst) auf dem Wege der Übertragung regredieren lassen und ihm durch Aufklärung derselben, unter Beseitigung der Widerstände, die früher durch die Verdrängungen abgesperrten Verbindungs- und Abfuhrwege gangbar und verfügbar machen.

In der korrekten und konsequenten Durchführung dieser Aufgabe liegen die wichtigsten technischen Probleme der Psychoanalyse beschlossen. Denn die besondere Art, in der die normale Ödipuslibido in jedem einzelnen Falle vom Ich verarbeitet (zumeist verdrängt) wurde, äußert sich in den Phänomenen der Übertragung und des Widerstandes, die man also nur zu verstehen, kunstgerecht zu redressieren und aufzulösen hat. Dabei ergeben sich natürlich durch gehäufte analytische Erfahrung, die dann auch in der Theorie ihren Niederschlag gefunden hat, gewisse typische Ausdrucksformen, wie es ja auch typische Formen für die Bewältigungsversuche der Libido durch das Ich: die Neurosen-, bzw. Charaktertypen gibt.

Eine wie es scheint in der Analyse ganz regelmäßig wiederholte Reaktion auf die analytische Reproduktion der Ödipussituation ist das Manifestwerden des Kastrationskomplexes. Dieser bedeutet beim Mann die Abwendung der Libido von der Mutter als Objekt und die Identifizierung mit ihr, aus der sich je nach dem Verdrängungsschicksal des als Motor wirkenden unbewußten Schuldgefühls die verschiedensten pathogenen Formen entwickeln können; für die Frau die Abwendung vom Vater und Identifizierung mit ihm im Sinne des bestehen bleibenden infantilen Peniswunsches. Wie in der infantilen Entwicklung diese Mechanismen einem Ausweichen der betreffenden Ödipusrolle dienen sollten, so tritt in der Analyse, welche diese Situation wieder aktiviert, der Kastrationskomplex, sozusagen als „negativer Ödipuskomplex“, wieder in Erscheinung. Was wir also in der Analyse als „Kastrationskomplex“ antreffen, entspricht einer neurotischen Verwendung (Abwehrsymptom) der normalen infantilen Bisexualität, das heißt einer Entwicklungsstufe, auf der es noch keine Geschlechtsunterschiede gab. Natürlich weist dieses Symptom auf tieferliegende, beiden Geschlechtern gemeinsame Infantilstufen zurück, die hier nicht näher erläutert werden können.

Indem wir von der bereits stark entstellten Neurose, wie sie sich in den klinischen Symptomen manifestiert, ausgehend, den Patienten in die Übertragungsneurose versetzen, ermöglichen wir ihm die niemals eigentlich aktivierte „Urneurose“ des Ödipuskonfliktes mit allen seinen Vorstadien in der Analyse durchzumachen, womit seine Krankheit, welche diese unzulänglich verdrängten Urtriebäußerungen ersetzen sollte, hinfällig und überflüssig wird. Die Zweizeitigkeit des analytischen Eingreifens: Aktivierung der Urneurose – und deren Auflösung, scheint der Zweizeitigkeit der Neurosenbildung: infantile Neurose – klinische Neurose, zu entsprechen, die selbst wieder nur im Sinne der Freudschen Aufklärung aus der biologischen Tatsache des für den Menschen charakteristischen doppelten Ansatzes der Sexualentwicklung folgt. Die Neurose entspräche dem Hineinragen der ersten, ihrer Natur nach unvollkommenen, aber auch unvollkommen überwundenen Entwicklungs- und Verdrängungsphase in die Phase der

sexuellen Reifezeit. Im Unbewußten bliebe also der Neurotiker auf dieser primitiven biologischen Konfliktstufe stehen, was sowohl den infantilen Charakter der Neurosen, als auch die Notwendigkeit der analytischen Nacherziehung verständlich macht. Daher steckt nicht nur hinter jeder Neurose eine Kinderneurose, sondern die Analyse hat direkt die Aufgabe, hinter der klinischen Neurose die infantile Neurose zu entfachen, das heißt sie in deren konfliktuöse Vorstufe zurückzuverwandeln, selbst wenn diese niemals manifest gewesen sein sollte. Diese Urneurose kann aber nur in der Analyse durch Reproduktion, die hauptsächlich in der Übertragung erlebt wird, wiederholt und damit psychisch erledigt werden.

Die Psychoanalyse gestattet also dem Patienten das Wiedererleben, teilweise sogar das erstmalige Neuerleben der infantilen libidinösen Ursituation mit einer teilweisen Befriedigung unter der Bedingung des bewußten Verzichtes auf ihre unangepaßte Realisierung. Diese Aufgabe kann unter dem Drucke der Analyse vom erwachsenen Ich des Patienten bewältigt werden, so daß er imstande ist, bewußt die unerwiderte Ödipusliebe zu ertragen. Ja, erst dieses Ertragenkönnen eines partiellen Verzichtes mit Vermeidung der En-bloc-Verdrängung befähigt den Menschen überhaupt, die in der Realität sich darbietenden Ersatzbefriedigungsmöglichkeiten zu ergreifen. In der Analyse drängen die im Unbewußten fortlebenden, in ihrer Entwicklung gehemmten infantilen Liebestriebe zur Wiederholung (in der Übertragung), beziehungsweise werden sie eben mit Hilfe unserer Technik in Erscheinung gebracht. Es wiederholt sich also in der kunstgerechten Analyse nicht die ganze Entwicklung des Individuums, sondern nur jene Entwicklungsphasen der Libido, an die das Ich trotz ihrer Unzweckmäßigkeit fixiert geblieben ist.

Die theoretische Frage, ob die Analyse eine Icherziehung oder eine Erziehung der Liebestriebe sei, beantwortet sich in praxi etwa so, daß die erste Phase jeder Analyse insoferne eine Icherziehung darstellt, als man das Ich der Patienten gewöhnt, ichwidrige Libidoäußerungsformen anzuerkennen und es verhindert, daß sich der alte Verdrängungsprozeß wiederhole. In einer späteren Phase, nachdem die Übertragung

entwickelt ist, wird die in der Kindheit aufgehaltene Libidoentwicklung voll entfaltet; in der Entwöhnungs- oder Entziehungsphase sorgen wiederum Ichenergien, die vom neuen Ichideal ausgehenden Kräfte dafür, daß sich die neuerwachten Regungen der Realität anpassen. Natürlich brauchen diese Ichkräfte nicht durch Moralpredigten oder anagogische Zielgebungen dem Patienten einverleibt zu werden; sie sind in jedem nicht geisteskranken Patienten von vornherein ebenso da, wie die Übertragungssucht und sie sind es schließlich auch, die den Heilungsprozeß (die weitere Übertragung der Libido vom Arzt auf „realere Objekte“ des Lebens) zustande bringen. Ohne die Hilfe dieser Ichkräfte und ohne ein Stück natürlichen Egoismus wäre die letzte Aufgabe der Psychoanalyse, die Entwöhnung von der Kur, unlösbar. Denn in dieser Phase handelt es sich darum, daß man den Patienten mit Hilfe der Liebe zum Arzt dazu bringt, auf diese Liebe zu verzichten. Das wäre eine contradictio in adjecto, ein Ding der Unmöglichkeit, würde die Vernunft des Patienten nicht auch mitsprechen. Nachdem sich der Patient die Überzeugung geholt hat, daß die Liebe des Arztes für ihn in der Realität wirklich unerreichbar ist (und daß dies der Fall ist, sieht er nur in der allerletzten Phase der Kur ein), erkennt er gleichzeitig die Unerfüllbarkeit der infantilen Libidoansprüche bewußt wie gefühlsmäßig an und begnügt sich mit dem, was ihm das Leben sonst bietet. Es ist merkwürdig, mit welcher Hast sich die von der Kur loslösende Libido auf neue Lebenspläne wirft. Wir sehen den Prozeß der Sublimierung, der im gewöhnlichen Leben Jahre der Erziehung benötigt, gegen das Ende der Kur in gedrängter Kürze vor unseren Augen zustande kommen, ohne daß dazu eine besondere Anleitung nötig wäre. Die disponibel gewordene Libido bemächtigt sich spontan aller Fähigkeiten, aller Abfuhrmöglichkeiten, an denen sie sich ichgerecht ausleben kann.

II. DIE LÖSUNG DER LIBIDOFIXIERUNG IM ERLEBNISMOMENT

Durch Schaffung der analytischen Situation setzt man den Patienten eigentlich seinem infantilen Trauma wieder aus, indem man seiner

unbefriedigten Ödipuslibido, die sich in neurotischer Weise auf inadäquate Objekte verschoben hatte, das eigentliche alte Objekt darbietet. Der libidinöse Erregungsablauf, den man damit eingeleitet hat, stellt für das Unbewußte des Patienten eine ihn an die Situation bindende Befriedigung dar, die er nirgends sonst im Leben zu erlangen imstande ist. Wir geben den Patienten die seit der frühesten Kindheit gesuchte Elternimago, an der sie ihre Libido affektiv ausleben können. Indem der Patient uns mit dem Vater oder der Mutter identifiziert, zeigt er ja deutlich an, daß es diese ideale Elternimago ist, die er sucht, die wir ihm allerdings auf die Dauer nicht in der von ihm gewünschten Form bieten können. Täten wir es dennoch, so würden wir den Patienten, wie es häufig genug geschieht, dadurch scheinbar „heilen", daß wir ihn glücklich verliebt machen, während die Analyse darauf hinzielen muß, ihn zum teilweisen Verzicht auf diese infantile Libido durch die Einsicht in ihre Unrealisierbarkeit zu bringen. Wir haben ihm schließlich sozusagen an einem peinlichen Erlebnis zu zeigen, daß und in welcher Weise die Erfüllung seiner Libidostrebungen seinem erwachsenen Ichideal widerspricht.

In und mittels der Übertragung erfolgt die Aufrichtung eines neuen provisorischen Ideals, gegen das sich das mitgebrachte Ichideal des Patienten in Form von Widerständen zur Wehr setzt, während sein altes, verdrängtes infantiles Wesen danachstrebt. Indem man sich nun, wie Freud es ausdrückte, zunächst zum Anwalt des Verdrängten macht, kann man die vom Ich ausgehenden Widerstände Beseitigen. Eine der häufigsten Manifestationen des Widerstandes im Beginn der Analyse ist die Vateridentifizierung mit dem trotzigen Wunsch, ihn in allem zu übertreffen, der sich gegen die Annahme der in der Analyse gegebenen infantilen Situation richtet. Schon diese erste Phase der Analyse der Ichwiderstände erfordert mitunter ein aktives Eingreifen des Analytikers, das jedoch über das durch die Übertragung gegebene Stück analytischer Elternautorität nicht hinauszugehen braucht. Sind die Ichwiderstände beseitigt und hat sich die Übertragung in breiter Front etabliert, so wird sie so lange zur Reproduktion in der Analyse ausgenützt, bis sich aus ihr selbst der zweite große Widerstand jeder

Analyse nach dem Ichwiderstand, der Libidowiderstand, ergibt, das heißt das natürliche Sträuben gegen die notwendig aufgezwungene Versagung, d. h. der Anerkennung der unerfüllbaren Wünsche in der Analyse. Erst an diesem Punkt wird die Übertragung neben einem fördernden Hilfsmittel della Analyse zu deren Objekt und muß als solches dem Patienten aufgeklärt werden.

Im allgemeinen darf man den unmittelbaren therapeutischen Wert dieser Aufklärungen, die nicht direkt der Beseitigung eines Widerstandes dienen, nicht allzu hoch einschätzen. Wir brauchen nicht einmal an den bekannten Typus der Zwangskranken zu erinnern, die oft nach längerer Analyse das ganze analytische Wissen ihres Analytikers im kleinen Finger haben und ihn in der Deutung ihrer eigenen Symptome sogar übertreffen können, ohne daß ihnen damit irgendwie in ihrem Leiden geholfen wäre. Hat ein solcher noch so viel von seinem Analytiker gelernt und auch verstanden, so hat er damit doch nichts erlebt, was ihm dieses „Wissen“ auch innerlich nahe gebracht hätte. Man braucht aber gar nicht so weit zu gehen, um die therapeutische Unfruchtbarkeit des „Nurwissens“ vor Augen zu führen. Es genügt, wenn man an die Personen erinnert, die irgendwie – meist aus neurotischen Motiven – zur Ausübung della Psychoanalyse gekommen sind, um dann nach einigen Mißerfolgen zu erkennen, daß sie selbst della Analyse bedürfen. Solche Personen kommen meist mit einem mehr oder weniger fertigen analytischen Wissen – auch über ihre eigenen Symptome – in die Kur, das sie, wie sie an sich selbst beweisen, nicht davor zu schützen vermochte, der Neurose zu verfallen, und auch nicht imstande war, sie davon zu befreien. Im Gegenteil scheint für solche Analytiker die Ausübung della Analyse selbst nur ein Symptom ihrer eigenen Neurose bedeutet zu haben, insofern die Analyse anche für sie selbst die alte Ödipussituation reaktiviert, die sie daher auch bei ihren Patienten niemals völlig aufzulösen imstande sind. Die Analyse solcher Personen wäre als Schulbeispiel für angehende Analytiker sehr lehrreich und würde sie wahrscheinlich vor gewissen technischen Mißgriffen bewahren. Denn sie sähen sich dabei einem Patienten gegenüber, dessen theoretisches Wissen auf dem Gebiete della Analyse

mit dem ihrigen etwa gleichwertig ist und wären so vor die Aufgabe gestellt, zu entdecken, daß die therapeutische Beeinflussung eines Patienten etwas von della bloßen Vermittlung theoretischen Wissens völlig Wesensverschiedenes ist. Beim Vergleich solcher Analysen mit denen naiver Patienten kann man am besten erkennen, daß alle Aufklärung und Übersetzung allein nur ein erstes Hilfsmittel ist, um dem Patienten den Sinn della zu erwartenden Reproduktionen im analytischen Erlebnis verständlich zu machen. Es ist durchaus nicht zu befürchten, daß der Patient durch eine vorzeitige Aufklärung „erschreckt" werde und in Widerstand verfalle. Allerdings gibt es Situationen in della Analyse, wo das Nichtdeuten die richtige Reaktion ist, um alles Material, das zu einer bestimmten Situation gehört, vom Patienten zu bekommen, während man in einem solchen Fall durch eine voreilige Deutung des letzten unbewußten Motivs della oft sehr wichtigen Verbindungsglieder verlustig gehen kann. Versteht und beherrscht der Analytiker die analytische Situation nicht, so bleibt ihm allerdings nichts anderes übrig, als den Patienten „assoziieren" zu lassen und ihm die Einzelassoziationen als solche zu „deuten", was, auf die Dauer fortgesetzt, die Analyse auf das Niveau eines Assoziationsexperiments herabdrückt, als gelte es, dem Patienten zu beweisen, daß, beziehungsweise welche Komplexe er habe.

In der analytischen Technik gilt als oberster Grundsatz, daß der Analytiker nur dann, wenn es wirklich notwendig ist, das heißt in der Regel, wenn es Widerstände erfordern, aus seiner passiven, beobachtenden Reserve heraustritt, um in dem früher angedeuteten Sinn regulierend in den Libidoablauf des Patienten einzugreifen. Womöglich soll dies nur in den wenigen großen und wirklich entscheidenden Situationen der Analyse geschehen, während man sich davor hüten soll, in der Detaildeutung zu gewissenhaft sein zu wollen und alles, was der Patient sagt oder tut, auch sofort verstehen und dem Patienten übersetzen zu wollen. Solcher Übereifer bedeutet die Außerachtlassung der auch theoretisch nicht bedeutungslosen Tatsache, daß die Assoziationen oft nur in tendenziöser Weise vom Ich vorgeschoben sind, dann aber in dieser Bedeutung dem Patienten

bewußt gemacht werden müssen, anstatt daß man sich in Einzelheiten der Assoziationsdeutung verliere. Dasselbe ist im erhöhten Ausmaß bei der Traumdeutung zu beachten, die in der praktischen Analyse natürlich nicht so durchgeführt zu werden braucht, als gelte es, die Richtigkeit der Traumtheorie zu bestätigen, sondern so, daß man entsprechend der analytischen Situation aus dem Traum das Wichtige schöpft. Andernfalls verfällt man in den verhängnisvollen Fehler, über dem psychologischen Interesse die aktuelle Aufgabe zu vernachlässigen. Diese besteht darin, daß man jede Äußerung des Analysierten vor allem als Reaktion auf die gegenwärtige analytische Situation (Abwehr oder Anerkennung von Aussagen des Analytikers, Gefühlsreaktion auf dieselben usw.) verstehen und deuten muß, wobei es wichtig ist, aktuell Provoziertes von infantil Wiederholtem in den Reaktionen zu unterscheiden, gelegentlich das beiden Gemeinsame zu erkennen und anerkennen zu lassen.

Gilt dies für jedes einzelne Symptom, für jeden Traum, ja sogar für das Verständnis der einzelnen Assoziationen, um wieviel mehr für die gesamte analytische Situation. So wird es besonders wichtig, die unbewußten Bedingungen zu analysieren, die den Patienten in die Analyse geführt haben, ebenso alle Bedingungen und Forderungen, die er mit dem Abschluss der Analyse verknüpft, darunter insbesondere Bedingungen zeitlicher Natur (zum Beispiel wenn der Patient von vornherein für die Analyse einen bestimmten Termin setzen will). Eine solche Einstellung kann die ganze, im Detail noch so gut geführte Analyse, wenn sie nicht von vornherein analytisch beseitigt wird, in ihrem Enderfolg vereiteln.

Die vorstehenden Ausführungen zeigen deutlich, inwiefern das ursprüngliche Abreagieren der Affekte eigentlich immer noch – trotz aller Erweiterung unserer Erkenntnisse – das wesentliche therapeutische Agens geblieben ist, nur mit dem bedeutsamen Fortschritt, daß wir seinen Ablauf nicht mehr mechanisch dem Wiederholungszwang überlassen und ihn auch nicht mehr auf einen einzelnen „eingeklemmten“ Affekt beschränken. Der ungeheure Unterschied zwischen der Abreagierung in der Katharsis und der beim

„psychoanalytischen Erlebnis“ in unserem Sinne ist der, daß man bei der Katharsis bestrebt war, die Affektabfuhr in unmittelbarem Zusammenhange mit der Auffrischung pathogener Erinnerungsspuren zu provozieren, während unsere heutige analytische Technik die pathogen wirksamen Affekte im Verhältnis zum Arzt und zur Analyse, also in der analytischen Situation ablaufen läßt, und erst diese Affektäußerungen dazu benützt, um mit ihrer Hilfe die traumatisch wirksamen Momente der Vergangenheit zur spontanen Erinnerung zu bringen oder zu reproduzieren.

In dem hier gegebenen Unterschied zwischen der Absicht, Erinnerungen zu suchen, um zu den Affekten zu gelangen, und der, Affekte zu provozieren, um das Unbewußte zu entlarven, liegt auch die tiefste Ursache dafür, daß die Analyse auch als Wissenschaft zuerst eine Erkenntnisphase durchmachte, ehe sie zur vollen Würdigung des Erlebnismomentes gelangen konnte.

Erst an dieser Stelle können wir den anscheinenden Widerspruch zwischen der Auffassung Freuds von der hervorragenden Bedeutung des Erinnerns und unserer Betonung der Erlebnisreproduktion verstehen und lösen. Auch die von uns verfolgte Tendenz, das Wiederholen in der analytischen Situation zu provozieren, läuft ja schließlich darauf hinaus, dem Patienten mit Hilfe dieser Erlebnisse sozusagen neue aktuelle Erinnerungen zu schaffen, an Stelle der bisher vom übrigen psychischen Inhalt abgesperrten pathogenen Komplexe, die aufgefrischt und sozusagen noch während des Erlebens selbst durch Bewußtmachung in „Erinnerung“ übergeführt werden, ohne daß man ihnen Zeit und Möglichkeit zur „Verdrängung“ läßt. So bleibt also schließlich doch ein Erinnernlassen der endgültige Heilungsfaktor, wobei es sich eigentlich stets darum handelt, die eine – sozusagen organische – Wiederholungsart, die Reproduktion, in eine andere, psychische Wiederholungsform, das Erinnern – das ja doch schließlich auch nur eine Form des mnemischen Wiederholungszwanges ist – zu verwandeln. Dabei kann einem auch klar werden, why gerade die analytische Versagung, die sozusagen eine Wiederholung des Traumas für den Patienten darstellt, zur Gewinnung der heilsamen Überzeugung

unentbehrlich ist. Ist doch das Bewußtwerden überhaupt ein psychisches Phänomen, das die Lebewesen niemals unter anderen Bedingungen als unter dem Druck einer Versagungssituation, also zur Vermeidung von Unlust produzieren. Jedem anders erworbenen Wissen, und sei es logisch noch so zwingend, fehlt diese Überzeugungsnote.

Darum müssen wir in der Analyse das Individuum zur Reproduktion des im Wesentlichen unbewußten Stückes seiner Fehlentwicklung drängen und lassen es ein Stück versagter Libido unter der Bedingung ausleben, daß es durch Abfuhr und gleichzeitige Einsicht in ihren Mechanismus die verfehlte Anpassung aufgibt und auf Grund eines neuen Entwicklungsschubes durch eine realere ersetzt. Dies erfolgt auf dem Wege der Überführung der Erregungsabläufe vom unbewußten Phantasieren in das höhere vorbewußte Denken in der analytischen Situation. Damit ist aber auch der Weg zur Abfuhr der Affekte zum erstenmal gebahnt und die ganze psychische Existenz auf ein anderes Niveau, das Niveau der Realanpassung gehoben. Die regelrechte Psychoanalyse ist in diesem Sinne sozusagen ein sozialer Vorgang, eine „Massenbildung zu zweien“, nach dem Ausspruche Freuds, wobei der Analytiker als Vertreter der ganzen differenten Umwelt, besonders der bedeutsamsten Personen seiner menschlichen Umgebung, fungieren muß.

3. HISTORISCH-KRITISCHER RÜCKBLICK

Nachdem wir so in kurzen Umrissen dargestellt haben, was unter analytischer Methode zu verstehen ist, sind wir rückblickend imstande zu erkennen, daß eine Reihe von fehlerhaften Techniken nur einem Stehenbleiben auf einer gewissen Entwicklungsphase der analytischen Erkenntnis entspricht. Es ist nur natürlich, daß solche Entwicklungshemmungen auf allen Stufen des analytischen Fortschrittes möglich waren und auch vorkamen, ja, auch heute noch bestehen oder sich wiederholen.

Wir wollen versuchen, an einzelnen Punkten zu zeigen, in welcher Weise dies zu verstehen ist und damit nicht nur Streiflichter auf die

historische Entwicklung der Psychoanalyse zu werfen, sondern hauptsächlich zur künftigen Vermeidung ähnlicher Fehlentwicklungen beizutragen. Was nun folgt, ist also eigentlich die Darstellung einer Reihe von unrichtigen, d. h. dem heutigen Begriff der Psychoanalyse nicht mehr entsprechenden technischen Methoden.

Bei der in der Medizin allgemein üblichen klinisch-phänomenologischen Betrachtungsweise war es nicht zu verwundern, wenn es in der ärztlichen Praxis vielfach zu einer Art deskriptiver Analyse, eigentlich einer contradictio in adjecto, kam. Eine solche beschränkte sich in der Regel auf das Anhören, respektive die breite Schilderung von Symptomen oder perversen Regungen des Patienten, ohne wesentlich therapeutisch zu wirken, weil sie das dynamische Moment vernachlässigte.

Eine ähnliche mißverständliche Art der Analyse bestand im Sammeln der Assoziationen, als wären sie das Wesentliche und nicht bloß aufsteigende Bewußtseinsblasen, die uns nur anzeigen, an welcher Stelle, eventuell in welcher Tiefe unter der Oberfläche sich die wirksamen Affektregungen verbergen und besonders welche Motive den Patienten dazu drängen, sich im gegebenen Falle gerade der von ihm bevorzugten Assoziationswege zu bedienen.

Weniger harmlos war der Deutungsfanatismus, der dazu führte, daß man über der Fixigkeit lexikonhafter Übersetzungen übersah, daß auch die Deutungstechnik nur eines der Hilfsmittel zur Kenntnis des unbewußten Seelenzustandes des Patienten ist und nicht der Zweck oder gar der Hauptzweck der Analyse. Dieses Übersetzen der Einfälle des Patienten ist ähnlich zu werten wie auf sprachlichem Gebiet, von wo der Vergleich auch genommen ist; das Nachschlagen der unverständlichen Vokabeln ist die unvermeidliche Vorarbeit zum Verständnis des ganzen Textes, nicht aber Selbstzweck an sich. Dieser „Übersetzung“ muß erst die eigentliche „Deutung“ im Sinne des verständlichen Zusammenhanges folgen. Unter diesem Gesichtspunkt verschwinden die so häufigen Streitigkeiten über die Richtigkeit einer Deutung, i. e. Übersetzung. Fragen von Analytikern, ob diese oder jene „Deutung“ – in unserem Sinne ist Übersetzung gemeint – richtig sei,

oder die Frage, was dieses oder jenes – etwa im Traume – „bedeute“, zeugen von unvollkommenem Verständnis der analytischen Gesamtsituation und von der eben angedeuteten Überschätzung isolierter Einzelheiten. Diese können einmal das, ein andermal etwas anderes bedeuten. Das gleiche Symbol kann beim selben Patienten in einem anderen Zusammenhang, in einer verschiedenen Situation, unter dem Druck oder Nachlassen des Widerstandes, andere Bedeutung haben oder annehmen. Es kommt in der Analyse so viel auf feine Details, scheinbare Nebensächlichkeiten, wie Tonfall, Gebärde, Miene an; es hängt so viel von der gelungenen Interpolation ab, vom verständlichen Zusammenhang, vom Sinn, den die Äußerungen des Patienten durch seinen unbewußten Kommentar mit Hilfe unserer Interpretation bekommen. Die Übersetzungstechnik vergaß also über dem Interesse an der „richtigen“ Detailübersetzung, daß das Ganze, das heißt die analytische Situation des Patienten als solche, auch eine Bedeutung hat, u. zw. die Hauptbedeutung; aus dem Gesamtverständnis ergibt sich erst jeweils die richtige Detailinterpretation der übersetzten Stücke, dann aber zwanglos und zweifellos, während der Übersetzungsfanatismus zur Schematisierung führt und therapeutisch unfruchtbar ist

Ein anderer methodischer Fehler war das Festhalten an der überwundenen Phase der Symptomanalyse. Bekanntlich gab es eine Frühperiode der Analyse, in der von den einzelnen Symptomen ausgegangen und durch suggestives Drängen jene Erinnerungen wachgerufen wurden, die, aus dem Unbewußten wirkend, die Symptome produzierten. Diese Methode ist durch die seitherige Entwicklung der psychoanalytischen Technik längst überholt. Handelt es sich doch gar nicht darum, die Symptome zum Verschwinden zu bringen, was ja jede Suggestivmethode leicht erreichen kann, sondern darum, ihre Wiederkehr zu verhindern, d. h. das Ich des Kranken widerstandsfähiger zu machen. Dazu bedarf es eben einer Analyse der ganzen Persönlichkeit. Der Analytiker hat daher, nach Freuds Vorschrift immer von der jeweiligen psychischen Oberfläche auszugehen, und darf nicht den assoziativen Verknüpfungen mit dem

Symptom nachjagen. Offenbar war es zu verlockend und bequem, auf dem direkten Wege der Befragung des Patienten über die Einzelheiten seines neurotischen oder perversen Tuns Auskunft zu holen und so die Entstehungsgeschichte seiner Abnormität direkt erinnern zu lassen. Erst eine Reihe von konvergenten Erfahrungen kann uns in den Stand setzen, die vielen „Bedeutungen", die einem Symptom im bestimmten Falle zukommen können, zu verstehen. Mit der direkten Befragung erreichte man nur, daß die Aufmerksamkeit des Patienten unzeitgemäß auf diese Momente hingelenkt, dadurch aber auch der Widerstand dort etabliert wurde, indem der Patient dieses an sich nicht gerade unberechtigte Hinlenken della Aufmerksamkeit mißbrauchen konnte. So konnte es dazu kommen, daß übermäßig lang „analysiert" wurde, man aber nicht zur infantilen Urgeschichte kam, ohne deren Rekonstruktion keine Behandlung eine wirkliche Analyse genannt werden kann.

Etwas eingehender müssen wir uns mit einer Phase der Analytik beschäftigen, die „Komplexanalyse" genannt werden kann und die eine wichtige Etappe della Verbindung mit della Schulpsychologie konserviert. Das Wort „Komplex" wurde zuerst von Jung verwendet, als Vereinfachung eines komplizierten psychologischen Tatbestandes, als Bezeichnung gewisser für die Person charakteristischer Tendenzen, oder einer zusammenhängenden Gruppe affektbetonter Vorstellungen. Diese immer mehr umfassende und daher beinahe nichtssagend gewordene Bedeutung des Wortes wurde dann von Freud dahin eingeschränkt, daß er nur die unbewußt-verdrängten Anteile jener Vorstellungsgruppen mit dem Namen „Komplex" umschrieb. Je feiner aber die labilen, hin und her wogenden Besetzungsvorgänge im Psychischen della Untersuchung zugänglich wurden, um so überflüssiger erschien die Annahme von solchen starr abgesonderten, in sich zusammenhängenden und nur in toto erregbaren und verschiebbaren Seelenbestandteilen, die, wie die genauere Analyse zeigte, viel zu „komplex" waren, als daß sie wie weiter nicht zerlegbare Elemente hätten behandelt werden dürfen. In den neueren Werken Freuds figuriert denn auch dieser Begriff nur mehr als Survival einer

Periode della Psychoanalytik, dem im psychoanalytischen System insbesondere seit Schaffung della Metapsychologie eigentlich kein Platz mehr zukommt.

Es wäre wohl am folgerichtigsten gewesen, mit diesem nunmehr unbrauchbar gewordenen Rudiment aus früherer Zeit überhaupt aufzuräumen und die den meisten Analytikern liebgewordene Terminologie zugunsten eines besseren Verständnisses aufzugeben. Statt dessen wurde vielfach die ganze Psyche gleichsam als ein Mosaik solcher Komplexe vorgestellt und die Analyse dann so betrieben, daß man einen Komplex nach dem anderen „herauszuanalysieren" bestrebt war; oder es wurde versucht, die ganze Persönlichkeit als eine Summe von Vater-, Mutter-, Bruder-, Schwesternkomplexen usw. zu behandeln. Es war natürlich leicht, Material zu diesen Komplexen zu sammeln, da doch jeder Mensch alle „Komplexe" besitzt, das heißt jeder im Laufe seiner Entwicklung mit dem Verhältnis zu den ihn umgebenden Personen und Dingen irgendwie fertig werden mußte. Die zusammenhängende Aufzählung della Komplexe, beziehungsweise Komplexmerkmale mag in della beschreibenden Psychologie am Platze sein, nicht aber in della praktischen Analyse della Neurotiker, selbst nicht bei della analytischen Bearbeitung literarischer oder völkerpsychologischer Produkte, wo sie unweigerlich zu einer durch die Vieldeutigkeit des Stoffes durchaus nicht gerechtfertigten Monotonie führen mußte, die dadurch kaum gemildert wurde, daß bald dieser, bald jener Komplex bevorzugt ward.

Mochte auch eine derartige Flächenhaftigkeit bei della wissenschaftlichen Darstellung manchmal als unvermeidlich hingenommen werden, so durfte man doch nicht ein solches eingeengtes Interesse in die Technik hineintragen. Die Komplexanalyse verleitete den Patienten leicht dazu, seinem Analytiker angenehm zu sein, indem er ihm beliebig lang „Komplexmaterial" lieferte, ohne seine wirklichen unbewußten Geheimnisse preiszugeben. So kamen Krankengeschichten zustande, in denen die Patienten Erinnerungen erzählen, offenbar erdichten, wie sie bei unvoreingenommenen Analysen nie vorkommen und nur als Produkte einer solchen

„Komplexzucht“ aufgefaßt werden können. Derlei Ergebnisse sollten natürlich weder subjektiv für die Richtigkeit della eigenen Deutungstechnik, noch anche zu theoretischen Schlußfolgerungen oder Beweisführungen verwertet werden.

Besonders häufig geschah es, daß die Assoziationen des Patienten unzeitgemäß aufs Sexuelle hingelenkt oder er dabei belassen wurde, wenn er – wie so häufig – mit della Erwartung in die Analyse kam, daß er fortwährend nur von seinem aktuellen oder infantilen Sexualleben zu erzählen habe. Abgesehen davon, daß dies in della Analyse gar nicht so ausschließlich della Fall ist, wie unsere Gegner meinen, kann ein solches Gewährenlassen des Schwelgens im Sexuellen dem Patienten oft die Möglichkeit bieten, die ihm auferlegte Versagung anche in ihrer therapeutischen Wirksamkeit zu paralysieren.

Auch das Verständnis für die vielgestaltigen und bedeutsamen Seeleninhalte, die sich unter dem Sammelnamen „Kastrationskomplex“ verbergen, wurde durch das Hineintragen della Komplexlehre in die Dynamik della Analyse nicht gerade gefördert. Im Gegenteil meinen wir, daß die voreilige theoretische Zusammenfassung della Tatbestände unter einem Komplexbegriff die Einsicht in tiefere Schichten gehindert hat. Wir glauben, daß die volle Würdigung dessen, was della analytische Praktiker sich gewöhnt hat, mit della Etikette „Kastrationskomplex“ abzutun, noch aussteht, so daß dieser Erklärungsbehelf nicht leichthin als ultima ratio so vieler und so verschiedener Seelenzustände und Vorgänge im Patienten hingestellt werden sollte. Wir können von dem in della Praxis einzig gerechtfertigten dynamischen Standpunkt in den Äußerungsformen des Kastrationskomplexes, wie sie sich im Verlauf einer Analyse manifestieren, oft nur eine della Widerstandsformen erkennen, die della Patient den tiefer gelegenen libidinösen Regungen vorgeschaltet hat. Im Frühstadium mancher Analysen läßt sich die Kastrationsangst als Ausdrucksmittel della auf den Analytiker übertragenen Angst zum Schutz vor della weiteren Analyse entlarven.

Wie wir schon angedeutet haben, erwuchsen technische Schwierigkeiten anche aus einem Zuvielwissen des Analytikers. So hat

die Bedeutsamkeit della von Freud ausgebauten Theorie della Sexualentwicklung manche dazu verleitet, gewisse Autoerotismen und Organisationssysteme della Sexualität, die uns das Verständnis für die normale Sexualentwicklung erst eröffneten, mißverständlich und in allzu dogmatischer Weise in della Therapie della Neurosen anzuwenden. Auf della Suche nach den konstruktiven Elementen della Sexualtheorie wurde so in einzelnen Fällen die eigentliche analytische Aufgabe vernachlässigt. Diese Art Analysen waren gleichsam psychochemische „Elementaranalysen". Auch hier wieder zeigte sich, daß die theoretische Bedeutsamkeit nicht immer mit della Bewertung in della praktischen Analyse korrespondiert. Die Technik braucht nicht schulmäßig alle sozusagen vorgeschriebenen Phasen della Libidoentwicklung historisch bloßzulegen, geschweige denn, daß die Aufdeckung aller theoretisch festgestellten Details und Rangordnungen als Heilungsprinzip della Neurose zu verwerten ist. Auch ist es praktisch überflüssig, alle Grundelemente einer hochkomplizierten „Verbindung" aufzuzeigen, die ja im voraus bekannt sein müssen, während das geistige Band, das wenige Grundelemente zu immer neuen, andersartigen Phänomenen verbindet, unserer Hand entschlüpft. Gilt doch von den Erotismen (z. B. Urethral-Analerotik usw.) und den Organisationsstufen (orale, sadistisch-anale und andere prägenitale Phasen) dasselbe wie von den Komplexen: es gibt keine menschliche Entwicklung ohne sie, man darf ihnen aber in della Analyse nicht die Bedeutung für die Krankheitsentwicklung zuschreiben, die della Widerstand unter dem Druck della analytischen Situation vortäuscht.

Bei näherem Zusehen ließ sich dann ein gewisser innerer Zusammenhang zwischen „Elementaranalysen" und „Komplexanalysen" insofern erkennen, als die letzteren bei ihrem Bemühen, die seelische Tiefe zu erfassen, auf den Granit der „Komplexe" stießen, und ihre Arbeit in die Breite anstatt in die Tiefe ging. Gewöhnlich versuchten sie dann, die mangelnde Tiefe der Libidodynamik durch einen Sprung in die Sexuallehre zu ersetzen und verknüpften starre Komplexmerkmale mit ebenso schematisch behandelten Bausteinen der Sexualtheorie, während ihnen gerade das

dazwischenliegende Kräftespiel der libidinösen Tendenzen entging.

Dieses Verhalten mußte zu einer theoretischen Überschätzung des Quantitätsmomentes führen, die alles Pathogene einer stärkeren Organerotik usw. zuschrieb, eine Anschauung, die ähnlich wie die voranalytischen Neurologenschulen durch die Schlagworte „Vererbung", „Entartung" oder „Disposition", sich den Zugang zur Einsicht in das wirksame Kräftespiel der pathogenen Ursachen verlegte.

Seitdem die Trieblehre und mit ihr auch biologische und physiologische Kenntnisse, zum Teil als Erklärungsbehelfe psychischer Vorgänge herangezogen wurden, insbesondere seitdem die sogenannten „Pathoneurosen", die Organneurosen, ja auch organische Erkrankungen psychoanalytisch behandelt werden, ergaben sich zwischen Psychoanalyse und Physiologie Grenzstreitigkeiten. Die schablonenhafte Übersetzung physiologischer Vorgänge in die Sprache der Psychoanalyse ist unzulässig. Insofern man organischen Prozessen analytisch nahezukommen versucht, müssen die Regeln der Psychoanalyse auch hier streng eingehalten werden. Man soll bemüht sein, das organisch-medizinische und physiologische Wissen sozusagen zu vergessen und einzig die psychische Persönlichkeit und ihre Reaktionen im Auge behalten.

Verwirrend wirkte es auch, wenn einfache klinische Tatsachen gleich mit Spekulationen über Werden, Sein und Vergehen verknüpft und diese wie feststehende Regeln in die praktische Analyse hineingezogen wurden, während Freud selbst in seinen letzten synthetischen Arbeiten deren hypothetischen Charakter immer wieder betont. Oft genug scheint denn auch ein solches Abgleiten in die Spekulation nur ein Ausweg aus unbequemen technischen Schwierigkeiten gewesen zu sein. Wir wissen, wie sich ein vorzeitiges Zusammenfassenwollen unter ein spekulatives Prinzip in technischer Hinsicht rächen kann (Jungsche Theorie).

Fehlerhaft war es auch, unter Vernachlässigung des Individuellen, bei der Erklärung von Symptomen sogleich kulturgeschichtliche und phylogenetische Analogien heranzuziehen, so aufschlußreich letztere

auch an sich sein mögen. Anderseits verleitete die Überschätzung des Aktuellen zu einer prospektiv-anagogischen Interpretation, die den pathologischen Fixierungen gegenüber unfruchtbar blieb. Sowohl die „Anagogen“ als auch manche „Genetiker“ vernachlässigten über Zukunft und Vergangenheit die Gegenwart des Patienten; und doch äußert sich fast alles Vergangene und alles unbewußt Angestrebte, insoferne es nicht direkt bewusst oder erinnert wird (und das geschieht nur äußerst selten), in aktuellen Reaktionen im Verhältnis zum Arzt, respektive zur Analyse, mit anderen Worten in der Übertragung auf die analytische Situation.

Die theoretische Forderung der Breuer-Freudschen Katharsis, die auf Symptomäußerungen verschobenen Affektmengen direkt zu den pathogenen Erinnerungsspuren zurückzuführen und dabei doch zur Abfuhr und Wiederverankerung zu bringen, erwies sich als unerfüllbar, d. h. dies gelingt nur in bezug auf unvollständig verdrängtes, meist vorbewußtes Erinnerungsmaterial, also auf gewisse Abkömmlinge des eigentlichen Unbewußten. Dieses selbst, dessen Aufdeckung die Hauptaufgabe der Psychoanalyse ist, kann – da es nie „erlebt“ wurde – auch nicht „erinnert“ werden, man muß es auf gewisse Anzeichen hin reproduzieren lassen. Die bloße Mitteilung, etwa als „Rekonstruktion“, ist allein nicht geeignet, Affektreaktionen hervorzurufen; sie prallt von den Patienten zunächst wirkungslos ab. Erst wenn sie etwas dem Analoges aktuell, in der analytischen Situation, d. h. in der Gegenwart erleben, können sie sich von der Realität des Unbewußten, meist auch nur nach wiederholtem Erleben überzeugen. Unsere neuen Einsichten in die Topik der Seele und die Funktionen der einzelnen Tiefenschichten geben uns die Erklärung dieses Verhaltens. Das Unbewußt-Verdrängte hat keinen Zugang zur Motilität, auch nicht zu jenen motorischen Innervationen, deren Summe die Affektabfuhr ausmacht; das Vergangene und Verdrängte muß also im Gegenwärtigen und Bewußten (Vorbewußten), also in der aktuellen psychischen Situation eine Vertretung finden, um affektiv erlebt werden zu können. Im Gegensatze zu den stürmischen kathartischen Abreaktionen wäre der in der psychoanalytischen Situation stückweise vor sich gehende

Affektablauf als eine fraktionierte Katharsis zu bezeichnen.

Wir glauben übrigens im allgemeinen, daß Affekte, um überhaupt wirksam zu werden, erst aufgefrischt, das heißt gegenwärtig gemacht werden müssen. Denn was uns nicht unmittelbar in der Gegenwart, also real affiziert, muß psychisch unwirksam bleiben.

Der Analytiker soll immer mit della Mehrzeitigkeit fast jeder Äußerung des Patienten rechnen, wird aber auf die gegenwärtige Reaktion sein Hauptaugenmerk richten. Unter diesem Gesichtspunkte kann es ihm erst gelingen, die Wurzeln della aktuellen Reaktion in della Vergangenheit aufzudecken, das heißt, die Wiederholungsbestrebung des Patienten in ein Erinnern zu verwandeln. Die Zukunft braucht ihn dabei wenig zu kümmern. Man kann diese Sorge jedem, der über seine gegenwärtigen und vergangenen seelischen Strebungen genügend aufgeklärt wurde, ruhig selbst überlassen. Die kulturgeschichtlichen und phylogenetischen Analogien aber müssen in della Analyse zumeist gar nicht zur Erörterung kommen. Mit dieser Vorzeit braucht sich della Patient fast niemals und anche della Arzt nur höchst selten zu beschäftigen.

An dieser Stelle müssen wir uns anche mit gewissen Mißverständnissen in bezug auf die Aufklärung della zu Analysierenden beschäftigen. Es gab eine Phase in della Entwicklung della Psychoanalyse, in della man das Ziel della analytischen Behandlung darin erblickte, gewisse Erinnerungslücken des Patienten durch Wissen auszufüllen. Später erkannte man, daß das neurotische Nichtwissen aus dem Widerstand, das heißt dem Nichtwissenwollen hervorgehe, und dieser Widerstand es sei, della immer wieder entlarvt und unschädlich gemacht werden müsse. Geht man in dieser Weise vor, so füllen sich die bisherigen amnestischen Lücken in della Erinnerungskette des Patienten zum großen Teil automatisch, zum andern Teil mit Hilfe sparsamer Deutungen und Erklärungen. Der Patient lernt also nicht mehr und nichts anderes, als was und wieviel er zur Beseitigung della herrschenden Störungen braucht. Es war ein verhängnisvoller Irrtum zu glauben, daß niemand vollständig analysiert sei, della nicht anche theoretisch in alle Einzelheiten della eigenen

Abnormität eingeweiht wurde. Freilich ist es nicht leicht, die Grenze abzustecken, bis zu della die Instruktion des Patienten durchzuführen ist. Unterbrechungen della regelrechten Analyse durch förmliche Aufklärungskurse mögen Arzt und Patienten gleicherweise befriedigen, können aber an della Libidoeinstellung della Kranken nichts ändern. Eine weitere Folge solchen Vorgehens war es anche, daß man den Patienten unmerklich dazu drängte, sich auf dem Wege della Identifizierung mit dem Analytiker della eigentlichen analytischen Arbeit zu entziehen. Es ist ja bekannt, sollte aber viel ernster gewürdigt werden, daß das Lehren- und Lernenwollen eine für die Analyse ungünstige psychische Einstellung schafft.

Gelegentlich hörte man von Analytikern die Klage, diese oder jene Analyse wäre an den „zu starken Widerständen“ oder an della zu „heftigen Übertragung“ gescheitert. Die Möglichkeit solcher extremen Fälle ist prinzipiell zuzugeben; stellen sich uns doch tatsächlich manchmal quantitative Momente entgegen, die wir praktisch keineswegs unterschätzen dürfen, da sie doch am Endausgang della Analysen ebenso wie an ihrer Verursachung einen entscheidenden Anteil haben. Doch kann das Quantitätsmoment, an und für sich so bedeutsam, zum Deckmantel für mangelhafte Einsicht in das Motivenspiel werden, das schließlich über die Verwendungsart und die Verteilung jener Quantitäten entscheidet. Weil Freud einmal den Satz aussprach: „Alles, was die analytische Arbeit stört, ist ein Widerstand,“ dürfte man nicht bei jeder Stockung in della Analyse einfach sagen: „Das ist ein Widerstand.“ Dies brachte namentlich bei Patienten mit stark ansprechbarem Schuldgefühl eine analytische Atmosphäre zustande, in della sie sich quasi ängstigen, den faux pas eines „Widerstandes“ zu begehen, während della Analytiker della Situation hilflos gegenüberstand. Man vergaß dabei offenbar eine andere Aussage Freuds, nämlich, daß wir in della Analyse darauf vorbereitet sein müssen, denselben Kräften, die seinerzeit die Verdrängung verursachten, als „Widerstand“ zu begegnen, sobald wir uns anschicken, diese Verdrängungen aufzuheben.

Eine andere analytische Situation, auf die die Etikette „Widerstand“

ebenfalls unkorrekt angewendet zu werden pflegte, ist die negative Übertragung, die sich ihrer Natur nach gar nicht anders denn als „Widerstand“ äußern kann und deren Analyse die Hauptleistung der therapeutischen Beeinflussung darstellt. Vor den negativen Reaktionen des Patienten hat man sich natürlich nicht zu ängstigen, denn sie gehören zum eisernen Bestand einer jeden Analyse. Auch die stürmische positive Übertragung, besonders wenn sie sich am Anfang der Kur äußert, ist oft nur ein Widerstandssymptom, das nach Demaskierung verlangt. In anderen Fällen, und besonders in den späteren Stadien der Analyse, ist sie aber das eigentliche Vehikel für die Zutageförderung unbewußt gebliebener Strebungen

In diesem Zusammenhang ist auch eine wichtige Regel della psychoanalytischen Technik zu erwähnen, und zwar in bezug auf die persönliche Beziehung zwischen Arzt und Patienten. Die theoretisch geforderte Vermeidung jedes persönlichen Kontaktes außerhalb della Analyse führte meist anche in della Analyse selbst zu einer unnatürlichen Ausschaltung alles Menschlichen und damit wieder zur Theoretisierung des analytischen Erlebnisses.

Unter dieser Einstellung waren manche Praktiker allzu leicht geneigt, einem Wechsel in della Person des Analytikers nicht jene Bedeutsamkeit beizulegen, die ihm vermöge della Auffassung della Analyse als eines seelischen Prozesses, dessen Einheitlichkeit durch die Person des Analytikers bedingt ist, zukommt. Ein Wechsel des Analytikers mag ja in seltenen Ausnahmsfällen aus äußeren Gründen nicht zu umgehen sein, doch glauben wir, daß man technische Schwierigkeiten – z. B. bei Homosexuellen – nicht einfach durch die Wahl eines Analytikers vom anderen Geschlechte umgehen kann. Denn in jeder regelrechten Analyse spielt della Analytiker ohnehin alle möglichen Rollen für das Unbewußte des Patienten; es liegt nur an ihm, dies jeweils rechtzeitig zu erkennen und unter Umständen anche bewußterweise auszunützen. Insbesondere handelt es sich dabei um die Rollen della beiden Eltern-Imagines (Vater und Mutter), in denen della Analytiker eigentlich ständig alterniert (Übertragung und Widerstand).

Es ist kein Zufall, daß technische Mißgriffe gerade bei den

Äußerungen della Übertragung und des Widerstandes so häufig vorkamen. Man ließ sich eben leicht von diesen elementaren Erlebnissen in della Analyse überrumpeln und vergaß merkwürdigerweise gerade hier die Theorie, die man an unrichtiger Stelle in den Vordergrund gerückt hatte. Es mag dies anche auf subjektiven Momenten beim Arzt beruhen. Der Narzißmus des Analytikers erscheint geeignet, eine besonders ausgiebige Fehlerquelle zu schaffen, indem er mitunter eine Art narzißtischer Gegenübertragung zustande bringt, die den Analysierten veranlaßt, einesteils Dinge in den Vordergrund zu schieben, die dem Arzt schmeicheln, andernteils ihn betreffende Bemerkungen und Einfälle abfälliger Art zu unterdrücken. Beides ist technisch unrichtig; das erste, indem es zu Scheinbesserungen des Patienten führen kann, die nur darauf berechnet sind, den Analytiker zu bestechen und ihm auf diese Weise libidinöse Gegensympathie abzugewinnen; das zweite, indem es den Analytiker von della technischen Notwendigkeit abhält, bereits leise Anzeichen della sich meist nur zaghaft hervorwagenden Kritik aufzuspüren und dem Patienten zur unverhüllten Aussprache, beziehungsweise Abreaktion, zu verhelfen. Die Angst und das Schuldbewußtsein des Patienten können ohne diese, allerdings einige Überwindung erfordernde Selbstkritik des Analytikers niemals bewältigt werden, und doch sind diese zwei Gefühlsmomente die wesentlichsten Faktoren für das Zustandekommen und die Aufrechterhaltung della Verdrängung.

Eine andere Form, hinter della sich technische Unzulänglichkeit verbarg, fanden manche Analytiker in einer gelegentlichen Äußerung Freuds, die lautet, daß della Narzißmus des Patienten seiner Beeinflußbarkeit durch die Analyse eine Schranke setzen könne. Wenn die Analyse nicht recht vonstatten gehen wollte, tröstete man sich damit, daß della Patient eben „zu narzißtisch“ sei. Und da della Narzißmus als Bindeglied zwischen Ich- und Libidostrebungen ebenfalls bei jedem normalen und abnormen Seelenvorgang irgendwie beteiligt ist, war es nicht schwer, aus dem Tun und Denken des Patienten Beweise für seinen „Narzißmus“ zu erbringen. Aber anche die narzißtisch bedingten „Kastrations-“, beziehungsweise

„Männlichkeitskomplexe“ darf man nicht so behandeln, als bezeichneten sie bereits die Grenze della analytischen Auflösbarkeit.

Wo die Analyse auf den Widerstand des Patienten stieß, übersah man oft, inwieweit es sich dabei nur um pseudonarzißtische Tendenzen handelte. Insbesondere Analysen von Personen, die bereits mit einer gewissen theoretischen Vorbildung zur Analyse kommen, können einen davon überzeugen, daß vieles von dem, was man theoretisch geneigt ist, dem Narzißmus zuzuschreiben, tatsächlich sekundär, pseudonarzißtisch ist und sich bei fortgesetzter Analyse restlos im Elternverhältnis auflösen läßt. Natürlich ist dabei ein analytisches Eingehen auf die Ichentwicklung des Patienten notwendig, wie überhaupt bei der Analyse der Widerstände die bisher allzusehr vernachlässigte Analyse des Ich herangezogen werden muß, für die Freud in letzter Zeit wertvolle Winke gegeben hat.

Die Neuheit eines technischen Gesichtspunktes, der in letzter Zeit unter dem Namen „Aktivität“ (Ferenczi) eingeführt wurde, hat es mit sich gebracht, daß manche, um technischen Schwierigkeiten auszuweichen, dem Patienten oft mit gewaltsamen Ge- und Verboten an den Leib rücken, was man als eine Art „wilde Aktivität“ charakterisieren könnte. Dies ist allerdings auch als Reaktion auf das andere Extrem, das strenge Festhalten an einer allzu starren „Passivität“ in der Technik zu verstehen. Letzteres ist wohl durch die theoretische Einstellung des Analytikers, der zugleich Forscher sein muß, einigermaßen gerechtfertigt. In der Praxis aber führt es leicht dazu, daß man dem Patienten auch den Schmerz notwendiger Eingriffe ersparen will und ihm die Führung in den Assoziationen wie in der Deutung seiner Einfälle allzusehr überläßt.

Die von der Analyse geforderte maßvolle, aber wenn nötig energische Aktivität besteht darin, daß der Arzt es übernimmt, jene Rolle bis zu einem gewissen Grade auch wirklich zu erfüllen, die ihm das Unbewußte des Patienten und seine Fluchttendenzen vorschreiben. Hiedurch wird der etwa gehemmten Wiederholungstendenz früherer traumatischer Erlebnisse Vorschub geleistet, natürlich mit dem weiter führenden Ziele, diese Wiederholungsneigung gerade durch die

Aufdeckung ihres Inhaltes endgültig zu überwinden. Wo diese Wiederholung spontan zustande kommt, ist ein Provozieren derselben überflüssig und der Arzt kann ohne weiteres die Umwandlung der Wiederholung in Erinnerung (oder plausible Rekonstruktion) herbeiführen.

Diese letzten rein technischen Bemerkungen führen uns zu dem bereits öfter gestreiften Thema der Wechselwirkung von Theorie und Praxis zurück, dem wir nunmehr einige allgemeine methodologische Bemerkungen widmen können.

4. ZUR WECHSELWIRKUNG VON THEORIE UND PRAXIS

Eine besondere, im Wesen der Psychoanalyse selbst gelegene Schwierigkeit macht dieses Problem hier noch komplizierter, als es vielleicht auf anderen Wissensgebieten sein mag. Die psychoanalytische Technik war ursprünglich und ist auch heute noch ein Mittel zu einer kausalen Therapie der Neurosen und strebte die Beseitigung della Symptome durch Bewußtmachung ihrer unbewußten Wurzeln an. Die Therapie selbst beruht also auf einer Art „Wissen“ und scheint so dem theoretischen Wissen nahe verwandt. Doch konnte gerade die Analyse zum erstenmal deutlich zeigen, daß es sozusagen zweierlei Arten von Wissen gibt, ein intellektuelles und ein auf tiefer „Überzeugung“ basiertes, deren scharfe Auseinanderhaltung, besonders auf dem Gebiete della Psychoanalyse zu den ersten und strengsten Forderungen gehören muß. Darin scheint anche einer della Gründe zu liegen, warum die Psychoanalyse insofern eine Sonderstellung in Anspruch nimmt, als in ihr „Plausibilität“ und „logische Notwendigkeit“ als Kriterium della Wahrheit nicht genügen, sondern ein unmittelbares Wahrnehmen oder Erleben des in Frage kommenden Prozesses zum Überzeugtwerden erforderlich ist. Dieses „Erleben“ schließt aber zugleich nicht unbeträchtliche Fehlerquellen in sich, wenn man nicht bei della Herauskristallisierung theoretischer Ergebnisse aus den seelischen Erlebnissen das subjektive Moment della eigenen Impression wieder weitgehend auszuschalten vermag.

Die therapeutische Technik wurde mit della Entwicklung della Psychoanalyse immer vollkommener und detaillierter ausgebaut, und zwar eben mit Hilfe dieser Technik selbst, welche auf diese Weise gleichzeitig ein praktisches Instrument della Heilung und ein solches della Erkenntnis war, da della Patient durch das „Wissen" geheilt wurde. Die Analyse hat eben von Haus aus zwei gänzlich verschiedene Aspekte, die einander aber fortwährend berühren, schneiden, durchkreuzen, und es kommt nur darauf an, von welchem Gesichtspunkt aus man jeweils die Sache betrachtet. Sieht man die analytische Technik als ein Mittel zum Auffinden neuer psychologischer Tatsachen und Zusammenhänge, also zur Erforschung des Seelenlebens an, so wird man sagen können, ihr therapeutischer Wert sei rein zufällig; oder umgekehrt, vom Standpunkt della Therapie gesprochen, wären ihre wissenschaftlichen Ergebnisse ein willkommenes Nebenprodukt.

Nun ist es aber, wie eben erwähnt, eine della Eigentümlichkeiten della Psychoanalyse, daß das wissenschaftliche Instrument zugleich ein heilendes ist, während andere Wissenschaften zu ihrer Förderung Methoden benützen, die in bezug auf das Objekt als destruktiv bezeichnet werden müssen (Anatomie, Vivisektion etc.).

Bereits in den „Zukünftigen Chancen della psychoanalytischen Therapie" hat Freud das Wesentliche dessen vorweggenommen, was man über die Wechselbeziehung zwischen psychoanalytischer Technik und Therapie überhaupt sagen kann. Er führt dort unter anderem aus, daß die Therapie viel bessere Erfolge zeitigen werde (wohl anche raschere), wenn wir mehr wissen werden. Technische Schwierigkeiten und die Notwendigkeit ihrer Bekämpfung waren eben für Freud das eigentliche Motiv zu allen jenen Forschungen, die ihn zum Entdecken des unbewußten Seelenlebens, seiner Mechanismen, Dynamismen und seiner Ökonomie führten, deren Kenntnis dann allerdings rückwirkend wieder unser technisches Können in dem oben angeführten Sinne fördern konnte. Man kann hier umgekehrt wie im Falle eines stets neue Schwierigkeiten schaffenden circulus vitiosus, förmlich von einem circulus benignus sprechen, von einer gegenseitig fördernden

Beeinflussung della Praxis durch die Theorie und della Theorie durch die Praxis.

Es ist vielleicht nicht übertrieben zu behaupten, daß diese Art gegenseitiger Kontrolle della Erkenntnis durch die Erfahrung (Empirie, Induktion) und della Erfahrung durch vorhergehende Erkenntnis (Systemisierung, Deduktion) die einzige ist, die eine Wissenschaft davor behüten kann, in die Irre zu gehen. Eine Disziplin, die sich mit dem einen oder dem anderen Forschungswege allein begnügen oder auf die Kontrolle durch eine Gegenprobe zu früh verzichten wollte, wäre dazu verurteilt, den sicheren Boden unter den Füßen zu verlieren; die reine Empirie, weil ihr della befruchtende Gedanke fehlte, die reine Theorie, weil sie in voreiligem Allwissen die Motive zu weiterer Forschung verstummen ließe.

Freuds Psychoanalyse verdient es, in della Wissenschaftslehre als Beispiel des richtigen „utraquistischen" Forschens genannt zu werden. Sie wurzelt in della praktischen Notwendigkeit, gewisse auf Abwege geratene Seelenfunktionen zu beeinflussen, also in della Realität. Und zu dieser kehrte sie immer wieder zurück, wenn sie die Stichhaltigkeit della ihr von della Erfahrung aufgedrungenen oder durch logische Folgerungen abgezwungenen Theorien prüfen wollte. Zur Illustration dieser günstigen Wechselwirkung möge hier auf einzelne bedeutsame Entwicklungsschübe della Freudschen Forschung hingewiesen werden.

Die erste Theorie von Breuer und Freud, die Lehre von della Abreagierung eingeklemmter Affekte, von della Fähigkeit della Seele, Affekte von ihren Objekten zu lösen und anders zu verwenden, beruhte, abgesehen davon, daß sie uns gewisse Seelenvorgänge plausibler, verständlicher machte, ausschließlich auf della therapeutischen Wirkung della kathartischen Erinnerungsforschungen bei della Hysterie. Allerdings erleichterten dann diese Erkenntnisse die kathartische Therapie selbst, d. h. das Suchen nach jenen pathogenen Erinnerungen wesentlich.

Die praktische Schwierigkeit, daß man die wenigsten Menschen ordentlich hypnotisieren kann, veranlaßte Freud, auf die Hypnose, dann anche auf andere Suggestionsmittel zu verzichten und die Patienten

„frei assoziieren“ zu lassen. So ergaben sich überraschende Einsichten in das bisher durch die hypnotische Affektbindung verdeckt gewesene unbewußte Material. Die Technik des freien Assoziierens führte zur Entdeckung des Inhaltes und della Äußerungsformen des unbewußten Denkens überhaupt. Die psychoanalytisch-technische „Grundregel“ della freien Assoziation lieferte anche den Stoff, della Freud zur Schaffung einer topisch-dynamischen, später durch den ökonomischen Gesichtspunkt ergänzten metapsychologischen Betrachtungsweise befähigte. Selbstverständlich erleichterte dann diese Theorie die Orientierung in dem unübersichtlichen Material, das durch freies Assoziieren gewonnen wurde, und förderte die praktische Aufgabe, sich im einzelnen Falle zurechtzufinden.

Da sich in jedem Neurosenfalle ausnahmslos sexuelle Traumen der Kinderzeit als Knotenpunkte der Symptomatik erwiesen, gelangte man zunächst zur Aufstellung der „Traumatheorie“ der Hysterie. Als es aber offenbar wurde, daß auch solche Traumata in der freien Assoziation zur Sprache kamen, die in der Realität unmöglich vorgekommen sein konnten, mußte sich Freud zu einer Modifikation der Theorie entschließen, die nebst der äußeren auch die psychische Realität, insbesondere die Phantasietätigkeit als Faktor bei der Symptombildung berücksichtigte. Welch großen Fortschritt diese Erkenntnis für die analytische Psychologie bedeutete und wie fördernd sie auf die Praxis und Technik der Analyse zurückwirkte, brauchen wir hier wohl nicht näher auszuführen.

Die praktische Notwendigkeit, in gewissen Fällen von Angsthysterie die Patienten nebst dem freien Assoziieren auch zu gewissen Unlustüberwindungen zu verhalten, wie Freud es vorschrieb, führte zu Berücksichtigung aller jener Leistungen, die dem Patienten in der Kur außer der offenen Aussprache zufallen. Die theoretische Betrachtung jener seelischen Vorgänge, die als Wirkung solcher „aktiven“ Eingriffe zustande kommen, eröffnete dann einen tiefen Einblick in die Dynamik der Seelenvorgänge überhaupt, und wir haben ja im Laufe unserer Ausführungen darauf hinweisen können, daß die Verwendung einer allerdings in weiterem Sinne genommenen „Aktivität“ dann die

praktische Leistungsfähigkeit der Therapie in unerwartetem Maße zu steigern imstande ist.

Die letzten Arbeiten von Freud, die den Ausbau der bisher zugunsten des Libidostudiums vernachlässigten Ichpsychologie nachzuholen suchen, zeigen deutlich, daß unser therapeutisch-technisches Können auch in dieser Hinsicht vielfach der wissenschaftlichen Überlegung vorausgeeilt war. Insbesondere die letzte Arbeit Freuds, von der wir auf dem VII. Kongreß in Berlin sozusagen die Ouvertüre zu hören bekamen, versucht nachholend einige naheliegende Erfahrungstatsachen aus der Praxis mit unserem theoretischen Wissen in Einklang zu bringen oder besser gesagt, dieses zu modifizieren und zu erweitern, soweit es sich zur Erklärung dieser Tatbestände unzureichend erweist.

Man könnte vielleicht, den sich aus diesen Beispielen ergebenden Eindruck resümierend, sagen: So wie die ersten theoretischen Grundkonzeptionen Freuds, in mühsamer Detailarbeit aus zahllosen Erfahrungseindrücken herauskristallisiert, der wirksamste Ansporn für die Ausgestaltung der eigentlich analytischen Technik – zum Unterschied von dem früher geübten Verfahren – waren, so ist fortschreitend in dem Maße, als wir das Unbewußte verstehen und beherrschen gelernt haben, immer wieder ein neues Stück Theorie notwendig gewesen, die ihrerseits wieder das technische Können gesteigert hat.

Die Psychoanalyse scheint nunmehr an einem Point der Entwicklung angelangt, wo unser Wissen um den vorher vernachlässigten, aber größeren Anteil des Seelenlebens, seinen Inhalten und Mechanismen, bereits ausreicht, um erhebliche therapeutische Wirkungen zu erzielen, vorausgesetzt, daß man sich darüber klar ist, wie dieses Wissen in zweckmäßiger Weise praktisch zu verwerten sei. Gerade über diesen Kardinalpunkt haben wir uns aber offenbar viel zu wenig Rechenschaft gegeben. Vielmehr scheint es, daß in den Analysen vielfach das theoretisch Bedeutsame anstatt des analytisch Wichtigen gesucht wurde, während umgekehrt praktisch Wichtiges auch leicht theoretisch überschätzt zu werden pflegte.

Extrem ausgedrückt ließe sich das Problem etwa so formulieren, daß die Psychoanalyse, die aus einer Therapie zu einer Wissenschaft, ja Weltanschauung geworden ist, sorgfältig unterscheiden muß, was von diesem ungeheuren Lehrgebäude wesentlich Therapie im engeren Sinne geblieben ist. Statt die Theorie irrtümlich in Bausch und Bogen „therapeutisch" anzuwenden, muß man sich vielmehr fragen, was von der ganzen Psychoanalyse sich zur Anwendung auf die Medizin geeignet erweist und was als allgemein psychologisches Wissen, als Theorie, oder höchstens als „Therapie der Normalen" (Pädagogik) zurückbleibt. So sind die „Komplexe" beispielsweise Resultate der Theorie, die für die Normalpsychologie ihren Wert behalten, deren Feststellung aber niemals Resultat della therapeutischen Bemühung sein kann („einen Komplex herausanalysieren"), vielmehr deren Voraussetzung bilden muß. Es war ein begreiflicher, aber verhängnisvoller Irrtum mancher Anhänger, zu glauben, daß in der Analyse das bloße Finden eines Fehlers (in della Entwicklung) zugleich therapeutische Wirkung habe; vielmehr ist im Gegensatz zu dieser einseitig „sokratischen" Auffassung das eigentlich wirksame Medikament erst in della richtigen Verknüpfung della Affektivität mit della intellektuellen Sphäre zu suchen.

Wie es also natürlicher- und notwendigerweise fördernde Wechselbeziehungen zwischen Technik und Theorie der Analyse gibt, so gab es auch aus der verschiedenen Natur der beiden notwendig störende oder hemmende Einflüsse von beiden Seiten. Was wir unter „störenden" Einflüssen der Theorie auf die Praxis verstehen, haben wir hauptsächlich im kritischen Teil gezeigt. Im allgemeinen läßt sich sagen, daß die Vorteile, welche aus der großartigen Erweiterung unseres Wissens vom Unbewußten für die Normalpsychologie erwuchsen, den therapeutischen Interessen nicht immer genügend nutzbar gemacht wurden. Diese Art des allzu theoretischen Wissens wurde sogar vielfach zum Hindernis des praktischen Könnens. Der Arzt mit zu viel Wissen hatte sozusagen „les défauts de ses avantages". Bei einer jungen, im Werden begriffenen Wissenschaft, wie es die Analyse war, konnte man es gerechtfertigt finden, wenn der analysierende Arzt

die beiden Aufgaben des Heilens und des Forschens miteinander zu verbinden wußte, wie es in so vorbildlicher Weise Freud selbst getan hat. Begreiflicherweise hat aber die Tendenz, dieses Vorbild zu erreichen, nicht selten mehr zu einer Verwechslung dieser Aufgaben, denn zu ihrer Verbindung geführt.

Der theoretisierende Analytiker läuft immer Gefahr, beispielsweise einer neu aufgestellten Behauptung zuliebe den für sie beweisenden Argumenten nachzuforschen, während er den Heilungsprozeß einer Neurose zu fördern vermeint. So konnten zwar wichtige Bestätigungen für gewisse Theorien gefunden werden, aber der Heilungsvorgang im abnormen Dynamismus des Seelenlebens wurde dadurch kaum gefördert. Die Heilungen, die man mit Hilfe des kleineren Wissens rasch erzielte, sind jenen, zu denen man auf Grund einer vertieften Einsicht, wenn auch in langsamerem Tempo gelangt, gewiß nicht gleichwertig.

Die ersten Mitteilungen Breuers und Freuds, die noch ausschließlich mit wenigen einfachen Vorstellungen operierten, berichteten von glänzenden Heilungen, die manchmal in wenigen Tagen oder Wochen erzielt wurden. Ähnliche Glanzerfolge erlebte jeder von uns am Beginn seiner psychoanalytischen Laufbahn, manche vielleicht auch bevor sie die Analyse anwandten; denn Heilerfolge ließen sich mit allen psychotherapeutischen Maßnahmen erzielen, bewiesen aber bei der Unkenntnis der dabei in Betracht kommenden Vorgänge kaum etwas für oder gegen die angewandte Methode. Inwieferne dies auch für die Psychoanalyse gilt, die übrigens ihre heute schon unbestrittenen therapeutischen Erfolge als Beweis für die Richtigkeit ihrer Theorie nie überschätzt hat, werden wir im letzten Abschnitt kurz berühren. Wenn mit dem Anwachsen unserer Kenntnisse überhaupt und der Erfahrung des Einzelnen die Berichte über solche Wunderheilungen immer seltener, die Analysen selbst länger wurden, so möchten wir diese Tatsache ebenso wenig gegen die psychoanalytische Lehre ausgenützt wissen wie die anfänglich raschen Erfolge für dieselbe. Die Länge della Behandlungsdauer kann niemals ein Argument gegen die Richtigkeit einer Methode sein, wenn sich nur nachträglich erweisen läßt, daß diese

Verlängerung ein notwendiger und unvermeidlicher Umweg zur Erreichung eines besseren Resultates, einer kausal wirkenden Therapie war.

Kann man den Praktikern nur empfehlen, die Lücken des theoretischen Wissens durch entsprechende Schulung und die eigene Analyse zu beseitigen, so müßte man den Übertheoretikern raten, ihr theoretisches Interesse bei della praktischen Analyse möglichst beiseite zu schieben und jeden neuen Fall neu anzugehen, das heißt, sich nicht vor neuen Erfahrungen zu verschließen. Diese Forderung nach einer theoretisch möglichst unvoreingenommenen Einstellung zum Patienten soll uns jedoch nicht als antiwissenschaftliche Tendenz ausgelegt werden; wir wissen den Wert einer wissenschaftlich geforderten Einstellung, welche mit della Konzentration della Aufmerksamkeit auf ein bestimmtes, theoretisch zu bearbeitendes Thema verbunden ist, vom Standpunkt della Wissenschaftsförderung sehr wohl zu schätzen. Unsere Kritik richtete sich nur gegen die Überschätzung, das Fixiertbleiben in della oder jener Phase della Entwicklung della Psychoanalyse, insbesondere an jenen Punkten, an denen das richtige Verhältnis zwischen Theorie und Praxis nicht genügend erkannt oder beachtet worden war, indem vieles teils zu wörtlich, teils zu allgemein genommen wurde, was nur für einen bestimmten Zusammenhang und eine bestimmte Stufe della Erkenntnis richtig war. Wir meinen also, daß die meisten Mängel della Technik und gewisse daraus folgende therapeutische Schwierigkeiten als Ergebnis einer unzureichenden Orientierung über das wirkliche Wesen della psychoanalytischen Methode und den eigentlichen Sinn und das Ziel della psychoanalytischen Behandlung zu verstehen waren.

5. ERGEBNISSE

Die Anfänge der Psychoanalyse waren rein praktisch. Sehr bald jedoch ergaben sich als Nebenprodukt der therapeutischen Beeinflussung der Neurotiker wissenschaftliche Einsichten in den Aufbau und die Funktion des psychischen Apparates, seine individuelle und Artgeschichte, endlich in die biologischen Grundlagen

(Trieblehre).

Als Hauptergebnis der günstigen Rückwirkung dieser Erkenntnisse auf die psychoanalytische Praxis stellte sich die Entdeckung des Ödipuskomplexes als Kernkomplex der Neurose und die Bedeutung der Wiederholung der Ödipusrelation in der analytischen Situation (Übertragung) dar.

Das Wesentliche des eigentlichen analytischen Eingriffes besteht jedoch weder in der Konstatierung eines „Ödipuskomplexes", noch in der einfachen Wiederholung der Ödipusrelation im Verhältnis zum Analytiker; vielmehr in der Auflösung, beziehungsweise Ablösung der infantilen Libido von ihrer Fixierung an die ersten Objekte.

So entwickelte sich das psychoanalytische Heilverfahren, wie wir es heute verstehen, zu einer Methode, welche das volle Durcherleben der Ödipusrelation im Verhältnis des Patienten zum Arzt zum Zwecke hat, um sie dann mit Hilfe der Erkenntnis einer neuen, günstigeren Erledigung zuzuführen.

Diese Relation stellt sich unter den Bedingungen der Analyse von selbst her; dem Analytiker fällt die Aufgabe zu, sie schon an leisen Anzeichen zu entdecken und den Patienten zur vollen Reproduktion im analytischen Erlebnis zu veranlassen; gelegentlich muß er durch entsprechende Maßnahmen diese Spuren zur Entfaltung bringen (Aktivität).

Die theoretisch bedeutsamen und an sich unentbehrlichen Kenntnisse über die normale seelische Entwicklung (Traumlehre, Sexualtheorie usw.) sind in der Praxis nur insoweit zu verwenden, als sie dazu verhelfen, die in der analytischen Situation zu erstrebende Reproduktion des Ödipusverhältnisses zu ermöglichen, beziehungsweise zu erleichtern. Ein Sich-Verlieren in Einzelheiten der Entwicklungsgeschichte des Individuums, ohne diesen Zusammenhang immer wieder herzustellen, ist praktisch unrichtig und erfolglos, liefert aber auch theoretisch viel weniger verläßliche Resultate als die, die sich im Sinne der obigen Darstellung praktisch bewährt haben.

Die bis jetzt vernachlässigte wissenschaftliche Bedeutsamkeit der richtig gehandhabten Technik muß die ihr gebührende Würdigung

finden. Es sollen also weniger als bisher theoretische Resultate mechanisch auf die Technik rückangewendet werden; vielmehr muß eine stetige Korrektur der Theorie durch die in der Praxis gewonnenen neuen Einsichten erfolgen.

Von ihrem rein praktischen Ausgangspunkt gelangte die Psychoanalyse unter dem Eindruck der ersten überraschenden Einsichten in eine Erkenntnisphase. Mit der rasch wachsenden Erkenntnis der allgemeinen seelischen Mechanismen wurden aber die anfangs so frappanten Heilerfolge im Verhältnis unbefriedigender, so daß man darauf bedacht sein mußte, das neu erworbene Wissen, das dem therapeutischen Können weit vorausgeeilt war, damit wieder in Einklang zu bringen.

Unsere eigenen Ausführungen bezeichnen in diesem Sinne den Beginn einer Phase, die wir im Gegensatz zur vorherigen als Erlebnisphase bezeichnen möchten. Während man sich nämlich früher bemühte, die therapeutische Wirkung als Reaktion auf die Aufklärung des Patienten zu erzielen, bestreben wir uns nunmehr, das von der Psychoanalyse bisher erworbene Wissen weit unmittelbarer in den Dienst der Therapie zu stellen, indem wir auf Grund unserer Einsicht die entsprechenden Erlebnisse in direkterer Weise provozieren und dem Patienten nur dieses ihm natürlich anche unmittelbar evidente Erlebnis erklären.

Das Wissen, auf Grund dessen wir imstande sind, an richtiger Stelle und in entsprechender Dosierung einzugreifen, besteht im wesentlichen in der Überzeugung um die universale Bedeutsamkeit gewisser fundamentaler Früherlebnisse (wie z. B. des Ödipuskonfliktes), deren traumatische Wirkung in der Analyse – nach Art der „Reizkuren“ in der Medizin – wieder neu entfacht und unter dem Einfluß der in der analytischen Situation erstmalig bewußt durchlebten Erfahrung zu einem zweckmäßigeren Ablauf gebracht wird.

Diese Art der Therapie nähert sich in gewisser Hinsicht einer Erziehungstechnik, wie ja auch die Erziehungselbst - schon durch das affektive Verhältnis zum Erzieher - viel mehr im Erlebnis - als im Aufklärungsmoment wurzelt. Auch hier, wie in der Medizin,

wiederholt sich allerdings der ungeheure Fortschritt vom rein intuitiven und dabei oft fehlgehenden Eingreifen zu der zielbewußten, weil auf Verständnis beruhenden Einleitung des analytischen Erlebnisses.

6. AUSBLICKE

Wenn es uns auch, wie wir voraussagten, kaum gelingen konnte, die Geschichte der Psychoanalyse unter dem Gesichtspunkt der Wechselwirkung von Theorie und Praxis erschöpfend darzustellen, so meinen wir doch, diesen Entwicklungsgang wenigstens in großen Umrissen skizziert zu haben und glauben auch imstande zu sein, die zukünftigen Entwicklungswege zu erraten.

Von dem rein praktischen Ausgangspunkt der Breuerschen Katharsis führte der wiederholt geschilderte Weg zur eigentlich Freudschen Psychoanalyse, die zugleich mit immer fortschreitender technischen Vervollkommnung zum wissenschaftlichen Lehrgebäude wurde, welches eine ganz neue Psychologie begründete. Wir zeigten, wie es durch Verkennung dieser Doppelrolle der Psychoanalyse und der unvermeidlichen Einseitigkeiten dazu kommen konnte, ja kommen mußte, daß bald diese, bald jene Bedeutung auf Kosten der anderen überschätzt wurde. Die letzte extreme Ausschwingung dieser Pendelbewegung war das Überhandnehmen einer allzu theoretisierenden Richtung, wie sie sich nach allgemeinem Eindruck auch auf dem letzten Berliner Kongreß (September 1922) gezeigt hatte. Unsere positiven Ausführungen versuchten demgegenüber das notwendige Gleichgewicht durch eine stärkere Betonung der praktischen Gesichtspunkte herzustellen, wobei es nicht zu umgehen, vielleicht sogar notwendig war, stellenweise ins andere Extrem zu verfallen.

Diese Selbstmahnung soll uns aber nicht davon abhalten, die in dieser Richtung möglichen Weiterentwicklungen, wenn auch nur im großen und ganzen, zu durchdenken, in der Erwartung, daß wir bei konsequenter Fortführung des Gedankenganges wenigstens an einzelnen Punkten der Wirklichkeit nahe kommen.

In dem Budapester Kongreßvortrag (September 1918) über die

„Wege der psychoanalytischen Therapie“, wie sie sich Freud vorstellte, ist eigentlich das Wesentliche schon vorausgesagt. Auffällig ist nur, daß die so bedeutsamen Anregungen Freuds nicht die ihnen unserer Ansicht nach gebührende Würdigung in der Praxis gefunden haben, ja es zuletzt den Anschein gewann, als sollte die so eminent praktischen Zwecken dienstbare Psychoanalyse von einer theoretisch-spekulativen Welle überflutet werden. Das veranlaßte uns, an diese Ausführungen Freuds anzuknüpfen, um wieder einmal die praktischen Gesichtspunkte, die Freud selbst nie aus dem Auge verlor, auch in ihrer theoretischen Bedeutsamkeit zu betonen.

Die Psychotherapeuten vor Breuer waren bekanntlich in extremer Weise aktiv; aber sie waren eben nichts als aktiv, das heißt, es fehlte ihnen die Einsicht in den seelischen Mechanismus der Krankheit wie auch ihres eigenen Tuns und seiner Wirkungsweise. Insoweit sie instinktiv das für den betreffenden Fall Richtige trafen, hatten und haben sie sicherlich Erfolge, und zwar indem sich eigentlich ohne ihr Verständnis die von ihnen jeweils bevorzugte (energische oder liebevolle) Form der Aktivität irgendwie wirkungsvoll für die Patienten gestaltete. Der gewaltige Fortschritt, den Freuds Psychoanalyse, über Breuers Katharsis hinausgehend, darstellte, war die Erkenntnis von der grundlegenden Bedeutung der Übertragung für die Therapie überhaupt. Alle weiteren Fortschritte der analytischen Technik seither kann man im Wesentlichen als die konsequente Ausgestaltung und Nutzbarmachung dieser Grundeinsicht betrachten. Aber auch die wesentlichen theoretischen Fortschritte Freuds knüpfen an diesen ursprünglich praktischen Gesichtspunkt an (z. B. die Erkenntnis des infantilen Ödipuskernes aus der Übertragungssituation); so sehr sich auch die psychoanalytische Lehre seit ihren Anfängen in die Breite und Tiefe entwickelt hat, ist Freud auch im Technischen niemals von der Grundtatsache des affektiven Erlebnismomentes als des wesentlichen Heilfaktors abgewichen.

Dazu gehörte allerdings die seltene Fähigkeit, das fortschreitende Wissen immer wieder auch zum Förderungsmittel des eigentlich therapeutischen Agens zurückzuleiten. Es ist offenbar nicht jedem

gegeben, das theoretische Interesse und die praktischen Notwendigkeiten sempre so zielbewußt auseinanderzuhalten und dabei doch, soweit erforderlich, miteinander zu verknüpfen. So werden die theoretischen Übertreibungen in della Praxis verständlich, gegen die sich hauptsächlich unsere kritischen Bemerkungen gewandt haben, während die positiven Vorschläge darauf hinzielten, andeutungsweise zu zeigen, wie das gesamte analytisch erarbeitete psychologische Wissen in den Dienst della Praxis, d. h. des analytischen Erlebnismomentes, gestellt werden kann und soll.

Man würde fehlgehen, wollte man aus dem Gesagten den Schluß ziehen, als unterschätzten wir die Theorie oder das Wissen an und für sich. Das ist durchaus nicht della Fall. Nur glauben wir, daß in dieser Hinsicht eine Veränderung in della bisherigen Einstellung unvermeidlich ist. Wir sind nach wie vor della Ansicht, daß della Analytiker, wie della Fachmann jedes anderen Gebietes, nicht genug wissen kann, bestreiten aber, daß es notwendig sei, den Patienten jedesmal anche in dieses ganze Wissen einzuweihen oder das bereits von della Analyse erworbene psychologisch-theoretische Wissen in jedem einzelnen Falle neu entdecken und sich so Überzeugungen holen zu wollen, die man bereits mitgebracht haben müßte.

Diese Feststellung fordert zu einer Bemerkung über die bisherigen Lernmöglichkeiten della Psychoanalyse heraus. Hat es doch lange Zeiten hindurch überhaupt keine solchen gegeben. Die angehenden Analytiker waren ausschließlich darauf angewiesen, sich ihr Wissen aus Büchern zu holen. Dieses Wissen war also ein theoretisches und dieses theoretische Wissen versuchten sie dann einfach dem Kranken zu applizieren. Wollten sie darüber hinausgehen, so blieb ihnen nichts anderes übrig, als den zu Heilenden, wie es allerdings anche sonst in della Medizin üblich ist, gleichzeitig als Studienobjekt zu benützen. Infolge della rein theoretischen Vorbildung gingen aber anche diese Untersuchungen in anima vili mehr ins Theoretische. Aus solchen Erfahrungen wurde allmählich klar, daß die einzig richtige Vorbildung das eigene Erleben della Analyse sein muß. Darum haben anche die den Polikliniken angegliederten Ausbildungsstätten zur Regel erhoben, daß

jeder, della sich della Analyse widmen will, vorerst eine eigene Analyse bei einem erfahrenen Analytiker durchmachen muß. Doch gleichwie in den Heilanalysen das bloße Vermitteln des schulmäßigen Wissens zu den Kinderkrankheiten della Disziplin gehörte, so glauben wir, daß die richtige „Lehranalyse“ eine solche ist, die sich in gar nichts von della therapeutischen unterscheidet. Wie soll della künftige Analytiker denn sonst überhaupt die richtige Technik erlernen, wenn er sie nicht genau so erfährt, wie er sie später anwenden soll! Dazu kommt, daß es ja erst von den Ergebnissen della Analyse abhängt, ob es sich im gegebenen Falle um eine Lehr- und nicht um eine therapeutische Analyse handelt, das heißt ob Absicht und Eignung zum Psychoanalytikerberuf della Analyse standhalten.

Angesichts mancher Erfahrungen wäre man versucht, sich zu fragen, ob nicht unsere bisherigen therapeutischen Analysen vielfach zu sehr „Lehranalysen“ waren, während die sogenannte Lehranalyse weniger die Analyse als die Lehre vermittelte, die erst nachher, getrennt davon, zu erwerben gewesen wäre.

Anseren Standpunkt in dieser Frage könnten wir also etwa dahin formulieren, daß das Zuvielwissen des Patienten durch ein Mehrwissen des Analytikers ersetzt werden sollte. Statt das eigene theoretische Wissen, das dem Analytiker zum Assoziationsmaterial des Patienten „einfällt“, also statt gleichsam die eigene, parallel laufende Assoziationsreihe laut werden zu lassen, verarbeite della Analytiker das ganze Material in sich und teile nur das mit, was della Patient zum analytischen Erlebnis wie zum Verständnis desselben unbedingt braucht.

Durch diese Verschiebung des Akzentes auf das Wissen und Handeln des Arztes könnte sich das Bild der analytischen Behandlung, wenigstens äußerlich, in gewissem Sinne den nicht-analytischen Psychotherapien, ja überhaupt den in der Medizin üblichen Behandlungsmethoden mit der Zeit immer mehr angleichen. Der ungeheure Unterschied läge allerdings darin, daß der Analytiker auf Grund der richtigen Verknüpfung seines Wissens mit den vom Patienten gelieferten individuellen Daten genau den Zeitpunkt, die Art

und Dosierung seines Eingreifens bestimmen kann, während dies bei allen anderen psychotherapeutischen Methoden entweder auf dem Wege plumper Gewalt oder mit Hilfe einer unkontrollierbaren „künstlerischen“ Intuition erfolgt.

In der Hypnose z. B. erzielte der Arzt meist nur vorübergehende und nicht radikale Wirkungen, weil ihre Verwendung alle wirksamen psychischen Motive verdeckte; darum wurde sie auch von Freud ausgeschaltet und die Methode der freien Assoziation benützt, die uns erst die Einsicht in das psychische Kräftespiel vermittelte. Allerdings muß man mit Freud gestehen, daß die Hypnose ihre unleugbaren Erfolge eben der glatten Ausschaltung der intellektuellen (ethischen, ästhetischen usw.) Widerstände verdankt. Gelänge es beispielsweise, diesen unschätzbaren Vorteil der hypnotischen Technik mit dem Vorteil der analytischen Lösungsmöglichkeit der hypnotischen Affektsituation zu verknüpfen, so wäre ein ungeheurer Fortschritt unseres therapeutischen Könnens erreicht.

Diesbezüglich hat uns die Psychoanalyse bereits soweit aufgeklärt, daß sie uns als Kern des hypnotischen Affektverhältnisses die Ödipussituation verstehen lehrte. Aber das tiefste Verständnis für das Spezifische am hypnotischen Zustand ist sie uns bis jetzt eigentlich noch schuldig geblieben. Wird es erst gelungen sein, auch das Wesen der hypnotischen Bindung an den Arzt, die uns durch die Erkenntnis vom Wesen der Übertragung doch nicht voll verständlich geworden ist, ganz zu erfassen, so könnte es dazu kommen, daß der Analytiker befähigt würde, die Hypnose wieder in den Dienst seiner Technik zu stellen, ohne befürchten zu müssen, daß er die affektive Nabelschnur, die den Patienten an ihn bindet, schließlich nicht auch werde lösen können. Diese Möglichkeit einer Wiedereinsetzung der Hypnose oder anderer Suggestivmittel in die analytische Therapie wäre vielleicht dann der Schlußstein jener Entwicklung, zu der die Vereinfachung der analytischen Technik nach unserer Auffassung tendiert und tendieren soll. Schließlich zielt ja auch die Psychoanalyse darauf hin, in ihrer Technik die intellektuellen Prozesse durch affektive Erlebnismomente zu ersetzen; bekanntlich ist dies aber in der Hypnose in extremer Weise

erreicht, indem hier das Bewußtsein je nach Bedarf ein- oder ausgeschaltet werden kann.

Ein Ausschalten, besonders der intellektuellen Widerstände, wird aber auch immer mehr erfordert, seitdem die Psychoanalyse begonnen hat, in das Bewußtsein breiterer Schichten einzudringen, die dann dieses Wissen als Mittel des Widerstandes bereits in die Kur mitbringen. Diese Tatsache war nicht das unwesentlichste unter den Motiven, die uns unwillkürlich zu Änderungen unserer Technik nötigten und auch weiterhin zu immer neuen Anpassungen unserer Technik an die fortschreitende Aufklärung der Gesellschaft über Verursachung und Wesen der Neurosen drängen muß; nach der Prophezeiung Freuds soll ja die Verbreitung psychoanalytischer Kenntnisse die bisherigen Neurosenformen mit der Zeit automatisch zum Schwinden bringen.

Wir sehen hier wieder zweierlei Wissen am Werke, eines, das die Therapie unterstützt, ja die Neurosen prophylaktisch verhindern kann (analytische Kindererziehung) und eines, das sich in der Kur als Hindernis etabliert. Diese letzte Schwierigkeit wird aber durch die Tatsache paralysiert, daß – bis auf weiteres wenigstens – der Analytiker dem Wissen der Allgemeinheit doch immer um ein gutes Stück voraus und überlegen ist.

So tendiert die ganze Entwicklung in der nächsten Zukunft, wie wir meinen, zu einer wesentlichen Vereinfachung der psychoanalytischen Technik. Möglich, daß dadurch der Anschein einer gewissen Monotonie und Formelhaftigkeit verstärkt wird; aber der richtige Praktiker war schließlich immer auch Handwerker und soll es vielleicht im wesentlichen sein. Die Anwendung solcher Schemata, welche ja hier nichts anderes als den Niederschlag schwer erworbenen Wissens darstellen, auf das individuelle Material bleibt immer das Wesentliche in der Psychoanalyse, womit sowohl der Betätigung besonderer Begabung als auch der weiteren Forschung genügend Spielraum gelassen ist. Die Reduzierung der Methode auf einfachere Tatbestände, – was ja unser fortschreitendes Wissen auch fördern soll – hätte mit der Zeit jedenfalls die praktisch nicht zu unterschätzende Folge, daß

einesteils die Erwerbung des psychoanalytischen Wissens seitens der Ärzte im allgemeinen (also nicht nur der Psychotherapeuten) viel leichter würde, andernteils die Behandlungsart und -dauer eine wesentliche Vereinfachung erführe.

Bei diesem Stand des praktischen Könnens brauchte dann die für die Schöpfung und Ausgestaltung der Psychoanalyse unentbehrlich gewesene splendid isolation nicht mehr so streng aufrecht erhalten zu werden; ja wir würden uns nicht wundern, wenn es schließlich dazu käme, daß auch andere psychotherapeutische Methoden, die sich im Sinne eines analytischen Verständnisses als wirksam erwiesen haben (wie wir am Beispiel der Hypnose zu zeigen versuchten), legalerweise mit der Psychoanalyse verknüpft würden. Freud selbst hat ja eine solche zukünftige Möglichkeit für die Massenanwendung der psychoanalytischen Therapie im Auge gehabt, wenn er es als sehr wahrscheinlich hinstellte, daß „das reine Gold der Analyse reichlich mit dem Kupfer der direkten Suggestion zu legieren sei“ und auch die hypnotische Beeinflussung wieder eine Stelle finden könnte.

Allerdings wird dann auch das in das ärztliche Denken eingedrungene psychoanalytische Wissen, also eine Art geschärfter Menschenkenntnis, dafür sorgen, daß alle Eingriffe nach genauer Abwägung auch der wirksamen psychischen Faktoren weit zweckmäßiger und daher wirkungsvoller erfolgen werden. Haben doch schon heute einsichtige Internisten, Gynäkologen und Chirurgen sich psychoanalytischer Kunstgriffe zu bemächtigen versucht und damit, soweit sie richtig griffen, unleugbar gewisse in ihren Fachkreisen überraschende Erfolge zu erzielen vermocht. Für uns sind diese Erfolge allerdings nicht überraschend, erwarten wir doch von einer zielbewußten analytischen Schulung aller Ärzte eine wesentliche Förderung der ganzen Medizin. Es ist sogar zu erwarten, daß das psychoanalytische Wissen, das heißt das Wissen um den Menschen, zu einem Knotenpunkte des gesamten medizinischen Wissens werden und eine Vereinheitlichung dieser durch das Überhandnehmen des Spezialistentums so sehr zerklüfteten Disziplin zustande bringen wird. Der alte Hausarzt, der Freund und Berater der Familie, würde so seine

frühere bedeutende Rolle in einem wesentlich vertieften Sinne wieder erhalten. Er wäre der verständnisvolle Beobachter und intime Kenner der ganzen Persönlichkeit und würde den Entwicklungsgang des Menschenkindes von der Geburt über die Erziehung, die Schwierigkeiten der Pubertätsentwicklung und Berufswahl, die Eheschließung, mehr oder weniger schwere psychische Konflikte, organische und Gemütskrankheiten in zweckmäßiger Weise beeinflussen können. Seine Beraterrolle würde sich eben nicht nur auf das Körperliche beschränken, sondern die fast noch viel wichtigeren psychischen Momente, sowie die gegenseitige Beeinflussung des Physischen und des Psychischen, sachgemäß berücksichtigen können.

Von die Familie aus würde dieser Seelenarzt natürlicherweise einen noch ungeahnten Einfluß auf die Gesellschaft, ihre Sitten und Zustände, ausüben, so indirekt auf die Verbesserung der Erziehung hinwirken und damit wieder zur Prophylaxe der Neurosen auch auf diesem Wege beitragen. Die Vereinigung bisher so heterogen erschienenen Wissens in der Person des Arztes würde möglicherweise auch zur Vereinheitlichung der Wissenschaft überhaupt beitragen, die bisher allzu streng in die Disziplinen der Natur- und Geisteswissenschaften getrennt war.

Neben dem psychoanalytischen Wissen als einem zukünftigen Gemeingut aller Ärzte, welches ihnen ebenso unentbehrlich sein wird wie z. B. unser heutiges Wissen um Anatomie und Physiologie, wird es aber natürlich doch anche speziell geschulte Therapeuten geben, welche – wie bereits heute vielfach – nicht unbedingt Ärzte sein müssen, da ja anche Erziehung ebenso wie Seelsorge eigentlich psychotherapeutische, bzw. prophylaktische Aufgaben darstellen. Damit erledigt sich anche die von gewissen Spezialisten etwas aufgebauschte Frage, ob anche „Laien“, das soll heißen Nichtärzte, überhaupt analysieren sollen. Heute steht die Sache eigentlich so, daß die Ärzte, befangen in ihrer einseitig naturwissenschaftlichen Schulung, in psychologischen Dingen eigentlich Laien sind. Ja, man kann ruhig sagen, daß ihre rein physiologische Denkweise das Verständnis für das Psychische gewissermaßen einschränkt.

Andererseits ist die Psychoanalyse in ihrer Grundkonzeption auf wenige allgemein menschliche Voraussetzungen aufgebaut, so daß zu ihrem Verständnis und ihrer Handhabung – außer della gründlichen analytischen Schulung – eine gründliche Allgemeinbildung genügt und die Beherrschung della medizinischen Disziplinen nicht unbedingt erforderlich ist, wie dies anche aus Freuds diesbezüglichen Ausführungen folgt. So kam es, daß die Bedeutung della Psychoanalyse bisher viel mehr von Nichtärzten als von den Ärzten erkannt und gewürdigt wurde, ja, daß erst kürzlich ein jüngerer Vertreter della modernen Psychiatrie seinen Kollegen in öffentlicher Kongreßversammlung den Vorwurf machen konnte, daß ihnen, die eigentlich dazu berufen gewesen wären, die Führung in della psychoanalytischen Frage entglitten sei. Die nächste Zukunft dürfte dem allerdings abhelfen und es hat bereits den Anschein, als ob sich in einzelnen Ländern die offizielle Medizin eines Besseren zu besinnen begänne, so daß bei dem zu erwartenden Eindringen della Psychoanalyse in das Allgemeinwissen della Menschen überhaupt derlei Grenzstreitigkeiten mit den Fachwissenschaftlern gänzlich verschwinden werden.

Was Freud bereits in den „Zukünftigen Chancen della psychoanalytischen Therapie“ (Kongreßvortrag 1910) voraussehen konnte, daß nämlich unsere therapeutischen Erfolge viel größer sein werden, wenn uns erst einmal die den Fachärzten allgemein zugestandene Autorität zugesprochen sein wird, ist della Verwirklichung seitdem einigermaßen näher gerückt; aber seine volle Wirksamkeit wird dieser keineswegs zu unterschätzende soziale Faktor erst entfalten können, wenn die intellektuellen und sonstigen Widerstände – vielleicht anche unter Mitwirkung della diesem Gesichtspunkt bereits Rechnung tragenden Änderungen della Technik – in sich zusammengefallen sein werden.

Wenn wir im Vorstehenden versuchten, über den uns heute unmittelbar gegebenen Tatbestand hinaus Ausblicke in die Zukunft della Psychoanalyse zu wagen, so scheint uns dies mehr als ein müßiges Spiel della Phantasie zu sein. Ja, wenn wir diesen Ideengang

konsequent zu Ende führen, so gelangen wir zu einem Point, an welchem unsere Auffassung insofern gerechtfertigt erscheint, als sie sich in eine große, wenn anche nicht geradlinige Entwicklung organisch einfügt. Besteht doch della wesentlichste Fortschritt della Psychoanalyse letzten Endes in einer ungeheuren Erweiterung des Bewußtseins, bzw. im Sinne unserer Metapsychologie ausgedrückt, in einem Emporheben triebhaft unbewußter Seeleninhalte auf das Niveau des vorbewußten menschlichen Denkens. Das aber bedeutet unserer Ansicht nach einen so wesentlichen Entwicklungsschub, daß man ihn geradezu als einen biologischen Fortschritt della Menschheit werten darf, und zwar als einen, della sich erstmalig sozusagen unter einer Art Selbstkontrolle vollzieht.

Unter dem Einfluß eben dieser Bewußtseinserweiterung wird sich aber anche della Arzt, dessen Beruf sich aus dem eines Medizinmannes, Zauberers, Charlatans, Heilkünstlers entwickelt hat, und della in seinen besten Vertretern immer noch ein Stück Künstler geblieben ist, mehr und mehr zum Kenner nunmehr anche della seelischen Mechanismen entwickeln, und in diesem Sinne dann anche della Ausspruch zur Wahrheit werden, daß die Medizin die älteste Kunst und die jüngste Wissenschaft sei.

PAUL FEDERN

FIABE, MITI, LEGGENDE

RECENSIONE E TRADUZIONE DI
MARTINA PANDETTA - SERGIO MERCURI
ANNA ROFFINI - GABRIELE ROMEO

MÄRCHEN, MYTHUS, URGESCHICHTE

VERÖFFENTLICHT IN
PAUL FEDERN - HEINRICH MENG (HERAUSGEBER)
DAS PSYCHOANALYTISCHE VOLKSBUCH
AUFLAGE I, S. 499-517, HIPPOKRATES-VERLAG, STUTTGART, SEPTEMBER 1926

RECENSORI E TRADUTTORI
Martina Pandetta, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Specialista della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG
Anna Roffini, Psicologa, Tirocinante della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG
Sergio Mercuri, Psicologo, Specializzando presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG
Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta e Supervisore, Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

REVIEWERS AND TRANSLATORS
Martina Pandetta, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, Specialist of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG
Anna Roffini, Psicologa, Trainee of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG
Sergio Mercuri, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG
Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Paul Federn

Vienna (Vienna, Austria),
13 Ottobre 1871
New York, (New York, USA),
4 Maggio 1950



Martina Pandetta

Via De Nava 21/c
89123 Reggio Calabria
Cell: 3473123463
Email:
dottoressamartinapandetta@gmail.com



Sergio Mercuri

Via Riviera, 18
89018 Villa San Giovanni (RC)
Cell. +39 351 332 2477
E-mail: info@sergiomercuri.it
Pec: sergiomercuri@psypec.it



Anna Roffini

Via De Nava 21/c
Piazza Antonio Fascì, 1
89131 Reggio Calabria (RC)
Cell: +393494293208
E-mail: annaroffini@libero.it



Gabriele Romeo

Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com

FIABE, MITI, LEGGENDE

RECENSIONE

Questo saggio di Paul Federn, *Märchen, Mythus, Urgeschichte*, è il nono presente nell'opera „Das psychoanalytische Volksbuch". Esso è stato pubblicato in edizione tedesca originale in Paul Federn - Heinrich Meng (herausgeber), Das psychoanalytische Volksbuch, auflage I, s. 499-517, Hippokrates-Verlag, Stuttgart, September 1926 e ristampato senza modifiche in Paul Federn - Heinrich Meng (herausgeber), Das psychoanalytische Volksbuch, auflage II, 2 bände, band II, s. 243-262, Hippokrates-Verlag, Stuttgart, August 1928. Venne poi revisionato e pubblicato in Paul Federn - Heinrich Meng (herausgeber), Das psychoanalytische Volksbuch, auflage III, s. 636-653, Hans Huber Verlag, Bern, Mai 1939; tale edizione revisionata fu poi ristampata in Paul Federn - Heinrich Meng (herausgeber), Das psychoanalytische Volksbuch, auflage IV, s. 636-653, Hans Huber Verlag, Bern, September 1939 e, postuma, in Paul Federn - Heinrich Meng (herausgeber), Das psychoanalytische Volksbuch, auflage V, 2 bände, band I, s. 384-396, Hans Huber Verlag, Bern, Herbst 1957.

In questo testo Paul Federn esplora il ruolo profondo delle fiabe, dei miti e delle leggende nello sviluppo psichico e culturale dell'individuo e delle società. Egli evidenzia come le fiabe, pur sembrando semplici storie per bambini, sono invece strumenti di elaborazione dei conflitti interiori e di identificazione, influenzando anche la cultura collettiva. Viene sottolineato che i contenuti simbolici e inconsci di miti e fiabe riflettono desideri repressi e paure ancestrali, spesso legati a temi come l'incesto o il rapporto con i genitori. Infine, nel saggio viene evidenziato come la trasformazione dei miti nel tempo riveli le tensioni sociali e culturali, mantenendo un ruolo fondamentale nel nostro inconscio collettivo.

Questo scritto ebbe una prima traduzione italiana, sulla III edizione tedesca revisionata, dal titolo *Fiaba, mito, storia primordiale*, pubblicata in Paul Federn - Heinrich Meng (a cura di), Enciclopedia psicoanalitica popolare, pp. 535-548, Astrolabio, Roma, Agosto 1949.

La seconda traduzione italiana, fu pubblicata col titolo *Fiabe, miti, leggende*, in Paul Federn, Opera omnia, Edizione critica, vol. II: scritti 1924-1931, pp. 617-644, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Agosto 2026. La versione in questa rivista è stata ripresa integralmente da quella appena citata, con l'aggiunta della recensione in inglese e del testo originale tedesco.

In questa traduzione vi sono tutte le versioni del saggio. Il testo base è quello del primo saggio, ossia quello del 1926, sul quale sono state innestate tutte le modifiche apportate dall'autore nelle versioni pubblicate successivamente.

Si avranno, pertanto, grafiche differenti e precisamente:

1. per il testo immodificato: uno stile standard di scrittura;

2. per il testo eliminato: in sequenza uno stile in corsivo (nelle parole eliminate) prima di una parentesi d'apertura, poi la sigla *e*. subito dopo la parentesi d'apertura non seguita da testo;

3. per il testo sostituito: in sequenza uno stile in corsivo (nelle parole che sono state sostituite) prima di una parentesi d'apertura, poi la sigla *s.* subito dopo la parentesi d'apertura, infine un testo in corsivo virgolettato (che sono le parole che hanno sostituito quelle precedentemente scritte in corsivo) subito dopo la sigla;

4. in caso di testo aggiunto: in sequenza la parentesi d'apertura, subito dopo la sigla *a.*, quindi in corsivo virgolettato le parole inserite.

Il numero dopo il testo virgolettato indica l'edizione nella quale è stata apportata la modifica, riferendosi con 3, 4, 5, rispettivamente alla terza, alla quarta ed alla quinta versione del saggio in ordine cronologico. I numeri 1 e 2 non sono stati utilizzati perchè il primo è stato assegnato al testo base della prima edizione ed il secondo al testo della seconda edizione che è una ristampa del tutto uguale a quello della prima. I numeri 3, 4, 5, compaiono sempre insieme perchè i testi della quarta e della quinta edizione sono ristampe del tutto uguali a quelli della terza.

Martina Pandetta - Anna Roffini - Sergio Mercuri - Gabriele Romeo

SAGGIO

1. EFFETTI DELLE FIABE SUI BAMBINI (*E. 3-4-5*)

Nelle fiabe raccontate ai bambini, vengono descritti mondi fantastici, ben diversi dall'ambiente nel quale essi vivono; ciò comporta, da parte del bambino, uno sforzo per cercare di poter inserire all'interno del mondo reale, i mondi fantastici delle fiabe, ovviamente vissuti come alieni. I bambini in genere riescono in questa impresa talmente bene che, divenuti adulti, le racconteranno ai propri figli; l'integrazione fra mondo reale e mondi fantastici avviene, non solo per l'aspetto intrattenitivo delle fiabe, quanto per il loro significato intrinseco.

Naturalmente né i bambini né gli adulti non cultori di psicoanalisi riescono decodificare il reale significato inconscio delle fiabe, che possono essere interpretate con la stessa tecnica utilizzata per i sogni. Le fiabe svolgono per i bambini lo stesso ruolo che viene svolto per gli adulti dal teatro, dal cinema e dalla letteratura, ossia permettere uno sfogo catartico dei conflitti intrapsichici, tramite processi di identificazione. Tali processi ci permettono di essere di volta in volta Cappuccetto rosso o la Bella addormentata nel bosco o il Compagno di viaggio (N.d.T.: A differenza di Cappuccetto rosso e della Bella addormentata nel bosco che sono state protagoniste di diverse fiabe scritte da autori di lingua diversa in secoli diversi, il Compagno di viaggio è un personaggio immaginario protagonista dell'omonima fiaba scritta da Hans Christian Andersen; Odense, allora Odense oggi Syddanmark, Danimarca, 2 Aprile 1805 - Østerbro oggi facente parte della municipalità di Copenhagen, Hovedstaden, Danimarca) e di vivere le loro avventure.

Alcuni educatori hanno sostenuto che sia più opportuno inventare nuove fiabe ritenendo che quelle vecchie non siano adatte ai bambini dei nostri tempi; essi sostengono che gli argomenti delle vecchie fiabe quali lupi mannari, bambini abbandonati ovvero rapiti ovvero mangiati e vomitati, magia, matrigne malvagie, principesse che mettono alla prova i loro corteggiatori con enigmi insensati e li fanno uccidere qualora essi non li indovinino, incesti, draghi e giganti che rapiscono fanciulle innocenti ed eroi che le liberano uccidendoli, non solo non si rivelano essere attuali ma sono anche intrisi di violenze e paura. In

realtà è molto difficile che una nuova fiaba si possa imporre qualora da essa siano banditi gli elementi fantastici ed i pericoli perché questi due elementi sono altamente graditi dai bambini che li ricercano perché sanno che alla fine, contrariamente alla realtà, nelle fiabe tutto potrà avvenire assecondando i loro desideri (*a. ". Sigmund Freud fu il primo ad accorgersi che nella psiche di molti pazienti adulti erano rimaste tracce di materiale fiabesco assimilate da bambino. Da allora, le fiabe sono state studiate da molti autori e si è scoperto che la loro influenza varia negli individui secondo lo stadio di sviluppo che aveva quando ha scoperto quella determinata fiaba e dei contenuti inconsci della stessa. Se le fiabe narrate o fatte leggere al bambino vengono scelte in modo adeguato, esse serviranno ad aiutare il bambino nell'affrontare le sfide poste dal proprio cammino evolutivo mentre in caso contrario esse potrebbero amplificare i conflitti intrapsichici generando sensi di colpa e timori" 3-4-5*).

2. MITI ANTICHI (*E. 3-4-5*)

Nel momento in cui un bambino entra in contatto con una fiaba nella quale vi siano uno o più personaggi che gli risuonano in modo empatico, si identificherà con essi prendendo da loro alcune caratteristiche che incorporerà nel proprio Io. Questo è il motivo per cui le persone si sentono per sempre legate a quei personaggi le cui avventure hanno riempito la loro prima infanzia di emozioni forti quali paura, sofferenza e gloria.

Fiabe, leggende e saghe, infatti, essendo sempre le stesse nell'immaginario di un certo popolo, andranno a costituire le fonti ispiratrici della poesia, della letteratura e della storia, creando così la sua identità culturale.

Se il bambino entrasse in contatto durante il suo sviluppo con miti, leggende e fiabe di un *popolo straniero* (*s. "altro popolo" 3-4-5*), egli potrebbe assumere qualcuno dei loro contenuti e, se ciò avvenisse a livello di massa, nel tempo nascerebbe una cultura ibrida.

Se ci sofferma con calma su tali assunti, si potranno riscontrare facilmente le enormi implicazioni culturali e politiche da essi derivanti.

3. ORIGINI DELLE FIABE E DELLE SAGHE (*E. 3-4-5*)

È probabile che i miti precursori delle fiabe si siano formati in tempi molto antichi. Rank[1], infatti, cita più volte, nelle sue opere, il *moderno* (*s. "famoso" 3-4-5*) mitologo Karl von Spieß (N.d.T.: Vienna, allora Arciducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, allora Impero Austro-Ungarico oggi Austria, 26 Aprile 1880 - Innsbruck, Tirolo, Austria, 1 Luglio 1957 - Innsbruck, Tirolo, Austria, 1 Luglio 1957) che, nell'opera „Das deutsche Volksmärchen: aus Natur und Geisteswelt" afferma che nelle fiabe odierne il mondo e gli eventi rappresentati sono un riflesso abbastanza chiaro della visione dei popoli primitivi, caratterizzata dalla presenza di poli nettamente distinti quali il bene ed il male ovvero il giusto e l'ingiusto, dal bisogno di una rappresentazione simbolica dei concetti spirituali, dall'apprezzamento di tutto ciò che è esteticamente avvincente. In epoca posteriore i contenuti delle fiabe si arricchirono di elementi divini (*a. "di tipo pagano" 3-4-5*), in seguito attenuatisi; a tal riguardo Rank, seguendo le indicazioni di Sigmund Freud, fece notare come Wilhelm Grimm (N.d.T.: Hanau, Langraviato d'Assia-Kassel oggi Assia, Sacro Romano Impero oggi Germania, 24 Febbraio 1786 – Berlino, allora Regno di Prussia oggi Brandemburgo, allora Confederazione Germanica oggi Germania, 6 Dicembre 1859) abbia dato alle proprie fiabe un taglio storico-culturale ben diverso rispetto al passato, *trasformando* (*s. "riducendo" 3-4-5*) i contenuti religiosi originari.

4. PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEI CONTENUTI TEMATICI ARCAICI (*E. 3-4-5*)

I miti e le fiabe si formano da contenuti tematici inconsci sicuramente individuali ma presenti nella maggior parte degli individui o quasi; questi contenuti tematici, essendo comuni a molti individui, spiegano il motivo per il quale le fiabe vengano spesso caratterizzate dall'aggettivo popolari. I vari popoli hanno tramandato per via orale nei secoli i propri miti, i quali, di generazione in generazione ed in seguito

[1]*Vedi Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914*.

ai propri spostamenti da un luogo all'altro, hanno subito diversi mutamenti dalla struttura originaria: grazie a processi di revisione, di trasformazione e di inserimenti di nuovi temi, di fraintendimenti, di diversa percezione dell'ascoltatore, che, divenuto narratore, li ha riportati, tanto inconsapevolmente quanto conformemente ai propri desideri e pensieri, in modo più o meno diverso dall'originale. Solo l'invenzione della scrittura a mano prima e della stampa dopo pose fine a questa trasformazione, tramandando le varie storie in modo definitivo. Nonostante tale processo trasformativo di durata plurisecolare, uno studio accurato dei miti su base psicoanalitica può permettere il riconoscimento dei medesimi temi presso popoli diversi e anche molto lontani fra loro. Sebbene tale scoperta non necessariamente sta ad indicare un'origine comune dei popoli, è comunque un indicatore che i significati intrinseci delle loro evoluzioni sociali hanno i medesimi fili conduttori, sia pure con variazioni d'importanza di un tema rispetto ad un altro per specifici fatti contingenti. Grazie a questo procedimento la ricerca psicoanalitica comparata su fiabe e miti dei vari popoli ha permesso la ricostruzione della trasformazione delle leggende dovuta a fatti storici, sociali, religiosi, politici e geografici.

5. SCOMPARSA DEI CONTENUTI INCESTUOSI (*E. 3-4-5*)

In merito alla trasformazione dei miti, Rank[2] ha descritto, analizzando opere di diversi poeti, il processo di progressivo occultamento dell'incesto nel passaggio dalle leggende più antiche a quelle più recenti, come ben studiato da Hermann Goja[3] (N.d.T.: Vienna, allora Arciducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, allora Impero Austro-Ungarico oggi Austria, 1892 - Vienna, 1972). La risposta alla domanda contenuta nella famosa strofa "Perché rossa di sangue è la tua spada, Edvardo? Edvardo?" (*N.d.T.: citazione tratta dalla traduzione italiana, facilmente reperibile online, della ballata popolare "Edward ballade" della quale esistono circa duecento versioni*)

[2]Vedi „Das Inzestmotiv in Sage und Dichtung: Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens".

[3]Vedi „Das Zersingen der Volkslieder: ein Beitrag zur Psychologie der Volksdichtung".

chiarirà che Edvardo ha ucciso il padre e servirà per spiegare come avvengano le varie trasformazioni alle quali può andare incontro nel tempo un tema mitico classico. Il tema conduttore dell'incesto nel mito di Edipo, secondo cui il figlio sposa sua madre dopo aver ucciso suo padre, si rivela anche nell'ultima frase della "Edward ballade" dove il protagonista svela di aver ucciso il padre su commissione della madre, dicendo a quest'ultima: "Per me porterai la maledizione infernale, tu, che m'hai dato siffatti consigli". Il senso di colpa per il parricidio che porterà Edipo all'autoesilio si ravvisa anche nella "Edward ballade" quando Edvardo dice alla madre "Salirò su quella barca e me ne andrò per il mare". Mentre nella leggenda di Edipo il parricidio fu inconsapevole, in quanto Edipo non sapeva che Laio fosse il suo vero padre, nella "Edward ballade" l'incesto viene descritto chiaramente ed il parricidio era consapevole. Dal momento che il tema della "Edward ballad" è quello di un crimine efferato, senza più alcun carattere mitologico, non si comprende perché essa abbia avuto un così largo successo, se non perché esso abbia avuto edipiche risonanze inconsce nella psiche dei trovatori e degli ascoltatori. D'altronde anche Sigmund Freud, nel saggio „Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit", ha evidenziato delle rimodulazioni del tema edipico in modo più o meno velato in diverse opere letterarie, fra le quali Rosmerholm di Ibsen. Gli uomini primitivi vivevano inizialmente in piccoli gruppi e pertanto l'incesto era una abitudine quotidiana; col crescere delle dimensioni di questi gruppi, tuttavia, esso fu contrastato dapprima con la forza fisica e successivamente da inibizioni morali essendo ormai considerato un abominio. Tale situazione spiega il motivo per il quale il tema dell'incesto nel tempo è divenuto sempre più inconsapevolmente celato nelle produzioni letterarie: benchè scomparso come fatto reale, esso è rimasto tuttora presente come fantasma inconscio.

6. MITI E LEGGENDE (*E. 3-4-5*)

Nella maggior parte degli animali, il rapporto filiale termina quando i piccoli non hanno più bisogno della madre; a questo punto, essendo i

piccoli ormai divenuti adulti, possono nascere attrazioni sessuali fra genitori e figli.

L'eventuale prole nascente da tale tipo di rapporto è inevitabilmente più debole rispetto ad altri esemplari nati da rapporti fra animali non consanguinei e ciò contribuisce evidentemente a mantenere più o meno stabile il numero di esemplari di quella razza. Negli animali, quali scimmie, bufali, lupi, che vivono in branchi, il membro, divenuto sessualmente maturo, sfida il capobranco, al quale appartengono le femmine del gruppo; tale sfida termina con la morte o con l'esilio del perdente. Questi eventi sono stati studiati negli animali in generale e nelle scimmie in particolare da Alfred Edmund Brehm (N.d.T.: famoso zoologo dell'epoca; Renthendorf, allora Granducato di Sassonia-Weimar-Eisenach oggi Turingia, allora Confederazione Germanica oggi Germania, 2 Febbraio 1829 - Renthendorf, allora Granducato di Sassonia-Weimar-Eisenach oggi Turingia, allora Impero Tedesco oggi Germania, 11 Novembre 1884) e nelle orde dei primi uomini preistorici da James Jasper Atkinson (N.d.T.: antropologo; Gola, allora Bengala oggi Jharkhand, allora Impero Anglo-Indiano oggi India, 1844 - Thio, Nuova Caledonia, Francia, 6 Settembre 1899).

Nella storia del genere umano ciò si ripetè per secoli fin quando venne instaurato un regime dei pari senza più un capobranco assoluto; in contemporanea con la fine delle lotte fra padre e figlio, l'odio e la contrapposizione dell'uno verso l'altro cedettero lentamente il passo a sentimenti di amore e di identificazione. A seguito di tale situazione, col passare del tempo e delle generazioni e grazie al progredire della cultura e della vita sociale, questi eventi reali divennero prima ricordi ed infine miti, che furono simbolizzati nei duelli tra eroi (*a. ", specialmente quelli in cui vi era uno scontro tra un guerriero vecchio o gigantesco con uno giovane o di dimensioni umane" e. 3-4-5*), nei miti che narravano di demoni e ladri, nelle storie nelle quali il padre e capo, crudele e severo, esercitava un potere assoluto al quale i figli "virtuosi" si sottomettevano con sentimenti filiali mentre i figli ribelli venivano esiliati.

Un mito che è lo specchio di tale conflitto intergenerazionale è quello legato alla mitologia greca della successione sul trono dell'Olimpo di

Urano, Crono, Zeus e della guerra dei Titani.

7. TOTEMISMO (*E. 3-4-5*)

Nei popoli primitivi veniva attribuita a determinate questioni, quali l'incesto, le regole igienico-alimentari, gli usi sociali, o persone, quali i capitribù, gli sciamani, i sacerdoti, la caratteristica di "tabù", ossia di santità intoccabile e pericolosa, la cui violazione avrebbe potuto determinare la morte per vendetta divina o per ritorsione umana (*a. "Sigmund Freud spiegò che il tabù nacque per impedire l'incesto ed il conflitto tra padri e figli e successivamente fu interiorizzato come precetto divino" 3-4-5*). Per evitare l'incesto, i divieti d'accoppiarsi si estesero ben oltre i consanguinei più stretti fino ad arrivare al divieto, definito esogamia, di qualsiasi mescolanza di sangue all'interno dello stesso clan. Per poter adempiere a questa usanza in ogni tribù vi erano diversi clan che prendevano il nome da certi animali ovvero da determinati oggetti o da eventi naturali, le cui raffigurazioni venivano definite totem; quindi, esogamia e totemismo, indissolubilmente legati tra loro, andarono a costituire la fonte di usanze, religione, diritto e politica.

Sigmund Freud, nell'opera „Totem und Tabu: über einige Übereinstimmungen in Seelenleben der wilden und der neurotiker", espose le evidenti connessioni fra il sistema esogamia-totemismo ed i suoi rituali ed i Disturbi Ossessivo-Compulsivi e le Fobie Specifiche. Le lotte primordiali tra padri e figli sono ben documentate nei libri sacri, nei dogmi e nei rituali di tutte le religioni del mondo[4]; in questi rituali era compreso il pasto totemico, che veniva celebrato a*nnualmente* (*s. "solo una volta all'anno" 3-4-5*) e consisteva nel fatto che tutti i componenti della tribù si cibassero delle carni dell'animale totemico, cosa assolutamente vietata negli altri giorni dell'anno (*a. ". Visto che gli animali, oggetto di timore fobico, rappresentano simbolicamente il padre, si può supporre che anche quelli totemici lo rappresentassero e che il pasto totemico fosse un simbolo del crimine originario cioè*

[4]Oltre Sigmund Freud, questo tema è stato trattato da diversi altri psicoanalisti fra i quali Jones, Pfister, Reik e altri ancora.

dell'uccisione del padre durante le antiche lotte con i figli" 3-4-5).

8. LA TRAGEDIA DEI TEMPI PRIMITIVI (*E. 3-4-5*)

Il pasto totemico, simboleggiando da un lato la distruzione del padre e dall'altro un processo fusionale di incorporazione, era un indice *della contemporanea esistenza di sentimenti opposti* (*s. "di ambivalenza di sentimenti. Tale ambivalenza esiste ancora oggi a livello inconscio, seppur in modo decisamente meno forte, anche se in taluni casi può aumentare all'improvviso d'intensità, per svariate ragioni, e far esplodere un marcato conflitto intrapsichico"* 3-4-5). Nonostante tali passaggi, l'immagine dominante del padre è rimasta inconsciamente sempre presente e successivamente è stata trasferita sui capitribù, sui monarchi, sui sacerdoti, mentre la tribù lentamente si trasformava in nazione. Il pasto totemico simboleggiava l'espiazione dell'antica malvagità e la gioia per il nuovo ordine sociale.

9. ONNIPOTENZA E REALIZZAZIONE DEI DESIDERI (*E. 3-4-5*)

Sempre più risultati, derivanti dai dati ottenuti tramite lo studio psicologico dei processi evolutivi dei bambini e quelli ottenuti tramite lo studio etnoantropologico dei processi evolutivi dei popoli, dimostrano che entrambi i tipi di sviluppo, ontogenetico e filogenetico, seguono le medesime tappe di percorso. Dal momento che il famoso studioso, etnoantropologo e psicoanalista, Gèza Róheim (N.d.T.: Budapest, Budapest, allora Impero Austro-Ungarico oggi Ungheria, 12 Settembre 1891 - New York, New York, USA, 7 Giugno 1953) ha già oggi pienamente dimostrato l'esistenza di tali assonanze evolutive, sono convinto che in futuro la ricerca comparata, psicoanalitica ed etnoantropologica, permetterà di individuare connessioni sempre più profonde.

10. RELIGIONE E MITO (*E. 3-4-5*)

Le fiabe, i miti, i racconti religiosi, pur essendo strutture narrative molto diverse tra loro, assolvono in realtà tutte ad un compito specifico, ossia quello di fungere da inconsapevoli per l'impossibilità

dell'individuo a poter vivere nella vita reale le vicende in esse descritte e dunque equivalenti ad una gratificazione tanto inconscia quanto fantastica di desideri rimossi. Le narrazioni fantastiche dunque servono solo apparentemente al divertimento dei bambini, mentre nel profondo servono come sfogo catartico di desideri impossibili, grazie al fatto che, non essendovi in esse nulla di veramente definitivo, neppure la morte, qualunque evento può essere rappresentato e quindi vissuto in fantasia in modo liberatorio senza che possano insorgere sensi di colpa.

11. SCOPERTA DOLOROSA (*E. 3-4-5*)

Grazie al metodo psicoanalitico, oggi possiamo collocare nel tempo una leggenda o una fiaba in base al grado di rimozione e distorsione dei suoi contenuti sessuali. Nel tempo i contenuti sessuali dei miti e delle leggende sono stati progressivamente rimossi o trasformati, a causa delle influenze religiose, fino a giungere alla loro forma attuale del tutto da essi deprivata. Esaminando il mito di Edipo da un punto di vista letterario, potremmo giungere alla conclusione che esso sia avvenuto unicamente per un concatenarsi di eventi casuali; se lo esaminassimo, invece, da un punto di vista psicoanalitico, ci accorgeremmo che esso è esattamente l'opposto di un susseguirsi di eventi causali.

Sigmund Freud ci ha insegnato che nelle leggende come nei sogni, i desideri che generano sia le une che gli altri, sono spesso celati o camuffati in simboli per effetto della rimozione (*a. "in quanto considerati immorali. I detrattori della psicoanalisi preferiscono considerare il mito di Edipo come un'invenzione poetica e non come una realtà storica del passato ed un desiderio inconscio del presente" 3-4-5*).

D'altronde, oltre che al concetto dell'inconscio, Sigmund Freud ha fatto notare che l'umanità si è opposta anche ad altre due scoperte altrettanto fondamentali per la scienza, ma lesive del narcisismo umano, vale a dire che la terra non è il centro del mondo e che l'uomo discende dagli animali. Ma nonostante tale opposizione, la ricerca è andata sempre avanti e così continuerà a fare nel futuro, perché è portatrice di verità, anche se spesso commista a sofferenza e dolore.

12. SOGNO E MITO (*E. 3-4-5*)

La mitologia sostiene da molto tempo che la natura e la genesi delle leggende e delle fiabe possono essere indagate esattamente come vengono indagate le esperienze oniriche. Sigmund Freud affermò infatti che tanto il tessuto delle fiabe così come quello dei sogni è costituito da una simbologia rappresentativa di desideri inconsci[5]; da allora molti altri autori[6] lo hanno seguito in questa ricerca, fra i quali Jones, che studiò la simbologia in generale e quella degli incubi in particolare, Karl Abraham che studiò il mito di Prometeo, Franz Riklin (N.d.T.: San Gallo, Cantone San Gallo, Svizzera, 22 Aprile 1878 - Küsnacht, Canton Zurigo, Zurigo, 4 Dicembre 1938) che studiò la simbologia delle fiabe, *Rank che studiò la leggenda di Nausicaa* (*e. 3-4-5*), Silberer, che ha descritto tre tipi di simboli che ha denominato funzionali, materiali e somatici (N.d.T.: rappresentanti rispettivamente contenuti emotivi, caratteristiche cognitive e sensazioni corporee).

13. ANALISI DI SOGNI E MITI (*E. 3-4-5*)

Secondo Sigmund Freud, i desideri infantili repressi si sono manifestati in modo simbolico nei sogni e tali contenuti onirici nei secoli sono stati rielaborati sotto forma di miti.

Karl Abraham ha confermato questa ipotesi e ha spiegato che i miti fanno più presa sui bambini perché sono più vicino ai desideri di quel periodo di vita.

Rank ha anche dimostrato che tutte le false opinioni infantili sulla procreazione e sulla nascita, in precedenza rilevate da Sigmund Freud, sono comuni a tutti i popoli, anche molto distanti geograficamente tra loro; in particolare, egli ha riscontrato come siano estremamente diffuse tra i bambini la teoria della nascita del bambino dall'acqua e la teoria

[5]*Uno dei lavori più belli scritti da Sigmund Freud a tal riguardo è „Das motiv der Kästchenwahl".*

[6]*Vedi:*

- Karl Abraham, Traum und Mythus: eine Studie zur volkerpsychologie;

- Franz Riklin, Wunscherfüllung und Symbolik im Märchen;

- Ernest Jones, The connections between the nightmare and certain medieval superstition;

- Otto Rank, Die Nacktheit in Sage und Dichtung;

- Wilhelm Stekel, Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden.

dell'essere figlio adottivo come base del mito della nascita dell'eroe (N.d.T.: vedi Otto Rank, Der Mythus von der Geburt des Helden).

14. COMUNANZA TRA SOGNI E MITI (*E. 3-4-5*)

I fattori in comune tra miti e sogni comprendono non solo l'uso del medesimo simbolismo e l'uguale origine derivante dai desideri rimossi, ma anche elementi di vita reale quotidiana. Quando si analizza un sogno, vedremo che esso parte sempre da un vissuto reale del giorno precedente che risveglia, per qualche motivo, uno o più desideri rimossi, spesso su base sessuale, che successivamente si manifesteranno come contenuti onirici, sia pure deformati, rendendone difficile l'interpretazione, cosa che viene usata dai detrattori della psicoanalisi per contestarne la tecnica interpretativa. Inoltre al risveglio, il contenuto del sogno va incontro ad un'elaborazione secondaria dovuta alla sua analisi critica da parte dell'Io conscio dell'individuo. Similarmente nei miti e nelle leggende i bardi medievali così come i poeti ellenici sono partiti da temi quotidiani d'importanza collettiva, quali vittorie, sconfitte, fondazioni di città, produzione agricola, lavoro domestico, artigianato, arte, miracoli della medicina, astronomia, corpi celesti, eventi atmosferici, per ricollegarsi a desideri infantili repressi; i primi servivano ad attirare l'interesse e svolgevano funzione *educativa* (*s. "pedagogica" 3-4-5*) ed i secondi a suscitare emozioni profonde.

15. DELIRI E MITI (*E. 3-4-5*)

Appare evidente, quindi, da quanto finora esposto che l'intento della psicoanalisi non è quello di annullare le spiegazioni dei miti fornite da altre discipline, bensì quello di integrarle con interpretazioni del profondo. Analogamente ai sogni e ai miti, anche i contenuti dei deliri vengono formati da materiale inconscio e possono essere compresi con le medesime tecniche d'indagine.

16. SOPPRESSIONE COMUNE (*E. 3-4-5*)

L'importanza dei miti nella genesi della Psicosi è stata rilevata da Johann Jakob Honegger (Nd.T.: Zurigo, Canon Zurigo, Svizzera, 26 Novembre 1885 -

Montreux, Canton Vaud, Svizzera, 28 Marzo 1911), psicoanalista della scuola svizzera, purtroppo deceduto in età giovanile; egli confermò che tutto l'apparato psichico, retrostante ad un'organizzazione delirante di pensiero e formatosi per spostamento dei suoi conflitti intrapsichici sull'ambiente nel quale vive, è infarcito di antiche concezioni rielaborate in modo individuale relative ai miti, alla filosofia, all'astronomia, alla geografia, alla natura. Egli conclude affermando che la psicopatologia in generale e le Psicosi in particolare vadano a far riaffiorare contenuti inconsci, altrimenti dormienti. In seguito a questo lavoro, altri autori hanno descritto la Psicosi come frutto di una regressione e dunque di un ritorno ai meccanismi di pensiero tipici del processo primario e situazioni ben note alla psicoanalisi quali il coro delle voci studiato da Jung e l'oblio condiviso studiato da Reik.

17. DIFFERENZE TRA MITI E FIABE (*E. 3-4-5*)

Tra miti e fiabe non ci sono solo somiglianze ma anche differenze; laddove, infatti, i miti sono antichi, possiedono contenuti sessuali ed aggressivi più espliciti, hanno natura patriarcale e poligama, non rispondono necessariamente a fini etici o pedagogici, le fiabe, al contrario sono recenti, non possiedono contenuti sessuali ed aggressivi o li possiedono in modo sfumato, hanno natura sociale e monogama, hanno sempre finalità etiche e pedagogiche.

18. INTEGRAZIONE DELLE CONOSCENZE (*E. 3-4-5*)

La conoscenza dei miti, della storia e delle usanze dei popoli è altresì importante, come per qualsiasi altro ambito nel quale si voglia applicare la psicoanalisi, anche nell'interpretazione dei sogni. Va detto che per una corretta interpretazione dei sogni anche tale conoscenza non basta in quanto essa deve essere integrata con quelle relative ai pensieri, ai vissuti e alla personalità del sognatore e quindi filtrata grazie alla preparazione tecnica, all'empatia ed alla capacità elaborativa del clinico. Per meglio esplicare quanto sopra esposto mi riferirò a Bacide: "Le verghe dei rabdomanti non mostrano i tesori sul tronco; sol nella

mano sensibile il ramo magico oscilla" (N.d.T.: qui Paul Federn si riferisce ai Verse 3-4 der Strophe 3 della lirica di Goethe „Weissagungen des Bakis").

Dr. Paul Federn, Vienna
(*s. "Paul Federn" 3-4-5*)

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Karl **Abraham**
Autoreferat über „Traum und Mythus: eine Studie zur Volkerpsychologie“
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Autoreferat über „Traum und Mythus: eine Studie zur Volkerpsychologie“**, consistente nell’autorecensione del testo, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschungen, band I, hälfte 2, s. 578, Franz Deuticke, Wien, Juli 1909.

2. Karl **Abraham**
Traum und Mythus: eine Studie zur Volkerpsychologie
Sogno e mito: uno studio sulla psicologia dei popoli

Edizione tedesca I originale, **Traum und Mythus: eine Studie zur Volkerpsychologie**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Januar 1909 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata postuma in Psychoanalytische Studien, 2 bände, band I, S, 261-323, s. Fischer Verlag, Frankfurt am Main, Oktober 1971 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 2 bände, band II, s. 163-219, Fischer Verlag, Frankfurt am Main, Januar 1982.

Edizione italiana tradotta, **Sogno e mito: uno studio sulla psicologia dei popoli**, pubblicata in Opere, vol. II, pp. 509-567 in Opere, vol. I, pp. 258-285, Boringhieri, Torino, Ottobre 1975.

3. Hans Christian **Andersen**
Rejsekammaraten
Il compagno di viaggio

Edizione danese originale, **Rejsekammaraten**, pubblicata in Eventyr Fortalte for Børn, binds I, hefte 2, s. 55-80, Universitetsboghandler C. A. Reitzel, København, 16 December 1835.

Edizione tedesca tradotta, **Der Reisegefährte**, pubblicata in Märchen für Kinder, s. 41-64, Verlag von Vieweg und Sohn, Braunschweig, Juli 1839.

Edizione italiana I tradotta, **Il compagno di viaggio**, pubblicata in Racconti per i fanciulli, pp. 119-142, Tipografia Editrice di Felice Le Monnier, Firenze, Dicembre 1864 - Edizione italiana tradotta di riferimento di questo volume, pubblicata in pubblicata in Fiabe, pp. 38-53, Giulio Einaudi Editore, Torino, Novembre 1954.

4. Paul **Federn**
Märchen, Mythus, Urgeschichte
Fiabe, miti, leggende

Op. cit., vedi p. 619.

5. Sigmund **Freud**
Das motiv der Kästchenwahl
Il motivo della scelta degli scrigni

Edizione tedesca I originale, **Das motiv der Kästchenwahl,** pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band II, heft 3, s. 257-266, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Juni 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 470-485, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 243-256, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der Dichtung und Kunst, s. 15-28, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1924 - Edizione tedesca V ristampata, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 24-37, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana tradotta, **Il motivo della scelta degli scrigni**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VII: totem e tabù e altri scritti 1912-1914, pp. 203-218, Bollati Boringhieri, Torino, Maggio 1989.

6. Sigmund **Freud**

Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit
Individuazione psicoanalitica di alcuni tratti caratteriali

Edizione tedesca I originale, **Einige Charaktertypen aus der psychoanalytischen Arbeit**, include

Worwort, s. 317,
1. Die Ausnahmen, s. 317-321,
2. Die am Erfolge scheitern, s. 321-334,
3. Die verbrecher aus Schuldbewußtein, s. 334-336,

pubblicata in Imago: Zeitschrift Für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, heft 6, s. 317-336, Hugo Heller Und Kompanie, Wien, September 1916 - Edizione tedesca II ristampata, Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre, 5 folgen, folge IV, s. 521-552, Hugo Heller und Kompanie, Wien, August 1918 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Studien an Werken der Dichtung und Kunst, s. 59-86, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, April 1924 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 12 bände, band X, s. 287-314, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Oktober 1924 - Edizione tedesca IV ristampata parziale solo con **1. Die Ausnahmen**, pubblicata in Almanach der Psychoanalyse für das Jahr 1926, band I, pp. 21-26, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, September 1925 - Edizione tedesca VI ristampata parziale, solo con **3. Die verbrecher aus Schuldbewußtein**, pubblicata in Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, jahrgang IX, heft 3, s. 193-194, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, Juni 1935 - Edizione ristampata VII tedesca integrale, pubblicata postuma in Gesammelte Werke, 18 bände mit einem nachtragsband, band X, s. 364-391, Imago Publishing Company, London, Juni 1946.

Edizione italiana I tradotta, **Alcuni tipi di carattere tratti dal lavoro psicoanalitico**, pubblicata in Opere, 12 voll. e un complemento, vol. VIII: introduzione alla psicoanalisi e altri scritti 1915-1917, pp. 625-652, Bollati Boringhieri, Torino, Febbraio 1989 - Edizione italiana II tradotta, **Individuazione psicoanalitica di alcuni tratti caratteriali**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 2-3, pp. 557-612, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Dicembre 2023.

7. Sigmund **Freud**

Totem und tabu: einige Übereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker
Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici

Op. cit., vedi p. 208.

8. Hermann **Goja**

Das Zersingen der Volkslieder: ein Beitrag zur Psychologie der Volksdichtung
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Das Zersingen der Volkslieder: ein Beitrag zur Psychologie der Volksdichtung**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band VI, heft 3, s. 197-242, Hugo Heller und Kompanie, Wien, September 1920.

9. Henrik Johan **Ibsen**

Rosmerholm
Villa Rosmer

Edizione danese originale, **Rosmerholm**, pubblicata da Gyldendalske Boghandels Forlag, København, 23 Novembre 1886.

Edizione tedesca tradotta, **Rosmerholm**, pubblicata da Samuel Fischer Verlag, Berlin, 18 Januar 1887.

Edizione italiana I tradotta, **La fattoria Rosmer**, pubblicata da Max Kantorowicz, Milano, Gennaio 1894 - Edizione italiana II tradotta di riferimento di questo volume, **Villa Rosmer**, pubblicata in Opere teatrali, vol. IV: 1882-1899, pp. 219-306, U. Mursia Editore, Milano, Agosto 1986.

10. Ernest **Jones**

Psicoanalisi dell'incubo

Edizione inglese I originale, **On the nightmare**, che include:

- preface, pp. 7-8,

- part I: pathology of the nightmare, già edita in precedenza, pp. 11-54,

- part II: the connections between the nightmare and certain medieval superstitions, già edita in precedenza, pp. 55-239,

- part III: the mare and the mara, a psychological contribution to etymology, già scritta in precedenza, pp. 241-339,

- part IV: conclusion, pp. 341-350,

pubblicata da Hogarth Press, London, Januar 1931 -

Edizione inglese II revisionata, che include,

- preface to the edition I, pp. 5-6,

- preface to the edition II, già scritta in precedenza, pp. 6-9,

- part I: pathology of the nightmare, pp. 11-54,

- part II: the connections between the nightmare and certain medieval superstitions, pp. 55-239,

- part III: the mare and the mara, a psychological contribution to etymology, pp. 241-339,

- part IV: conclusion, pp. 341-350,

pubblicata da Liveright Publishing Corporation, New York, Juni 1951.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi dell'incubo**, che include:

- **prefazione alla prima edizione**, pp. 7-8,

- **prefazione alla seconda edizione**, pp. 9-11,

- **parte I: patologia dell'incubo**, pp. 13-52,

- **parte II: i nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali**, pp. 53-221,

- **parte III: mare e mara, un contributo psicoanalitico alla loro etimologia**, pp. 223-311,

- **parte IV: conclusione**, pp. 312-321,

pubblicata da Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

11. Ernest **Jones**

Pathology of the nightmare

Part I of "On the nightmare": pathology of the nightmare

Parte I di " Psicoanalisi dell'incubo": patologia dell'incubo

Edizione inglese I originale, **Pathology of the nightmare**, pubblicata in American Journal of Insanity, vol. LXVI, no. 3, pp. 383-417, American Medico-Psychological Association, Washington, Januar 1910 - Edizione inglese II revisionata, **Part I of "On the nightmare": pathology of the nightmare**, pubblicata integrata in tale opera e mai più in modo autonomo da Hogarth Press, London, Januar 1931.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese II revisionata, **Parte I di " Psicoanalisi dell'incubo": patologia dell'incubo**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 13-52, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

12. Ernest **Jones**

Preface

Preface to the edition II of the "On the nightmare"
Prefazione all'edizione II di "Psicoanalisi dell'incubo"

Edizione inglese manoscritta**, Preface**, December 1950 - Edizione inglese stampata, **Preface to the edition II of the "On the nightmare"**, pubblicata integrata in tale opera e mai in modo autonomo da Liveright Publishing Corporation, New York, Juni 1951.

Edizione italiana tradotta, **Prefazione alla seconda edizione**, pubblicato in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 9-11, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

13. Ernest **Jones**

The connections between the nightmare and certain medieval superstitions
Part II of "On the nightmare": the connections between the nightmare and certain medieval superstitions
Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens
Parte II di "Psicoanalisi dell'incubo": i nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali

Edizione inglese I originale manoscritta, **The connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, July 1912 - Edizione inglese II revisionata stampata, **Part II of "On the nightmare": the connections between the nightmare and certain medieval superstitions**, pubblicata integrata in tale opera e mai in modo autonomo da Hogarth Press, London, Januar 1931.

Edizione tedesca I tradotta dall'edizione inglese I originale manoscritta, **Der Alptraum in seiner Beziehung zu gewissen Formen des mittelalterlichen Aberglaubens**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juli 1912.

Edizione italiana tradotta sull'edizione inglese III, **Parte II di "Psicoanalisi dell'incubo": i nessi tra l'incubo e alcune superstizioni medioevali**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 53-221, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

14. Ernest **Jones**

The mare and the mara, a psychological contribution to etymology
Part III of On the nightmare": the mare and the mara, a psychological contribution to etymology
Parte III di "Psicoanalisi dell'incubo": mare e mara, un contributo psicoanalitico alla loro etimologia

Edizione inglese I originale manoscritta, **The mare and the mara, a psychological contribution to etymology**, June 1914 - Edizione inglese I stampata, **Part III of On the nightmare": the mare and the mara, a psychological contribution to etymology**, pubblicata integrata in tale opera e mai in modo autonomo da Hogarth Press, London, Januar 1931.

Edizione italiana tradotta, **Parte III di "Psicoanalisi dell'incubo": mare e mara, un contributo psicoanalitico alla loro etimologia**, pubblicata in Psicoanalisi dell'incubo, pp. 223-311, Newton Compton Editori, Roma, 1 Gennaio 1971.

15. Otto **Rank**

Autoreferat über „Über das Motiv der Nacktheit in Dichtung und Sage"
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale**, Über das Motiv der Nacktheit in Dichtung und Sage**, tenuta al 3 IPA congress, Wien, 22 September 1911.

Edizione tedesca originale, consistente nell'autorecensione della relazione, **Autoreferat über „Über das Motiv der Nacktheit in Dichtung und Sage"**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, heft 2, s. 104, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, November 1911.

16. Otto **Rank**

Das Brüdermärchen

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Das Brüdermärchen**, Januar 1913 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 355-380, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 119-145, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

17. Otto **Rank**

Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage: Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens

Il tema dell'incesto: fondamenti psicologici della creazione poetica

Relazione tedesca originale, **Das Inzest-Drama und seine Komplikationen**, tenuta alla 1 vortragsabend am 10 Oktober, 2 vortragsabend am 17 Oktober und 3 vortragsabend am 24 Oktober der Mittwochgesellschaft, Wien, 1906.

Edizione tedesca I originale, **Das Inzest-Motiv in Dichtung und Sage: Grundzüge einer Psychologie des dichterischen Schaffens**, consistente nel testo della relazione, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, April 1912 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Oktober 1926.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca I originale, **Il tema dell'incesto: fondamenti psicologici della creazione poetica**, SugarCo, Milano, Novembre 1994.

18. Otto **Rank**

Das Schauspiel in „Hamlet": ein Beitrag zur Analyse und zum dynamischen Verständnis der Dichtung

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Das Schauspiel in „Hamlet": ein Beitrag zur Analyse und zum dynamischen Verständnis der Dichtung**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band IV, heft 1, s. 41-51, Hugo Heller und Kompanie, Wien, April 1915 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 72-85, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

19. Otto **Rank**

Der Doppelgänger

Il doppio: il significato del sosia nella letteratura e nel folklore

Relazione tedesca originale, **Doppelgänger**, tenuta alla 227 vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 1 April 1914.

Edizione tedesca I originale, **Der Doppelgänger**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band III, heft 2, s. 97-164, Hugo Heller und Kompanie, Wien, April 1914 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 267-354, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca I originale, **Il doppio: il significato del sosia nella letteratura e nel folklore**, SugarCo, Milano, 24 Settembre 2009.

20. Otto **Rank**

Der Mythus von der Geburt des Helden: **Versuch einer psychologischen Mythendeutung**

Il mito della nascita dell'eroe

Relazione tedesca originale, **Der Mythus von der Geburt des Helden**, tenuta alla 60 vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 25 November 1908.

Edizione tedesca I originale manoscritta, **Der Mythus von der Geburt des Helden**, Dezember 1908 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, Juni 1909 - Edizione tedesca III revisionata manoscritta, August 1921- Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, November 1922.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca II stampata, **Il mito della nascita dell'eroe**, Sugarco Edizioni, Milano, Maggio 1987.

21. Otto **Rank**

Der Sinn der Griselda-Fabel

Interpretazione psicoanalitica del mito di Griselda

Edizione tedesca I originale, **Der Sinn der Griselda-Fabel**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band I, heft 1, s. 34-48, Hugo Heller und Kompanie, Wien, März 1912 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 40-58, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca I originale, **Interpretazione psicoanalitica del mito di Griselda**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 2-3, pp. 133-174, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Dicembre 2023.

22. Otto **Rank**

„Die Matrone von Ephesus": ein Deutungsversuch der Fabel von der treulosen Witwel

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, „**Die Matrone von Ephesus": ein Deutungsversuch der Fabel von der treulosen Witwel**, pubblicato in Internationale Internationale Zeitschrift für Ärztliche Psychoanalyse: Offizielles Organ der Internationalen Psychoanalytischen Vereinigung, band I, heft 1, s. 50-60, Hugo Heller und Kompanie, Wien, Januar 1913 - Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 59-71, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

23. Otto **Rank**

Die Nacktheit in Sage und Dichtung

La nudità nella leggenda e nella poesia

Relazione tedesca I originale, **Über das Motiv der Nacktheit in Dichtung und Sage**, tenuta alla 138 vortragsabend der Wiener Psychoanalytische Vereinigung, 5 April 1911, Wien - Relazione tedesca II ripresentata, tenuta al 3 IPA congress, Weimar, 22 September 1911.

Edizione tedesca I originale, consistente nel testo della relazione, **Die Nacktheit in Sage und Dichtung**, pubblicata in Imago: Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften, band II, include:

teil I, heft 3 s. 267-301 Juni

teil II, heft 4 s. 409-446 August,

Hugo Heller und Kompanie, Wien, 1913 -

Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 177-266, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca I originale, **La nudità nella leggenda e nella poesia**, pubblicata da Sugarco Edizioni, Milano, Novembre 1991.

24. Otto **Rank**

Die Symbolschichtung im Wecktraum und ihre Wiederkehr im mythiselieu Denken
Die Symbolschichtung im mythischen Denken
Zur Deutung der Sintflutsage: ein Beitrag zur Symbolschichtung im mythischen Denken
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Die Symbolschichtung im Wecktraum und ihre Wiederkehr im mythiselieu Denken**, pubblicata in Jahrbuch für Psychoanalytische und Psychopathologische Forschung, band IV, hälfte 1, s. 51-115, Franz Deuticke, Wien, September 1912 - Edizione tedesca II revisionata, **Die Symbolschichtung im mythischen Denken**, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage II, s. 126-156, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919 - Edizione tedesca III revisionata, **Zur Deutung der Sintflutsage: ein Beitrag zur Symbolschichtung im mythischen Denken**, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage II, s. 82-106, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

25. Otto **Rank**

Manneken-Piß und Dukaten-Scheißer
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I manoscritta originale, Manneken-Piß und Dukaten-Scheißer, März 1912 - Edizione tedesca II stampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage II, s. 1107-118, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

26. Otto **Rank**

„Um Städte werben“
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Beiträge zur Symbolik in der Dichtung**, tenuta alla 183 vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 18 Dezember 1912.

Edizione tedesca I originale, **„Um Städte werben“**, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 164-176, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

27. Otto **Rank**

Edizione tedesca I originale, **Völkerpsychologische Parallelen zu den infantilen Sexualtheorien: Zugleich ein Beitrag zur Sexualsymbolik**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang II, include:

teil I, heft 7, s. 372-383, April,
teil II, heft 8, s. 425-436, Mai,
nachträge, heft 8, s. 436-437, Mai,

Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, 1912.

Edizione tedesca II ristampata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 86-125, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919 - Edizione tedesca III revisionata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage II, s. 43-81, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

28. Otto **Rank**

Zum „nachträglicher Gehorsam“

„Nachträglicher Gehorsam“ als Sagenmotiv
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Zum „nachträglicher Gehorsam“**, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 12, s. 576-580, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, September 1911 - Edizione tedesca II revisionata, **„Nachträglicher Gehorsam“ als Sagenmotiv**, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, auflage I, s. 157-163, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919.

29. Otto **Rank** - Hanns **Sachs**
Das Unbewußte und seine Ausdrucksformen
Die Symbolik
L’inconscio e le sue espressioni

Relazione tedesca originale, **Das Unbewußte und seine Ausdrucksformen**, tenuta alla 202 vortragsabend der Wiener psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 21 Mai 1913.

Edizione tedesca I orignale, **Das Unbewußte und seine Ausdrucksformen** pubblicata in Die Bedeutung der Psychoanalyse für die Geisteswissenschaften, s. 1-22, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Mai 1913 - Edizione tedesca II revisionata, **Die Symbolik**, consistente nel testo della relazione, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, s. 21-39, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Die Bedeutung der Psychoanalyse für die Geisteswissenschaften, s. 20-42, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1922.

Edizione italiana tradotta sull’edizione tedesca I originale, **L’inconscio e le sue espressioni**, pubblicata in Psicoanalisi e sue applicazioni, pp. 17-45, Sugarco Edizioni, Milano, Giugno 1994.

30. Otto **Rank** - Hanns **Sachs**
Die Bedeutung der Psychoanalyse für die Geisteswissenschaften
Psicoanalisi e sue applicazioni

Edizione tedesca originale, **Die Bedeutung der Psychoanalyse für die Geisteswissenschaften**, include:

Vorwort, s. V,
I. Das Unbewußte und seine Ausdrucksformen, s. 1-22,
II. Mythen- und Märchenforschung, s. 23-57,
III. Religionswissenschaft, s. 38-68,
IV. Ethnologie und Linguistik, s. 69-80,
V. Ästhetik und Künstlerpsychologie, s. 81-93,
VI. Philosophie, Ethik und Recht, s. 94-104,
VII. Pädagogik und Charakterologie, s. 105-111,

pubblicata da Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Mai 1913.

Edizione italiana tradotta, **Psicoanalisi e sue applicazioni**, include:

Prefazione, pp. 15-16,
I**. L’inconscio e le sue espressioni**, pp. 17-45,
II. Ricerca sui miti e le leggende, pp. 46-91,
III. La scienza delle religioni, pp. 92-106,
IV. Etnologia e linguistica, pp. 107-122,
V. Estetica e psicologia dell’artista, pp. 123-141,
VI. Filosofia, etica e diritto, pp. 142-156,
VII. Pedagogia e studio del carattere, pp. 157-166,

pubblicata da Sugarco Edizioni, Milano, Giugno 1994.

31. Otto **Rank** - Hanns **Sachs**

Mythen- und Märchenforschung

Ricerca sui miti e le leggende

Relazione tedesca originale, **Mythus und Märchen**, tenuta al 5 IPA congress, Budapest, 29 September 1918.

Edizione tedesca I originale, **Mythen- und Märchenforschung**, pubblicata in Die Bedeutung der Psychoanalyse für die Geisteswissenschaften, s. 23-57, Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Mai 1913 - Edizione tedesca II revisionata, **Mythologie und Psychoanalyse**, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, s. 1-20, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata in Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914, s. 1-19, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

Edizione italiana tradotta sull'edizione tedesca I originale, **Ricerca sui miti e le leggende**, pubblicata in Psicoanalisi e sue applicazioni, pp. 46-91, Sugarco Edizioni, Milano, Giugno 1994.

31. Otto **Rank** - Hanns **Sachs**

Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914

Interpretazione psicoanalitica del mito di Griselda

Edizione tedesca I originale, **Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung: gesammelte Studien aus den Jahren 1912 bis 1914**, auflage I, include:

Otto **Rank**, **Vorwort**, s. V-VIII

Otto **Rank** - Hanns **Sachs**, **1. Mythologie und Psychoanalyse**, già edita in precedenza, s. 1-20,

Otto **Rank** - Hanns **Sachs**, **2. Die Symbolik**, già edita in predenza, s. 21-39,

Otto **Rank**, **3. Der Sinn der Griselda-fabel**, già edita in precedenza, s. 40-58,

Otto **Rank**, **4. Die Matrone von Ephesus: ein Deutungsversuch der Fabel von der treulosen Witwel**, già edita in precedenza, s. 59-71,

Otto **Rank**, **5. Das Schauspiel in „Hamlet": ein Beitrag zur Analyse und zum dynamischen Verständnis der Dichtung**, già edita in precedenza, s. 72-85,

Otto **Rank**, **6. Völkerpsychologische Parallelen zu den infantilen Sexualtheorien: Zugleich ein Beitrag zur Sexualsymbolik**, già edita in precedenza, s. 86-125,

Otto **Rank**, **7. Die Symbolschichtung im mythischen Denken**, già edita in precedenza, s. 126-156,

Otto **Rank**, **8. „Nachträglicher Gehorsam" als Sagenmotiv**, s. 157-163,

Otto **Rank**, **9. „Um Städte werben"**, già relazionata in precedenza, s. 164-176,

Otto **Rank**, **10. Die Nacktheit in Sage und Dichtung**, già edita in precedenza, s. 177-266,

Otto **Rank**, **11. Der Doppelgänger**, già edita in precedenza, s. 267-354,

Otto **Rank**, **12. Das Brüdermärchen**, già scritta in precedenza, s. 355-380,

Otto **Rank**, **13. Mythus und Märchen**, già edita in precedenza, s. 381-420,

pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, März 1919 -

Edizione tedesca II revisionata, auflage II, include:

Otto **Rank**, **Vorwort**, s. V-VIII

Otto **Rank** - Hanns **Sachs**, 1**. Mythologie und Psychoanalyse**, s.1-19,

Otto **Rank** - Hanns **Sachs**, **2. Die Symbolik**, s. 20-42,

Otto **Rank**, **3. Völkerpsychologische Parallelen zu den infantilen Sexualtheorien: Zugleich ein Beitrag zur Sexualsymbolik**, s. 43-81

Otto **Rank**, **4. Zur Deutung der Sintflutsage: ein Beitrag zur Symbolschichtung im mythischen Denken**, già edita in precedenza, s. 82-106,

Otto **Rank**, **5. Manneken-Piß und Dukaten-Scheißer**, già scritta in precedenza, s.

107-118,

Otto **Rank**, **6**. **Das Brüdermärchen**, s. 119-145,

Otto **Rank**, **7**. **Mythus und Märchen**, s. 146-184,

pubblicata da Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, November 1922.

Edizione italiana tradotta parziale sull'edizione tedesca I originale, include solo il saggio III, **Interpretazione psicoanalitica del mito di Griselda**, pubblicata in Italian Imago, vol. I, fasc. 2-3, pp. 133-174, Edizioni SPG, Reggio Calabria, Dicembre 2023.

32. Franz **Riklin**

Wunscherfüllung und Symbolik im Märchen

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca originale, **Wunscherfüllung und Symbolik im Märchen**, pubblicata da Franz Deuticke, Wien, März 1908.

33. Wilhelm **Stekel**

Das Gefühl des Fremden im Leben und im Traume

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Über das Gefühl des Fremdartigen im Traum und im Leben**, tenuta alla 180 Vortragsabend der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, 18 Mai 1910.

Edizione tedesca I originale, **Das Gefühl des Fremden im Leben und im Traume**, consistente nel testo della relazione, pubblicata integrata in Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen, auflage I, e mai in modo autonomo da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1911.

34. Wilhelm **Stekel**

Die Bedeutung der Symbolik

Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Vorschläge zur Sammelforschung in Gebiete der Symbolik und der Typischen Träume**, tenuta al II IPA congress, Nünberg, 31 Märs 1910.

Edizione tedesca I originale, **Die Bedeutung der Symbolik**, consistente nel testo della relazione, pubblicata integrata in Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen, auflage I, e mai in modo autonomo da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1911.

35. Wilhelm **Stekel**

Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen

Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen**, include:

Vorwort, s. V-VI,

1. Die Bedeutung der Symbolik, 1-13,

2. Der Traum vom Telephon: Analyse eines einfachen Traumes, s. 14-20,

3. Auf der Oberfläche der Probleme, s. 21-28,

4. Der Traum vom versunkenen Baum, s. 29-34,

5-7. Die Traumentstellung, s. 35-61,

8. Die Spaltung der Persönlichkeit im Traume, s. 62-66,

9. Transformationen und Bisexualität, s. 67-78,

10. Rechts und links im Traume, già edita in precedenza, s. 79-88,

11. Träume eines Zweiflers, s. 89-93,
12. Leben und Sterben im Traume, s. 94-102,
13. Die Reden im Traume, s. 103-106,
14. Der Affekt in Traume, s. 107-122,
15. Was die Tiere im Traume bedeuten, s. 123-147,
16. Was die Pflanzen bedeuten, s. 148-162,
17. Die Rolle des Kindes und der Verwandten im Traume, s. 163-169,
18. Wortneubildungen und unverständliche Wort, s. 170-182,
19. Der Traum im Traume, s. 183-194,
20. Das Erlebnis im Traume und Rettungsträume, s. 195-201,
21. Onanieträume, s. 202-222,
22. Zahnträume, s. 223-231,
23. Flugträume, s. 232-242,
24. Ammenträume, s. 243-256,
25. Wasser-, Feuer- und Schwangerschaftsträum, s. 257-273,
26. Geburtträume, s. 274-283,
27. Mutterliebsträume, s. 284-303,
28. Die Träume der Kinder, s. 303-316,
29-35. Todessymbolik, s. 317-384,
36. Das Verbrechen im Traume, s. 385-399,
37. "Auferstehung" und zum zweiten Male sterben, s. 400-409,
38. Zahlenanalysen und Zahlensymbolik, s. 410-430,
39. Biographische Träume, s. 431-436,
40. Das Gefühl des Fremden im Leben und im Traume, già relazionata in precedenza, s. 437-448,
41. Stereotype Träume, s. 449-469,
42. Die ersten Träume in der Psychanalyse, s. 470-479,
43. Verschiedene Darstellungen eines Traumes, s. 480-483,
44. Traumartige Zustände, Halluzinationen und hypnagoge Bilder, s. 484-496,
45. Künstliche Träume, s. 497-504,
46. Telepathische Träume, s. 505-512,
47. Die Technique der Traumdeutung, già relazionata in precedenza, s. 513-533,
48. Rückblicke, s. 534-539.

pubblicata da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1911 - Edizione tedesca II revisionata manoscritta, August 1921 - Edizione tedesca III stampata, include:

Vorwort zur zweiten auflage, s. V,
1. Die Bedeutung der Symbolik, s. 1-13,
2. Der Traum vom Telephon: Analyse eines einfachen Traumes, s. 13-18,
3. Auf der Oberfläche der Probleme, s. 18-26,
4. Der Traum vom versunkenen Baum, s. 26-31,
5-7. Die Traumentstellung, s. 31-50,
8. Die Spaltung der Persönlichkeit im Traume, s. 50-55,
9. Transformationen und Bisexualität, s. 55-62,
10. Rechts und links im Traume, s. 63-72,
11. Träume eines Zweiflers, s. 72-77,
12. Leben und Sterben im Traume, s. 77-82,
13. Die Reden im Traume, s. 82-85,
14. Der Affekt in Traume, s. 85-102,
15. Was die Tiere im Traume bedeuten, s. 102-121,
16. Was die Pflanzen bedeuten, s. 121-129,
17. Die Rolle des Kindes und der Verwandten im Traume, s. 130-136,
18. Wortneubildungen und unverständliche Wort, s. 136-148,
19. Der Traum im Traume, s. 148-157,

20. Das Erlebnis im Traume und Rettungsträume, s. 157-163,
21. Onanieträume, s. 164-180,
22. Zahnträume, s. 180-186,
23. Flugträume, s. 186-193,
24. Ammenträume, s. 193-204,
25. Wasser-, Feuer- und Schwangerschaftsträum, s. 204-217,
26. Geburtträume, s. 217-226,
27. Mutterliebsträume, s. 227-238,
28. Die Träume der Kinder, s. 239-250,
29-35. Todessymbolik, s. 250-309,
36. Das Verbrechen im Traume, s. 310-324,
37. "Auferstehung" und zum zweiten Male sterben, s. 324-333,
38. Zahlenanalysen und Zahlensymbolik, s. 333-351,
39. Biographische Träume, s. 351-36.,
40. Das Gefühl des Fremden im Leben und im Traume, s. 357-367,
41. Stereotype Träume, s. 368-385,
42. Die ersten Träume in der Psychanalyse, s. 385-394,
43. Verschiedene Darstellungen eines Traumes, s. 394-398,
44. Traumartige Zustände, Halluzinationen und hypnagoge Bilder, s. 398-410,
45. Künstliche Träume, s. 410-417,
46. Telepathische Träume, s. 417-423,
47. Die Technique der Traumdeutung, s. 424-442,
48. Rückblicke, s. 443-447,

pubblicata da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1922 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1927.

36. Wilhelm **Stekel**
Die Technique der Traumdeutung
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Praxis der Psychoanalyse und Traumdeutung**, tenuta al Semester-Lehrkurse für Psychoanalyse des Studienjahres 1910-1911 der Wiener Psychoanalytischen Vereinigung, Wien, Februar 1911.

Edizione tedesca I originale, **Die Technique der Traumdeutung**, consistente nel testo della relazione, pubblicata integrata in Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen, auflage I, e mai in modo autonomo da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1911.

37. Wilhelm **Stekel**
Rechts und Links
Rechts und Links im Traume
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Rechts und Links**, consistente pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 1-2, s. 67-68, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Dezember 1910 - Edizione tedesca II revisionata, **Rechts und Links im Traume**, pubblicata integrata in Die Sprache des Traumes: eine Darstellung der Symbolik und Deutung des Traumes in ihren Beziehungen zur kranken und gesunden Seele für Ärzte und Psychologen, auflage I, e mai più in modo autonomo da Verlag von Joseph Friedrich Bergmann, Wiesbaden, Märs 1911.

38. Wilhelm **Stekel**
Vorschläge zur Sammelforschung in Gebiete der Symbolik und der Typischen

Träume
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca originale, **Vorschläge zur Sammelforschung in Gebiete der Symbolik und der Typischen Träume**, tenuta al II IPA congress, Nünberg, 31 Märs 1910.

Edizione tedesca I originale, **Vorschläge zur Sammelforschung in Gebiete der Symbolik und der Typischen Träume**, consistente nell'autorecensione della relazione, pubblicata in Zentralblatt für Psychoanalyse und Psychotherapie Medizinische Monatsschrift für Seelenkunde, jahrgang I, heft 3, s. 129, Joseph Friedrich Bergmann Verlag, Wiesbaden, Märs 1911.

39. **V. V.**
Cappuccetto rosso

Opera scritta da vari autori edita in varie lingue con vari titoli.

40. **V. V.**
Edward ballad
La ballata di Edvardo

Opera scritta da vari autori edita in varie lingue con vari titoli.

41. **V. V.**
La bella addormentata nel bosco

Opera scritta da vari autori edita in varie lingue con vari titoli.

42. Johann Wolfgang **von Goethe**
Weissagungen des Bakis
Profezie di Bacide

Edizione tedesca originale, **Weissagungen des Bakis**, pubblicata da Johann Friedrich Unger, Berlin, Maggio 1800.

Edizione italiana I tradotta, **Profezie di Bacide**, pubblicata in Liriche scelte, pp. 203-211, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Marzo 1932 - Edizione italiana tradotta di riferimento di questo volume, pubblicata in Tutte le poesie, vol. I. tomo 1, pp. 483-495, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Novembre 1989.

.

43. Karl **von Spieß**
Das deutsche Volksmärchen
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, **Das deutsche Volksmärchen**, pubblicata da Benedictus Gotthelf Teubner Verlag, Leipzig, Mai 1917 - Edizione tedesca II revisionata, pubblicata da Benedictus Gotthelf Teubner Verlag, Leipzig, Mai 1924.

MÄRCHEN, MYTHUS, URGESCHICHTE

REVIEW

This essay by Paul Federn, *Märchen, Mythus, Urgeschichte*, is the ninth piece present in the work "Das psychoanalytische Volksbuch". It was published in the original German edition in Paul Federn - Heinrich Meng (editors), Das psychoanalytische Volksbuch, 1st edition, pp. 499-517, Hippokrates-Verlag, Stuttgart, September 1926, and reprinted without changes in Paul Federn - Heinrich Meng (editors), Das psychoanalytische Volksbuch, 2nd edition, 2 volumes, volume II, pp. 243-262, Hippokrates-Verlag, Stuttgart, August 1928. It was later revised and published in Paul Federn - Heinrich Meng (editors), Das psychoanalytische Volksbuch, 3rd edition, pp. 636-653, Hans Huber Verlag, Bern, May 1939; this revised edition was then reprinted in Paul Federn - Heinrich Meng (editors), Das psychoanalytische Volksbuch, 4th edition, pp. 636-653, Hans Huber Verlag, Bern, September 1939, and, posthumously, in Paul Federn - Heinrich Meng (editors), Das psychoanalytische Volksbuch, 5th edition, 2 volumes, volume I, pp. 384-396, Hans Huber Verlag, Bern, Autumn 1957.

In this text, Paul Federn explores the profound role of fairy tales, myths, and legends in the psychological and cultural development of both the individual and societies. He highlights how fairy tales, despite appearing to be simple stories for children, are actually tools for processing inner conflicts and identification, thereby influencing collective culture. It is emphasized that the symbolic and unconscious contents of myths and fairy tales reflect repressed desires and ancestral fears, often linked to themes such as incest or the relationship with parents. Finally, the essay underscores how the transformation of myths over time reveals social and cultural tensions, while maintaining a fundamental role in our collective unconscious.

This work includes all versions of the essay. The base text is that of the first essay, namely the 1926 version, onto which all the changes made by the author in subsequently published versions have been integrated.

Therefore, different typographical styles will be used, specifically:

1. for unchanged text: a standard writing style;

2. for excised text: sequentially, an italic style (for the deleted words) before an opening parenthesis, followed by the abbreviation e. immediately after the opening parenthesis, not followed by text;

3. for substituted text: sequentially, an italic style (for the words that have been replaced) before an opening parenthesis, followed by the abbreviation s. immediately after the opening parenthesis, and finally a text in italic quotation marks (which are the words that replaced those previously written in italics) immediately after the abbreviation;

4. for text added: equentially, the opening parenthesis, followed immediately by the abbreviation a., and then in italic quotation marks the inserted words.

The number after the quoted text indicates the edition in which the change was made, referring with 3, 4, 5, respectively, to the third, fourth, and fifth versions of the essay in chronological order. The numbers 1 and 2 have not been used because the first was assigned to the base text of the first edition and the second to the text of the second edition, which is an entirely identical reprint of the first. The numbers 3, 4, 5 always appear together because the texts of the fourth and fifth editions are entirely identical reprints of the third.

Martina Pandetta - Anna Roffini - Sergio Mercuri - Gabriele Romeo

AUFSATZ

1. WIRKUNG DER MÄRCHEN AUF KINDER (E. 3-4-5)

In den Märchen, die dem Kinde erzählt werden, bekommt es die ersten Bilder der großen Welt außerhalb seiner gewohnten Umgebung. So hat es nun zwei Welten zu verarbeiten, die wirkliche, in die es als abhängiges, kleines Wesen sich fügen muß, die es zu beherrschen trachtet und eine zweite, unwahre Welt, die es als wirklich aufnimmt, die aber mit der wirklichen Welt nicht übereinstimmt und doch mit ihr in Einklang gebracht werden muß. Daß ihm dies gelingt und daß die Kinder immer wieder Märchen erzählt bekommen und, wenn sie ihnen vorenthalten werden, sie sich selbst erfinden und schaffen, das liegt an der Bedeutung der Märchen und nicht daran, daß sie dem Kinde Unterhaltung bringen.

Man kann die Märchen deuten wie die Träume, man muß sie so deuten, um sie zu verstehen. Das Kind versteht sie ebensowenig zu deuten wie ein Erwachsener, der nichts von Mythologie und Psychoanalyse weiß. Auch das Kind nimmt das in ihnen Berichtete als wirkliches Geschehen auf, wie der Träumer die Boten des Unbewußten, die Träume, die er erst nach seinem Erwachen als unwirklich erkennt. Das Unbewußte ist aber im Kinde noch nicht scharf vom Bewußtsein getrennt; das Kind lebt noch wachend die Kämpfe durch, die später verdeckt und verdrängt werden. Es braucht darum die Märchen, denn es kann in ihnen seine ihm selbst noch nahen Konflikte abtun, von sich weg auf Helden, Kinder und Tiere schieben; die Märchen tun ihm deshalb wohl, auch wenn sie es schrecken. Es kann besser seine wirkliche Welt erfassen, wenn es sein unbewußtes Wünschen und Kämpfen nicht mit ihr, sondern mit der Märchenwelt vermengt. So tun die Märchen dem Kinde denselben Dienst, wie Theater, Kino und Romanlesen dem Erwachsenen. Dieser würde nicht so völlig im Geschauten und Gelesenen aufgehen können, wenn er nicht als Kind mit Rotkäppchen gefressen und gerettet, mit Dornröschen in Schlaf versenkt und geweckt worden wäre, mit dem Wanderburschen das

„Gruseln“ gelernt hätte.

Man kann die Märchen deuten wie die Träume, man muß sie so deuten, um sie zu verstehen. Das Kind versteht sie ebensowenig zu deuten wie ein Erwachsener, der nichts von Mythologie und Psychoanalyse weiß. Auch das Kind nimmt das in ihnen Berichtete als wirkliches Geschehen auf, wie der Träumer die Boten des Unbewußten, die Träume, die er erst nach seinem Erwachen als unwirklich erkennt. Das Unbewußte ist aber im Kinde noch nicht scharf vom Bewußtsein getrennt; das Kind lebt noch wachend die Kämpfe durch, die später verdeckt und verdrängt werden. Es braucht darum die Märchen, denn es kann in ihnen seine ihm selbst noch nahen Konflikte abtun, von sich weg auf Helden, Kinder und Tiere schieben; die Märchen tun ihm deshalb wohl, auch wenn sie es schrecken. Es kann besser seine wirkliche Welt erfassen, wenn es sein unbewußtes Wünschen und Kämpfen nicht mit ihr, sondern mit der Märchenwelt vermengt. So tun die Märchen dem Kinde denselben Dienst, wie Theater, Kino und Romanlesen dem Erwachsenen. Dieser würde nicht so völlig im Geschauten und Gelesenen aufgehen können, wenn er nicht als Kind mit Rotkäppchen gefressen und gerettet, mit Dornröschen in Schlaf versenkt und geweckt worden wäre, mit dem Wanderburschen das „Gruseln“ gelernt hätte.

Man hat oft versucht, neue Kindermärchen zu erfinden, weil manche Erzieher die alten Märchen und Sagen für ungeeignet für das heutige Kind halten. Was braucht dieses von Geburt und Mißgeburt zu hören, von Wechselbälgen und Werwölfen, von Aussetzen, Rauben, Fressen und Ausspeien der Kinder, von Zauberei und bösen Stiefmüttern, von Prinzessinnen, die ihre Freier mit dummen Rätseln prüfen und sie töten lassen; von Blutschande und Hochzeitsbetten, die durch ein Schwert recht ungemütlich gemacht werden? Was gehen die Kinder von heute Drachen und Riesen an, welche die Jungfrauen rauben und Helden, welche sie töten und ihnen die Zunge als Trophäe (Siegeszeichen) abschneiden?

Alle diese Schandtaten und Grausamkeiten vermindern aber nicht

die Freude am Märchen. Im Gegenteil, das Kind sucht die Angstlust. Für das Schaudern wird es durch die Wunder entschädigt, die Angst läßt die Freude an den Wundern erst recht genießen. Vor allem entzücken jene Wunder das Kind, durch (*a. „welche"*) die Wünsche - aller Erfahrung zum Trotz - in Erfüllung gehen.

(*a. „Schon Freud ist bei der Psychoanalyse einzelner Kranker den Spuren begegnet, welche ein bestimmtes Märchen oder ein Märchenstoff in der Seele des Kindes hinterließ. Der Einfluß des Märchens wurde seither von vielen Autoren im einzelnen verfolgt und dabei die Verschiedenheit der Wirkung je nach der Entwicklungsstufe des Kindes und dem unbewußten Gehalt des Märchens aufgedeckt. Märchen können dem Kinde helfen, mit seiner jeweiligen Entwicklungsaufgabe und den zugehörigen Konflikten leichter fertig zu werden, wenn sie in freundlicher, nicht erschrecklicher Art und zur richtigen Zeit vermittelt werden. Bei unbedachter Auswahl verstärken sie den Konflikt, steigern seine Angst und sein Schuldgefühl und verwirren das Kind." 3-4-5*)

2. ALTEN DER MYTHEN (*E. 3-4-5*)

Die in Märchen und Sagen dargestellten Wunschgedanken sind solche des ganzen Volkes. Daher kommt es, daß der Mensch für immer sich dem Volke in seinem Empfinden verbunden fühlt, dessen Märchen und Sagen seine früheste Kindheit mit Angst, Leid und Siegesgefühl erfüllt haben. Diese Verbundenheit, so lehrt die Psychoanalyse, entsteht dadurch, daß das Kind sich mit einzelnen Hauptgestalten des Märchens identifiziert, sein Ich mit ihnen vereint, andere wieder zu Gegenständen seiner Liebe macht. Durch Märchen und Sagen und später durch die Dichtungen wird so in der Einzelseele die Volksseele erweckt; durch sehr frühzeitige Erfüllung eines Kindes mit den Märchen und Sagen eines *fremden* (*s. „andern" 3-4-5*) Volkes kann dessen Seele dem Menschen *aufgepfropft* (*s. „eingepflanzt" 3-4-5*) werden. Das ist für Kultur und Politik gleich wichtig.

In ihrer heutigen Gestalt werden die Märchen harmlos, unter

Weglassung der grobsexuellen Stellen erzählt. *Das entspricht* (*s. „Sie sind“ 3-4-5*) der fortschreitenden Sexualverdrängung in unserer Kultur, *der sie* (*e. 3-4-5*) unterlegen *sind* (*e. 3-4-5*). Die Märchen sind allmählich dem Christentum angepaßt und für die Belehrung der Kinder hergerichtet worden; *so* (*s. „doch“ 3-4-5*) sind ihre verschiedenen Teile verschieden an Alter und Ursprung.

3. MÄRCHEN UND SAGENMOTIVE (E. 3-4-5)

Otto Rank[1], *den* (*s. „der“ 3-4-5*) Anregungen Freuds folgend, die Mythologie psychoanalytisch *vorbildlich* (*s. „in vorbildlicher Art“*) bearbeitet hat, schließt sich der kulturgeschichtlichen Betrachtungsweise Wilhelm Grimms an, der in den Märchen die *herabgesunkenen* (*s. „gemilderten“ 3-4-5*) Überreste des im Mythos ausgedrückten *Götter und* (*s. „heidnischen“ 3-4-5*) Volksglaubens erblickte. Die neuere Forschung will in den Märchen *die ursprünglicheren* (*e. 3-4-5*) vor den Mythen entstandene (*a. „, ursprüngliche“ 3-4-5*) Gebilde erkennen. *Einer der neuesten* (*s. „Ein“ 3-4-5*) Bearbeiter der *verschiedenen* (*e. 3-4-5*) Märchentheorien, Karl Spieß, sagt in „Das deutsche Volksmärchen“ (zitiert nach Rank): „Es spiegelt sich in den Märchen noch heute ganz unverhüllt und unverkennbar die Art wie der, wie der primitive Mensch die Dinge anschaut. Die Verkörperung geistiger Eigenschaften in irgendeinem körperlichen Merkmal der Märchenpersonen; die Gleichsetzung von Gut und Schön, von Häßlich und Böse; ... das Bedürfnis nach sinnbildlicher Darstellung geistiger Begriffe; die Wertschätzung des rein äusserlich in die Augen Fallenden, des Glänzenden und Blendenden … ; das alles sind Züge des Märchens, die einer noch unentwickelten Kultur angehören“.

Die Psychoanalyse kann das Alter einer Sage oder eines Märchens nach dem Grad der Verdrängung und Entstellung seiner Motive (siehe später) abschätzen.

[1]*Psychoanalytische Beiträge zur Mythenforschung, Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Wien, 1919* (*e. 3-4-5*).

4. FORTSCHREITENDE SEXUALVERDRÄNGUNG (E. 3-4-5)

Das „Volksmärchen“ heißt so mit gutem Recht, denn die es dichteten, gaben dem Volk zurück, was sie von ihm bekommen *haben* (*s. „hatten“ 3-4-5*). Von Geschlecht zu Geschlecht, von Ort zu Ort wurden die Erzählungen überliefert und bei dieser Überlieferung immer wieder verändert. Der neue Hörer hörte nicht ganz das gleiche heraus, was der Erzähler meinte, er verhörte sich in manchem und überhörte anderes, je nachdem es (*a. „besser“ 3-4-5*) seinem eigenen Wünschen und Meinen entsprach; bis er es seinen Kindern wiedererzählte, war Neues hinzugekommen und hatte das Ursprüngliche so sehr verändert, als die Auffassung einer Generation durch die Entwicklung der Gesamtanschauungen und auch der des Erzählers selbst sich geändert hatte.

Erst die Erfindung des Buchdrucks hat dieser Umwandlung ein Ende bereitet. Handschriftlich sind *die* (*e. 3-4-5*) Märchen und Sagen in ihrer Abwandlung aus ältesten und neueren Zeiten festgehalten worden; in ihnen läßt sich der gleiche Kern und Sinn der Begebenheiten - man nennt ihn Märchen- und Sagenmotiv - durch Jahrtausende verfolgen und bei den verschiedensten Völkern wiederfinden. Man weiß heute, daß daraus nicht immer auf einen gemeinsamen Ursprung der betreffenden Völker geschlossen werden kann. *Ein und* (*s. „Vielmehr ist“ 3-4-5*) dasselbe Motiv *ist* (*e. 3-4-5*) infolge der gleichen Bedingungen in der seelischen Entwicklung und in den gesellschaftlichen Kämpfen bei den verschiedensten Völkern entstanden. In einer Geschichte werden mehrere Motive verwendet, von denen eines das Hauptmotiv ist; im Laufe der Zeit, bei demselben Volk oder auch bei Übernahme einer Sage durch ein Nachbarvolk, wurde das Interesse verschoben und ein früheres Hauptmotiv zum Nebenmotiv abgeschwächt und umgekehrt. So konnte die vergleichende Märchen- und Mythenforschung *alle* (*s. „viel“ 3-4-5*) äußere Geschichte der Stämme und Völker und viel Kulturgeschichte in der Umwandlung der Sagen wiederfinden.

5. BEDEUTUNG DES INZESTS (*E. 3-4-5*)

Als Beispiel für das Unkenntlichwerden eines Motivs diene das bekannte Lied von Edward, „Dein Schwert, wie ist's von Blut so rot!", das Herder übersetzt hat. Von der alten Ödipussage, daß der Sohn sich der Mutter vermählt, nachdem er den Vater erschlagen hat, ist das Motiv der Blutschande nur mehr in der letzten Zeile des Gedichtes angedeutet, die Edward zur Mutter spricht: „Denn Ihr, Ihr rietet's mir". Das Schuldgefühl wegen des Vatermords läßt ihn der Mutter antworten: „Auf Erden soll mein Fuß nicht ruhn, will gehn fern übers Meer - Oh!". Dieses Fortziehen vom Vaterhaus geht in der Ödipussage der Untat voraus, damit der Sohn der Weissagung entgehe. Während in der Ödipussage die Mutter unwissend dem Sohn angehört, ist sie im Edwardlied zur Anstifterin des Mordes geworden. In der alten Sage ist die jüngere Generation unwissentlich schuldig geworden, in der späteren Form konnte das Verbrechen des Vatermordes ein wissentliches werden, weil die Blutschande nicht mehr erwähnt wird; der Sohn wurde das Opfer der Verführung der Mutter, was einer einflußreicheren Stellung der Frau und einer fügsamen Abhängigkeit des Sohnes entspricht. Das Lied von Edward hat kaum mehr etwas Mythenhaftes, es ist *die* (*s. „zu einer" 3-4-5*) Sage von einem furchtbaren Verbrechen geworden. Man könnte aber nicht erklären, weshalb der Balladensänger so knapp und roh das für das Bewußtsein der Hörer unwahrscheinliche Thema vorgetragen hätte, wenn es nicht die unbewußte Ödipuseinstellung in Sänger und Hörer wie eine mitschwingende Saite getroffen hätte. Doch war in diesen Zeiten die Blutschande schon viel fremder geworden als der Haß gegen den Vater. Rank konnte alle Grade von Abschwächung und Verhüllung der direkten Blutschande in älteren und neueren Sagen *finden* (*s. „verfolgen" 3-4-5*) und dadurch die Reihe aufzeigen, durch welche die Behauptung, daß auch diese Ballade das Ödipusmotiv enthält, *auch* (*e. 3-4-5*) ihre (*a. „quellenmäßige oder" 3-4-5*) geschichtliche Bestätigung findet. *Freud selbst hat das Ödipusmotiv in* (*s. „In" 3-4-5*) der tiefsten Tragödie der Neuzeit, in „Hamlet", *nachgewiesen und später* (*s.*

„ebenso“ 3-4-5) in „Rosmersholm“ von Ibsen (*a. „, konnte Freud das Motiv nachweisen“ 3-4-5*). In *beiden* (*s. „diesen“ 3-4-5*) Dramen *liegt* (*s. „wird“ 3-4-5*) es (a. „*aber“ 3-4-5*) nicht mehr offen *zutage* (*s. „ausgesprochen“ 3-4-5*) wie im „König Ödipus“ von Sophokles. *Mit* (*s. „Denn mit“ 3-4-5*) der zunehmenden Verdrängung der Sexualität überhaupt, wurde *der Inzest* (*s. „die Blutschande“ 3-4-5*) immer mehr unbewußtes Streben und Wünschen, während es im Altertum dem bewußten Wollen und Tun der Hörer noch nahe war. Otto Rank[2] hat dieses Motiv als Inhalt von Dichtung und Sage und auch als Antrieb zum Dichten in der Literatur durch alle Zeiten *nachgewiesen und zwar, ähnlich wie* (*s. „aufgedeckt. Wie“ 3-4-5*) in der Menschheitsgeschichte (*a. „tritt es“ 3-4-5*) auch bei (*a. „dem“ 3-4-5*) einzelnen Dichter stärker in den Jugendwerken als in denen seiner reifen Jahre (*a. „zutage“ 3-4-5*).

6. MYTHEN UND URGESCHICHTE (*E. 3-4-5*)

Wir wollen *beide im Ödipusmotiv* (*s. „die beiden, im Ödipus“ 3-4-5*) vereinten Regungen besprechen. Aus der Naturgeschichte wissen wir, daß bei den Pflanzen die mannigfaltigsten Mittel die Inzucht verhindern, bei wilden Tieren besorgt das ausreichend die Dezimierung durch den Kampf um das Dasein. Bei den meisten Tieren hört das Familienverhältnis auf, wenn das Junge die Mutter nicht mehr braucht und es kann dann zwischen ihnen sexuelle Anziehung auftreten, ebenso wie zwischen dem väterlichen Tier und dem weiblichen Jungen. Wo Tiere in Herden oder Rudeln leben, kommt es immer wieder zum Kampf zwischen dem eifersüchtigen Leittier, dem die Weibchen sexuell gehören und den kräftig gewordenen jüngeren Tieren; er endet mit der Vertreibung aus der Herde oder dem Tod des Unterliegenden. So hat Brehm das Leben der *Affenstämme* (*s. „Affenrudel“ 3-4-5*) beschrieben und das gleiche hat Atkinson noch für das Leben der menschlichen Urhorde vor Beginn der Kultur angenommen. Der Stärkere wurde im Kampf, wie unter Wölfen und Büffeln, Häuptling.

[2]*Das Inzestmotiv in Sage und Dichtung, Franz Deuticke, Wien, 1912*. (*e. 3-4-5*)

Dieser Streit *an den in Mythus noch* (*s. „wiederholte sich mit jedem neuen Geschlecht von Söhnen. Im Mythos klingt die Erinnerung daran nach“ 3-4-5*) in den immer erneuten Zweikämpfen der Heroen *Erinnerungen nachklingen, ließ allmählich* (*s. „, besonders im Kampf eines alten oder riesenhaften Kämpfers mit dem jungen klugen Helden von Menschengröße. Trotz dieser Kämpfe bestand“ 3-4-5*) eine Art Gemeinschaft *entstehen* (*e. 3-4-5*), in welcher der Vater und Häuptling eine furchterregende, grausam strenge Gewalt ausübte, der sich die „Tugendhaften“ mit Sohnesgefühlen fügten und *so* (*s. „der sie“ 3-4-5*) Sicherheit fanden, während die *„Trotzig-Bösen“* (*a. „als“ 3-4-5*) Einzelgänger friedlos wurden, *woran* (*s. „. Daran erinnern“ 3-4-5*) die Aussetzung und Vertreibung von Heroen, *aber auch* (*s. „das Unwesen“ 3-4-5*) der Unholde und Räuber *der späteren Mythen und Märchen erinnern* (*s. „im Märchen, wobei diese wohl auch den vertriebenen Vater darstellen konnten“ 3-4-5*). Der wirklichen Kultivierung mußte der Friedensschluß zwischen Vätern und Söhnen vorausgehen. Er erfolgte erst, nachdem (*a. „es“ 3-4-5*) vorher *eine* (s. „*zu einer*“ 3-4-5) gefährlicheren Form des Kampfes *zwischen ihnen entstanden* (s. *„gekommen“ 3-4-5*) war, indem die vertriebenen Söhne sich gegen den Vater und seine Getreuen verbanden oder die unterdrückten *sich gegen ihn aufrührerisch gemeinsam* (s. „*im Aufruhr sich gegen ihn“ 3-4-5*) erhoben.

7. TOTEMISMUS (*E. 3-4-5*)

Die „Titanenschlacht“ hält im Mythos die Erinnerung daran fest. *Dieses Wüten wurde aber allmählich gezähmt. Damit das geschehen könnte, mußten vorher* (*s. „Allmählich entstanden“ 3-4-5*) äußer den Haßgefühlen gegen den Vater auch Gefühle der Liebe, der Ehrfurcht und der Identifizierung *in der Sohnesgeneration entstanden sein* (*e. 3-4-5*). Solche Gefühle wurden *gewiß auch die Folge wirklicher* (*s. „gesteigert durch“ 3-4-5*) hervorragender Eigenschaften *der* (*s.* „*einzelner Väter und“ 3-4-5*) Häuptlinge; *mächtige und* (s. „*wir müßen annehmen, daß das Inzestverbot zur Bezähmung der Wildheit beitrug.*

Die Bindung an den Vater wurde um so mächtiger und um so mehr“ 3-4-5) libidinös, d. h. mit Liebe erfüllt, *wurden sie erst dadurch das* (*s. „je stärker und je früher“ 3-4-5*) die Söhne, solange sie in der Gemeinschaft lebten, ihre *starke* (*e. 3-4-5*) Geschlechtsgier unterdrücken mußten und sie verdrängten. Diese verdrängte Libido wurde, nicht anders als es heute geschieht, dem Vater oder den Brüdern *zuwenden* (*s. „zugewandt“ 3-4-5*). Ursprünglich mit Gewalt und Drohung verhindert, wurde der Inzest, der sich in der Horde gegen Mutter, Schwestern, Stiefmütter, Stiefschwestern richtete, später *der Gemeinschaft ein* (*s. „für alle“ 3-4-5*) ein Greuel. Daß sich dieser Kampf nicht ewig erneuerte, geschah dadurch, daß die Angst vor dem Vater und Starken durch (*a. „eigenartige“ 3-4-5*) religiöse Satzungen verstärkt wurde. *Diese ältesten Satzungen* (*s. „Sie“ 3-4-5*) hatten den Charakter des «Tabu», d. h. der gefährlichen Heiligkeit, deren Verletzung schwerste Todes- und Gewissensangst erzeugte und, wenn sie doch frevelhaft oder auch nur unversehens geschah, Sühnehandlungen verlangte. (*a. „Aus vielen Einzelheiten des Totemismus erschloß Freud den Ursprung der heutigen Angst, die der primitiven Religion zugeordnet ist. Sie vermochte die ewigen Kämpfe der Urhorde zu hemmen“ 3-4-5*.) Wie *bei unsern* (*s. „eine Art unserer“ 3-4-5*) Kranken *der* (*s. „ihr“ 3-4-5*) neurotische Zwang (*a. „bedrängt“ 3-4-5*), so drängte bei den primitiven Völkern auch jedes Tabu zur Übertreibung. Damit der Inzest ganz sicher vermieden werde, gingen die Verbote weit über die direkten weiblichen Blutsverwandten *hinausgegangen* (*s. „hinaus“ 3-4-5*), bis zum Untersagen jeder Blutsmischung innerhalb eines Stammes (Clans, Kins) überhaupt. Bei dieser geheiligten Exogamie, d. h. der unbedingt gebotenen Vermählung nur außerhalb des Stammes, gab es noch weitere Beschränkungen. Nur bestimmte Stämme durften sich untereinander vermählen. Die Stämme waren nach bestimmten „Totems“, Tieren - *auch* (*e. 3-4-5*) weibliche Totems z. B. (*a. „auch als“ 3-4-5*) Bäume kommen vor -, benannt und streng gesondert. Exogamie und Totemismus finden sich immer vereint; sie sind Sitte, Religion und

Staatsordnung zugleich. Freud hat eine gemeinsame Erklärung für beide gefunden, indem er *durch* (*e. 3-4-5*) seine Erfahrungen an Zwangsneurosen und Tierphobien *die Entdeckungen der bedeutendsten Erforscher der Mythen, Religionen und der Urgeschichte ergänzte. Von einer sonderbaren* (*s. „auf die Urzeiten verwendete. Zum Totemismus gehört eine sonderbare“ 3-4-5*) Einrichtung, *der jährlich* (*s. „die alljährlich einmal“ 3-4-5*) gefeierte Totemmahlzeit, *ging er aus* (*e. 3-4-5*). *Es ist dies ein* (*s. „Bei diesem“ 3-4-5*) Fest, *bei dem eines* (*s. „wird eines“ 3-4-5*) der sonst durch strengstes Tabu geschonten heiligen Totemtiere vom ganzen, zu diesem Totem gehörigen „Clan“ gemeinsam verzehrt *wird* (*e. 3-4-5*). *Aus vielen Einzelheiten des Totemismus erschloß Freud den Ursprung der religiösen Angst, die primitive Religion erfüllt, welche die ewigen Kämpfe der Urhorde hemmte. Der Totem muß ein symbolischer* (*s. „Da bei den Tierphobien von heute die entsetzenerregenden Tiere stets in der Psychoanalyse den Vater vorstellen, darf angenommen werden, daß auch das Totemtier bereits den symbolischen“ 3-4-5*) Ersatz des Vaters *gewesen sein, da noch heute bei den Tierphobien die bei diesen Angstkrankheiten Entsetzen erregende Tiere.in der Psychoanalyse stets den Vater vorstellen* (*s. „dargestellt hat“ 3-4-5*). Die Totemmahlzeit, aus der später *das* (*s. „die Institution gemeinsamer“ 3-4-5*) Opfer (*a. „, auch die der Kommunion“ 3-4-5*) entstand, war eine Sühnehandlung, welche aber zugleich den Urfrevel wiederholte: die Ermordung des Vaters durch die Brüderhorde und *während der langen Periode des Kannibalismus* (*e. 3-4-5*) das Verzehren des Gemordeten, *wie das zur Zeit des Kannibalismus die Morde folgte* (*e. 3-4-5*).

8. DIE TRAGÖDIE DER URZEIT (*E. 3-4-5*)

Dieses furchtbare Tun bedeutete (*a. „ebenso die“ 3-4-5*) vollste Vernichtung des Vaters wie (*a. „die“ 3-4-5*) innigste *Vereinigung* (*s. „Verbindung“ 3-4-5*) mit ihm. Es war also *ein* (*s. „der für jene Zeiten richtige“ 3-4-5*) Ausdruck der Ambivalenz, des gleichzeitigen Bestehens entgegengesetzter Gefühle. Solche Ambivalenz besteht,

beim Normalen wesentlich gemildert, im Unbewußten noch heute, sie lastet auf uns noch oft mit vollem Ingrimm des Hasses und mit maßloser Liebe und kann die unerträglichsten Zwangserkrankungen entstehen lassen. *Nach der* (*s. „Der“ 3-4-5*) Tat *entstand* (*s. „des Vatermordes folgte ein“ 3-4-5*) furchtbares Schuldgefühl. Dieses war um so drückender, als der Kampf um (*a. „die“ 3-4-5*) Weiber und (*a. „um die“ 3-4-5*) Herrschaft (*a. „nun“ 3-4-5*) zwischen den Söhnen weitertobte, die Untat also nutzlos geblieben war. Als (*a „endlich“ 3-4-5*) die Tat (*a. „des Vatermordes“ 3-4-5*) selbst *endliche*. *Infolge* (*e. 3-4-5*) vor Schuldgefühl und Scheu nicht mehr verübt wurde, hat die heilige Satzung *jeden* (*s. „bald überhaupt“ 3-4-5*) den Mord von Clangenossen und den Inzest gleicherweise verboten. Die Erinnerung an die alte Untat wurde verdrängt, das Bild des Urvaters *aber* (*e.*) gelangte *später* (*e. 3-4-5*) im Totem als gefürchtetes und verehrtes, den Stamm (Clan, Kin) vereinendes *lebendiges* (*e. 3-4-5*) Symbol zur unbedingten geistigen Herrschaft, während *in Wirklichkeit* (*e. 3-4-5*) der Clan *zuerst als Brüdervereinigung, dann* (*s. „die Brüder vereinigte und“ 3-4-5*) zur Zeit des Mutterrechts von einer Mutter und in späterer Entwicklung von Häuptlingen, Priesterkönigen und Königen regiert wurde und allmählich sich zum Volk und Staat gestaltete. Die Totemmahlzeit bedeutete das Sühnefest des alten Frevels und das Geburtsfest des neuen Friedens. In dem Werke „Totem und Tabu“ ist *weiter* (*e. 3-4-5*) ausgeführt, wie Ritus, Religion, Sitte und dramatische Kunst an diese Tragödie der Urzeit anknüpfen.

9. ALLMÄCHT UND WUNSCHERFÜLLUNG (*E. 3-4-5*)

So wie die psychoanalytischen Befunde später durch die unmittelbare Beobachtung am Kinde ihre Bestätigung fanden, so haben auch *weitere* (*e. 3-4-5*) völkerkundliche Forschungen die Deutung der Urgeschichte insofern gestützt, als immer mehr Gebräuche und Sitten der primitiven Völker, z. B. die Männerweihe, durch sie verständlich werden. Namentlich hat der Psychoanalytiker Roheim *nachgewiesen, daß sie* (*s. „Zeichen der gleichen“ 3-4-5*) Triebentwicklung *sich in den*

aufeinanderfolgenden Gebräuchen (*s. „in der aufeinanderfolge vieler primitiver Gebräuche“ 3-4-5*) und Mythen *der Primitiven in der gleichen Art aufzeigen läßt wie* (*s. „gefunden, wie sie“ 3-4-5*) beim Kinde *und dß danach die* (*s. „heute noch erfolgt. Die“ 3-4-5*) vergleichende Kulturgeschichte wird psychoanalytisch *noch* (e. 3-4-5) weiter *und genauer verfolgt werden kann* (*s. „durchforscht“ 3-4-5*).

10. RELIGION UND MYTHUS (*E. 3-4-5*)

Wir haben erfahren, daß der innere und äussere Kampf gegen den Vatermord und die Blutschande in die Urgeschichte zurückreicht; das Verlangen danach gestaltet noch heute Träume, Phantasien und Neurosen. Daß es auch in den Mythen, Märchen und Dichtungen aller Zeiten und Völker lebt, wird uns um so weniger wundern, als wir wissen, welche Stärke die Wünsche des Unbewußten haben. Diese Stärke verdanken sie ihrer Herkunft von den verdrängten Seelenvorgängen unserer Urväter. Freud schreibt über diese: „Die Untersuchung der primitiven Völker zeigt die Völker zunächst im kindlichen Allmachtglauben befangen und läßt eine Menge von seelischen Bildungen als Bemühungen verstehen, die Störungen dieser Allmacht abzuleugnen und so die Realität von ihrer Wirkung aufs Affektleben fernzuhalten, solange man diese nicht besser beherrschen und zur Befriedigung ausnützen kann ... In diesem Zusammenhang fügen sich Mythus, Sittlichkeit und Religion als Versuche, sich für die mangelnde Wunschbefriedigung Entschädigung zu schaffen“. Diese ernste Auffassung läßt die Märchen und Mythen nicht bloß Spielwerk der Phantasie kindlicher Menschengeschlechter sein. Auf die Gegenwart übertragen lehrt sie, daß das Zauberwesen und die ewigen Wünsche und Wunscherfüllungen nicht bloß zum Spaß für die Kinder in die Märchen verwebt sind. Sie erledigen vielmehr die seelische Spannung und Entbehrung und erleichtern das Ertragen der wirklichen Unbilden. Denn sie lehren, daß einem nichts geschehen kann, auch nicht der Tod kommen kann, wenn nicht von einer bestimmten Person herbeigeführt durch einen besonderen Wunsch oder Zauber; gegen

solche bösen Wünsche können aber Gegenwünsche und Gegenzauber helfen. Wenn jemand dem Heiligen seines Dorfes ein Glied weiht, so hat er den gleichen Allmachtsglauben an Magie, allerdings in eine von seiner Religionsgemeinschaft anerkannte Form gekleidet; auch diese Art Frömmigkeit ist durch die Märchen der Kindheit vorbereitet.

Die Erledigung des Urkampfes der ältesten Zeiten ist noch in den heiligen Schriften, den Dogmen und Riten der Weltreligionen nachzuweisen. Auch für die Entstehung und das Begreifen der Unterschiede der Religionen[3] *gibt* (*s. „bietet" 3-4-5*) die Psychoanalyse eine neue Art der Quellenforschung und des psychologischen Verstehens, *ohne jedoch andere Wege der Erforschung und Erklärung überflüssig zu machen* (*e. 3-4-5*). Einem Mythologen hätten die psychoanalytischen Eindrücke gefehlt, um zu erschließen, daß etwa das Totemtier den Vater und die Totemmahlzeit, diese erneuerte Blutvermischung und Kommunion des Clans, eine Identifizierung mit dem Vater durch die Einverleibung seines Vertreters bedeutet; ebensowenig hätte er verstehen können, daß alle Tabuvorschriften, aus denen sich auch die Speisevorschriften und andere ähnliche Religionsübungen, z. B. der Juden, herleiten, nicht nur Gebote der Hygiene, sondern nach aussen verlegte, d. h. als von außen kommend auf gefaßte, innere Zwänge der Priester und Gläubigen sind und als Symbole eine viel tiefere Bedeutung haben, als ihr Wortsinn besagt.

11. KRÄNKENDE ERKENNTNIS (*E. 3-4-5*)

Der Sinn des Ödipusmythus selbst brauchte nicht erst durch die Psychoanalyse festgestellt zu werden; wohl aber mußte sie entdecken, daß ihm, ebenso wie den „Ödipus" träumen ein Wunsch zugrunde liegt, während die Sage ihn als (*a. „zufällige" 3-4-5*) Folge *des* (*e. 3-4-5*) zufälligen Geschehens darstellt, *womit aber* (*s. „; erst das Bestehen des unbewußten Wunsches läßt" 3-4-5*) die furchtbare *Bestrafung nicht in Übereinstimmung zu bringen ist* (*s. „Bestrafungsgier begreifen"*

[3]Freud hat auch dieses Gebiet in „Totem und Tabu", ferner in einem Aufsatz über Zwangshandlung und Religionsübung berührt; siehe ferner Arbeiten von Jones, Pfister, Reik und Andere vor.

3-4-5). In gleicher Weise hat man bis zu Freud den Ödipustraum als zufällige Verknüpfung einer Geschlechtserregung des Schlafenden mit der Vorstellung der Mutter aufgefaßt; erst Freud hat die Erfüllung eines tiefen Kinderwunsches in diesem Traum erkannt. Daß in der Sage wie im Traum der Wunschcharakter verborgen wird, liegt daran, daß er in der späteren Entwicklung der Menschheit, beziehungsweise des Träumers, als frevelhaft verdrängt wurde. Noch später konnten auch die Vorgänge selbst, die gewünscht werden, nur entstellt oder sinnbildlich dargestellt werden, weil schon der Gedanke an sie (*a. „ein für das Bewußtsein unerträglicher" 3-4-5*) Greuel *und als das Bewußtsein unerträglich* (*e. 3-4-5*) wurde. Selbst die Wissenschaft wehrt sich gegen diese Resultate der Psychoanalyse, weil *dadurch* (*s. „sie" 3-4-5*) das durch Jahrtausende mühsam Verdrängte dem *Geiste* (*s. „offen" 3-4-5*) vor Augen tritt. Es ist der Menschheit lieber, im Ödipus die Erfindung der Dichter, als die eigene wirkliche Vergangenheit und die Erfüllung der Kindheitswünsche jedes Menschen zu sehen. Freud wies darauf hin, daß die Menschheit sich gegen zwei andere Entdeckungen ebenso gewehrt hat, nämlich dagegen, daß die Erde nicht der Mittelpunkt der Welt sei und daß der Mensch von Tieren abstamme. Alle diese drei Entdeckungen waren *zu* (*e. 3-4-5*) kränkend für das Selbstgefallen der Menschen *gewesen* (*e. 3-4-5*).

Für jene aber, die wissen, daß die Forschung durch keine Rücksicht auf das, was angenehm ist und schmeichelt, aufgehalten werden darf, ist die Psychoanalyse dennoch eine Wahrheit und sogar eine Wahrheit, welche dadurch, daß sie die Ursachen von Leid, Krankheit und Verbrechen, die im Unbewußten wurzeln, aufdeckt, auch zu *ihrer* (*s. „deren" 3-4-5*) Bewältigung beitragen wird.

12. TRAUM UND MYTHUS (E. 3-4-5)

Auf dem Wege der Mythenforschung folgte Freud als erster Riklin, der den Wunschcharakter und die Symbolik der Märchen untersuchte; zur selben Zeit (1908) hat Abraham unter dem Titel „Traum und

Mythus“[4] die Prometheussage analysiert. Die Symbolik haben vor allem Stekel, ferner Jones, Rank und viele andere bearbeitet. Rank hat noch zu anderen von Freud analysierten typischen Träumen die ihnen entsprechenden Motive *in* (*s. „der“ 3-4-5*) Mythen verfolgt: so insbesondere das Nacktheitsmotiv, offen in der Sage von Nausikaa, in der biblischen Schöpfungssage und in der Geschichte von Noah, entstellt und mehr der Verdrängung verfallen in der Sage vom armen Heinrich und vielen andern. Der dazugehörige Traum ist meist peinlicher Art, wenn man in mangelhafter Kleidung sich schämend unter Leuten befindet. Die Motive des typischen Alptraums, der ein abgewehrter und deshalb angstvoll gefühlter Geschlechtstraum ist, hat Jones in *ihrer Verarbeitung und Entwicklung durch* (*s. „in den“ 3-4-5*) Sagen, Märchen und im Teufelsglauben psychoanalytisch dargestellt. Von diesem Traum wird angenommen, daß er zur Entstehung vieler Sagen und Märchen Veranlassung gegeben hat. Die Mythologie hat schon lange das Entstehen vieler wunderbarer Vorgänge in den Mythen und Märchen auf das Verarbeiten von Traumerlebnissen zurückgeführt. Wichtiger ist die Auffassung, daß Traum und Mythus die gemeinsame Wurzel in der unbewußten Phantasietätigkeit und in der Wunscherfüllung haben.

13. ANALYSE VON TRAUM UND MYTHUS (E. 3-4-5)

Freud nannte deshalb die Mythen Säkular- (Jahrhundert-) Träume der Menschheit; anderseits gipfelt seine Traumtheorie in dem Satze: „Der Traum ist ein Stück überwundenen infantilen Seelenlebens“. Abraham hat in Anlehnung daran den Mythus als „ein Stück überwundenen infantilen Seelenlebens des Volkes“ bezeichnet. „Er enthält (in verschleierter Form) die Kindheitswünsche des Volkes“. Wir wundern uns deshalb nicht mehr, daß die Kinder sie sich so gerne zu eigen machen. Rank hat sogar gezeigt, daß alle die falschen kindlichen Meinungen über Zeugung und Geburt, die Freud bei der Analyse der

[4] *Abraham, Traum und Mythus, Schriften zur angewandten Seelenkunde, Deuticke, 1901; Riklin, Wunscherfüllung und Symbolik im Märchen, 1908; Jones, Der Alptraum, 1912.* (*e. 3-4-5*)

Neurosen und Träume als typische Phantasien fand und als „infantile Sexualtheorien“ zusammenstellte, in den Mythen aller Völker sich wiederfinden, so insbesondere die grausamen Auffassungen des Geschlechtsverkehrs, alle Arten Zeugungs- und Geburtstheorien, so die Geburt aus dem Wasser und die typischen Rettungsphantasien oder Rettungsträume, welche als Geburtsmythen sich wiederfinden. Der von Freud als wichtig erkannte Familienroman aller Kinder, daß sie sich für angenommene Kinder anderer, meist hochstehender Eltern halten, wurde von Rank in den Mythen, welche die Jugend großer Helden und Könige behandeln, bis in Einzelheiten in seiner Arbeit über „den Mythus von der Geburt des Helden“ als deutliches oder entstelltes Motiv aufgedeckt.

14. SCHICHTENWEISER BAU (*E. 3-4-5*)

Die Übereinstimmung der Mythen- und Traumbildung beschränkt sich nicht auf die Verwendung der gleichen, reichen Symbolik und der gleichen Motive. Wenn wir einen Traum analysieren, so finden wir zuerst, daß er Wünsche des Erwachsenen darstellt, zu dieser Darstellung die Erlebnisse des Erwachsenen benützt und dabei an die des letzten Tages anknüpft; in tieferer Schicht aber wird immer ein meist sexueller Wunsch der Kindheit erneuert. Er enthält schließlich oft Warnungen, Tröstungen, Vorbereitungen für den kommenden Tag und auch Bestrafungen. Diese letzten Bedeutungen sind so deutlich, daß eben darüber die schwer erkennbaren tiefen Deutungen immer wieder übersehen wurden und auch jetzt noch gerne bezweifelt und bestritten werden. Es läßt sich jeder gern durch die Entstellungsarbeit des Traumes auch noch im Wachen weiter täuschen. Schließlich stellt der Traum auch Vorgänge der Seele und des Körpers selbst dar (Autosymbolik, Silberers funktionale Phänomene). So wird das Erwachen selbst durch ein allmähliches Auftauchen, Fortschreiten, Überschreiten der Schwelle symbolisch erlebt, oder es wird ein Vorgang der Selbsterkenntnis während der Psychoanalyse durch das andersartige Erkennen einer zweiten Person wiedergegeben. Freud hat

sich weniger um diese offenbaren als um die verborgenen Quellen und um den nicht zutage liegenden Sinn der Träume und ebenso der Mythen bemüht. Eine der schönsten Arbeiten dieser Art ist seine Deutung des alten Märchenmotivs von den drei Kästchen, nach welchem Shakespeare im „Kaufmann von Venedig" Portia ihren Freier wählen läßt[5]. Wie der Traum, enthält nun auch jeder Mythus ein Stück wirklichen Geschehens, er bringt Geschichtliches vor, ja man kann vermuten, daß jeder deutsche Barde oder griechische Sänger an ein *Ereignis der jüngsten Zeit* (*s. „Tagesereignis" 3-4-5*) anknüpfte, welches die Herrenhofleute oder die Volksfestgäste frisch interessierte. Ebenso *wollte* (*s. „mußten" 3-4-5*) jeder Mythendichter wichtige Wünsche und Gedanken, die seine Seele und die seiner Hörer bewegten, *in* (*s. „zu" 3-4-5*) seinem Sange anregen *und erledigen* (*e. 3-4-5*). Zur Darstellung kamen dabei nicht nur Siege und Niederlagen, Irrfahrten und Städtegründungen, sondern auch der Ackerbau und die Hausarbeit, Handwerk und Kunst, Wunder der Heilkunde und vor allem auch die Sternenkunde und die Wunder des Himmels. Berichte von den damals so nahen geglaubten Himmelskörpern, von dem Kampfe der Sonne mit dem Winter, von Ungewittern, Regengüssen und Wolkenjagen, von allem, „was da lebt in Licht und Grauen", sie mußten den Kern des altüberlieferten Mythus verhüllen, der - wie wir besprochen haben - urgeschichtliche Wünsche *erfüllt hat* (*s. „erneuerte" 3-4-5*). Schließlich hat auch der lehrhafte (*a. „und erziehliche" 3-4-5*) Teil nicht gefehlt, der Mythensänger wollte auch seine Hörer (*a. „unterrichten und" 3-4-5*) beeinflussen, so wie der Traum Konflikte des Tages zu lösen versucht. Daß auch in Mythen innere Seelenvorgänge symbolisch zur Darstellung kommen, ist von vielen Mythologen dargelegt worden.

15. WAHN UND MYTHUS (*E. 3-4-5*)

Indem wir so die Gleichheit von Traum und Mythus und nicht nur

[5]*Imago, bd. II, 1913*
Sammlung kleiner Scriften zur Neurosenlehre, folge IV, Gesamausgabe bd. X. (*e. 3-4-5*)

ihre ferne Ähnlichkeit hervorhoben, haben wir auch gezeigt, daß die Psychoanalyse die übrigen mythologischen Erklärungen nicht ausstreicht, *sondern sie erst recht ermöglicht* (*e. 3-4-5*). Ist der unbewußte Sinn eines Mythus festgestellt, dann kann seine Veränderung durch die geschichtlichen Vorgänge zur Zeit seines Auftretens oder seiner Umwandlung erst recht bedeutsam werden. Ebenso hebt die Psychoanalyse nicht die astronomische, religiöse und naturphilosophische Bedeutung vieler Mythen auf, sie verweist sie nur in (*a. „mehr" 3-4-5*) oberflächliche Schichten.

16. GEMEINSAME VERDRÄNGUNG (E. 3-4-5)

Eine unerwartete Möglichkeit, die Bedeutung ältester Mythen in der Gegenwart zu prüfen, ergab sich aus der Entdeckung eines jungen Psychoanalytikers, des leider bald danach verstorbenen Schweizers Dr. J. Honegger aus der Schule Jungs. Diese Schule ist zuerst der Aufforderung Freuds, die Psychoanalyse auf die Psychosen anzuwenden, nachgekommen. Honegger bestätigte, daß das Wahnsystem eines Geisteskranken durch ausgiebige Verlegung seiner eigenen Komplexe auf die nächste Umgebung und auf das ganze Weltall (Projektion) entstand und fand weiter: „Es lassen sich dabei eine ganze Reihe von Neuschöpfungen uralter mythologischer und philosophischer Vorstellungen nachweisen, von denen (*a. „der" 3-4-5*) Patient, ein Kommis mit einfacher Sekundarschulbildung, keine Ahnung gehabt haben konnte" ... „so die ewige Wiedergeburt, die Selbsterzeugung (generatio aequivoca), die Selbstausbrütung (Phönix- oder Skarabäus-Sage)" ... „der Mond als Samenbewahrer (asiatische Mythologie), die Versetzung der Toten an den Himmel als Sterne" ... „Auch war der Patient zum ptolemäischen Weltsystem, daß die Erde flach und vom unendlichen Weltmeer umflossen sei, zurückgekehrt". Es werden demnach uralte Mythen und Naturanschauungen im heutigen Menschen bewahrt *worden* (*e. 3-4-5*); die Geisteskrankheit legt das Unbewußte bloß, das in jedem Menschen schlummert, der Geisteskranke kehrt zu verlassenen Geistesformen zurück. Im

Anschluß an diese Arbeit haben Jung, Schilder und viele andere das primitive Denken und die Wiederkehr der Mythen in den Wahnsystemen beschrieben. Freud hatte schon vorher ein solches Wahnsystem psychoanalysiert und auch in ihm die *Symbolik* (*s. „Symbole“ 3-4-5*) der Mythen und Träume wiedergefunden. Das gemeinsame menschliche Unbewußte ist heute nicht mehr bloß durch Psychoanalyse zu erschließen, sondern es kann bei manchen Geisteskranken unmittelbar beobachtet werden.

17. UMWANDLUNG DER MYTHEN (*E. 3-4-5*)

Daß aber das Unbewußte ganzer Völker gemeinsam die Mythen bilden konnte, wie das Unbewußte einer Person seine Träume, setzt voraus, daß es eine gemeinsame Verdrängung und Entstellung und Umwandlung aus unbewußten Gründen und infolge unbewußter Auswahl (Zensur) gibt. Von der Einzelperson wissen wir durch Freud, daß ihr Vergessen und die Erinnerungstäuschungen, ebenso das Verhören und unwillkürliche Verändern durch unbewußte Tendenzen, Wünsche und Verbote begründet sind. Auch die Verfehlung einer Wiedergabe ist nicht zufällig, sondern begründet. Wohl mag mancher Mythenerzähler in bewußter Absicht den Mythos *geändert* (*s. „verändert“ 3-4-5*) haben; bedeutsamer war aber die unwillkürliche Umwandlung durch gemeinsame Fehlleistungen. Sie sind der Psychoanalyse wohlbekannt; Jung hat die Entstehung des Gerüchtes, Reik einen Fall von gemeinsamem Vergessen, Sachs gemeinsame Tagträume, vor allem aber hat Goja (Imago 1920) das „Zersingen“ der Volkslieder analysiert. Bei solcher mehr verantwortungsloseren Wiedergabe von Gehörtem werden (*a. „einzelne“ 3-4-5*) Motive verdeckt, die Bedeutung eines Symbols *wird* (*e. 3-4-5*) durch ein anderes vermindert, das erste nur mehr unbemerkbar mitgenommen, die Wichtigkeit auf etwas anderes verschoben, bis der Wortsinn des Liedes, je nach den unbewußten Tendenzen, die dazugekommen sind (*a. „, allmählich völlig verändert ist“ 3-4-5*). So mögen auch in einem Mythus, wenn z. B. die Herrschaft des Königs schon sicher geworden

war und seine Autorität nicht mehr bezweifelt wurde, die den Vater herabsetzenden Motive freier zur Darstellung gekommen sein. Um aber die Autorität doch nicht zu sehr zu verletzen, wurden für die den Menschen verbotenen Gelüste und Taten später oft den Göttern zugeschrieben, die unerfüllbaren Wünsche also im Olymp als erfüllt erdichtet. Der ursprüngliche heroische Mythos von der Auflehnung des Helden (Sohnes) gegen den Vater wurde in einer späteren Zeit, als die Herrschaft heroischer Söhne (*a. „schon erreicht war," 3-4-5*) dadurch gerechtfertigt, daß der Vater den Helden mißhandeln und verstoßen ließ*;* (*s. „und erst" 3-4-5*) ein Ziehvater sich seiner erbarmte, *z. B.* (*s. „. Dem entspricht die als*" 3-4-5) Familienroman *des Neurotikers* (*s. „bezeichnete Phantasie, die jedes Kind, vor allem das neurotische, sich erdichtet*" 3-4-5). Später wurde der leibliche Vater durch einen feindlichen König ersetzt oder der Königsmord gemildert oder weggelassen. Als die *Grundsätz*e (*s. „Gegensätze" 3-4-5*) zwischen der Vater- und Sohnesgeneration noch mehr gemildert waren, wurden den Heroen mehr und mehr kulturelle Leistungen statt der grausamen Kämpfe zugeschrieben, sie wurden aus Aufrührern zu Nationalhelden und Vorbildern und auch mit Naturgottheiten verschmolzen. Bei der viel späteren Milderung der Mythen zu Märchen war (*a. „auch" 3-4-5*) der Inzest schon derart aus dem Bewußtsein geschwunden, daß die Märchenerzähler harmlos ihn wiedereinführten, so daß der Vater die Tochter verfolgt (z. B. im Grimmschen Märchen Allerleihrauh), der Bruder die Schwester liebt und überhaupt alle eifersüchtigen Streitfälle wieder in die Familie *verlegt* (*s. „zurückverlegt" 3-4-5*) werden. Rank findet als weiteren Gegensatz zwischen Märchen und Mythus, daß der „Mythus patriarchal, das Märchen sozial" sei, d. h. daß „das Eingeständnis der gewalttätigen Tendenzen den sittlichen Forderungen nicht mehr entspricht" ... «Der Mythus ist polygam, das Märchen monogam» ... «Das Märchen ist ethisch, der Mythos amoralisch». Wenn wir es nochmals mit dem Traum vergleichen, so finden wir in der erziehlichen Verwertung des Märchens, welches das Bravsein belohnen und alles gut ausgehen läßt, die oberflächlichste Bedeutung des

Traumes wieder, durch die er warnt, straft und tröstet und sich dadurch an das wache Leben anschließt.

18. HANDHABUNG DES WISSENS (*E. 3-4-5*)

Jede Anwendung der Psychoanalyse verlangt Verständnis, Einfühlen und Gewissenhaftigkeit. Bei der Traumdeutung setzt sie die genaue Kenntnis der Gedanken, der Erlebnisse und der Persönlichkeit des Träumenden voraus, bei der Mythenforschung bedeutendes Wissen von der Geschichte und Geistesart der Völker.

Sie darf nicht wie ein Schlüssel angewandt werden, der mittels Symbolübersetzung eine Geheimschrift dechiffrieren kann. Auch von ihr gilt die Wessagung Bakis': „Wünschelruten sind hier, sie zeigen am Stamm nicht die Schätze! Nur in der fühlenden Hand regt sich das magische Reis".

Dr. Paul Federn, Vienna
(*s. "Paul Federn" 3-4-5*)

SUSAN HOCH-KUBIE: RECENSIONI SU „ZEUGUNG, GEBURT UND TOD IM MYTHUS UND IN DER VORSTELLUNG DES KINDES: EIN PSYCHOANALYTISCHER VERGLEICH“ E SU „PSYCHOANALYSE UND HEILUNG: EINES NACHTWANDELNDEN KNABEN“ DI HANS GUSTAV GRABER

RECENSIONE E TRADUZIONE DI

MARIA SCORDO - ANTONELLA IANNOCCARO - GABRIELE ROMEO

REVIEWS OF „ZEUGUNG, GEBURT UND TOD IM MYTHUS UND IN DER VORSTELLUNG DES KINDES: EIN PSYCHOANALYTISCHER VERGLEICH“ AND OF „PSYCHOANALYSE UND HEILUNG: EINES NACHTWANDELNDEN KNABEN“ BY HANS GUSTAV GRABER

PUBBLICATA IN PSYCHOANALYTIC QUARTERLY

VOL. I, NO. 1, PP. 180-181

PSYCHOANALYTIC QUARTERLY PRESS, NEW YORK, APRIL 1932

RECENSORI E TRADUTTORI

Maria Scordo, Psicologa, Psicoanalista, Gruppoanalista, Presidente dell’Istituto Mediterraneo di Psicologia di Reggio Calabria, Docente della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

Antonella Iannoccaro, Psicologa, Specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria

Gabriele Romeo, Medico, Psicologo, Psicoanalista, Presidente della Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Redattore di Italian Imago, Docente, Analista Didatta, Supervisore e Coordinatore Didattico della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

REVIEWERS AND TRANSLATORS

Maria Scordo, Ph.D., Psycho-Analyst, Groupanalyst, president of the Istituto Mediterraneo di Psicologia of Reggio Calabria, Teacher of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica di Reggio Calabria - SPPG

Antonella Iannoccaro, Ph.D., Student in Training at the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria

Gabriele Romeo, M.D., Ph.D., Psycho-Analyst, President of the Società Scientifica di Psicoanalisi e Gruppoanalisi Italiana - SPG, Editor of Italian Imago, Teacher, Didactic and Supervisor Analyst, Didactic Coordinator of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica of Reggio Calabria - SPPG



Susan Hoch-Kubie
Basilea, Svizzera
21 Maggio 1985
New York, Stati Uniti d'America
8 Marzo 1980



Maria Scordo
Piazza Antonino Fascì, 1
89131, Reggio Calabria (RC)
Cell.: +39 339 742 1429
Email: scordomaria8@gmail.com



Antonella Iannoccaro
Via Cerreto snc,
87018 San Marco Argentano (CS)
Cell: +39 349 745 6273
Email: antonella.iannoccaro@gmail.com
PEC: antonella.iannoccaro@pec.it



Gabriele Romeo
Via G. Arcovito, 8
89127 Reggio Calabria (RC)
Cell: +39 340 580 3854
Email:
gabrielealberto.romeo@gmail.com

RECENSIONI SU „ZEUGUNG, GEBURT UND TOD IM MYTHUS UND IN DER VORSTELLUNG DES KINDES: EIN PSYCHOANALYTISCHER VERGLEICH“ E SU „PSYCHOANALYSE UND HEILUNG: EINES NACHTWANDELNDEN KNABEN“ DI HANS GUSTAV GRABER

RECENSIONE

Susan Hoch-Kubie (Basilea, Canton Basilea, Svizzera, 21 Maggio 1895 - New York, New York, USA, 8 Marzo 1980), allieva diretta di Anna Freud (Vienna, Vienna, allora Granducato d'Austria sotto l'Enns oggi Vienna, allora Impero Austro-Ungarico oggi Austria, 3 Dicembre 1895 – Londra, Londra, Regno Unito, 9 Ottobre 1982) e cultrice della psicologia dell'Io, manifestava una propensione naturale alle professioni d'aiuto, affinata in un ambiente familiare d'eccezione, essendo figlia dello psichiatra August Hoch (Basilea, Canton Basilea, Svizzera, 20 Aprile 1868 – San Francisco, California, USA, 23 Settembre 1919), anche lui cultore della psicoanalisi, e prima moglie del famoso psichiatra e psicoanalista Lawrence Schlesinger Kubie (New York, New York, USA, 17 Marzo 1886 – Towson, Maryland, USA, 27 Ottobre 1973). In questo scritto ella recensisce i saggi „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ e „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“, entrambi scritti da Hans Gustav Graber (Vorimholz, oggi facente parte della municipalità di Grossaffoltern, Canton Berna, Svizzera, 17 Maggio 1893 – Berna, Canton Berna,12 Aprile 1982).

La Hoch-Kubie, nella prima parte di questa recensione, afferma che il primo dei lavori citati abbia grande utilità clinica e sia capace di validare la complessa teoria della cenogenesi di Sandor Ferenczi (psichiatra e cofondatore della Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, allora Borsod oggi Èszak-Magyarország, allora Impero Austro-Ungarico oggi Ungheria, 7 Luglio 1873 - Budapest, Budapest, Ungheria, 22 Maggio 1933). Ella apprezza l'accostamento metodologico tra il materiale analitico infantile e i miti antropomorfi di creazione e morte, evidenziando come il trauma della nascita e il

desiderio regressivo del ritorno all'utero trovino un parallelo filogenetico nella storia dell'umanità. Nella seconda parte della recensione, la Hoch-Kubie espone le sue riflessioni sul secondo saggio citato, che riguarda l'analisi di un bambino di 10 anni, sofferente di Disturbi dell'Arousal del Sonno NREM tipo Sonnambulismo; ella loda la precisione clinica nel tracciare le fasi evolutive psicosessuali, il complesso edipico e l'angoscia di castrazione, suggerendo una lettura sinergica dei due testi per comprendere il legame tra teoria generale e pratica sul campo.

Hoch-Kubie, con questo scritto giovanile acuto e ben strutturato, dimostra di possedere una profonda conoscenza dei meccanismi di adattamento dell'Io, delle fantasie infantili e delle teorie psicoanalitiche sia classiche sia ferencziane. Il suo commento finale sulla tendenza dell'uomo a esorcizzare la morte attraverso miti compensatori anticipa, di fatto, quello che sarà il fulcro del suo pensiero maturo: l'uso della psicoanalisi non solo come terapia individuale, ma come strumento culturale e sociale per aiutare l'individuo ad adattarsi alle grandi transizioni biologiche ed esistenziali della vita.

L'edizione originale del saggio, *Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" by Hans Gustav Graber*, fu pubblicata in Psychoanalytic Quarterly, vol. I, no. 1, pp. 180-181, Psychoanalytic Quarterly Press, New York, April 1932.

Questo scritto, finora inedito in italiano, è stato tradotto nella presente rivista col titolo *Recensioni di Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich" e di „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben" di Hans Gustav Graber*.

Nella traduzione abbiamo sostituito l'ormai desueto termine Sonnambulismo con quello più attuale di Disturbo dell'Arousal del Sonno NREM tipo Sonnambulismo.

MARIA SCORDO - ANTONELLA IANNOCCARO - GABRIELE ROMEO

SAGGIO

Il primo scritto è uno studio attento e utile sulle reazioni psicologiche degli individui ai fenomeni del concepimento, della nascita e della morte. Graber utilizza come metodo l'analisi dei miti che trattano questi temi, insieme a estratti di sedute analitiche effettuate dall'autore con bambini. Egli dimostra che i miti antropomorfi della creazione cosmica, ad esempio, manifestano una sorprendente corrispondenza con le teorie della nascita infantile. L'autore riporta tale fenomeno alla teoria della cenogenesi di Ferenczi, consistente nel fatto che ogni individuo abbia una memoria inconscia della storia filogenetica dell'umanità; a tale ricordo si rifanno sia i miti cosmici sia le fantasie infantili su concezione, nascita e morte.

Secondo Graber le teorie sulla nascita dei miti si possono classificare in quattro categorie: inorganica, vegetativa, animale e umana, ciascuna corrispondente a una fase evolutiva della terra e della vita su di essa. I bambini da lui trattati mostrano durante l'analisi un'interessante sequenza di teorie, abbastanza frequenti e sufficientemente costanti da provare la teoria ferencziana.

L'umanità inconsciamente percepisce la morte solo in termini di desiderio di tornare alle prime condizioni di pace, ossia all'esistenza intrauterina. Tutti i miti su questo argomento trattano di una terra antropomorfizzata emersa dalle acque e che tende a ritornare allo stadio precedente a causa di un diluvio; questo fenomeno regressivo trova un parallelo nella vita dell'individuo che con la nascita abbandona il mare del liquido amniotico e con la morte ritorna allo stadio indefinito che aveva prima di nascere. Ancora una volta l'autore si rifà a Ferenczi quando afferma che l'abbandono del liquido amniotico replica l'abbandono del mare da parte degli antenati dell'uomo. Questi parallelismi tra miti e materiale analitico conferiscono allo studio il valore di un manuale per l'uso clinico.

L'autore arriva a una conclusione filosofica sulla reazione dell'uomo alla morte; vale a dire che, pensando alla morte in termini di appagamento di un desiderio, sia pure regressivo, l'uomo le ha permesso di rivaleggiare sottilmente con la vita e le soddisfazioni che possono

essere raggiunte solo attraverso gli sforzi quotidiani. Utilizzando fantasie come l'immortalità e una "vita migliore a venire", l'uomo svolge un servizio, certo non nuovo nella letteratura analitica, ma che ha il merito di esorcizzare, per quanto possibile, la morte.

Nel secondo piccolo studio, Graber riporta l'analisi di un bambino di dieci anni sofferente di Disturbo dell'Arousal del Sonno NREM tipo Sonnambulismo. L'analisi. che risolse tale patologia, fu centrata, almeno per la maggior parte, sul suo sviluppo psicosessuale. Il sintomo stesso rappresentava il desiderio di tornare dalla madre, nella cui camera da letto si recava sempre nei suoi viaggi sonnambuli. Le fasi della sua analisi sono bene indicate brevemente dai titoli dei capitoli: focalizzazione sullo sviluppo psicosessuale; teorie sulla nascita e sul concepimento; rivalità fraterna ed angoscia di castrazione; onanismo e complesso di Edipo.

I due studi possono essere letti utilmente insieme. Nel primo ci sono i riferimenti teorici mentre nel secondo vengono i dettagli tecnici quali il trattamento dei timori di castrazione, punizione e morte.

SUSAN HOCH-KUBIE

NOTE BIBLIOGRAFICHE DEI CURATORI

1. Hans Gustav **Graber**
Aus der Analyse eines nachtwandelnden Knaben
Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben
Opera inedita in italiano

Relazione tedesca I originale, **Aus der Analyse eines nachtwandelnden Knaben**, tenuta alla II Psychoanalytisch-Padagogischen Woche, Stuttgart, 1 August 1929.

Edizione tedesca I originale, pubblicata in Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, jahrgang IV, include:

1. **Teil I**, heft 1, s. 9-17, Januar,
2. **Teil II**, hefte 2-3, s. 69-79, März,

Verlag der Zeitschrift für Psychoanalytische Pädagogik, Wien, 1930 – Edizione tedesca II revisionata, **Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben**, pubblicata monografica da Merlin-Verlag, Baden-Baden, Januar 1931 - Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, März 1934 - Edizione tedesca IV ristampata, pubblicata da Ardschuna-Verlag, Bern, Oktober 1954 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 4 bände, Band I: tiefenpsychologische Erziehung und Kinder-Psychotherapie, Wilhelm Goldmann Verlag, München, Mai 1975 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 4 bände, Band I: tiefenpsychologische Erziehung und Kinder-Psychotherapie, Pinel Verlag für humanistische Psychiatrie und Philosophie, Oktober 1978.

2. Hans Gustav **Graber**
Zeugung, Geburt und Tod, Werden und Vergehen im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich
Opera inedita in italiano

Edizione tedesca I originale, Zeugung, **Geburt und Tod, Werden und Vergehen im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich**, pubblicata da Merlin Verlag, Baden-Baden, Januar 1930 – Edizione tedesca II ristampata, pubblicata da Merlin Verlag, Baden-Baden, Januar 1932 – Edizione tedesca III ristampata, pubblicata da Rascher Verlag, Zürich, März 1934 - Edizione tedesca IV revisionata, pubblicata da Ardschuna-Verlag, Bern, Oktober 1944 - Edizione tedesca V revisionata, pubblicata da Wilhelm Goldmann Verlag, München, Mai 1970 - Edizione tedesca VI ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 4 bände, Band I: tiefenpsychologische Erziehung und Kinder-Psychotherapie, s. 191-318, Wilhelm Goldmann Verlag, München, Mai 1975 - Edizione tedesca VII ristampata, pubblicata in Gesammelte Schriften, 4 bände, Band I: tiefenpsychologische Erziehung und Kinder-Psychotherapie, s. 191-318, Pinel Verlag für humanistische Psychiatrie und Philosophie, Oktober 1978.

3. Susan **Hoch-Kubie**
Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“ by Gustav Graber
Recensioni di „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ e di „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“ di Gustav Graber

Edizione inglese originale, **Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“ by Hans Gustav Graber**, pubblicata in Psychoanalytic Quarterly, vol. I, no. 1, pp. 180-181, New York, April 1932.

Edizione italiana originale, **Recensioni di „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und**

in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ e di „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“ di Hans Gustav Graber, pubblicata in Italian Imago, fasc. 3-4, pp. , SPG Edizioni, Reggio Calabria, Dicembre 206.

REVIEWS OF „ZEUGUNG, GEBURT UND TOD IM MYTHUS UND IN DER VORSTELLUNG DES KINDES: EIN PSYCHOANALYTISCHER VERGLEICH“ AND OF „PSYCHOANALYSE UND HEILUNG: EINES NACHTWANDELNDEN KNABEN“ BY HANS GUSTAV GRABER

REVIEW

Susan Hoch-Kubie (Basel, Canton of Basel, Switzerland, May 21, 1895 - New York, New York, USA, March 8, 1980), a direct student of Anna Freud (Vienna, then Archduchy of Austria under the Enns now Vienna, then Austro-Hungarian Empire now Austria, 1895, December 3 – London, London, United Kingdom, 1982, October 9) and a scholar of Ego psychology, manifested a natural inclination toward the helping professions, which was refined within an exceptional family environment, being the daughter of psychiatrist August Hoch (Basel, Canton of Basel, Switzerland, 1868, April 1920 – San Francisco, California, USA, 1919, September 23), himself a scholar of psychoanalysis, and the first wife of the famous psychiatrist and psychoanalyst Lawrence Kubie. In this paper, she reviews the essays „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ and „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“, both written by Gustav Hans Graber (Vorimholz now part of the municipality of Grossaffoltern, Canton of Bern, Switzerland, May 17, 1893 - Bern, Canton of Bern, April 12, 1982).

In the first part of this review, Hoch-Kubie asserts that the former of the cited works possesses great clinical utility and is capable of validating complex theory of cenogenesis of Sándor Ferenczi (psychiatrist and co-founder of Magyar Pszichoanalitikus Egyesület; Miskolc, then Borsod today Èszak-Magyarország, then Austro-Hungarian Empire today Hungary, 7 July 1873 - Budapest, Budapest, Hungary, 1933, May 19). She appreciates the methodological juxtaposition between infantile analytical material and anthropomorphic myths of creation and death, highlighting how birth trauma and the regressive desire to return to the womb find a

phylogenetic parallel in the history of humanity. In the second part of the review, Hoch-Kubie presents her reflections on the latter cited essay, which concerns the analysis of a 10-year-old child suffering from Non-REM Sleep Arousal Disorder, Sleepwalking type; she praises the clinical precision in tracing the psychosexual developmental phases, the Oedipus complex, and castration anxiety, suggesting a synergistic reading of both texts to understand the link between general theory and field practice.

With this sharp and well-structured early piece of writing, Hoch-Kubie demonstrates a profound knowledge of Ego adaptation mechanisms, infantile fantasies, and both classical and Ferenczian psychoanalytic theories. Her final commentary on humanity's tendency to exorcise death through compensatory myths foreshadows, in fact, what would become the core of her mature thought: the use of psychoanalysis not merely as an individual therapy, but as a cultural and social tool to help the individual adapt to the major biological and existential transitions of life.

The original edition of the essay, Reviews of „Zeugung, Geburt und Tod im Mythus und in der Vorstellung des Kindes: ein psychoanalytischer Vergleich“ and of „Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben“ by Hans Gustav Graber, was published in The Psychoanalytic Quarterly, vol. I, no. 1, pp. 180-181, Psychoanalytic Quarterly Press, New York, April 1932.

MARIA SCORDO - ANTONELLA IANNOCCARO - GABRIELE ROMEO

ESSAY

The first little book is a compact and useful study of the psychological reaction of mankind to the phenomena of conception, birth and death. It uses as method the analysis of myths dealing with these themes, together with excerpts from the author's analyses of children, and shows that the anthropomorphic myths of cosmic creation, for instance, manifest a striking correspondence with infantile birth theories. This correspondence the author explains by Ferenczi's theory of cenogenesis-namely that mankind retains an unconscious memory of its phylogenetic history; a memory to which cosmic myths give expression and on which the individual child draws in his account to himself of how he was conceived and born and how he is to die.

The birth theories of myths Graber ranges into four categories: inorganic, vegetative, animal and human, each corresponding to an evolutionary phase of the earth and the life upon it. His child patients show an interesting sequence of theories during analysis, frequent and constant enough to represent, according to the author, evidence for the validity of the psychological recapitulation theory.

Death, mankind understands only in terms of a wish to return to the earliest condition of peace, to intrauterine existence. Thus all myths on this topic treat of the anthropomorphized earth as returning to a previous state, the land which emerged from the waters is sunk in a flood, and this regressive dénouement in the evolution of the world is paralleled by the child's desire for re-incorporation in the mother, his intrauterine existence representing, according to Ferenczi, only a substitutive gratification for the water existence out of which all mankind evolved. These parallels between myths and analytic material give the study the value of a handbook for clinical usage.

The author arrives at a philosophical conclusion regarding man's reaction to death; namely, that by thinking of death only regressively and in terms of a wish fulfillment man has endowed it with the attributes of that wish and so has allowed it subtly to rival life and the satisfactions which can only be attained through reality strivings. In this analytic unmasking of the effects on life-values of such phantasies as

immortality and a "better life to come" he performs a service, not new in analytic literature, to be sure, but having the merit of a renewed forcefulness due to its presentation in this setting.

In his second small study, Psychoanalyse und Heilung: eines nachtwandelnden Knaben, Graber reports the analysis of a ten year old boy whose presenting symptom was sleepwalking. The analysis which cured him of this symptom led back through most of the phases of his psychosexual development. The symptom itself represented a desire to return to his mother, to whose bedroom he always went in his somnambulistic journeys. The stages of his analysis are most briefly indicated by the chapter headings of the report: sexual enlightenment; birth and conception theories; hostile brothers and the castration complex; onanism, castration and Oedipus complex.

The two studies may be usefully read together. In this analytic protocol, fuller than in the first study, Graber gives the details of the birth and conception theories, the castration, punishment and death ideas of his child patient and furnishes a single detailed illustration of the concepts of the first volume.

SUSAN KUBIE

INDICAZIONI PER GLI AUTORI

La rivista "Italian Imago" è aperta a qualunque collaborazione.

Chi desideri pubblicare uno scritto su questa rivista dovrà:

1. mandare una mail all'indirizzo *gabrielealbertoromeo@gmail.com* allegando l'articolo;

2. scrivere in italiano l'articolo allegato in word, carattere times new roman 12, titoli carattere times new roman grassetto 14, interlinea esatta 16;

3. allegare la traduzione inglese del medesimo articolo;

4. allegare gli abstract dell'articolo in italiano ed in inglese, max. 20 righe, scritti in word, carattere times new roman 9, titolo carattere times new roman grassetto 9, interlinea minima 9;

5. Scrivere la bibliografia delle edizioni originali consultate e, ove esistenti, anche delle edizioni italiane, seguendo questi criteri: nome e cognome dell'autore o degli autori, titolo dell'articolo o del libro in questione, se l'articolo è stato pubblicato in una rivista indicare volume e fascicolo della stessa, casa editrice, città della casa editrice, mese (se disponibile) e anno della pubblicazione;

6. allegare una dichiarazione autocertificata nella quale si espliciti di essere a conoscenza che la pubblicazione dell'articolo avverrà senza alcun compenso per l'autore o gli autori; in ogni caso l'invio della mail, stante la presenza di questa avvertenza nelle indicazioni per gli autori, è già di per sé implicitamente un'accettazione di questo punto;

7. allegare la ricevuta di un pagamento dell'importo di 10 euro da effettuare a prescindere dall'accettazione dell'articolo. Tale pagamento avverrà tramite bonifico all'IBAN IT84Q0501803400000016706921, intestario Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, Causale contributo settore editoria. Da tale pagamento sono esentati i docenti, gli alunni, gli specialisti e i tirocinanti della Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana e della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica Italiana.

Lo scritto sarà esaminato dai nostri referee e, se ritenuto valido, sarà pubblicato sul primo numero utile; il richiedente sarà informato

dell'esito positivo, della presenza di eventuali informazioni da apportare o dell'esito negativo.

Per ogni altro chiarimento scrivere alla mail sopra indicata.

INDICATIONS FOR THE AUTHORS

The journal "Italian Imago" is open to any collaboration.

Anyone wishing to publish a paper in this journal must:

1. send an email to address *gabrielealbertoromeo@gmail.com* attaching the article;

2. write the attached article in word in italian, times new roman font 12, titles times new roman bold font 14, exact line spacing 16;

3. attach the english translation of the same article;

4. attach the abstracts of the article in italian and english, max. 20 lines, written in word, times new roman font 9, title times new roman font bold 9, minimum line spacing 9;

5. write the bibliography of the original editions consulted and, where existing, also of the Italian editions, following these criteria: name and surname of the author or authors, title of the article or book in question, if the article has been published in a journal indicate its volume and issue, publishing house, city of the publishing house, month (if available) and year of publication;

6. attach a self-certified declaration in which you make it clear that you are aware that the publication of the article will take place without any compensation for the author or authors; in any case, sending the email, given the presence of this warning in the instructions for the authors, is already in itself implicitly an acceptance of this point;

7. attach the receipt of a payment of 10 euros to be made regardless of acceptance of the item. This payment will be made by bank transfer to the IBAN IT84Q0501803400000016706921, headed to Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana, reason contribution to the publishing sector. Teachers, students, specialists and trainees of the Società scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi italiana and of the Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica e Gruppoanalitica are exempt from this payment.

The paper will be examined by our referees and, if deemed valid, will be published in the first available issue; the author or the authors will be informed of the positive outcome, of the presence of any modification to be provided or of the negative outcome.

For any further clarification, write to the email indicated above.For any further clarification, write to the email indicated above.



ITALIAN
IMAGO